



MIMESIS
NUOVO REALISMO

N. 7

Collana diretta da Mario De Caro e Maurizio Ferraris

COMITATO SCIENTIFICO

Petar Bojanic (*Università di Belgrado*)

Massimo Dell'Utri (*Università di Sassari*)

Pascal Engel (*Università di Ginevra*)

Markus Gabriel (*Università di Bonn*)

Kevin Mulligan (*Università di Ginevra*)

Hilary Putnam (*Università di Harvard*)

Barry Smith (*Università di Buffalo*)



Raffaella Scarpa

IL CASO NUOVO REALISMO

La lingua del dibattito
filosofico contemporaneo



MIMESIS
Nuovo realismo

© 2013 – MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
Collana *Nuovo realismo* n. 7
Isbn: 9788857513928
www.mimesisedizioni.it
Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Telefono: +39 02 24861657 / 02 24416383
Fax: +39 02 89403935
E-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

INDICE

PREMESSA	7
1. IL CASO NUOVO REALISMO (2011-2013)	11
2. FASI DELLA DISCUSSIONE	17
2.1 Prima fase: logiche 'a posteriori'	18
2.2 Seconda fase: linguaggi abusivi	36
2.3 Terza fase: retoriche del più vero del vero	64
2.4 Quarta fase: prove di realtà	84
2.5 Riflessi-stampa	96
3. ESITI	105
RASSEGNA STAMPA	109
POSTFAZIONE	
di Maurizio Ferraris	165



PREMESSA

Lo studio che propongo in questo libro risponde a una esigenza di comprensione. La cattiva fama che gode l'informazione mezzostampa e quella 'a rilascio immediato' del web è diventata negli anni una stanca vulgata mai concretamente sottoposta a verifica. Che l'informazione sia il luogo del falso è un assioma talmente ribadito da essere divenuto inerte, inefficace. Le vulgate, i luoghi comuni, si sa, chiedono e inducono acquiescenza, rassicurano ottundendo il pensiero critico. La stabilizzazione dell'idea condivisa che imputa ai mezzi di comunicazione di massa una azione distortente e manipolatoria, ha generato due reazioni: presa di distanza o assuefazione. Si oscilla quindi tra il vagheggiamento di forme di informazione alternative che possano aggirare o mettere in scacco il meccanismo e una postura insipiente o rassegnata; tutt'al più una diffidenza inane, che acquisisce le informazioni con un non meglio definito 'beneficio d'inventario'.

In una situazione piuttosto cristallizzata, l'analisi che propongo si pone come fine quello di verificare la verità di un dato che si assume ormai come assodato, portando a evidenza se e come i *media* producano di fatto questo stravolgimento dei dati reali e quali siano i margini per una effettiva possibilità di discussione non invalidata all'origine.

Sulle forme della manipolazione mediatica sono stati condotti negli ultimi trent'anni lavori d'eccellenza da parte di saperi come la sociologia, le scienze della comunicazione, la logica, la filosofia del linguaggio, che hanno prodotto impianti teorici imponenti. L'analisi che qui si propone ha l'obiettivo più modesto di comprendere il meccanismo dal basso, a partire dal dato concreto dei testi, usando uno strumentario basilico, quello della grammatica. Nello specifico si intende mostrare come sia la lingua il luogo deputato alla contraffazione, e come attraverso l'analisi linguistica sia possibile individuare con esattezza le forme che conducono al falso, così come attraverso la lingua si possa misurare per via formale il grado di correttezza dell'informazione.

Per una analisi di questo tipo la felicità dell'esito è vincolata alla scelta di un campione testuale efficace; il 'caso' prescelto per condurre lo studio è costituito dal corpus di testi che costituisce il dibattito sul nuovo realismo filosofico, innescato da un articolo di Maurizio Ferraris uscito su «la Repubblica» l'8 agosto del 2011 e tutt'oggi in corso. La scelta di tale campione testuale è così motivabile: 1) la forma-dibattito: costituendosi intorno alla argomentazione e controargomentazione di una tesi data, la forma-dibattito mostra con maggiore evidenza il processo di metamorfosi che l'informazione originaria subisce progressivamente nel corso della discussione; 2) la quantità dei materiali: il dibattito sul nuovo realismo ha prodotto nei due anni sottoposti ad analisi (dall'8 agosto 2011 all'8 agosto 2013) più di mille interventi; è quindi un corpus sufficientemente ricco da consentire affermazioni quantitativamente accertabili; 3) la qualità dei materiali: il dibattito sul nuovo realismo ha implicato l'interazione di *media* diversi (stampa, radio, web – testate on line e blog); ciò ha consentito una valutazione dei meccanismi di sinergia e reciproca influenza; 4) durata e progressione: la durata (ancora in corso dall'agosto del 2013) e la progressione costante (non si rilevano picchi o accelerazioni nella produzione degli interventi) ha permesso una visione ampia e stabile dei fenomeni; 5) controversia: il dibattito sul nuovo realismo ha prodotto uno scambio particolarmente teso, emotivamente acceso, obbedendo, almeno in una fase, alle logiche del conflitto; ciò ha fruttuosamente reso più complicato il lavoro, costringendo a un sovrappiù di oggettivizzazione dei processi e dei dati, perfezionando così gli strumenti d'analisi.

Il lavoro si fonda quindi sul 'caso nuovo realismo', ovvero sull'analisi dei testi prodotti intorno alla questione dall'8 agosto 2011 all'8 agosto 2013 (sono stati esclusi dal corpus gli interventi radiofonici, poiché la lingua trasmessa non è omologabile per forma e struttura a quella scritta, e includerli avrebbe significato condurre una analisi parallela e non immediatamente assimilabile); del corpus-nuovo realismo si sono catalogati fenomeni testuali, linguistici, retorici al fine di derivarne osservazioni generali circa la prassi linguistica del dibattito pubblico contemporaneo, i suoi meccanismi di manipolazione e le sue linee evolutive.

L'ostacolo maggiore che questo lavoro ha dovuto affrontare è stato l'impegno nel distinguere la 'grammatica dello stile' (i tratti formali che appartengono alla particolare lingua dello scrivente, nel corpus particolarmente presenti trattandosi spesso di testi "d'auto-

re”, costruiti grazie a una elaborazione stilistica densa e stratificata) e una ‘grammatica dei testi’ (i tratti formali che accomunano i testi e che prescindono dallo stile autoriale). Dal momento che la lingua, come si vedrà, verrà considerata il sintomo primario su cui si misura l’andamento del dibattito, sarà necessario coglierne le invarianze linguistiche e testuali e non le specificità, ragionando quindi al netto degli stili d’autore che tipizzano il testo in relazione allo scrivente.

A questo proposito sono stati i testi a fornire indicazioni preziose: nell’identificazione di costanti e ricorrenze, il lavoro ha messo in evidenza come in particolari condizioni – quelle in questo caso di un dibattito acceso e durevole – alcuni livelli della lingua siano meno controllabili da parte dell’autore e sfuggano in buona parte all’elaborazione stilistica. Quest’ultima sembra agire, nei tipi di testo sottoposti a indagine, più su lessico e retorica (livelli della lingua infatti poco significanti ai fini di questa analisi, appunto perché troppo ‘a vista’, mobili, influenzabili dallo scrivente) e meno sulla morfologia e sulla sintassi, che appaiono come una zona ‘profonda’ in cui emergono, più che altrove, i tratti che veicolano la manipolazione e il mendacio.

Lido Conchiglie, agosto 2013



1. IL CASO NUOVO REALISMO (2011-2013)

Il dibattito sul nuovo realismo prende le mosse da un articolo di Maurizio Ferraris pubblicato su «la Repubblica» l'8 agosto del 2011 che anticipa e sintetizza ciò che sarà argomentato nel volume *Manifesto del nuovo realismo*¹, uscito a marzo del 2012. La discussione si inserisce nel solco ben tracciato dai dibattiti filosofici di matrice postmetafisica che si svolgono in Italia dai primissimi anni Ottanta, in sinergia con quel clima di revisione dei paradigmi che si coglie, con leggero anticipo, in Francia nei lavori di Gilles Deleuze e Jacques Derrida. A ricostruire una mappa delle istanze dei nichilismi secondo-novecenteschi, si evidenziano istanze diversificate:

[...] nel dibattito italiano e francese, il nodo nichilismo-crisi della ragione-postmoderno ha presentato [...] quattro principali versioni (semplifico per comodità): 1. la registrazione 'drammatica' della crisi della ragione e dei fondamenti, e il tentativo di rifondare razionalità 'classiche', 'postclassiche' o 'neoclassiche'; 2. la proposta di un nichilismo 'affermativo' di tipo rigorosamente nietzscheano (sono gli ultimi vent'anni di lavoro, relativamente solitario, di Gilles Deleuze); 3. la 'presa di coscienza', tra il *pathos* ontologico e l'ironia letteraria, della invalicabilità del linguaggio e della architettonica concettuale della 'metafisica' in senso heideggeriano, anche quando, e nella misura in cui, ci si propone questo superamento (è l'ipotesi del 'decostruzionismo' di Jacques Derrida); 4. la proposta, che muove dal nodo *Ueberwindung-Verwindung*, di una 'ragione debole', di un pensiero parassitario e problematico, rispetto alla razionalità consegnataci dalla metafisica (per cui il pensiero della differenza fungerebbe da operatore di una 'destrutturazione' della tradizione metafisico-dialettica: è l'ipotesi di Gianni Vattimo).²

1. M. Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, Laterza, Roma-Bari 2012.
2. Id., *Tracce. Nichilismo moderno e postmoderno*, Multhipla, Milano 1983, nuova edizione Mimesis, Milano-Udine 2006, pp. 11-12.

In Italia il dibattito filosofico si muove quindi in due direzioni: i teorici della crisi della ragione,³ che prendendo atto della delegittimazione del sapere razionale – tramontati sia i principi trascendenti (Dio, l'Essere, lo spirito della Storia) sia la ragione come strumento del giudizio⁴ – e si appellano a nuovi paradigmi di razionalità; i formulatori di una razionalità debole, sostenitori di una verità che «sorge e si apre sempre, soltanto, in un ambito di non-verità, di *epoché*, di sospensione e nascondimento»⁵ i quali, in virtù di questa inautenticità effusiva, ratificano la recessione del soggetto, dell'essere, del pensiero.

L'esito delle due declinazioni teoriche è un nichilismo multiplo, pervasivo e radicale che troverà forse la sua massima esposizione in Italia nel 'pensiero debole',⁶ prospettiva teoretica che si sedimenterà rapidamente, via via depauperandosi di sfaccettature e distinzioni, anche constanzandosi al mainstream postmoderno nazionale e diventando, genericamente, il clima culturale di una lunga epoca.

Nei primi anni Ottanta il confronto intorno allo scacco della ragione e alla ragione debole viene condotto massimamente su quotidiani, periodici,⁷ in seminari e giornate di studio, obbedendo, per forma e sedi, alle consuetudini del dibattito culturale. Il passaggio da *koiné* marxistica a *koiné* ermeneutica – filtrato dallo strutturalismo – mostra però una peculiarità: la negazione di una teoria della verità che non si innesti nella finzione sembra disinnescare dall'interno le possibilità di svolgimento della discussione nel tempo. Infatti, a una fase vivace per interventi e proposte, segue una stasi di circa vent'anni, in cui il dibattito intorno alle questioni filosofiche si specializza accademizzandosi, mentre la sua versione pubblica – quella che caratterizza le controversie su temi culturali aperte anche ai non addetti ai lavori – si arena e implode.

3. Si veda *Crisi della ragione. Nuovi modelli del rapporto tra sapere ed attività umane*, a cura di A. Gargani, Einaudi, Torino 1979.
4. Cfr. M. Ferraris, *Tracce. Nichilismo moderno e postmoderno*, cit., pp. 39-42.
5. G. Vattimo, *Le avventure della differenza*, Garzanti, Milano 1980, p. 57.
6. *Il pensiero debole*, a cura di P.A. Rovatti e G. Vattimo, Feltrinelli, Milano 1983, nuova edizione 2010.
7. Il dibattito ha come sede privilegiata la rivista «Alfabeta», è sollecitato da un gruppo di redazione che contava in quegli anni al suo interno 'debolisti' come Pier Aldo Rovatti, ma anche contendenti di parte marxista o strutturalista.

Questa sospensione, oltre che fare i conti con la contingenza storico-culturale dell'epoca, deriva da almeno due cause formali: in primo luogo gli assunti teorici diffratti tipici della 'ragione debole', il negare ogni pretesa di verità, hanno costituito un deterrente al dibattito sulla lunga durata, poiché una prospettiva simile risulta argomentativamente poco prensile, costitutivamente refrattaria al progredire della discussione; in secondo luogo la modalità linguistico-retorica che costituisce la grammatica del dibattito è caratterizzata dall'evitamento del corpo a corpo verbale e concettuale fondandosi invece su procedimenti allusivi, ironici, mitiganti, diversivi e disponendo il discorso non alla controargomentazione di un asserto ma piuttosto alla polifonia di voci.

Tali condizioni hanno prodotto, come si diceva, dopo la fase nascente dei primi anni Ottanta, una lunga quiescenza del dibattito filosofico italiano, in cui il 'debolismo' decanta e si deposita assestandosi come dato culturale pervasivo e implicito.

In questa stasi, il nuovo realismo riporta il dibattito filosofico alla sua tradizionale dimensione pubblica. Destabilizzando una situazione da tempo cristallizzata, esso si configura come una prospettiva filosofica che principia da un dato di realtà: «il pendolo del pensiero, che nel Novecento inclinava verso l'antirealismo nelle sue varie versioni (ermeneutica, postmodernismo, "svolta linguistica" ecc.), con il tornante del secolo si era spostato verso il realismo (anche qui nei suoi tanti aspetti: ontologia, scienze cognitive, estetica come teoria della percezione)»⁸

Partendo da questo presupposto, il nuovo realismo si sviluppa su tre direttrici, presentandosi come:

- una rendicontazione di alcuni fenomeni storici, culturali, politici conducendo una analisi critica del postmoderno – seguito sino ai suoi esiti ultimi, alla sua degenerazione in populismo mediatico –, dell'ermeneutica, dell'olismo linguistico;
- la messa in chiaro degli effetti prodotti dall'antirealismo nel pensiero contemporaneo, interpretando i realismi filosofici nazionali e internazionali, le "teorie della verità" che caratterizzano la riflessione filosofica a partire dalla fine del secolo scorso, come reazione/induzione a un rapporto deviato tra individuo e realtà;

8. M. Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, cit.

- la proposta di un correttivo personale a una ideologia che ha generato una prassi degradata della relazione con il mondo sintetizzabile nella sinergia di tre parole-chiave: Ontologia, Critica, Illuminismo.

L'azione congiunta delle tre parole-chiave serve a controargomentare tre cardini concettuali che hanno caratterizzato il post-moderno: 1) al costruzionismo di matrice kantiana, che postula l'intervento dei nostri schemi concettuali e dei nostri apparati percettivi nella costruzione della realtà rendendola appunto da questi dipendente: il nuovo realismo risponde con l'introduzione della distinzione tra ontologia (quello che c'è) ed epistemologia (ciò che sappiamo su quello che c'è), limitando l'intervento degli schemi concettuali al contesto epistemologico, perorando il conseguente discriminazione tra essere e sapere, identificando il carattere fondamentale del reale nella «inemedabilità: il fatto che ciò che ci sta di fronte non può essere corretto o trasformato attraverso il mero ricordo agli schemi concettuali, diversamente da quanto avviene nell'ipotesi del costruzionismo»;⁹ 2) il dogma, che informa di sé le teorie antirealiste, secondo il quale «accettare» la realtà equivale ad «accettarla»,¹⁰ addebitando così alle posizioni realistiche ingenuità filosofica e conservatorismo politico: a ciò si oppone il principio per cui «accettare» il reale costituisce il presupposto ineliminabile di ogni attività critica e di ogni sua conseguente trasformazione; di qui la distinzione tra oggetti naturali e oggetti sociali come risposta al principio antirealista che considera i secondi socialmente costruiti; quella della teoria degli oggetti sociali o «documentalità» è esemplarmente una mossa critica e ricostruttiva, «di un costruttivismo moderato che non urta con l'intuizione realista»;¹¹ 3) la legge postmoderna e antilluminista di origine nietzscheana secondo cui il sapere è una forma di dominio: a ciò il nuovo realismo risponde argomentando, attraverso casi ed esempi, il sapere come sola forma di emancipazione.

Il nuovo realismo, di cui si è cercato di offrire un compendio essenziale, al di là delle specifiche prospettive filosofiche e delle posizioni che incarna, si distingue per aver aperto una discussione

9. *Ivi*, p. 48.

10. *Ivi*, p. 61.

11. *Ivi*, p. 76.

che per quantità di contributi,¹² saperi e *media* implicati costituisce un caso eccezionale nel dibattito pubblico contemporaneo, sollecitando in due anni di controversie (8 agosto 2011-8 agosto 2013) più di mille contributi tra stampa, radio, web.

12. Si veda la rassegna stampa *infra* pp. 101-155, e anche <http://nuovorealismo.wordpress.com/>.



2. FASI DELLA DISCUSSIONE

L'imponenza numerica degli interventi che costituiscono il dibattito e la varietà dei *media* chiamati in causa, danno al corpus-nuovo realismo un aspetto magmatico e in apparenza irriducibile a un criterio di catalogazione anche a maglie larghe. Tale senso di indistinzione è enfatizzato dalla distribuzione inalterata dei contributi: non si registrano infatti picchi o flessioni, e il flusso degli interventi resta costante nel tempo; risulta quindi impossibile, ad una osservazione di superficie, identificare accelerazioni, condensazioni, scatti o stadi.

Tuttavia, se sottoposto a indagine linguistica, il corpus testuale mostra elementi tipizzanti: costanti e invarianze che attestano una progressione del dibattito per fasi, contrariamente a quanto suggerito dall'impressione iniziale.

Intendendo per 'fase' una misura temporale perimetrabile ma fluida, nei due anni sottoposti a indagine, se ne isolano tre, ben tipizzate, e una quarta, meno determinata e delimitabile per le ragioni che si esporranno in seguito, di cui è però possibile abbozzare significato e direzione.

L'identificazione delle fasi è vincolata a due parametri: 1) la riconoscibilità e ricorrenza di tipi testuali caratterizzanti; 2) la riconoscibilità e ricorrenza di tratti linguistici e retorici distintivi.

Le fasi più nettamente connotate (le prime tre) saranno caratterizzate da testi riconducibili a una tipologia determinata e il comportamento linguistico di tali testi mostrerà caratteristiche comuni, più o meno omologanti, che si definirà come 'dominante linguistica'; per la quarta fase il principio della dominante linguistica funzionerà in negativo, come vedremo nel corso della trattazione.

La dominante linguistica si fonda su un principio quantitativo, in quanto registra i tratti formali più ricorrenti, e su un principio qualitativo, in quanto tali tratti risultano essere sintomatici di un particolare andamento, tonalità, direzione della discussione; essa, come si è detto, individua fasi specifiche ma tipi testuali e tratti linguistici

d'appartenenza possono comparire in maniera episodica e non strutturale, perdendo quindi il loro valore di sintomo.

La dominante linguistica non si attiva in maniera casuale o indecifrabile: il dibattito si modifica nel tono e nel corso in concomitanza di un evento (episodi ad alto impatto mediatico, focus, convegni, libri ecc.) che chiameremo 'innesco' e che rilancia e riapre la discussione; si assiste quindi ad una periodica riattivazione del dibattito mediante episodi-innesco e a un mutamento di tono, direzione, lingua a partire da tali episodi.

Per riassumere: il dibattito si apre con un testo che ne determina l'avvio e che definiremo *testo-matrice*; il dibattito si evolve per fasi; le fasi più chiaramente connotate sono individuate da una *dominante linguistica* e attivate per *inneschi*; la fase meno tipizzata ha margini più incerti e costanti formali – testuali, linguistiche, retoriche – più labili.

La progressione del dibattito per fasi, dominanti linguistiche e inneschi caratterizza la discussione sul nuovo realismo ma è facilmente applicabile alla forma-dibattito in generale, soltanto risulta meno decifrabile in discussioni costituite da un ridotto numero di interventi e di minor tenuta nel tempo.

2.1 Prima fase: logiche 'a posteriori'

Ad una valutazione di massima, la prima fase del dibattito sul nuovo realismo¹ sembra essere caratterizzata dall'azione di forze divergenti: da una parte la sostanziale coincidenza dei contenuti degli interventi, tutti in genere orientati compendiare le tesi del pezzo di Ferraris, dall'altra una forte instabilità e allotropia nella forma dei contributi.

Una analisi di superficie porterebbe a motivare tale discrasia attraverso la sua legittimazione: l'uniformità dei contenuti si spiega con la necessità primaria di 'dare notizia', per questa ragione la diffusione per estratto delle tesi nuovorealistiche non può che venire

1. Il dibattito si apre con l'articolo di M. Ferraris, *Il ritorno al pensiero forte*, uscito su «la Repubblica» l'8 agosto 2011 e si chiude, pochi giorni dopo, il 19 agosto, con la conversazione tra Maurizio Ferraris e Gianni Vattimo, *Postmoderni o neorealisti? L'addio al pensiero debole che divide i filosofi* e che fa da innesco alla fase successiva.

prima di ogni disamina critica; l'eterogeneità formale potrebbe poi essere motivata con ragioni esterne, per esempio come esito della varietà dei *media* implicati sin da subito nel dibattito.

Si profilerebbe quindi una situazione di questo genere: la breve fase incipitaria (dall'8 al 19 agosto 2011) non innesca il dibattito vero e proprio, inteso cioè come confronto pubblico sul tema nuovo realismo, ma riassume e diffonde i contenuti dell'articolo di Maurizio Ferraris su carta stampata, radio e web, inscrevendo i suoi testi nel tipo della sintesi.

Ma l'analisi linguistica dei contributi fa emergere invece una situazione di maggior complessità rispetto a quella presentata, che descriverò a partire da alcune considerazioni sul testo-matrice² che avvia il dibattito:

Uno spettro si aggira per l'Europa. È lo spettro di ciò che propongo di chiamare "New Realism", e che dà il titolo a un convegno internazionale che si terrà a Bonn la primavera prossima e che ho organizzato con due giovani colleghi, Markus Gabriel (Bonn) e Petar Bojanic (Belgrado). Il convegno, cui parteciperanno figure come Paul Boghossian, Umberto Eco e John Searle, vuole restituire lo spazio che si merita, in filosofia, in politica e nella vita quotidiana, a una nozione, quella di "realismo", che nel mondo postmoderno è stata considerata una ingenuità filosofica e una manifestazione di conservatorismo politico. La realtà, si diceva ai tempi dell'ermeneutica e del pensiero debole, non è mai accessibile in quanto tale, visto che è mediata dai nostri pensieri e dai nostri sensi. Oltre che filosoficamente inconsistente, appellarsi alla realtà, in epoche ancora legate al micidiale slogan "l'immaginazione al potere", appariva come il desiderio che nulla cambiasse, come una accettazione del mondo così com'è. A far scricchiolare le certezze dei postmoderni ha contribuito prima di tutto la politica. L'avvento dei populismi mediatici – una circostanza tutt'altro che puramente immaginaria – ha fornito l'esempio di un addio alla realtà per niente emancipativo, senza parlare poi dell'uso spregiudicato della verità come costruzione ideologica e "imperiale" da parte dell'amministrazione Bush, che ha scatenato una guerra sulla base di finte prove dell'esistenza di armi di distruzione di massa. Nei telegiornali e nei programmi politici abbiamo visto regnare il principio di Nietzsche "non ci sono fatti, solo interpretazioni", che pochi anni prima i filosofi proponevano come la via per l'emancipazione, e che in effetti si è presentato come la giustificazione per dire e per fare quello che si voleva. Si è scoperto così il vero significato del detto di Nietzsche: "La ragione del più forte

2. M. Ferraris, *Il ritorno al pensiero forte*, cit.

è sempre la migliore”. È anche per questo, credo, che a partire dalla fine del secolo scorso si sono fatte avanti delle rivendicazioni di realismo filosofico. Il New Realism nasce infatti da una semplice domanda. Che la modernità sia liquida e la postmodernità sia gassosa è vero, o si tratta semplicemente di una rappresentazione ideologica? È un po' come quando si dice che siamo entrati nel mondo dell'immateriale e insieme coltiviamo la sacrosanta paura che ci cada il computer. Da questo punto di vista, un primo gesto fondamentale è consistito nella critica dell'idea che tutto sia socialmente costruito, compreso il mondo naturale, e sotto questa prospettiva il libro di Searle *La costruzione della realtà sociale* (1995) è stato un punto di svolta. In Italia, il segnale è venuto da *Kant e l'ornitorinco* di Eco (1997), che vedeva nel reale uno “zoccolo duro” con cui necessariamente si tratta di fare i conti, portando a compimento un discorso avviato all'inizio degli anni Novanta con *I limiti dell'interpretazione*. Lo stesso fatto che, sempre in quegli anni, si sia tornati a considerare l'estetica non come una filosofia dell'illusione, ma come una filosofia della percezione, ha rivelato una nuova disponibilità nei confronti del mondo esterno, di un reale che sta fuori degli schemi concettuali, e che ne è indipendente, proprio come non ci è possibile, con la sola forza della riflessione, correggere le illusioni ottiche, o cambiare i colori degli oggetti che ci circondano. Questa maggiore attenzione al mondo esterno ha significato, anche, una riabilitazione della nozione di “verità”, che i postmoderni ritenevano esaurita e meno importante, per esempio, della solidarietà. Non considerando quanto importante sia la verità nelle nostre pratiche quotidiane, e quanto la verità sia intimamente connessa con la realtà. Se uno va dal medico, sarebbe certo felice di avere solidarietà, ma ciò di cui soprattutto ha bisogno sono risposte vere sul suo stato di salute. E quelle risposte non possono limitarsi a interpretazioni più o meno creative: devono essere corrispondenti a una qualche realtà che si trova nel mondo esterno, cioè, nella fattispecie, nel suo corpo. È per questo che in opere come *Paura di conoscere* (2005) di Paul Boghossian e *Per la verità* (2007) di Diego Marconi si è proceduto ad argomentare contro la tesi secondo cui la verità è una nozione relativa, e del tutto dipendente dagli schemi concettuali con cui ci accostiamo al mondo. È in questo quadro che si definiscono le parole-chiave del New Realism: Ontologia, Critica, Illuminismo. Ontologia significa semplicemente: il mondo ha le sue leggi, e le fa rispettare. L'errore dei postmoderni poggiava su una semplice confusione tra ontologia ed epistemologia, tra quello che c'è e quello che sappiamo a proposito di quello che c'è. È chiaro che per sapere che l'acqua è H₂O ho bisogno di linguaggio, di schemi e di categorie. Ma l'acqua bagna e il fuoco scotta sia che io lo sappia sia che io non lo sappia, indipendentemente da linguaggi e da categorie. A un certo punto c'è qualcosa che ci resiste. È quello che chiamo “inmendabilità”, il carattere saliente del reale. Che può esse-

re certo una limitazione ma che, al tempo stesso, ci fornisce proprio quel punto d'appoggio che permette di distinguere il sogno dalla realtà e la scienza dalla magia. Critica, poi, significa questo. L'argomento dei postmoderni era che l'irrealismo e il cuore oltre l'ostacolo sono emancipatori. Ma chiaramente non è così, perché mentre il realismo è immediatamente critico ("le cose stanno così", l'accertamento non è accettazione!), l'irrealismo pone un problema. Se pensi che non ci sono fatti, solo interpretazioni, come fai a sapere che stai trasformando il mondo e non, invece, stai semplicemente immaginando di trasformarlo, sognando di trasformarlo? Nel realismo è incorporata la critica, all'irrealismo è connaturata l'acquiescenza, la favola che si racconta ai bambini perché prendano sonno. Veniamo, infine, all'Illuminismo. La storia recente ha confermato la diagnosi di Habermas che trent'anni fa vedeva nel postmodernismo un'ondata anti-illuminista. L'Illuminismo, come diceva Kant, è osare sapere ed è l'uscita dell'uomo dalla sua infanzia. Da questo punto di vista, l'Illuminismo richiede ancora oggi una scelta di campo, e una fiducia nell'umanità, nel sapere e nel progresso. L'umanità deve salvarsi, e certo mai e poi mai potrà farlo un Dio. Occorrono il sapere, la verità e la realtà. Non accettarli, come hanno fatto il postmoderno filosofico e il populismo politico, significa seguire l'alternativa, sempre possibile, che propone il Grande Inquisitore: seguire la via del miracolo, del mistero e dell'autorità.

La forza pragmatica di cui questo testo è dotato deriva dall'attestazione di un processo storico compiuto e quindi incontrovertibile³; tale forza è potenziata dall'attacco allusivo («Uno spettro si aggira per l'Europa. È lo spettro di ciò che propongo di chiamare "New Realism"»⁴) che innesca un processo associativo almeno in due direzioni: 1) il riferimento al genere 'manifesto', che induce a leggere

3. Da una rapida ricognizione dei dibattiti mezzo stampa degli ultimi cinquant'anni emerge che tale modalità è caratteristica di molti testi incipitari; si pensi ad esempio alle *Nuove questioni linguistiche* (1964) in cui Pier Paolo Pasolini annuncia l'avvenuta omologazione della lingua italiana sotto la pressione della lingua tecnocratica: «Perciò, in qualche modo, con qualche titubanza, e non senza emozione, mi sento autorizzato ad annunciare, *che è nato l'italiano come lingua nazionale*», P.P. Pasolini, *Le nuove questioni linguistiche*, in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti e S. De Laude, con un saggio di C. Segre, Mondadori, Milano 1999, vol. I, p. 1265; i testi relativi al dibattito deflagrato in seguito al testo pasoliniano sono contenuti nel volume *La nuova questione della lingua*, a cura di O. Parlangeli, Paideia, Brescia 1971.
4. L'allusione è ovviamente al celebre attacco del *Manifesto del partito comunista* di Marx ed Engels.

il testo anche come uno scritto che presenta i principi ispiratori e il programma di un 'movimento'; questo sovrasenso testuale viene incrementato dal riferimento all'organizzazione di un convegno sulla questione e ai suoi partecipanti («a un convegno internazionale che si terrà a Bonn la primavera prossima e che ho organizzato con due giovani colleghi, Markus Gabriel (Bonn) e Petar Bojanic (Belgrado). Il convegno, cui parteciperanno figure come Paul Boghossian, Umberto Eco e John Searle, vuole restituire lo spazio che si merita, in filosofia, in politica e nella vita quotidiana, a una nozione, quella di "realismo"»); 2) il rimando al *Manifesto del partito comunista* implica la natura non teorica ma constatativa del testo, che infatti non si presenta come la proposta di una teoria ma la presa d'atto di una svolta di fatto già avvenuta.

Il testo è tripartito: la prima parte riporta il consuntivo di fatti politici e culturali (l'analisi del postmoderno sino alla sua estrema propaggine, il populismo mediatico); la seconda sintetizza gli effetti di tali condizioni nel pensiero contemporaneo (i realismi filosofici, a partire dalla fine del secolo scorso, come risposta a una progressiva distorsione del rapporto tra individuo e mondo esterno); la terza corrisponde alla proposta di un rimedio personale a una ideologia che ha generato una postura impropria nella relazione con il mondo (il nuovo realismo che si concretizza nell'azione congiunta di tre parole-chiave: Ontologia, Critica, Illuminismo).

L'articolo fa quindi scaturire le cifre del nuovo realismo dall'anamnesi delle sue ragioni, che occupa quantitativamente la parte preponderante del testo; l'architettura sintattica è 'a vista', dal momento che non si rilevano nessi impliciti; al di là dell'allusione in attacco di cui si sono indicati gli effetti, non si evidenziano strategie retoriche che possano veicolare contenuti non compiutamente espressi; l'assenza di impliciti sintattici e sommersi logici, il basso tasso di retorica figurale, dotano il testo di un andamento esplicativo e referenziale, scevro da significati sottotraccia.

La breve sintesi di contenuti, struttura e caratteristiche formali non ha valore in sé ma può essere un utile paradigma, teso a verificare, in questa fase del dibattito e nelle seguenti, il rapporto che i testi del dibattito sul nuovo realismo stabiliscono con il testo-matrice, il loro grado di adesione nel caso in cui ne espongano, per compendio, i contenuti e il significato.

A questo punto è possibile constatare, testi alla mano, come l'impressione di una sostanziale concordia e neutralità nella ripredi-

cazione delle tesi nuove realistiche sia il frutto di una sorta di suggestione testuale: quando un testo si propone come sintesi si è portati a crederlo coerente e concorde con il suo antecedente. Questo sia detto anche come prova di quanto la struttura formale determini la postura d'ascolto del destinatario e incida sul significato del testo al di là degli stessi significati.

Procedendo al confronto tra l'articolo-matrice e quelli da esso derivati si evidenzia come il testo primario venga immediatamente *riorientato*. La manipolazione si realizza attraverso due modalità fondamentali:

1) tematizzazione di elementi secondari: si estrapola un concetto collaterale e lo si enfatizza trasformandolo in cardine concettuale; intorno a questo il contenuto originario viene ristrutturato, sottoponendolo a una sensibile riduzione; è il caso, in questa fase, della locuzione «pensiero forte», tratta dal titolo dell'articolo; tale locuzione, oltre a diffondersi nei titoli (es. *Postmodernismo addio: da Ferraris a Dorflès il fronte contro il pensiero debole; Postmodernità alla frutta: torna il pensiero forte? ecc.*), viene appunto eletta a nucleo discorsivo.⁵ In questo caso l'esito di tale procedura è l'enfaticizzazione del carattere oppositivo “pensiero forte” vs “pensiero debole”, che diventerà il punto focale di molti testi nel corso del dibattito.

Vale la pena di sottolineare come la gravidanza semantica e il valore pragmatico di un titolo redazionale, *Ritorno al pensiero forte*, attribuiscono al testo un marchio che pone in subordine i suoi stessi contenuti, fissando una relazione tra nuovo realismo e pensiero debole di carattere nettamente oppositivo; ciò accade in osservanza alle più diffuse modalità di diffusione della notizia,⁶ per cui le concettualizzazioni contrastive, con la conseguente induzione allo schieramento, rappresentano una delle procedure comunicative primarie della comunicazione mediatica.

5. Si vedano per esempio B. Giurato, *Postmodernismo addio: da Ferraris a Dorflès il fronte contro il pensiero debole*, <http://www.lettera43.it/attualita/22897/postmodernismo-addio.htm>, 8 agosto 2011; E. Mercatali, *Postmodernità alla frutta: torna il pensiero forte?*, <http://taccuinodicasabella.blogspot.it/2011/08/sembra-che-il-periodo-postmoderno-stia.html>, 11 agosto 2011; *Estetica e New realism*, http://artestetica.org/articoli/2011/08/eco-bonn-ferraris-percezione_580.html, 17 agosto 2011.
6. Cfr. M. Loporcaro, *Cattive notizie. La retorica senza lumi dei mass media italiani*, Feltrinelli, Milano 2005.

2) connessioni latenti: tale modalità testuale consiste nello stabilire relazioni implicite con il testo-matrice attraverso procedimenti allusivi che nel corso del dibattito assumono forme diverse e producono effetti non assimilabili; presento un caso⁷:

Non ha affatto torto Berlusconi, quando dice che non riesce a fare tutto quel che desidera, imbrigliato com'è da poteri che sfuggono al suo controllo: il potere della giustizia e dei giornali, della Costituzione nazionale e di quella europea, dei mercati finanziari e delle agenzie di rating. Tutto gli sta stretto, l'intralcia: la democrazia con le sue istituzioni plurali, i mercati finanziari e l'Europa che d'un tratto gli strappano la corona e lo scettro che immaginava di possedere. Il presidente del Consiglio non ha torto ma non sa la storia che vive: così come non comprende quel che significhi democrazia – al di là del momento magico in cui il popolo elegge governi e parlamenti – oggi non comprende l'enorme mutazione economica cui viene dato il nome, eufemistico, di crisi. Quel che l'intralcia non è una forza esterna: è l'interiore non-forza del suo animo. È con la realtà che gli tocca fare i conti, dopo averla ignorata o imbellita per anni. La sua favola era già malandata ma ora si spezza, come accadde per bolle speculative nel 2007. I mercati intuiscono questo ritardo mentale, quando scommettono sull'insolvenza italiana. Sono come i rivoltosi che in questi giorni stanno incendiando Londra: agiscono istericamente, perché quel che li muove è l'istinto del gregge spaventato. Ma se l'istinto si scatena con tanto impeto è perché i mercati non scorgono, al timone del bastimento Italia, un uomo con la capacità di comando e l'intelligenza della realtà. Svelto a capire e cambiare, Umberto Bossi – lo stesso Bossi che dieci anni fa inveiva contro la «burocrazia apolide» dell'Europa-superstato – ha dichiarato lunedì: «Per tanto tempo il Paese ha speso più di quanto poteva, e un bel giorno la realtà ha preso il treno ed è venuta a trovarci. Dobbiamo andare dietro all'Europa e fare le riforme. La Bce ci condiziona positivamente». Non basta che il capo del governo dica, come ha detto il 4 agosto: «Sono un tycoon, so come ci si muove nei mercati del mondo». Il comandante deve salvare non solo questo o quel tycoon nella tempesta, ma portare a riva nave ed equipaggio, dunque l'intera nazione. Il comandante che supera la prova, come nei romanzi di Conrad, non è quello che messo alla prova dal tifone o dalla malattia dei marinai commenta: «Il tifone sta sbagliando, noi stiamo benissimo e lo eviteremo». È quello che traversa il tifone,

7. Altri articoli che osservano la regola delle 'connessioni latenti': A. Piperno, *Fantasie contro il realismo (anche nella vita)*, in «Il Corriere della Sera», 16 ottobre 2011, pp. 34-35; G. Bosetti, *La realtà dei populismi*, in «La Repubblica», 21 settembre 2012 ecc.

e esplorando la crisi finanziaria scopre quel che essa racchiude: la metamorfosi, dolorosa, dello sviluppo cui siamo abituati. Una sotterranea redistribuzione delle risorse dagli Stati di antica industrializzazione alle potenze emergenti. Una crescita che nei paesi ricchi rallenterà durevolmente, e dovrà mutare natura. Il parto del nuovo modello di sviluppo è pieno di doglie, ma la politica è imbellè di fronte alle sue fatiche, e i governi sono impreparati a dire la verità ai popoli. Così come l'Euro è fragile perché non è sorretto da uno Stato europeo, così l'Italia è più che mai fragile, oggi, perché sorretta da un tycoon senza senso dello Stato. Questa fragilità viene descritta, da quando Berlusconi ha precipitosamente cambiato rotta, come un "commissariamento", una messa sotto tutela da parte di poteri esterni, lontani. Anche questa, tuttavia, è una descrizione colma di insidie, è una benda attorno agli occhi che impedisce di guardare in faccia la verità dei fatti. Gridare al commissariamento significa ignorare che la moneta unica è nata per creare in Europa uno spazio comune, una pòlis allargata, all'interno della quale ogni cosa era destinata a mutare: i comportamenti, gli obblighi, soprattutto l'idea di sovranità nazionale. Lo ha spiegato con acutezza Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea, in una conferenza a Poros dell'8 luglio scorso: di fatto, l'unione monetaria «è già un'unione politica», con tutte le conseguenze che essa richiede. Quel che fai all'interno della tua nazione ha effetti sulle altre, e viceversa. La piccola Grecia rappresenta solo il 2 per cento delle ricchezze prodotte in Eurolandia, ma la sua crisi coinvolge tutti gli Stati, compresi i più virtuosi. Il guaio, spiega Bini Smaghi, è che le classi dirigenti nazionali (governi, mezzi di comunicazione, accademici) ancora non se ne rendono conto: «L'unione monetaria implica un livello di unione politica molto più alto di quanto pensino molti commentatori, politici, accademici, cittadini. [...] Il modello istituzionale va adattato al fatto che l'unione monetaria è in realtà un'unione politica». La sovranità politica, gli Stati la recuperano solo se cominciano a sentirsi responsabili, nelle loro azioni, di un bene pubblico che copre lo spazio di Eurolandia, e non solo il cortile di casa. Se danno a Eurolandia gli strumenti, i metodi di decisione, le risorse per funzionare. Se favoriscono, con un discorso di verità, la nascita di un'agorà europea, di un'opinione pubblica che sia in grado di pensare se stessa dentro la nazione, dentro l'Europa, e dentro il mondo. Se questo non avviene vuol dire che il destino delle nostre economie e della nostra civiltà sarà stato messo nelle mani dei mercati. Inutile, a quel punto, scalmanarsi e dire che sbagliano. Per questo è così fuorviante parlare di commissariamento. Non siamo commissariati, non perdiamo sovranità, per il semplice motivo che un certo tipo di sovranità è già perduta. L'Euro, l'abbiamo visto, fu inventato per questo: perché solo attraverso un'unione di forze i politici nazionali possono ridivenire sovrani, anche se non più assoluti. Il fatto che i politici e le opinioni

pubbliche non digeriscano questa nuova realtà non significa che essa non esista. Significa che sono ciechi; che i tifosi li osservano inforcando gli occhiali nazionalisti di ieri. Berlusconi non è il solo a scaricare su poteri esterni le responsabilità, sminuendo la propria forza e quella dell'Unione europea. Tutti gli Stati fingono di possedere le vecchie sovranità, di poter agire da sé: per questo s'aggrappano all'unanimità, in tante decisioni che prendono in Europa, rendendo quest'ultima così lenta ad agire o addirittura vietandole di agire. Non dimentichiamo che Francia e Germania furono le prime, nel 2003, a rifiutare le discipline del Patto di stabilità, e le sanzioni che esso comporta. Furono le prime ad assimilare tale autodisciplina a un umiliante commissariamento. Fu un precedente ominoso, che ancor oggi frena i tentativi degli Stati europei di sorvegliarsi l'un l'altro con il tempismo, la severità, l'imparzialità necessari. Se gli Stati furono così indulgenti con Parigi e Berlino perché non lo sono anche con Roma e Madrid? Forse i primi hanno speciali privilegi? In un recente articolo sul *Financial Times* (20-6-11), Mario Monti ha denunciato la deferenza e gentilezza che regna tra gli Stati di Eurolandia: una deferenza paralizzante, che tranquillizza lo spazio d'un mattino. Vissuto come un disonore, il commissariamento non riesce ad imporsi per quello che è: un intervento dell'Unione politica di cui siamo parte, una risposta alla crisimutazione dell'economia, della politica, delle democrazie. Se la politica avesse questa capacità di risposta, già ora si accingerebbe a rifondare le proprie istituzioni, nazionali e sovranazionali. Non lascerebbe sola la Banca centrale, a dettare la linea e a spiegarla. I governi abbandonerebbero l'anacronismo del voto all'unanimità, che perpetua la finzione della loro assoluta sovranità. Metterebbero a disposizione dell'Europa politica le risorse di cui ha bisogno, per una crescita diversa e comune. Ridursi all'ultimo minuto, cambiare rotta solo perché Francoforte lo impone: questo sì è decapitare politicamente gli Stati. L'Europa è un'unione di forze, e tutte e due le parole vanno prese alla lettera: l'unione, e la forza intelligente di chi la tiene in piedi.⁸

Sin dal titolo il testo proposto stabilisce una rete di relazioni implicite con l'articolo di Ferraris uscito due giorni prima sulla stessa testata, usando la realtà come reagente concettuale («È con la realtà che gli tocca fare i conti, dopo averla ignorata o imbellita per anni. La sua favola era già malandata ma ora si spezza, come accadde per bolle speculative nel 2007»; «Ma se l'istinto si scatena con tanto impeto è perché i mercati non scorgono, al timone del bastimento Italia, un uomo con la capacità di comando e l'intelligenza della re-

8. B. Spinelli, *L'irruzione della realtà*, in «la Repubblica», 10 agosto 2011.

altà»; «Per tanto tempo il Paese ha speso più di quanto poteva, e un bel giorno la realtà ha preso il treno ed è venuta a trovarci. Dobbiamo andare dietro all'Europa e fare le riforme. La Bce ci condiziona positivamente»). La serie di rimandi, di cui non conosciamo il grado di intenzionalità, genera una familiarità concettuale che fa percepire l'articolo in questione come correlato al precedente, tanto da essere citato più volte come un suo ramo collaterale.

L'esito delle connessioni latenti è di riorientare il testo matrice inducendo associazioni fittizie. Il caso analizzato stabilisce una falsa equivalenza tra nuovo realismo e antiberlusconismo che informerà di sé l'intero dibattito,⁹ nonostante tale relazione nel testo di Ferraris abbia un valore contestuale e non di diretta ed esclusiva corrispondenza. Ciò mostra come i linguaggi mediatici siano caratterizzati da procedimenti testuali volti alla destoricizzazione dei fenomeni che vengono appiattiti in una dimensione forzosamente attualizzata.

I comportamenti testuali che ho evidenziato non bastano però a caratterizzare l'esordio del dibattito; essi vengono complicati dalle interferenze fra carta stampata (che poi è spesso una finta carta-stampata, considerata la possibilità di fruizione degli articoli in rete) e web, tipiche dell'informazione contemporanea. Grazie ai tempi rapidissimi di produzione, assunzione e consumo un testo riverbera in quelli che da esso derivano osservando quella che definisco *regola del rimbalzo*.

L'analisi linguistica infatti mostra come ciò che di un testo viene diffuso siano le sole parti in aggetto, gli elementi 'ad alto impatto', la cui gravidanza è determinata da ragioni semantiche o retoriche. Nel 'caso new realism', i tratti che del testo incipitario vengono ripresi sono:

9. Tra i molti si vedano G. Ferrara, *I postmodernisti si sono pentiti ma non sanno dove andare*, in «Il Foglio», 22 agosto 2011; M. Capasso, *Berlusconi esiste o no? Dipende dall'ermeneutica*, in «L'Unità», 5 ottobre 2011; A. Banfi, M. Borgeš, *Berlusconismo: la fine di un sogno nato nel '68*, <http://www.ilsussidiario.net/mobile/Politica/2011/11/9/BERLUSCONISMO-La-fine-di-un-sogno-nato-nel-68/215863/>, 9 novembre 2011; M. Giuliani, *Poche storie, Berlusconi ce le ha pesanti (le narrazioni, dico)*, <http://www.tarantulailblog.it/2011/11/14/poche-storie-pt-1-berlusconi-ce-le-ha-pesanti-le-narrazioni-dico/>, 14 novembre 2011; M. Adinolfi, *Berlusconi e le ciabatte*, in «L'Unità», 17 giugno 2012.

1) nomi propri: Maurizio Ferraris, Umberto Eco, John Searle ecc.

2) parole-chiave: postmoderno, realismo, pensiero debole, convegno ecc.

3) formule o citazioni: “non ci sono fatti, solo interpretazioni”, “La ragione del più forte è sempre la migliore”, “l’immaginazione al potere”, “zoccolo duro” ecc.

Questa prassi spiega da una parte l’indubitabile tendenza contemporanea alla semplificazione¹⁰, che induce a cogliere e trasmettere ciò che per virtù semantica e retorica (non logica e concettuale) occupa una posizione di maggiore evidenza, insomma ciò che sta come poggiato sulla superficie del testo; dall’altra che l’elaborazione dei pezzi destinati alla rete è anche pensata in funzione dell’assegnazione di ‘etichette’ o *tag* (nomi propri, parole-chiave e formule) utili a proporre all’utente altre informazioni correlate e tenendo conto della logica dei motori di ricerca che selezionano principalmente per nomi e argomenti espressi in giustapposizioni nominali sintetiche.

La prima fase del dibattito sul nuovo realismo è quindi caratterizzata dall’azione congiunta dei meccanismi di riorientamento (tematizzazione di elementi secondari; connessioni latenti) e dalla ‘regola del rimbalzo’ (diffusione di nomi, parole-chiave, formule o citazioni).

In ragione di questi fenomeni il processo che sta all’origine delle elaborazioni testuali è quindi di stratificazione e addensamento di materia lessicale e retorica. La conseguenza è una forte riduzione della dimensione ragionativa del testo: si trasmettono elementi lessicali e figurali; le relazioni logiche, i nessi sintattici, le concatenazioni e i richiami testuali – insomma l’insieme dei tratti linguistici riferibili allo svolgimento concettuale del discorso – è ciò che non viene ripreso e diffuso.

Si configura in tal modo la dominante linguistica che caratterizza questa fase del dibattito, quella definita delle “logiche *a posteriori*”, e che va letta come il prodotto dei procedimenti testuali descritti sinora: a una materia fortemente instabile, composta in buona sostanza da elementi lessicali e retorico-figurati, viene attribuita ‘a

10. Cfr. P. D’Achille, *Italiano contemporaneo*, il Mulino, Bologna 2010; L. Serianni e G. Antonelli, *Manuale di linguistica italiana: storia, attualità, grammatica*, Bruno Mondadori, Milano 2011.

posteriori' la strutturazione discorsiva, in modo da ordinare il testo secondo uno sviluppo ragionativo da cui non deriva. Il testo-matrice subisce quindi una drastica rastremazione concettuale che viene compensata sostituendo gli snodi discorsivi con una ricomposizione dei materiali su un'ossatura concettuale che non pertiene al testo.

La costruzione testuale per *logiche a posteriori* è riscontrabile ben al di là del dibattito sul nuovo realismo, rappresentando un costume sintattico della lingua della comunicazione su carta stampata e web in questi ultimi anni. La sua incidenza ha generato e alimenta un *habitus* linguistico pericoloso, che porta a deprimere le relazioni logico-sintattiche del testo, sia nella ricezione che nella produzione, a favore di dimensioni linguistiche più di superficie (lessico, retorica). L'esito è una produzione e assunzione delle notizie e dei fatti per 'spot' e 'flash' e una loro ristrutturazione secondo una serie di connessioni attribuite e non derivate, costume che dispone naturalmente alla manipolazione e falsificazione, generando una scissione tra materia verbale e assetto logico-sintattico.

La strutturazione del discorso che riordina il materiale linguistico mediante connessioni fittizie, per nessi logici stabiliti *a posteriori*, appunto, si caratterizza per alcuni procedimenti linguistici tipici: 1) testualità parcellizzata, per cui i richiami interni non rimandano se non ai loro immediati dintorni, attestando un progetto discorsivo 'a singhiozzo'; 2) sintassi a breve gittata, che procede per giustapposizioni concettuali, non per concatenazione; 3) uso pretestuoso dei nessi sintattici.

Un esempio:

Nella prossima primavera del 2012 a Bonn si terrà un convegno organizzato tra gli altri da Maurizio Ferraris sul nuovo realismo che nelle intenzioni dovrà prendere atto dell'esaurirsi del pensiero postmoderno che ha caratterizzato il secondo decennio di questo secolo. Trent'anni è durata quella scuola di pensiero nata dalla insicurezza impossessatasi del mondo occidentale dopo il crollo delle ideologie forti del dopoguerra. "Pensiero forte" viene definito, in opposizione appunto a quel "pensiero debole" che caratterizzò il postmoderno. Se allora si rinunciava alla verità per il dubbio, il relativismo e nomadismo culturale con il citazionismo le rivisitazioni e le reinterpretazioni, oggi si ritorna a "vedere" il mondo quale esso è indipendentemente dal nostro rapporto con esso: se vado a sbattere contro uno sgabello mi faccio male anche se non lo vedo o non lo conosco. Può apparire ingenuo o quasi banale ma il mondo esiste indipendentemente da noi esseri umani che possia-

mo conoscerlo solo nei limiti delle nostre strutture psico-fisiche e indipendentemente dalle nostre capacità concettuali e categoriali. Partecipò al convegno di Bonn anche Umberto Eco che aprì la strada a questo tipo di considerazioni con la sua raccolta di saggi dal titolo “Kant e l’ornitorinco” in cui sostenne che Kant avrebbe avuto grandi difficoltà ad inserire nelle sue categorie un animale come l’ornitorinco che non era né uccello né mammifero pur avendo le caratteristiche di entrambi; la realtà non tiene conto del pensiero e dalla sua struttura e ci sono delle situazioni di percorso obbligato, come delle frecce vettoriali, dalle quali non si può prescindere. Alla stessa conclusione è pervenuto Maurizio Ferraris, come detto tra gli organizzatori del convegno, nella sua *Estetica razionale* che individua proprio nell’estetica, e cioè nelle sensazioni e nelle percezioni, la unica reale possibilità di conoscenza; conoscenza del fenomeno con rinuncia definitiva a quella ormai da considerare mitica del noumeno. Dalla ontologia all’epistemologia attraverso l’estetica. Ecco perché “la stessa concezione dell’estetica, vista non già come filosofia dell’illusione quanto d’una filosofia della percezione la dice lunga sulla disponibilità nella quale ci si voleva mettere rispetto a quel che accadeva nel mondo esterno rispetto ad una realtà che si voleva poter guardare con gli occhi di chi vede al di fuori di schemi concettuali, secondo formule soggettive”.¹¹

Il testo proposto è costruito per tematizzazione di elementi secondari (convegno) e per criterio oppositivo (pensiero forte vs pensiero debole); i rimandi interni si limitano alla ripetizione dell’elemento-tema (convegno) mentre i richiami pronominali – quelli cioè che determinano effettivamente la coesione – sono rari e ‘a stretto giro’ dal momento che compaiono per necessità grammaticali e non a fini testuali; l’assenza di rimandi pronominali ‘a distanza’ priva il testo di strutture profonde e di una rete forte di richiami interni con valore testuale; per di più i nessi grammaticali, esaurendo istantaneamente la loro funzione e abolendo la possibilità di catene ragionate, appaiono come pretesti logici per far procedere il discorso, con pesanti ricadute sul significato (emblematico l’uso sbrigativo dell’avverbio con valore esplicativo “cioè” che determina l’impropria equivalenza di “estetica” e “sensazioni e percezioni” e pure il montaggio della citazione finale attraverso un nesso causale – “perché” – decisamente straniante e improprio).

Al modello indicato si conformano i testi che costituiscono il dibattito sul nuovo realismo in questa prima fase che, pur limitata

11. *Estetica e New Realism*, cit.

nel tempo e nel numero dei contributi, detiene nel dibattito un ruolo fondamentale: è attraverso la sinergia dei procedimenti testuali e linguistici descritti, che costituiscono la dominante linguistica definita come ‘logiche *a posteriori*’, che si forma la *vulgata mediatica* del nuovo realismo, ovvero il doppio riorientato, semplificato, destoricizzato dell’articolo di Maurizio Ferraris.

Nel giro di pochi giorni infatti il testo-matrice perde, nelle sintesi che di esso vengono diffuse, alcuni connotati di rilievo. L’azzeramento, come abbiamo visto, della scansione logico-sintattica e testuale del discorso a favore dei tratti lessicali e retorico-figurali fa sì che ne siano sacrificati proprio i dati concettuali costituenti, e in particolare: l’anamnesi che motiva la presa d’atto della svolta realista, il riferimento ai realismi filosofici antecedenti il nuovo realismo, la strumentazione teorica, Ontologia, Critica, Illuminismo. Il nuovo realismo viene invece presentato come una battaglia ideologica condotta contro il postmoderno e in diretta opposizione al pensiero debole che muove dall’assunto che la realtà esiste.

La riduzione del testo-matrice, convertito in *vulgata mediatica*, subisce a stretto giro un’ulteriore contrazione. Il turning point è il dialogo tra Maurizio Ferraris e Gianni Vattimo uscito su «la Repubblica» il 19 agosto,¹² che riporto:

FERRARIS Gli ultimi anni hanno insegnato, mi pare, una amara verità. E cioè che il primato delle interpretazioni sopra i fatti, il superamento del mito della oggettività, non ha avuto gli esiti di emancipazione che si immaginavano illustri filosofi postmoderni come Richard Rorty o tu stesso. Non è successo, cioè, quello che annunciavi trentacinque anni fa nelle tue bellissime lezioni su Nietzsche e il “divenir favola” del “mondo vero”: la liberazione dai vincoli di una realtà troppo monolitica, compatta, perentoria, una moltiplicazione e decostruzione delle prospettive che sembrava riprodurre, nel mondo sociale, la moltiplicazione e la radicale liberalizzazione (credevamo allora) dei canali televisivi. Il mondo vero certo è diventato una favola, anzi è diventato un reality, ma il risultato è il populismo mediatico, dove (purché se ne abbia il potere) si può pretendere di far credere qualsiasi cosa. Questo, purtroppo, è un fatto, anche se entrambi vorremmo che fosse una interpretazione. O sbaglio?

12. M. Ferraris, *Postmoderni o neorealisti? L’addio al pensiero debole che divide i filosofi*, cit.

VATTIMO Che cos'è la "realtà" che smentisce le illusioni post-moderniste? Undici anni fa il mio aureo libretto su *La società trasparente* ha avuto una seconda edizione con un capitolo aggiuntivo scritto dopo la vittoria di Berlusconi alle elezioni. Prendevo già atto della "delusione" di cui tu parli; e riconoscevo che se non si verificava quel venir meno della perentorietà del reale che era promessa dal mondo della comunicazione e dei mass media contro la rigidità della società tradizionale, era per l'appunto a causa di una permanente resistenza della "realtà", però appunto nella forma del dominio di poteri forti – economici, mediatici ecc. Dunque, tutta la faccenda della "smentita" delle illusioni postmoderniste è solo un affare di potere. La trasformazione postmoderna realisticamente attesa da chi guardava alle nuove possibilità tecniche non è riuscita. Da questo "fatto", pare a me, non devo imparare che il postmodernismo è una balla; ma che siamo in balia di poteri che non vogliono la trasformazione possibile. Come sperare nella trasformazione, però, se i poteri che vi si oppongono sono così forti?

FERRARIS Per come la metti tu il potere, anzi la prepotenza, è la sola cosa reale al mondo, e tutto il resto è illusione. Ti proporrei una visione meno disperata: se il potere è menzogna e sortilegio ("un milione di posti di lavoro", "mai le mani nelle tasche degli italiani" ecc.), il realismo è contropotere: "il milione di posti di lavoro non si è visto", "le mani nelle tasche degli italiani sono state messe eccome". È per questo che, vent'anni fa, quando il postmoderno celebrava i suoi fasti, e il populismo si scaldava i muscoli ai bordi del campo, ho maturato la mia svolta verso il realismo (quello che adesso chiamo "New Realism"), posizione all'epoca totalmente minoritaria. Ti ricorderai che mi hai detto: "Chi te lo fa fare?". Bene, semplicemente la presa d'atto di un fatto vero.

VATTIMO Se si può parlare di un nuovo realismo questo, almeno nella mia esperienza di (pseudo)filosofo e (pseudo)politico, consiste nel prender atto che la cosiddetta verità è un affare di potere. Per questo ho osato dire che chi parla della verità oggettiva è un servo del capitale. Devo sempre domandare "chi lo dice", e non fidarmi della "informazione" sia essa giornalistico-televisiva o anche "clandestina", sia essa "scientifica" (non c'è mai La scienza, ci sono Le scienze, e gli scienziati, che alle volte hanno interessi in gioco). Ma allora, di chi mi fiderò? Per poter vivere decentemente al mondo devo cercare di costruire una rete di "compagni" – sì, lo dico senza pudore – con cui condivido progetti e ideali. Cercandoli dove? Là dove c'è resistenza: i no-Tav, la flottiglia per Gaza, i sindacati anti-Marchionne. So che non è un verosimile programma politico, e nemmeno una posizione filosofica "presentabile" in congressi e convegni. Ma ormai sono "emerito". FERRARIS Per essere un resistente, sia pure emerito, la tua tesi secondo cui "la verità è una questione di potere", mi sembra una affermazione molto rassegnata: "la ragione del più forte è sempre la migliore".

Personalmente sono convinto che proprio la realtà, per esempio il fatto che è vero che il lupo sta a monte e l'agnello sta a valle, dunque non può intorbidargli l'acqua, sia la base per ristabilire la giustizia.

VATTIMO Io direi piuttosto: prendiamo atto del fallimento, pratico, delle speranze postmoderniste. Ma certo non nel senso di tornare "realisti" pensando che la verità accertata (da chi? mai che un realista se lo domandi) ci salverà, dopo la sbornia ideal-ermeneutica-nichilista.

FERRARIS Non si tratta di tornare realisti, ma di diventarlo una buona volta. In Italia il mainstream filosofico è sempre stato idealista, come sai bene. Quanto all'accertamento della verità, oggi c'è un sole leggermente velato dalle nuvole, e questo lo accerto con i miei occhi. È il 15 agosto 2011, e questo me lo dice il calendario del computer. E il 15 agosto del 1977 Herbert Kappler, responsabile della strage delle fosse Ardeatine, è fuggito dal Celio, questo me lo dice Wikipedia. Ora, poniamo che incominciassia chiedermi "sarà poi vero? chi me lo prova?". Darei avvio a un processo che dalla negazione della fuga arriverebbe alla negazione della strage, e poi di tutto quanto, sino alla Shoah. Milioni di esseri umani uccisi, e io garrulamente a chiedermi "chi lo accerta?".

VATTIMO È ovvio (vero? Bah) che per smentire una bugia devo avere un riferimento altro. Ma tu ti sei mai domandato dove stia questo riferimento? In ciò che "vedi con i tuoi occhi"? Sì, andrà bene per capire se piove; ma per dire in che direzione vogliamo guidare la nostra esistenza individuale o sociale?

FERRARIS Ovviamente no. Ma nemmeno dire che "la cosiddetta verità è un affare di potere" mi dice niente in questa direzione, al massimo mi suggerisce di non aprire più un libro. Ci vuole un doppio movimento. Il primo, appunto, è lo smascheramento, "il re è nudo"; ed è vero che il re è nudo, altrimenti sono parole al vento. Il secondo è l'uscita dell'uomo dall'infanzia, l'emancipazione attraverso la critica e il sapere (caratteristicamente il populismo è a dir poco insofferente nei confronti dell'università).

VATTIMO Chi dice che "c'è" la verità deve sempre indicare una autorità che la sancisce. Non credo che tu ti accontenti ormai del tribunale della Ragione, con cui i potenti di tutti i tempi ci hanno abbindolato. E che talvolta, lo ammetto, è servito anche ai deboli per ribellarsi, solo in attesa, però, di instaurare un nuovo ordine dove la Ragione è ridiventata strumento di oppressione. Insomma, se "c'è" qualcosa come ciò che tu chiami verità è solo o decisione di una auctoritas, o, nei casi migliori, risultato di un negoziato. Io non pretendo di avere la verità vera; so che devo render conto delle mie interpretazioni a coloro che stanno "dalla mia parte" (che non sono un gruppo necessariamente chiuso e fanatico; solo non sono mai il "noi" del fantasma metafisico). Sul piovere o non piovere, e anche sul funzionamento del motore dell'aereo su cui viaggio, posso anche essere d'accordo con Bush; sul verso dove

cercare di dirigere le trasformazioni che la post-modernità rende possibili non saremo d'accordo, e nessuna constatazione dei "fatti" ci darà una risposta esauriente.

FERRARIS Se l'ideologia del postmoderno e del populismo è la confusione tra fatti e interpretazioni, non c'è dubbio che nel confronto tra un postmoderno e un populista sarà ben difficile constatare dei fatti. Ma c'è da sperare, molti segni lo lasciano presagire, che questa stagione volga al termine. Anche l'esperienza delle guerre perse, e poi di questa crisi economica, credo che possa costituire una severa lezione. E con quella che affermo apertamente essere una interpretazione, mi auguro che l'umanità abbia sempre meno bisogno di sottomettersi alle "autorità", appunto perché è uscita dall'infanzia. Se non è in base a questa speranza, che cosa stiamo a fare qui? Se diciamo che "la cosiddetta verità è un affare di potere" perché abbiamo fatto i filosofi invece che i maghi?

VATTIMO Dichi assai poco su dove cavare le norme dell'agire, essendo il modello della verità sempre quello del dato obiettivo. Non hai nessun dubbio su "chi lo dice", sempre l'idea che magicamente i fatti si presentino da sé. La questione della *auctoritas* che sancisce la *veritas* dovresti prenderla più sul serio; forse io ho torto a parlare di compagni, ma tu credi davvero di parlare *from nowhere*?

Lo scambio tra Maurizio Ferraris e Gianni Vattimo avvalorava e mette in forma l'opposizione 'pensiero forte vs pensiero debole', spostando sensibilmente il piano del discorso dalla controargomentazione di una tesi allo schieramento. Come si è già rilevato, l'antagonismo è tra i propulsori discorsivi primari nella comunicazione mediatica, dotato di una forza invasiva e modellizzante facilmente misurabile nella storia linguistica e retorica di ogni dibattito, contemporaneo e non.

Nel caso specifico la polarizzazione si radicalizza, e almeno per tre ragioni:

1) nel titolo del contributo, *Postmoderni o neorealisti? L'addio al pensiero debole che divide i filosofi*, la coordinazione disgiuntiva ("Postmoderni o neorealisti") pone la questione in termini enfatici di opposizione, esclusione, inconciliabilità; a ciò si aggiunga che il pensiero debole è predicato in rapporto al suo congedo ("L'addio al pensiero debole") e che tale congedo è interpretato esplicitamente come ragione della scissione di una comunità scientifica ("che divide i filosofi"); il titolo quindi, secondo meccanismi già presentati, orienta fortemente il testo nella direzione della contesa tra avversari;

2) la forma a due voci mette ‘in figura’ i contendenti, rappresentando anche graficamente le parti avverse;

3) di fatto le parti presentano assunti fondati su presupposti inconciliabili che provocano impermeabilità dialettica: ‘realtà’ presa d’atto e principio e che muove la riflessione critica e l’agire comune (Ferraris); ‘realtà’ dato concettuale, sovrapponibile – almeno per quanto è detto nel testo – a quello di ‘verità’, intesa come dato di fatto autoritario, schiacciante, inibente a cui rispondere con l’individuazione e l’affiliazione a una oligarchia ideologica fondata su significati condivisi (Vattimo).

A partire da questa conversazione, che fa da innesco alla seconda fase e che, come vedremo, segnerà l’inizio effettivo della diatriba, il nuovo realismo si configurerà, nella versione che di esso verrà diffusa, come una teoria reattiva, fortemente connessa in senso antagonista al pensiero debole. Ciò comporta una violenta sterzata concettuale e una ulteriore rerefazione dei contenuti del testo-matrice dell’8 agosto (lì il pensiero debole aveva carattere incidentale, accessorio, mentre semmai il polarismo si stabiliva con la categoria del ‘postmoderno’: “La realtà, si diceva ai tempi dell’ermeneutica e del pensiero debole, non è mai accessibile in quanto tale, visto che è mediata dai nostri pensieri e dai nostri sensi”), sia un ridimensionamento storico e geografico del nuovo realismo rispetto ai realismi extranazionali con cui dialoga.

2.2 Seconda fase: linguaggi abusivi

Nella prima fase del dibattito sul nuovo realismo si assiste, come abbiamo visto, a una brusca torsione e riduzione del testo *Il ritorno al pensiero forte*¹³: la proposta di una strumentazione teorica e pratica (le tre parole chiave del nuovo realismo: Ontologia, Critica, Illuminismo) come antidoto all’antirealismo postmoderno che degenera in populismo mediatico e politico, la messa in chiaro del processo che ha portato ai realismi filosofici in ambito internazionale e alle ‘teorie della verità’ in Italia, coinvolgono progressivamente nella contesa tra schieramenti: new realism contro pensiero debole.

13. M. Ferraris, *Il ritorno al pensiero forte*, cit.

Se la prima fase, come si è visto, produce la vulgata mediatica del nuovo realismo – la distorsione che devia e deprime i contenuti del suo testo programmatico –, è nella seconda fase¹⁴ del dibattito che avviene il fissaggio di tale deflazione concettuale.

Una volta generati gli schieramenti, favoriti dal dialogo Ferraris-Vattimo¹⁵, la postura dialettica dei contributi sarà vincolata di massima all'argomentazione 'pro o contro'. La coazione all'agone e, da qui, alla tifoseria, investe il dibattito. Il dissenso informa di sé i testi, accomunati dalla centralizzazione del conflitto che nei contenuti si sostituisce alla questione vera a propria – il nuovo realismo, le sue basi concettuali, l'analisi critica, gli sviluppi e le prospezioni. Va notato che in questa seconda fase la discussione si autoalimenta senza che ci siano interventi 'in risposta'¹⁶, prova ulteriore che il conflitto non sembra aver necessità di una prassi dialettica.

I testi sono accomunati dalla rimozione del testo-matrice, evitato senza essere presupposto, e sono riconducibili a quattro 'tipi': 1) *schierati*, che avvalorano o confutano una posizione; 2) *conciliativi*, che propongono il superamento del conflitto presentando una diversa posizione come esito di un negoziato concettuale tra le parti; 3) *diversivi*, che non prendono posizione, dirottando il discorso altrove; 4) *preceettivi*, che indicano come si sarebbe dovuta condurre la disputa per evitare o limitare il conflitto e per renderlo produttivo.

I testi di seguito proposti come esemplificativi mostrano quindi una postura comune: entrare nel dibattito eludendone gli argomenti e puntando su aspetti collaterali; il testo (1) difende e promuove una posizione attraverso un meccanismo di apodissi perpetua, giustapposendo affermazioni perentorie in assenza di apparato probatorio, costituendosi come una sequenza di asseverazioni d'autorità; il testo

14. Indicativamente gli estremi della seconda fase vanno dal 19 agosto a metà settembre, ovvero dall'uscita su «la Repubblica» di *Postmoderni o neo-realisti? L'addio al pensiero debole che divide i filosofi* sino al novembre 2011, in concomitanza con i Convegni *On the ashes of Post-Modernism: a New Realism*, New York, Italian Cultural Institute, November 7, 2011); il passaggio alla nuova fase si stabilizza con i contributi a partire dal Convegno *Nuovo Realismo: una discussione aperta*, Torino, Fondazione Rossetti, 5 dicembre 2011.
15. Id., *Postmoderni o neo-realisti? L'addio al pensiero debole che divide i filosofi*, cit.
16. Maurizio Ferraris risponderà agli argomenti sollevati soltanto in novembre, con il testo *Nuovo Realismo FAQ*, in «Noema», 2, 2011.

(2) propone una terza via rispetto a quelle indicate dai due schieramenti eludendo la controargomentazione delle tesi, presentando una posizione non derivata da queste ma autoprodotta e posta però nel solco di una discussione di cui non si presuppongono i contenuti; il testo (3) supera il fuoco della controversia settorializzando la questione; il testo (4) segue una direzione precettivo-pedagogica proponendo correttivi a posteriori, indicazioni su ciò che sarebbe dovuto essere più che una analisi fondata di ciò che effettivamente è stato. I tipi testuali che caratterizzano questa fase tematizzano il conflitto, questo sia che fiancheggino l'uno o l'altro dei contendenti, sia che provino ad armonizzarlo, sia che lo rimuovano, sia che lo moderino a posteriori. Considerando che lo scontro è diventato, per ricorrenza e pervasività modellizzante la forma tipica del dibattito nella contemporaneità, i tipi testuali individuati vanno letti ben al di là del nuovo realismo, attestandosi oggi come i modelli testuali nelle diatribe pubbliche su carta stampata e web. Importante sottolineare, a ulteriore conferma della deflazione dialettica della discussione pubblica e dei suoi fini effettivi, che il movente alla base dei tipi testuali presentati, in questo e in altri dibattiti, è spesso un *movente fittizio*, che fa da schermo a un intento parassitario e autopromozionale:

1) *schierati*

Il pensiero debole, nato 30 anni fa grazie a un reading curato da Gianni Vattimo e da me, ha avuto una imprevedibile diffusione internazionale. Certo, anche le sciocchezze possono andare in giro per il mondo e trovare ascolto. Non so se questo sia il caso, e comunque non mi affretterei a darlo per morto.

In autonomia dallo stesso Vattimo, con il quale tuttora condivido lo stile, la funzione e il senso di questo modo di pensare, e soprattutto la sua potenzialità emancipatoria, ci ho lavorato sopra da allora, puntando sui temi del gioco e del paradosso, senza di cui credo che si possa capire poco della difficile realtà in cui viviamo (e spesso ci dibattiamo).

L'amico Ferraris lavorava gomito a gomito con me e con Vattimo, poi ha ritenuto opportuno andare per la sua strada che oggi chiama "nuovo realismo". Ho letto con molta attenzione il suo dialogo con Vattimo e sono rimasto – come molti – alquanto perplesso. Vi ho trovato un'eccessiva semplificazione. Come accade quando si vuole tirare troppo la coperta dalla propria parte, si rischia di deformare un poco le cose. Innanzi tutto, pensiero debole e postmodernità non possono essere sovrapposti. Forse la postmodernità ha fatto il suo tempo, mentre il pensiero debole era e rimane una maniera di leggere l'intera filosofia,

mettendovi decisamente al centro la questione del potere. Nasceva infatti come uno strumento di lotta contro ogni violenza metafisica e di conseguenza sospettava di ogni fissazione oggettivistica della Verità (con la iniziale maiuscola) [...].

Quando, oggi, si riduce tutto ciò a una querelle semplificata tra fatti e interpretazioni, si corre il pericolo di evacuare proprio questa sostanza etico-politica e di ridurre il pensiero debole a una specie di barzelletta. Non esistono fatti nudi e crudi che non abbiano a che fare con qualche interpretazione, questo è un fatto, così come sono fatti (duri e provvisti di effetti) le singole interpretazioni. Che oggi ci sia il sole o piova non mi dice niente sulla realtà in cui stiamo vivendo e nella quale temiamo di soccombere. Anzi, c'è da chiedersi perché qualcuno abbia bisogno di costruirsi questo paraocchi lasciando fuori dalla vista le cose più importanti [...]. Un punto fa da spartiacque, e riguarda la verità. Foucault ci ha insegnato, con un gesto nietzschiano, che la storia (sì, la storia!) è un susseguirsi di giochi di verità, il che significa che i valori del vero e del falso si trasformano, sono la posta in gioco di un pesante e determinato conflitto, vengono di volta in volta innalzati sulle bandiere dentro una lotta di posizioni e per ottenere vantaggi. Dal dispositivo di potere (reale) non si evade con un semplice colpo di filosofia, e quando si eternizzano le categorie, cercando di fissare cosa è veramente reale, non si fa altro che assumere una posizione dentro il dispositivo, che lo sappiamo oppure no. Mi chiedo cosa abbia da dire il nuovo realismo a questo riguardo, una volta che si sia sgombrato il campo da contrapposizioni un po' di scuola e un po' artificiose, dato che nessuno dubita che la realtà abbia una consistenza e produca effetti. Sicuramente non lo dubitano coloro che hanno trovato nel pensiero debole molti attrezzi per la loro cassetta.¹⁷

2) conciliativi

L'estate è passata, ma la polemica agostana fra neorealisti e postmodernisti, fra la scuola di Ferraris e quella del suo ex maestro Vattimo,

17. P.A. Rovatti, *L'idolatria dei fatti*, in «MicroMega» (on line), 26 agosto 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/lidolatria-dei-fatti/>; ma vedi anche P. Pellizzetti, *Baruffe torinesi su favole e verità*, in «MicroMega» (on line), 25 agosto 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/baruffe-torinesi-su-favole-e-verita/>; A. Livi, *Severino contro tutti: per me Dio è poco*, in «La Bussola quotidiana», 6 settembre 2011; G. Mula, *Lettera aperta a Paolo Flores D'Arcais*, in «il dialogo», 12 settembre 2011, http://www.ildialogo.org/scienza/indice_1315844621.htm; F. R. Recchia Luciani, *Più neorealisti del re? (note a margine del dibattito sul New Realism)*, 22 ottobre 2011, <http://www.santippe.it/piu-neorealisti-del-re-note-a-margine-del-dibattito-sul-new-realism/>.

non accenna a placarsi. Il perché è chiaro e lo ha spiegato Severino nel suo intervento sul tema sul “Corriere della sera”: la querelle concerne, infatti, nientemeno che argomenti che tengono occupati i filosofi occidentali da circa due millenni e mezzo: se esista e che sembianze ha una realtà esterna alla nostra coscienza; se la verità è una semplice corrispondenza fra le proposizioni della nostra mente (in questo senso semplicemente una sorta di “specchio riflettente”) e questa realtà (adaequatio rei et intellectus); se le interpretazioni appartengano al dominio dell’opinione (la doxa) o a quello della verità senz’altro. A questo livello del discorso, io ribadisco la mia terzietà, il mio essere anche in questo caso un “terzista”. Per non dare poi l’impressione di esserlo per non inimicarmi nessuno dei due principali protagonisti, posso aggiungere che, secondo me, lungi dall’aver un po’ di ragione entrambi, per me entrambi sono invece nell’errore. Il mio motto è, riecheggiando quello famigerato dei tempi che furono: né con Vattimo, né con Ferraris; né col Postmodernism né con il New Realism [...].

Ferraris ha ragione: realtà e verità esistono e vanno assolutamente ripristinate. Ma credere in esse, non può significare ridurre l’esperienza in cui siamo immersi ad un mondo di oggetti, dati, “fatti bruti”, tutti ben distinti e separati, pretesi contenuti di quel vasto contenitore che è il mondo [...].

Detto questo, volevo poi dire che per me il dibattito sul postmodernismo ha un senso più concreto di una disputa, pur importantissima, fra diverse filosofie. Ed è un senso politico. Mi spiego. Il postmoderno, che all’inizio poteva anche avere un effetto liberatorio e emancipativo, visto nel suo complesso, o nel momento della sua fine, si appalesa come un forte dispositivo teorico di supporto, o comunque funzionale, a un potere fondato su un’ideologia ben precisa (forse più pericolosa delle alte in quanto ama presentarsi sotto le false sembianze della post-ideologia): quella della fine della politica (o della sua riduzione a mero marketing) e del connesso trionfo del potere economico-finanziario dei mercati. In quest’ottica, non può essere per noi un caso che il “periodo d’oro” del Neoliberalism (dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso al primo decennio del nostro) coincida quasi alla perfezione con quello del Postmodernism.

La risposta non può perciò che essere quella di un ritorno forte all’autenticità, alla serietà degli studi e della vita, alla capacità di discernere e giudicare. Fantozzi che grida che la corazzata Potiemkin di Eisenstein è una “c***** mostruosa” poteva avere qualche senso forse all’inizio degli anni Ottanta, ma deve necessariamente convertirsi oggi in un urlo opposto che contribuisca a ripristinare la verità delle cose, cioè che quel film è un capolavoro.

Più in particolare, per quanto mi concerne, credo che sia necessario riannodare il filo del liberalismo e socialismo liberale classico. Anche rinnovando quella tradizione, ma non cadendo nelle trappole di nuove

metafisiche come quelle del Mercato e dell'Ordine spontaneo. Il New liberalism di cui c'è bisogno non può essere il Neoliberalism che ben conosciamo.¹⁸

3) *Diversivi*

Il dibattito giornalistico nelle settimane di fine estate si è occupato – e verosimilmente nei prossimi mesi continuerà ad occuparsi – delle ragioni che tendono a far prevalere il ritorno ad una presa d'atto dell'esistenza di una realtà oggettiva, troppo a lungo negata dai sostenitori del pensiero debole, teorizzatori di un relativismo secondo il quale non esisterebbe alcunché di oggettivo, al di là di ciò che appare alla nostra mente. Sia consentito di chiarire il punto di vista di uno studioso della società, in particolare della realtà economica.

Quando si parla di punti di vista, una premessa necessaria per chi indagherà nel campo delle scienze sociali è chiarire se questi sono riferiti ai soggetti sociali, ossia agli agenti economici e sociali i cui comportamenti sono oggetto dell'indagine, o all'analista sociale stesso. Infatti, di relativismo si può parlare in entrambi i casi.

Occupiamoci anzitutto del relativismo con riferimento agli operatori sociali. I possibili modi con i quali i componenti di una società entrano in contatto fra loro sono molteplici, tendenzialmente infiniti. Essi vanno sotto il nome di istituzioni e sono il prodotto sia della storia sia dell'azione corrente degli individui. Oltre alle istituzioni, e quindi al retaggio del passato, una ulteriore ragione che tende a implicare una pluralità di risultati deriva dalle aspettative degli individui rispetto al futuro: ci riferiamo, ad esempio, alle aspettative dei consumatori e delle imprese, quelle che Keynes chiamava le tendenze dell'animo (*animal spirits*), mutevoli in modo imprevedibile, e alla possibilità che esse tendano, più che a prevedere evoluzioni più o meno oggettive, ad anticipare le previsioni altrui sull'andamento futuro dei mercati (i 'concorsi di bellezza' nel senso di Keynes, sempre più rilevanti in particolare per l'analisi della speculazione sui mercati finanziari). I risultati scaturenti dall'interazione del passato, come rappresentato dalle istituzioni, e delle aspettative riguardanti il futuro sono potenzialmente infiniti. Sono dunque concepibili infinite realtà sociali. Ed è soltanto

18. C. Ocone, *Né neorealisti né postriformisti*, in «qdR», 13 settembre 2011, http://www.qdrmagazine.it/2011/9/13/27_ocone.aspx; ma si veda anche E. Ferrario, *Veritatem facere*, in «MicroMega» (on line), 7 settembre 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/veritatem-facere/>; A. Saccoccio, *Postmoderno? New Realism? Serve una terza avanguardia*, in «L'asino rosso», 1 ottobre 2011, <http://lasinorosso.myblog.it/archive/2011/10/01/antonio-saccoccio-postmoderno-new-realism-serve-una-terza-av.html>.

l'astrazione dell'analista – e qui comincia ad intervenire il secondo dei relativismi, ossia dei punti di vista – che porta a privilegiarne alcune, ritenute più rappresentative o tipiche o anche, semplicemente, più facili da analizzare [...].

Più in particolare, se ci riferiamo al punto di vista di chi analizzi la società, credo da lungo tempo che sia difficile sfuggire alle penetranti osservazioni di Gunnar Myrdal, premio Nobel per l'economia e scienziato sociale morto nel 1987, secondo il quale i giudizi di valore sono inscindibili dalla realtà. Per chiarire questa posizione si può aggiungere che sul piano normativo può apparire auspicabile che lo scienziato sociale si astenga dall'"inquinare" la sua analisi con frammenti più o meno ampi del suo personale sistema di valori, la sua Weltanschauung. Tuttavia, si deve ammettere che un simile proposito può essere vanificato in almeno tre fasi dell'analisi [...] sono proprio i preconcetti individuali che spesso inducono lo scienziato sociale ad indagare e lo accompagnano nel corso dell'analisi, se ne deduce che la stessa auspicabilità – e non soltanto la possibilità – che egli non inquina l'analisi con i suoi giudizi di valore può perdere qualche fondamento.

Questo non implica che non possa esistere una realtà economica e sociale oggettiva in un dato momento e in determinate condizioni, o che non esistano vincoli all'azione umana, che tutto sia possibile o auspicabile, ma semplicemente che i meccanismi dell'agire sociale e le conseguenze che ne derivano sono molteplici e non facili da dipanare. È comunque certamente un invito alla modestia del ricercatore, alla consapevolezza dei limiti della conoscenza e ai suggerimenti di azione pratica nel campo delle scienze sociali.¹⁹

19. N. Acocella, *Neorealismo e pensiero debole: il punto di vista di un economista*, in «MicroMega» (on line), 11 ottobre 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/neo-realismo-e-pensiero-debole-il-punto-di-vista-di-un-economista/>, ma si vedano anche P. Flores d'Arcais, *Per farla finita con il Postmoderno*, in «MicroMega» (on line), 26 agosto 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/per-farla-finita-con-il-postmoderno/>; P. Legrenzi, *La visione che ci restituisce il mondo*, in «la Repubblica», 26 agosto 2011; E. Severino, *Nuovo Realismo: vecchio dibattito, tutto già conosciuto da millenni*, in «Il Corriere della Sera», 31 agosto 2011; R. Chiaberge, *Severino e i filosofi di Don Verzè*, in «Il Fatto Quotidiano», 6 settembre 2011; F. S. Trincia, *Fatti o interpretazioni*, in «MicroMega» (on line), 5 settembre 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/fatti-e-interpretazioni/>; R. Gramiccia, *Un nuovo realismo anche per l'arte contro la banalità del profitto*, in «Liberazione», 11 settembre 2011; S. Giametta, *A proposito del New Realism*, «MicroMega» (on line), 8 settembre 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/a-proposito-del-new-realism/>.

4) *Precettivi*

Il dibattito sul «new realism» e il post-postmoderno aperto sulle pagine di Repubblica da Maurizio Ferraris, e proseguito con il confronto tra Ferraris e Vattimo (l'uno new realist, o anzi: nuovorealista, l'altro vetero-postmodernista – o così sembra) soffre a mio parere di un problema di fondo: l'assenza di filosofia. Certo non si richiede “filosofia” in senso scientifico-accademico sulle pagine dei giornali, e sarebbe assurdo chiedere a Vattimo e Ferraris che specificino sui quotidiani le loro posizioni di rispettivamente avversario e difensore della “verità” e della “realtà”, rispetto a posizioni oggi attive nel dibattito filosofico, in Italia e altrove, sui temi da loro trattati. Però, specie quando si parla di concetti così tipicamente e inequivocabilmente filosofici, forse varrebbe la pena lasciare da parte (almeno un po') le considerazioni più generiche, per addentrarsi in quel che è il compito proprio del filosofo, come ricorda molto bene Roberto Casati nella sua recente Prima lezione di filosofia (Laterza, 2011), ossia la negoziazione concettuale.

Allora sarebbe interessante capire di quali nozioni di realtà e/o di verità stanno parlando, e quali nuove versioni dei due venerabili concetti propongono. Per esempio, Ferraris è favorevole al cosiddetto realismo modesto, che semplicemente presuppone l'indipendenza di qualcosa detto reale, e non specificato, dai nostri strumenti conoscitivi, o preferisce il realismo del senso comune, secondo cui ‘reale’ è ciò che comunemente riteniamo essere tale? Conoscendo un po' i lavori di Ferraris, sarei portata ad accettare la seconda ipotesi, ma sarebbe interessante valutare le sue ragioni nel contesto della discussione sul postmodernismo, che lui evidentemente interpreta come anti-realismo nel senso modesto del termine (o forse no?). Quanto a Vattimo: che cosa intende per ‘verità’ quando dice che si tratta di un concetto disprezzabile, in quanto cifra del potere? È forse la verità pluralista di Crispin Wright, concetto tutto sommato adattabile, che tiene in conto le ragioni degli scettici e dei perplessi? Conoscendo un po' i lavori di Vattimo, direi di no, e d'altra parte Vattimo, come lui stesso dice, non ha neppure una specifica antipatia per qualche forma di realismo modesto, o minimale. Questo silenzio dei due contendenti ha due ricadute perlomeno imbarazzanti: 1) che i due autori sembrano postulare un lettore clamorosamente incapace di capire questioni filosofiche sottili – ma se sono così sottili da essere incomprensibili, forse non sono così rilevanti, e se invece sono rilevanti tacerne significa fare un pessimo servizio a chi legge: il gioco è precisamente renderle accessibili; 2) che non si capisce bene di che cosa stiano parlando, visto che la disputa sembra molto facilmente componibile: Vattimo non nega che esista una qualche banale realtà su cui a volte diciamo cose banalmente vere, ed è ovvio che Ferraris non nega che quel che si spaccia per realtà, specie nelle materie più controverse, è spesso il frutto di ricostruzioni e semicostru-

zioni opportunamente (e ingannevolmente) orientate, per cui il nominalmente vero è formidabile menzogna. Ma allora qual è il problema? Ogni discussione filosofica (anche quando il quid filosofico è pallido e incerto) è in certo modo importante. Ma ho l'impressione che se ci si ferma a una questione di realismo e antirealismo (specie così genericamente indicata) l'intera disputa risulti pretestuosa, oppure tutto sommato chiusa in un problema avvertito solo dai discepoli di Derrida, o di qualche altro autore francese, che dopo un certo numero di anni si sono accorti della inconsistenza di certe posizioni fantasiosamente iperscettiche, nel frattempo passate di moda.

In particolare la questione interessante di fondo non mi sembra sia tanto il nuovorealismo di Ferraris, di Searle, e di molti altri, ma piuttosto il ruolo della filosofia rispetto alla sfera pubblica. In altri termini, ciò che è in gioco non sono i concetti di realtà e di verità (o lo sono derivatamente), ma piuttosto il "che fare?" in filosofia: esattamente la domanda a cui il «pensiero debole» di Vattimo e Rovatti tentava di dare una risposta. Allora la questione è: quale ruolo ha la filosofia rispetto all'agire collettivo e individuale, che vuol dire: rispetto alla politica, all'economia, alla gestione degli affari pubblici e anche, volendo, privati, degli esseri umani?

Non si tratta affatto di una domanda interna, una questione, come si dice, solo "metafilosofica". Si tratta invece, e molto più seriamente, di fare i conti con quel rapporto tra teoria e prassi che per la nostra tradizione è stato sviluppato in senso filosofico o quasi dai movimenti politici del secondo Ottocento e del Novecento: il marxismo, il socialismo, ma anche le ideologie totalitarie (che erano notoriamente sintesi di vari socialismi e conservatorismi)[...].

Però quando qualcuno vi dice: niente teoria soltanto prassi, dovete sempre dubitare, perché questa è per l'appunto una teoria, e singolarmente antipatica, perché vieta a ogni altra teoria di pronunciarsi. Allo stesso modo, quando qualcuno vi dice: nessuna convergenza, dovete sospettare molto: perché o non c'è un bel nulla (visto che ciò che non converge, perlomeno su se stesso, non c'è), oppure c'è un convergere molto forte su un punto: sul fatto che ogni altra convergenza salvo la propria è sbagliata.

A parte questo vecchio gioco socratico, "l'associazione" sotto la cifra del debilismo proposta da Vattimo e Rovatti poteva essere piuttosto ragionevole: tanto la scienza quanto la cultura del secondo Novecento (anche nella filosofia analitica) sembravano indirizzate verso l'idea di un uso più duttile e morbido dei canoni e dei principi, e (per quel che ci riguarda) un uso diverso del rapporto tra teoria filosofica e agire pubblico. Interpretato al meglio, si trattava di un uso più democratico, ossia meno servile nei confronti della Religione, e della Scienza, e delle presunte Verità promananti dall'una e dall'altra; un uso anche meno

ossequioso nei confronti della Filosofia, come istituzione o apparato di canoni, ortodossie, linguaggi istituiti.

Da un certo punto di vista, la sfida era ancora quella antica, che sempre ha portato avanti la filosofia contro la presunzione di sapienza da parte del Potere, e delle sue menzogne. Il Novecento dubitò che la parola “filosofia” potesse ancora svolgere questo compito critico e innovativo. Invece, in ogni epoca, il fatto che nelle società democratiche esista ancora una filosofia (almeno nominalmente) può essere la garanzia che questa sfida resti aperta. O almeno, così credo. In ogni epoca la filosofia ha il compito di rilanciare la posta, con nuovi linguaggi, nuove categorie, nuove analisi dei suoi concetti fondamentali, come realtà, verità, bene, giustizia, ecc. che mobilitano i significati istituiti. Ma certo deve esserci filosofia, non soltanto in senso nominale: non basta citare a casaccio qualche Kant e Hegel. E con ciò ritorniamo all’inizio. Spacciare per filosofia un sociologismo superficiale, che spara con furberia etichette di comodo, è a mio avviso l’errore di fondo. Credo che Vattimo, e Ferraris, sappiano fare di meglio. O no?²⁰

Come si è detto, siamo al cospetto di tipi testuali diversamente orientati ma ugualmente condizionati dalle logiche della polarità. Ciò porta focalizzare, come si è visto, l’antinomia pensiero forte vs. pensiero debole (o sulla sua versione privatizzata: Ferraris vs. Vattimo), a detrimento della fattualità dei contenuti. L’impatto di tale rappresentazione – uno scontro tra competitori – è così imponente da rileggere la storia: nei rendiconti successivi sul nuovo realismo l’inizio del dibattito viene spesso fatto corrispondere al dialogo tra Maurizio Ferraris e Gianni Vattimo del 19 agosto, rimuovendo il testo-matrice e i suoi contenuti, assolutizzando il conflitto.

Dall’uscita di *Ritorno al pensiero forte* si è assistito, quindi, a una rapidissima metamorfosi dell’articolo incipitario, compiuta in tre movimenti: riorientamento, riduzione, rimozione. Questa escalation, che conduce al sostanziale azzeramento del testo originario, è un comportamento che caratterizza in generale i dibattiti contemporanei condotti fra stampa e web e mostra chiaramente come l’adesione alla ‘lettera’ del contendente non sia contemplata tra i principi-guida della discussione pubblica. Ciò evidentemente non è

20. F. D’Agostini, *Che cosa c’è dietro il nuovo realismo?*, in «MicroMega» (on line), 28 agosto 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/che-cosa-c%E2%80%99e-dietro-il-nuovorealismo/>; si veda anche N. Vassallo, *Deboli e forti, cari filosofi non idolatrate la scienza*, in «Il Fatto Quotidiano», 9 settembre 2011.

una novità legata all'epoca ma sta nella natura delle diatribe di ogni tempo; certamente però il processo 'a climax', che in breve porta all'abrogazione delle stesse basi concettuali della discussione, è un segno estremo del dibattito d'oggi.

Sintomo di tale processo di manipolazione è l'omogeneizzazione della lingua, che agisce in maniera così forte e diretta da assimilare tipi testuali diversi e *media* dissimili (stampa e web). L'incardinarsi dei testi in una logica oppositiva infatti livella e massifica i tratti linguistici, di cui presento i più significativi per valore e ricorrenza:

1) forte incidenza del predicato nominale e dei verbi copulativi, in particolar modo estimativi (credere, reputare ecc.) ed effettivi (sembrare, parere ecc.): ciò produce un andamento discorsivo tendenzialmente statico e monodimensionale, in cui è ridotta l'espressione dell'azione del soggetto a favore dell'attribuzione della sua qualità o stato.

La prevalenza della attribuzione – il cui senso profondo sta appunto nell'assegnare attributi, con tutto il margine di soggettività che tale azione comporta – è spia di due tendenze: 1) il maggior rilievo accordato a parti del discorso che esprimono qualità; 2) una referenzialità fortemente mediata, spesso compromessa dalla postura dello scrivente, più propenso ad assegnare qualità che a derivarle da dati oggettivi. Nel caso del dibattito sul nuovo realismo tale tendenza si esprime proporzionalmente alla rimozione del testo-matrice: l'assenza del fondamento concettuale posto all'origine della discussione induce in quest'ultima un andamento tendenzialmente apodittico, un discorso in assenza di prove.

Esempi:

Il mondo (per qualcuno) *sarà* pure una favola, ma (per tutti noi) è anche il campo di battaglia dove eserciti d'occupazione combattono per la conquista di una legittimità gabellata quale naturalità, corrispondenza all'ordine naturale delle cose;²¹

Non credo che Bergson o Husserl possano essere sloggiati con simile disinvoltura. E non è un caso che gran parte della filosofia contemporanea abbia rimesso all'ordine del giorno il problema della inscindibilità

21. P. Pellizzetti, *Baruffe torinesi su favole e verità*, cit.

tra apparenza e realtà, non certo per ghigliottinare l'apparenza bensì per rendere più libera e comprensiva un'idea angusta di realtà;²²

Può darsi, allora, che ci siano ottime ragioni per (ri)affermare che il piano su cui principalmente si decidono le nostre esistenze è legato piuttosto al gioco linguistico delle interpretazioni (siano esse segnate dall'illuminismo o dall'heideggerismo), che non all'accertamento della validità oggettiva del mondo esterno. E tuttavia, *appare* manifestamente impossibile rivendicare il primato dell'interpretazione senza contemporaneamente assicurare il suo buon diritto a ciò che interpretazione non è, pena il decadimento della stessa preziosa distinzione tra interpretazioni e fatti da interpretare;²³

Attraversano diversi ambiti ma *si configurano* come una svolta culturale integrale, la quale in tutti i settori investiti sembra spingere verso una messa in discussione e un superamento dei canoni retrogradi e autoritari di un modernismo ritenuto "borghese" [...]. Ma non basta: dopo «gli orrori prodotti dai grandi movimenti rivoluzionari» per questi osservatori, molti dei quali si collocano nell'ultrasinistra, i confini tra progresso e reazione, destra e sinistra tradizionali, *sembrano* improvvisamente cancellati e superati da una questione ulteriore;²⁴

E quello di Ferraris *sembra* proprio un regolamento di conti in piena regola con gli spettri di Derrida, eseguito in compagnia di chi alcuni conti in sospeso con Derrida li ha da tempo: mi riferisco a quel John Searle che in Limited Inc. Derrida sottopose a un "jeau au massacre" [*sic.*], per usare una formula di Eco;²⁵

"Talvolta, mirare all'ombra è il modo per colpire la preda", scriveva Michel Leiris. Leggendo il manifesto del neorealismo di Ferraris *viene da pensare* che l'ombra sia il postmoderno - etichetta quanto mai vaga in filosofia, in cui pochissimi si sono esplicitamente riconosciuti - e la preda la decostruzione di Derrida;²⁶

22. P.A. Rovatti, *Un realismo che lava i cervelli*, in «Il Piccolo», 30 settembre 2011.
23. A. Ardovino, *La debolezza della convergenza*, cit.
24. S. G. Azzarà, *Crisi della cultura di massa, postmodernismo e necessità della menzogna*, in «Marxismo oggi», n.s., XXIV, N. 1-2, gennaio-agosto 2011.
25. S. Regazzoni, *Il neorealismo vintage di Maurizio Ferraris*, in «Affari italiani», 2 settembre 2011, http://www.affaritaliani.it/culturaspettacoli/il_neorealismo_vintage.html.
26. *Ibidem*.

Ciò che ci *sembra*, invece, più di ogni altra cosa, poter rimetter in gioco il soggetto nella sfida col reale, è il rapporto con l'alterità irriducibile, il confronto autentico, in cui l'interesse penetra nelle ragioni dell'altro per rivedervi un gioco di invocazioni e di valutazioni, di sfide e di richiami. Un gioco in cui è egli stesso ad essere coinvolto, quando la certezza ingenua, irriflessa, in cui si sedimenta quell'esposizione costitutiva dell'uomo al reale, si ricama di irrequietudine, cade in preda alla tensione;²⁷

2) omissione dei nessi logici: il discorso che procede per giustapposizione di enunciati produce un tendenziale livellamento della dimensione spazio-temporale e una generale equalizzazione del piano del discorso; il procedere in assenza di connettivi permette di costruire un discorso che assevera in assenza di dimostrazione; il lavoro inferenziale dell'interprete, portato a compensare i nessi mancanti, è altissimo, e questo induce a una forte soggettivizzazione del testo.

Esempi:

È il tropo della relatività o relazione tra i soggetti e gli oggetti della conoscenza (il famigerato relativismo additato da Ratzinger come l'eresia del XXI secolo). Come "siano realmente le cose", l'"in sé" delle cose, indipendentemente dalla relazione, nessuno sa né, forse, può sapere. A meno che possieda "l'Occhio di Dio". Un "nuovo realismo", che si illuda di "giudicare le cose come esse realmente sono", è insostenibile come il vecchio. Ferraris vede le nuvole e la pioggia, ma le vede col suo occhio, col suo apparato percettivo. Se esiste un mondo, è sempre il nostro mondo, relativo a noi. Diverso per esempio da quello delle talpe, dei bacilli, dei pesci o degli uccelli;²⁸

In autonomia dallo stesso Vattimo, con il quale tuttora condivido lo stile, la funzione e il senso di questo modo di pensare, e soprattutto la sua potenzialità emancipatoria, ci ho lavorato sopra da allora, puntando sui temi del gioco e del paradosso, senza di cui credo che si possa capire poco della difficile realtà in cui viviamo (e spesso ci dibattiamo).

L'amico Ferraris lavorava gomito a gomito con me e con Vattimo, poi ha ritenuto opportuno andare per la sua strada che oggi chiama "nuovo

27. G. Pisani, *Realisti o postmodernisti? meglio l'autenticità della decisione*, in «Go Bari», 3 novembre 2011, <http://giannivattimo.blogspot.it/2011/11/dibattito-pensiero-debole-new-realism.html>.
28. M. Martelli, *Debolismo, nuovo realismo o scetticismo?*, in «MicroMega» (on line), 1 settembre 2011.

realismo”. Ho letto con molta attenzione il suo dialogo con Vattimo e sono rimasto – come molti – alquanto perplesso. Vi ho trovato un’eccessiva semplificazione. Come accade quando si vuole tirare troppo la coperta dalla propria parte, si rischia di deformare un poco le cose. Innanzi tutto, pensiero debole e postmodernità non possono essere sovrapposti. Forse la postmodernità ha fatto il suo tempo, mentre il pensiero debole era e rimane una maniera di leggere l’intera filosofia, mettendovi decisamente al centro la questione del potere. Nasceva infatti come uno strumento di lotta contro ogni violenza metafisica e di conseguenza sospettava di ogni fissazione oggettivistica della Verità (con la iniziale maiuscola). Non si presentava come un semplice discorso teorico, aveva una valenza esplicitamente “politica”, e il carattere di una mossa etica che Vattimo chiamava pietas (cioè, sostanzialmente, un ascolto del diverso) e che per me era un contrasto tra pudore e prepotenza per guadagnare uno spazio di gioco nelle maglie strette dell’uso dominante della teoria;²⁹

Non credo che Bergson o Husserl possano essere sloggiati con simile disinvoltura. E non è un caso che gran parte della filosofia contemporanea abbia rimesso all’ordine del giorno il problema della inscindibilità tra apparenza e realtà, non certo per ghigliottinare l’apparenza bensì per rendere più libera e comprensiva un’idea angusta di realtà. Un attimo dopo dovremmo pur chiederci se è possibile tracciare una linea netta che divida l’apparenza falsa dalla vera apparenza; e, due attimi dopo, dovremmo interrogarci sull’importanza che le false apparenze hanno per i nostri vissuti e chiamare in causa il ruolo essenziale della “finzione”... (Umberto Eco ne sa qualcosa e mi pare piuttosto un infiltrato in questa battaglia per un realismo ultrasemplificato);³⁰

3) uso scisso dei modi verbali: nei testi i modi ricorrenti sono l’indicativo e il condizionale; il primo, che è il modo della realtà e della obiettività, si riscontra laddove sia necessario avvalorare la propria tesi, attribuendo per via modale un senso di imparzialità che è appunto il prodotto di un uso tattico delle parti verbali e non di un punto di vista equanime sulla questione; il condizionale ricorre nell’esposizione delle tesi relative alla controparte, funzionale a ridurre e relativizzare e gli asserti degli avversari: l’operazione del mettere in dubbio le tesi altrui non passa quindi dalla controargomentazione, gli enunciati vengono inficiati attraverso l’uso del condizionale; a intensificare l’effetto collaborano locuzioni (può darsi,

29. P.A. Rovatti, *L’idolatria dei fatti*, cit.

30. Id., *Un realismo che lava i cervelli*, cit.

è possibile ecc) o avverbi (forse, probabilmente ecc.) che esprimono dubbio o possibilità.

Esempi:

Può darsi, allora, che ci siano ottime ragioni per (ri)affermare che il piano su cui principalmente si decidono le nostre esistenze è legato piuttosto al gioco linguistico delle interpretazioni (siano esse segnate dall'illuminismo o dall'heideggerismo), che non all'accertamento della validità oggettiva del mondo esterno. E tuttavia, appare manifestamente impossibile rivendicare il primato dell'interpretazione senza contemporaneamente assicurare il suo buon diritto a ciò che interpretazione non è, pena il decadimento della stessa preziosa distinzione tra interpretazioni e fatti da interpretare. Ancora una volta, allora, resta il fatto che se tre concezioni così diverse della verità sono accomunate dalla medesima urgenza e dal medesimo impegno civile, gli studenti di cui sopra (e non solo loro) potrebbero disperare non poco. Che tutti gli autori in conflitto siano in errore o che tutti abbiano ragione, tutti, nondimeno, sembrano d'accordo nel compiere una scelta affine e condivisa. E *può darsi* che questa non sia di per sé un'ottima notizia per la coerenza della filosofia, nei termini in cui un disaccordo di ordine filosofico sembra incidere ben poco sul piano delle scelte etiche e politiche: come dire che non è sul piano dell'argomentazione o del conflitto intellettuale che si decide della propria condotta. *Può darsi*, allora, che il patrimonio cognitivo della filosofia vada rimesso più pazientemente in questione (decostruendolo senza distruggerlo); che si possa sobriamente dubitare, oggi, della sua diretta incidenza sulla realtà, senza però condannarsi all'insensatezza; e che in effetti sia eccessivo imputare a un pensiero (debole o forte) e a nozioni puramente filosofiche (postmodernismo o realismo) la responsabilità – o anche solo la corresponsabilità – di una congiuntura come quella attuale; così come, al contrario, di poter esse rappresentare, prese di per sé e per così dire senza un veicolo collettivo, un contropotere e una chance di resistenza. Si *potrebbe* insomma prestare maggiore attenzione alla distinzione tra il piano in cui, argomentando e polemizzando, riteniamo di descrivere la realtà, e quello in cui scivoliamo tutte le volte che sostanzializziamo una posizione culturale e facciamo di essa il motore degli eventi o il soggetto che influisce sulle circostanze. Nel frattempo *potremmo* continuare a cercare, collettivamente, di riportare il pensiero al quotidiano (ce n'è di più, di pensiero, nel piccolo gesto della raccolta differenziata che in molti libri di filosofia, il che non significa che di essi si possa fare a meno);³¹

31. A. Ardovino, *La debolezza della convergenza*, cit.

Si *potrebbe* infatti osservare in primo luogo che se si difende, come qui intendiamo fare, la priorità dei fatti, del riferimento agli oggetti e alle cose, rispetto alle interpretazioni, e lo si fa evocando il timore di una dissoluzione della trama ontologicamente reale del mondo nella trama ermeneutica delle interpretazioni, si dovrà altresì diffidare di una apologia dei difensori dell'ermeneutica come quella che pure è capitato di leggere. Nel dichiararsi "realisti" filosofici, *sarebbe* augurabile che la fisionomia dell'antagonista non realista o antirealista sia capace di valorizzare il senso della scelta che facciamo in contrapposizione alle sue tesi, evitando di impoverirla in un semplice conflitto tra gusti filosofici diversi sostenuto da improbabili preoccupazioni storiche e sociali originate ed alimentate entro l'angusto orizzonte della contemporaneità;³²

4) uso strumentale degli avverbi o delle locuzioni in funzione avverbiale: come modificatore e determinatore semantico l'avverbio interviene in maniera decisiva sul senso degli enunciati; la modificazione di senso si realizza quindi mediante l'introduzione di un elemento minimo – l'avverbio appunto – che reinterpreta, limita, radicalizza, soggettivizza o introduce significati secondi nel senso della frase.

Esempi:

Sicché, quando oggi Maurizio Ferraris, *peraltro* ex deboлиста, sfida Vattimo su Repubblica, proponendo il suo "nuovo realismo", dice una banalità sacrosanta: senza fondamenti della conoscenza ci sono solo i ghirigori del nichilismo, l'irresponsabilità in etica e l'indifferentismo;³³

L'amico Ferraris lavorava gomito a gomito con me e con Vattimo, poi ha ritenuto opportuno andare per la sua strada che oggi chiama "nuovo realismo". Ho letto con molta attenzione il suo dialogo con Vattimo e sono rimasto – *come molti* – alquanto perplesso;³⁴

Certo, anche le sciocchezze possono andare in giro per il mondo e trovare ascolto. Non so se questo sia il caso, e *comunque* non mi affrettarei a darlo per morto;³⁵

32. F.S. Trincia, *Fatti e interpretazioni*, cit.

33. B. Gravagnuolo, *Penati e il pensiero debole*, in «L'Unità», 7 settembre 2011.

34. P.A. Rovatti, *L'idolatria dei fatti*, cit.

35. *Ibidem*.

Così, di fronte al manifesto del neorealismo proposto da Maurizio Ferraris sulle pagine de “La Repubblica”, viene naturale parafrasare il titolo di un libro di Jacques Derrida: Di un tono vintage adottato recentemente in filosofia. *D'altra parte*, l'ultima fatica filosofica di Ferraris è Filosofia per dame, che ben si presta a riassumere lo spirito vintage di questo ritorno ai bei tempi andati del realismo ingenuo [...];³⁶

la querelle concerne, infatti, *nientemeno* che argomenti che tengono occupati i filosofi occidentali da circa due millenni e mezzo;³⁷

Questo silenzio dei due contendenti ha due ricadute *perlomeno* imbarazzanti: 1) che i due autori sembrano postulare un lettore clamorosamente incapace di capire questioni filosofiche sottili – ma se sono così sottili da essere incomprensibili, forse non sono così rilevanti, e se invece sono rilevanti tacerne significa fare un pessimo servizio a chi legge: il gioco è precisamente renderle accessibili; 2) che non si capisce bene di che cosa stiano parlando, visto che la disputa sembra molto facilmente componibile;³⁸

5) uso ricorrente della congiunzione disgiuntiva allo scopo di avanzare un dubbio o una riserva senza esplicitare e argomentare le ragioni del dubbio: l'effetto è di insinuare una perplessità omettendone le ragioni; con la stessa funzione anche l'uso tattico delle interrogative dirette.

Esempi:

Il dibattito sul «new realism» e il post-postmoderno aperto sulle pagine di Repubblica da Maurizio Ferraris, e proseguito con il confronto tra Ferraris e Vattimo (l'uno new realist, o anzi: nuovorealista, l'altro vetero-postmodernista – *o così sembra*) soffre a mio parere di un problema di fondo;³⁹

Conoscendo un po' i lavori di Ferraris, sarei portata ad accettare la seconda ipotesi, ma sarebbe interessante valutare le sue ragioni nel contesto della discussione sul postmodernismo, che lui evidentemente interpreta come anti-realismo nel senso modesto del termine (*o forse no?*);⁴⁰

36. S. Regazzoni, *Il neorealismo vintage di Maurizio Ferraris*, cit.
37. C. Ocone, *Né neorealisti né postmodernisti*, in «Il Riformista», 13 settembre 2011, http://www.qdrmagazine.it/2011/9/13/27_ocone.aspx.
38. F. D'Agostini, *Che cosa c'è dietro il nuovo realismo?*, cit.
39. *Ibidem*.
40. *Ibidem*.

Spacciare per filosofia un sociologismo superficiale, che spara con furbizia etichette di comodo, è a mio avviso l'errore di fondo. Credo che Vattimo, e Ferraris, sappiano fare di meglio. *O no?*⁴¹

Il 19 Agosto la questione, non solo lo "spettro" evocato undici giorni prima, prosegue con la discussione (*prevedibile?*) tra Vattimo e Ferraris; l'articolo ha scenograficamente come sfondo una enorme quercia che, un po' come un albero di Natale, ha appesi tanti riquadri delle facce dei filosofi direttamente o indirettamente chiamati in causa con nome e cognome, titoli dei libri principali, tutti divisi tra amici e nemici, fondatori, antagonisti e precursori del postmoderno;⁴²

6) ricorrenza delle interrogative retoriche: l'uso diffuso dell'interrogativa retorica attesta una posizione preconcepita, dal momento che tale costrutto non è usato per compensare una informazione mancante, ma per enfatizzare un contenuto già implicito nella domanda, talvolta ironizzando.

Esempi:

Nessuno può speculare in anticipo sui risultati di queste azioni di resistenza (l'azione è incomprensibile per definizione); ma questa impossibilità è proprio il segno, scoraggiante ma al tempo stesso miracoloso, della realtà. Infatti, a quale altra parola o categoria modale si potrebbe ricorrere per spiegare l'inspiegabile: vale a dire ciò che è, non perché poteva esserlo, ma semplicemente perché è (lo scriveva Pareyson nel suo elogio della realtà)? E cioè, ad esempio, il fatto che mentre molti politici, politologi, giornalisti, intellettuali si attardavano a interpretare o a controinterpretare la realtà del nostro tempo in termini di conflitti tra l'Islam e l'Occidente, un'inaspettata primavera mediterranea stava per sconvolgere l'altra sponda del mare nostrum dilagando dall'Algeria all'Egitto, alla Siria ecc., per ritrovarsi in fenomeni di «indignazione» che si accendevano o riaccendevano anche da queste parti? Eppure – la realtà è più vecchia della più vecchia nutrice, e insieme nuova come ogni nuova generazione e ogni neonato – come dimenticare le manifestazioni spagnole del 2004 contro le menzogne di Aznar sugli attentati alla stazione Atocha, o le proteste rivoluzionarie dei giovani iraniani contro i brogli elettorali durante la primavera del 2009?⁴³

41. *Ibidem*.

42. G. Traversa, *Le insidie nascoste nel New Realism*, in «il Manifesto», 23 settembre 2011.

43. E. Ferrario, *Veritatem facere*, in «MicroMega» (on line), 7 settembre 2011.

Possiamo spingere – però – la nostra ricostruzione post decostruzione fino al punto di rinunciare a quella fondamentale ermeneutica del sospetto che chiamiamo “critica”? Ferraris lo nega. Però, quanto è conseguente laddove contesta l’affermazione che la realtà viene ricostruita comunicativamente e presentata sotto forma di illusione, forgiata – appunto – dal Potere come arma al servizio della propria autopropagazione? Può negare la grande mistificazione come gioco degli specchi (deformanti) linguistici, in nome di una irriducibile verità della realtà, quando tale verità-realtà viene condivisa linguisticamente? Può farlo dopo “le armi di distruzione di massa irachene” o il “ghe pensi mi” berlusconiano?⁴⁴

È davvero possibile che l’ermeneutica, al di là dei discorsi che ha prodotto e che, nella critica di Ferraris, ne fanno un sintomo del postmoderno, sia stata così ingenua da barattare la ricerca della verità per un relativismo che non ha più la minima presa o pretesa sulla realtà?⁴⁵

[...] il problema sta tutto in quel legame tra populismo mediatico e postmoderno che Ferraris dà per scontato. Siamo così sicuri che pensiero debole e postmoderno generino automaticamente il populismo?⁴⁶

7) uso improprio della coordinazione conclusiva: la coordinazione conclusiva introduce una deduzione logica o una sintesi conclusiva di ciò che è stato detto in precedenza; l’uso deviato del nesso prevede che le congiunzioni qualificanti (quindi, dunque, perciò ecc.) introducano una deduzione logica o una sintesi conclusiva di cui mancano i presupposti concettuali.

Esempi:

Meno certo è sapere a quale realismo si richiama il «New Realism». Già dalla fine degli anni Novanta un fenomeno di «pentitismo» attraversava le fila della «svolta linguistica» comune all’olismo, al decostruzionismo, all’ermeneutica; *quindi* l’esigenza di realismo non sembra poi tanto nuova;⁴⁷

44. P. Pellizzetti, *Baruffe torinesi su favole e verità*, cit.

45. M. Capasso, *Berlusconi esiste o no? dipende dall’ermeneutica*, in «L’Unità», 5 ottobre 2011, p. 40.

46. A. Saccoccio, *Postmoderno? New Realism? Serve una terza avanguardia*, 1 ottobre 2011, <http://lasinorosso.myblog.it/archive/2011/10/01/antonio-saccoccio-postmoderno-new-realism-serve-una-terza-av.html>.

47. G. Traversa, *Le insidie nascoste nel new realism*, in «il Manifesto», 22 settembre 2011.

In questi casi la dichiarazione dello stato di emergenza non implica più l'attivazione di una serie di trasferimenti di competenza e di sospensioni di efficacia di leggi ma significa semplicemente la richiesta di sospensione di ogni critica alle autorità e l'appello a mantenere la rotta stabilita. *Di conseguenza* il ricorso all'emergenza è uno strumento molto comodo per evitare che le élites al potere possano mai essere messe in discussione e *quindi* si tende ad abusarne [...]. Quando non si accetta l'appello all'unità tipico della cultura dell'emergenza non ci si identifica, neanche parzialmente, con gli obiettivi di chi guida, e quindi non ci sono rotte da mantenere e tanto meno autorità da rispettare [...]. Se la condizione umana, come dice Heidegger, è determinata completamente dalle differenti possibilità concrete a disposizione di ciascuno, allora chi sente maggiormente la necessità della difesa dell'eredità illuministica cercherà la chiarezza data da uno spartiacque tra proposizioni descrittive e proposizioni prescrittive (cioè dalla difesa a tutti i costi della distinzione tra fatti e opinioni), e finirà *quindi* per adottare il programma del "New Realism" sostenuto da Ferraris o qualche altra piattaforma nella stessa direzione;⁴⁸

Oltre alle istituzioni, e *quindi* al retaggio del passato, una ulteriore ragione che tende a implicare una pluralità di risultati deriva dalle aspettative degli individui rispetto al futuro: ci riferiamo, ad esempio, alle aspettative dei consumatori e delle imprese, quelle che Keynes chiamava le tendenze dell'animo (*animal spirits*), mutevoli in modo imprevedibile, e alla possibilità che esse tendano, più che a prevedere evoluzioni più o meno oggettive, ad anticipare le previsioni altrui sull'andamento futuro dei mercati (i 'concorsi di bellezza' nel senso di Keynes, sempre più rilevanti in particolare per l'analisi della speculazione sui mercati finanziari);⁴⁹

8) uso improprio della coordinazione esplicitiva o dichiarativa: la coordinazione esplicitiva o dichiarativa introduce un enunciato che spiega, precisa o riformula ciò che è stato detto in precedenza; l'uso deviato del nesso prevede che le congiunzioni qualificanti (infatti, difatti, cioè ecc.) o l'uso dei due punti, introducano una spiegazione, precisazione, riformulazione che rilegge strumentalmente quanto detto il precedenza.

Esempi:

48. G. Mula, *La cultura della transizione*, in «MicroMega» (on line), 4 ottobre 2011.
49. N. Acocella, *Neo-realismo e pensiero debole: il punto di vista di un economista*, in «MicroMega» (on line), 11 ottobre 2011.

Infatti, sin da subito il filosofo s'ingegna programmaticamente a tenere separato il suo "nuovo" realismo dal "conservatorismo politico" di cui veniva tacciato il vecchio, anzi fa di più, sostiene che è stato proprio l'"avvento dei populismi mediatici" ad aver "fornito l'esempio di un addio alla realtà per niente emancipativo". *Il che equivale a sostenere* che proprio perché non è giunto il mondo nuovo che le filosofie politiche novecentesche avevano promesso denunciando le trappole, anche gnoseologiche e discorsive, che ci tende il potere spacciandoci la propria verità come l'unica possibile (Foucault e Arent docent), tanto vale tenercela quella verità e provare a sostenerla con un bel programma filosofico che poggia saldamente sulla roccia del "carattere saliente del reale" e sulla sua "inemendabilità";⁵⁰

E' vero che Berlusconi ha una relazione per così dire sfaccettata con la verità, e in quanto industriale televisivo e politico, nella fusione dei ruoli, ha distrutto ogni dogmatismo scolastico nel linguaggio e nel pensiero politico, ha fatto della debolezza una forza, dell'opinione un idolo. Ma il Cav. è stato anche un principe del senso comune, uno della folla che grida la nudità del re e si fa re con la spinta dell'ovvio, del palese, del trasparente. La contraddizione è piuttosto nei suoi nemici ideologici, quelli che la sera leggono Kant mentre lui folleggia: sono insofferenti della verità e dell'autorità di codici e istituzioni che la garantiscono, ma poi sentono il bisogno di costruire un muro contro quelle volatilità del mondo berlusconiano che per loro sono manipolazione pura;⁵¹

Forse la postmodernità ha fatto il suo tempo, mentre il pensiero debole era e rimane una maniera di leggere l'intera filosofia, mettendovi decisamente al centro la questione del potere. Nasceva *infatti* come uno strumento di lotta contro ogni violenza metafisica e di conseguenza sospettava di ogni fissazione oggettivistica della Verità (con la iniziale maiuscola);⁵²

9) uso deviato delle proposizioni causali: la causa, la ragione, il movente introdotto dal nesso causale (perché, poiché, dal momento che ecc.) vengono espressi fuori da condizioni di coerenza semantica e testuale.

Esempi:

50. F. R. Recchia Luciani, *Più neorealisti del re? (note a margine del dibattito sul New Realism)*, cit.
51. G. Ferrara, *I postmodernisti si sono pentiti ma non sanno dove andare*, in «Il Foglio», 22 agosto 2011, p. 2.
52. P.A. Rovatti, *L'idolatria dei fatti*, cit.

Dall'altra, ed è la posizione di Ferraris e della proposta insita nel suo New Realism, è necessario che i fatti ci siano *perché* le interpretazioni possano essere smentite (e Berlusconi sbugiardato). Ferraris sprona dunque la filosofia a mettere in moto quella «ragione pigra», come la chiamava Kant, che si è ambientata in un mondo fatto di interpretazioni, rinunciando a porre il problema della loro verificabilità. Nello spirito di una ricerca della verità e non di una sterile polemica politica à la page, il lavoro di Ferraris sprona la comunità ermeneutica e storicistica italiana a ritornare, secondo il noto adagio fenomenologico, alle «cose stesse»;⁵³

Infatti, sin da subito il filosofo s'ingegna programmaticamente a tenere separato il suo “nuovo” realismo dal “conservatorismo politico” di cui veniva tacciato il vecchio, anzi fa di più, sostiene che è stato proprio l'“avvento dei populismi mediatici” ad aver “fornito l'esempio di un addio alla realtà per niente emancipativo”. Il che equivale a sostenere che *proprio perché* non è giunto il mondo nuovo che le filosofie politiche novecentesche avevano promesso denunciando le trappole, anche gnoseologiche e discorsive, che ci tende il potere spacciandoci la propria verità come l'unica possibile (Foucault e Arent docent), tanto vale tenercela quella verità e provare a sostenerla con un bel programma filosofico che poggi saldamente sulla roccia del “carattere saliente del reale” e sulla sua “inemendabilità”;⁵⁴

10) meno frequente ma ugualmente significativo, l'uso pregiudiziale delle proposizioni concessive: i nessi concessivi (nonostante, sebbene, per quanto ecc.) introducono una frase che esprime il mancato verificarsi dell'effetto che una causa determinata dovrebbe produrre; il valore logico della concessiva sta nella presa d'atto dell'effetto mancato: per questa ragione introduce un elemento inatteso, evidenzia lo scarto logico nella relazione tra causa ed effetto. L'uso pregiudiziale della concessiva, invece, si struttura come un costrutto teso a sottintendere, attraverso una logica che procede in assenza di elementi probatori, che il mancato effetto sia da addebitare ad una vizio originario, ad una falla occulta; l'esito è spostare il discorso dal piano dimostrativo a quello dell'illazione.

Esempi:

53. M. Capasso, *Berlusconi esiste o no? dipende dall'ermeneutica*, cit.
 54. F. R. Recchia Luciani, *Più neorealisti del re? (note a margine del dibattito sul New Realism)*, cit.

Per quanto nobile e altisonante possa apparire un programma che, nelle intenzioni dell'autore dell'agostano Manifesto del New Realism («la Repubblica», 8 agosto 2011), il filosofo Maurizio Ferraris, dovrebbe restituirci il mondo “vero”, credo che la pur miracolosa triade “Ontologia, Critica, Illuminismo” che dovrebbe garantirci tale prodigioso effetto risulti alquanto usurata dal tempo per poter mantenere una così mirabolante promessa;⁵⁵

Può darsi, allora, che ci siano ottime ragioni per (ri)affermare che il piano su cui principalmente si decidono le nostre esistenze è legato piuttosto al gioco linguistico delle interpretazioni (siano esse segnate dall'illuminismo o dall'heideggerismo), che non all'accertamento della validità oggettiva del mondo esterno. E *tuttavia*, appare manifestamente impossibile rivendicare il primato dell'interpretazione senza contemporaneamente assicurare il suo buon diritto a ciò che interpretazione non è, pena il decadimento della stessa preziosa distinzione tra interpretazioni e fatti da interpretare;⁵⁶

11) ampio uso della fallacia *ad hominem*: una delle fallacie – «gli argomenti che sembrano corretti ma che non lo sono realmente»⁵⁷ – ‘di irrilevanza’, quella *ad hominem*, è la più ricorrente in questa fase della discussione. Con fallacia *ad hominem*, declinata nelle sue diverse forme⁵⁸, si assiste a uno slittamento improprio dell'oggetto da controargomentare: non si fa riferimento alle tesi e ai loro contenuti ma al soggetto che le espone; è una forma violenta di invalidazione personale, infirmare la persona significa automaticamente togliere validità a tutto ciò che la persona sostiene; negli esempi proposti il soggetto viene delegittimato con allusioni a incoerenza, opportunismo, strumentalizzazione.

Esempi:

L'amico Ferraris lavorava gomito a gomito con me e con Vattimo, poi ha ritenuto opportuno andare per la sua strada che oggi chiama “nuovo realismo”. Ho letto con molta attenzione il suo dialogo con Vattimo e sono rimasto – come molti – alquanto perplesso. Vi ho trovato un'ec-

55. *Ibidem*.

56. A. Ardovino, *La debolezza della convergenza*, cit.

57. F. D'Agostini, *Verità avvelenata. Buoni e cattivi argomenti nel dibattito pubblico*, cit. p. 108.

58. *Ivi*, pp. 109-114.

cessiva semplificazione. Come accade quando si vuole tirare troppo la coperta dalla propria parte, si rischia di deformare un poco le cose;⁵⁹

Il dibattito ferragostano tra Gianni Vattimo e Maurizio Ferraris, apparecchiato sulle pagine de «La Repubblica» il 19 agosto, potrebbe essere letto come una disputa interna alla famiglia accademica torinese, in cui il più giovane tra i due contendenti (Ferraris, già cucciolo della redazione che nel 1983 assieme in volume la raccolta di saggi eponima del 'debolismo' o, come lo chiama Carlo Augusto Viano, flebilismo) elabora ancora una volta il lutto dell'uccisione simbolica del padre accademico (appunto, Vattimo), tradito per i più up to date lidi del post-post-modernismo;⁶⁰

Trasecolo, allibisco e non mi capacito che la discussione fra Gianni Vattimo e Maurizio Ferraris, iniziata per propagandare un convegno organizzato dal secondo, sia diventata poco meno che il tormentone dell'estate;⁶¹

12) ampio uso dell'ironia e della sua variante più aspra ed esplicita, l'antifrasi: l'uso dell'ironia in testi argomentativo-dimostrativi ha come fine il distanziamento e la derisione dell'avversario evitando le espressioni dirette; ancora una volta l'esito è una controargomentazione sviluppata in assenza della tesi avversaria (ricordiamo che in questa fase del dibattito il testo-matrice che espone lo *status quaestionis* è già diventato vulgata mediatica) e aggirando il corretto procedimento controargomentativo. L'ironia si innesta di massima su una fallacia 'di irrilevanza', in particolare quella *ad hominem*.

Esempi:

D'altra parte, l'ultima fatica filosofica di Ferraris è *Filosofia per dame*, che ben si presta a riassumere lo spirito vintage di questo ritorno ai bei tempi andati del realismo ingenuo e a una filosofia minima che si accontenta di descrivere e catalogare, passando dalle multe ai problemi di condominio, dal succo di pomodoro alle ciabatte con cui, ci assicura Ferraris, tocchiamo il nocciolo dell'ontologia, vale a dire dello studio dell'essere in quanto tale;⁶²

59. P.A. Rovatti, *L'idolatria dei fatti*, cit.

60. P. Pellizzetti, *Baruffe torinesi su favole e verità*, cit.

61. M. Barberis, *La filosofia non abita più qui*, in «MicroMega» (on line), 30 agosto 2011, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-filosofia-non-abita-piu-qui/>.

62. S. Regazzoni, *Il realismo vintage di Maurizio Ferraris*, cit.

Prima ancora che alla crisi economica occidentale, ai terremoti della finanza, alla primavera araba, alle rivolte urbane di Londra, Atene, Tel Aviv, prima ancora che alla Cina che ordina le riforme agli Stati Uniti, insomma prima che agli avvenimenti di un mondo quasi capovolto su se stesso, la nostra attenzione dovrebbe rivolgersi al perché un gruppo di autorevoli filosofi abbia deciso di discutere se il tempo del postmoderno sia finito e se non sia opportuno superare la “società liquida”, per tornare a un modello “forte”, tornare alla realtà. Un nuovo realismo, appunto;⁶³

Mi sono sempre chiesto la ragione per cui i filosofi cosiddetti realisti, di ieri ma soprattutto di oggi, per dimostrare l'evidenza delle loro adorate concretezza e oggettività facciano ricorso a esempi sfigati: il vaso che cade sulla testa, l'ostacolo in cui si inciampa, il muro contro cui si va a sbattere, la cartella delle tasse che giunge inaspettata, giù giù sino a eventi sempre più truci come il massacro di Nanchino e, gettonatissimo, l'Olocausto. Se non sei realista, ripetono corrucciati, allora sei uno sporco nazista negazionista! L'argomento a sfiga, definiamolo in latino, ha un che di intimidatorio: come dire che se non accetti il mio punto di vista, che poi è quello del senso comune, finisci per attirarti tutte le disgrazie del mondo – tanto non esistono! O mangi questa minestra... (e così a Bruno Latour, che stava spiegando i nessi fra teoria secentesca del potere e legge della caduta dei gravi, una volta un dotto sorboniano ha proposto di gettarsi dal sesto piano). Ma dall'intimidazione discende, per contrappasso, un certo buonumore: se la realtà è quel genere di cose lì, per carità, siamo ben contenti di non essere realisti, e ci teniamo il nostro beneamato, euforico, assolutamente cool relativismo. Se magari ci avessero parlato di vincite al superenalotto o di prelibatezze gastronomiche, di fastose eredità dallo zio americano o di insperate promozioni sul lavoro se ne poteva discutere. Ma la tremontiana realtà fiscale che bussava alle porte proprio no, non ci interessa.⁶⁴

I tratti formali che ho elencato caratterizzano, come si è visto, testi costruiti intorno a polarità antagoniste e si distinguono per una condotta comune: l'abuso linguistico. Il linguaggio abusivo si attiva per due ragioni: da una parte sintomo di un dibattito che assolutizza il conflitto, dall'altra è un mezzo per compensare in maniera impropria le lacune, le omissioni concettuali e l'assenza di prove a sostegno di ciò che si enuncia. Infatti morfologia, sintassi, reto-

63. D. Selvaggi, *Tornare alla realtà*, in «Il Respiro», 5 settembre 2011, <http://www.ilrespiro.eu/articolo1.asp?id=217>.

64. G. Marrone, in «Doppiozero», 4 ottobre 2011, <http://www.doppiozero.com/materiali/recensioni/elogio-del-dubbio>

rica (più che il lessico, come erroneamente si è portati a pensare) attivano il loro potenziale illecito allo scopo di legittimare indebitamente un discorso arbitrario, diventando strumenti mistificazione e di manipolazione, selezionando, deviando e specializzando forme linguistiche che nel loro insieme costituiscono una vera e propria ‘grammatica dell’abuso’.

Come si è già spiegato, la dominante linguistica che caratterizza una fase non lo fa in maniera esclusiva, può ritrovarsi, ma con minor tasso di incidenza, anche ad altre altezze del dibattito. Per quanto concerne la dominante ‘linguaggi abusivi’ in questo lavoro, la più modellizzante e stereotipata di quelle descritte, notiamo come sia la maggiormente resistente, ritornando periodicamente nel corso dell’intero dibattito. È interessante rilevare che la potenza di impatto e il potere di contagio che questo specifico linguaggio ha avuto nella seconda fase della discussione si annulla nelle successive riproposizioni, caratterizzando episodi isolati⁶⁵ incapaci di riconformare la discussione al modello pregresso e di riattivare la fase conflittuale. Sembrerebbe quindi che fuori dal proprio contesto, la grammatica dell’abuso resti inerte, si comporti e sia recepita come un sotto-registro inefficace e usato fuori tempo massimo.

2.3 Terza fase: retoriche del più vero del vero

La terza fase⁶⁶ del dibattito sul nuovo realismo rivela sin da subito una natura fortemente reattiva. La seconda fase ha tematizzato

65. Per la conformità alla dominante ‘linguaggi abusivi’ si vedano in particolare *New Realism: molto rumore per nulla*, numero monografico di «Paradoxa» a cura di F. Rigotti, VI, 3, luglio-settembre 2012; il dibattito tra P.A. Rovatti e M. Ferraris, *Dove va la filosofia?*, Festival “Vicino/Lontano”, Udine, 3 maggio 2012, <http://vimeo.com/43810488>; l’incontro tra P.A. Rovatti e M. Ferraris, *Chi ha paura del realismo?* Salone Internazionale del Libro, Torino, 16 maggio 2012, <http://nuovorealismo.wordpress.com/rassegna/2012-2/>; *Il nuovo realismo è un populismo*, a cura di D. Di Cesare, C. Ocone, S. Regazzoni, Genova, il melangolo, 2013 e l’intervista sulla medesima pubblicazione a C. Ocone del 24 maggio 2013 per Radio Radicale, <http://www.radioradicale.it/scheda/381556/intervista-a-corrado-ocone-sul-libro-il-nuovo-realismo-e-un-populismo-ed-il-melangolo>; A. Benini, recensione a Markus Gabriel *Warum es die Welt nicht gibt*, Ullstein, Berlino 2013, in «Il Sole 24 Ore», 4 agosto 2013.
66. Gli estremi della fase: dai Convegni di New York e di Torino (*On the*

il conflitto, deprivato la discussione di contenuti e stili, ne ha tipizzato il linguaggio all'insegna dell'abuso, compromesso la postura dialettica. Ciò ha prodotto un rapido depauperamento degli argomenti, correlato ad una tendenziale stereotipia della lingua. A questo punto della discussione la materia è svigorita e cristallizzata e ciò confligge con la riapertura del discorso sollecitata dai nuovi eventinnesco (i convegni di New York e Torino). La necessità di compensare materiali e linguaggi ormai deteriorati produce uno scarto sensibile che porta innanzitutto a liberare il dibattito dalle tensioni del conflitto, sostituite da una sorta di decompressione meditativa.

Nei testi si assiste a un doppio movimento: uno regressivo, che riconduce la discussione al punto di partenza – un riavvolgimento del nastro; l'altro progressivo, che segue la direttrice dell'approfondimento e dell'indagine critica.

I tipi testuali che caratterizzano questa fase, conseguentemente, corrispondono a due classi, ben differenziate e riconoscibili: il rendiconto, più ricorrente sul del web, che sintomaticamente rilegge la vulgata mediatica restituendo in buona parte i significati proposti nel testo-matrice, relaziona sull'accaduto, dettaglia e storicizza il conflitto nuovo realismo vs pensiero debole, così rilanciando la discussione (testo 1); l'analisi critica, caratteristica di stampa e periodici, che si muove in estensione, partendo dal nuovo realismo ed esportando i suoi paradigmi applicandoli ad altri saperi (testo 2a), e in profondità, eleggendo il nuovo realismo a oggetto di indagine (testo 2b):

1) *rendiconti*

L'estate 2011 ha stupito noi lettori distratti da continue iniezioni televisive di iperrealità con l'ennesima versione, forse anch'essa postmoderna, di una delle più dibattute polemiche filosofiche dell'ultimo decennio, quella tra '(neo-)realismo' e 'postmoderno'. Procediamo però con cautela, tentando di chiarire al meglio i termini della complessa questione.

Tutto ha inizio dal provocatorio manifesto di un presunto ritorno alla realtà, lanciato dalle colonne de "La Repubblica" da Maurizio Ferra-

ashes of Post-Modernism: a New Realism, New York, Italian Cultural Institute, November 7, 2011; *Nuovo Realismo: una discussione aperta*, Torino, Fondazione Rosselli, 5 dicembre 2011) all'uscita del volume di Maurizio Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, nel marzo 2012.

ris, noto filosofo formatosi alla scuola del ‘pensiero debole’ di Gianni Vattimo, oggi, vicino al trascendentalismo scienziata di derivazione searliana. Il battesimo di questo esorcismo collettivo, che dovrebbe ricondurre finalmente quel che resta di un pensiero razionale e critico a riacciuffare le redini della Storia, riabilitando tre parole-chiave “Ontologia, Critica e Illuminismo”, dopo le superbe rodomontate post-moderne che hanno invece generato solo scioperataggine speculativa, sarà officiato in un importante convegno, a Bonn, nella prossima primavera, a cui parteciperanno nomi illustri del calibro di Umberto Eco e John Searle. Inoltre, il certificato di morte del postmoderno è ormai redatto e validato da una mostra londinese – ci informa Edward Docx, sempre dalle pagine culturali de “La Repubblica” – al Victoria and Albert Museum, dal titolo emblematico, *Postmoderno – Stile e sovversione 1970-1990*.

Dalla proposta di un *New Realism* è così scaturito un confronto tra Ferraris e Gianni Vattimo, il quale ha marcato nettamente le distanze da qualunque forma di sdoganamento sociale dell’ambiguo concetto di verità, che per inverarsi avrebbe bisogno sempre e comunque, nella prospettiva dell’autore de *La società trasparente* (1989), di un’autorità superiore che la sanzioni dogmaticamente.

La polemica teorica tra i due studiosi ha suscitato, com’era prevedibile, un variegato dibattito cui hanno partecipato nomi illustri, tra i quali Pier Aldo Rovatti, Paolo Flores D’Arcais, Paolo Legrenzi e Petar Bojanic. Mentre Rovatti rivendicava la valenza politica del “pensiero debole”, nato «come strumento di lotta contro ogni violenza metafisica» che «sospettava di ogni fissazione oggettivistica della verità», Flores D’Arcais invitava invece a riconsiderare i lavori di Camus e Monod come esempi probanti di una felice sintesi di esistenzialismo e naturalismo empirico, bollando tutta l’esperienza ermeneutica come «moda irrazionalistica», fabbricata in laboratorio dalle microfisiche di Foucault e dalle «torrenziali elucubrazioni di Derrida», catalogate sbrigativamente dal direttore di *MicroMega* sotto il nome di “barocchismi”. La stessa tesi è stata ripresa da Flores D’Arcais nel suo intervento, *Per una critica esistenzial-empirista dell’ermeneutica*, apparso sull’ultimo numero di *Micro-Mega*, dove ribadisce l’urgente necessità per il pensiero ermeneutico di «rinunciare definitivamente all’essere, evitando tutte le ineludibili “complicazioni”», riconducendo il concetto di verità «all’uso sobrio e limitato di indicare il grado di accertamento (*accerto-amento*) che caratterizza un’epoca (una “apertura”): dunque, le affermazioni della scienza sperimentale». L’*accerto-amento* riguarderebbe in tal caso «alcune costanti misurabili». Dunque, secondo Flores D’Arcais, i criteri, le regole, le forme di rappresentazione e le asserzioni, in una parola l’assiomatica della scienza sperimentale non farebbe parte di una ontologia sociale, cioè dell’unico discorso possibile sull’essere? Tralasciando le controverse

posizioni pragmatiste di Richard Rorty, il celebre filosofo analitico Hilary Putnam, conosciuto per essere riuscito a erodere dall'interno alcuni capisaldi del pensiero analitico approdando ad un "Illuminismo pragmatista", considera approcci fuorvianti tutti quei tentativi volti a fondare ontologicamente l'oggettività non soltanto dell'etica ma perfino della matematica, in quanto forniscono «ragioni che non sono parti della matematica a favore della verità degli enunciati matematici». Nemmeno la matematica più "pura" sfuggirebbe ai famigerati giudizi di valore metodologico! [...]⁶⁷;

2a) *analisi critica*

È probabile che chi si occupa come me di agire sul terreno della pratica artistica (molto compromessa) dell'architettura, muova da un punto di vista filosoficamente inadeguato, ma comunque le arti sono un terreno di prova rilevante con cui il «nuovo realismo», in vivace discussione da qualche tempo tra i filosofi, deve fare i conti.

Devo subito dire che lo slogan «nuovo realismo» mi sembra far riferimento nelle arti a una lunga tradizione, con eredi nell'ultimo secolo assai discutibili e forse persino poco raccomandabili. A meno di non mettere subito in chiaro la sua differenza da quel realismo come rispecchiamento dello stato delle cose, che ha caratterizzato sia lo zdanovismo degli anni Trenta del ventesimo secolo sia il postmodernismo degli anni Ottanta ancor oggi trionfante (nelle sue varie forme di «revival») come cultura del capitalismo finanziario globalizzato, in quanto cioè rappresentazione elogiante dello stato delle cose e delle relative gerarchie dei valori [...].

Si tratta di una discussione che alcuni (anche se una assoluta minoranza) tra chi si occupa di architettura, conducono, almeno da un

67. F. Fistetti, *Neorealismi a confronto*, in «Consecutio temporum», 5 dicembre 2011; si vedano anche G. Gismondi, *Per un autentico realismo critico*, in «Tecnoscienza etica», 11 novembre 2011, http://tecnoscienza-etica.blogspot.it/2011/11/gualberto-gismondi-metafisica-fede_11.html; N. Anastasi, *Vivere il reale, senso religioso*, in «Generazione Zero», 15 novembre 2011, <http://www.generazionezero.org/blog/2011/11/15/vivere-il-reale-senso-religioso-il-plasma-ontologico-la-zanzara-iv-num/>; F. Romanetti, *Siamo realisti, chiediamo il possibile*, in «Il Mattino», 4 dicembre 2011; M. Colla, *I dissidi filosofici: postmodernismo e realismo*, in «Itali@ Magazine», 2 marzo 2012, <http://www.italiamagazineonline.it/archives/26035/dissidi-filosofici-postmodernismo>; G.P. Terravecchia, *Il nuovo realismo come realismo negativo*, in «Moralia on web», 11 marzo 2012, <http://moraliaontheweb.com/2012/03/11/eco-il-nuovo-realismo-come-un-realismo-negativo/>; C. Ocone, *Restituiteci la filosofia classica tedesca, please*, in «Il Riformista», 3 dicembre 2011.

trentennio, con scritti e con opere, in aperta polemica con la maggioranza rumorosa degli architetti di successo mediatico dei nostri anni che predicano invece come specchio della realtà un'architettura della disgregazione delle forme della storia, del contesto, della responsabilità della politica, dell'uso e del suo costruire poeticamente oltre che un'autonomia da ogni relazione urbana, la provvisorietà contro ogni idea di permanenza dell'opera, la novità incessante della calligrafia, il presente assoluto contro ogni futuro.

Qualche volta anche noi architetti facciamo, forse abusivamente, riferimento a padri nobili (come Horkheimer, Lukács, Adorno o magari ancora più indietro, ad Husserl) probabilmente non al centro dell'attuale dibattito tra i filosofi e, per quanto riguarda la nostra tradizione recente a partire dagli anni Cinquanta, a un mezzo secolo di sforzi autocritici positivi nei confronti dei principi del movimento moderno e di ogni sua interpretazione retorica o positivista della razionalità; perché da tempo sappiamo bene che modernità e progresso umano sovente non coincidono automaticamente, e che anche l'azione di demistificazione è necessaria ma non sufficiente.

Il dibattito quindi su un nuovo realismo critico e sulla sua azione nelle diverse discipline delle scienze e delle arti (e anche, sia pure con meno fiducia, sulla politica) dovrebbe essere di grande interesse per un architetto e per un'organizzazione dotata di senso della città e del territorio, cioè della vita stessa dei cittadini.

Soprattutto spero che questo dibattito tra filosofi aiuti a rimuovere la condizione di incertezza e simulazione che attraversa da più di trent'anni il lavoro degli architetti, almeno verso la possibilità di sopravvivenza del senso della mia disciplina, nella convinzione che se non la verità almeno la ricerca di qualche suo frammento sia ancora l'obiettivo della nostra pratica artistica⁶⁸.

68. V. Gregotti, *L'orizzonte breve delle archistar*, in «Il Corriere della Sera», 12 dicembre 2011; tra gli altri si vedano anche E. Bazzanella, *Nuovo Realismo o vecchia metafisica?*, in «Il Giornale di Rodofà», 132, 13 novembre 2011; A. Staiti, *Superare l'incertezza? Basta seguire l'aroma del caffè...*, in «Il Sussidiario.net», 19 novembre 2011; C. Freccero, *Democrazia e televisione: la bolla della maggioranza*, in «Alternative per il socialismo», ottobre-novembre 2011, http://www.alternativeperilsocialismo.it/letture_18.html; R. Ronchi, *Lacan e la fine della filosofia*, in «Psychomedia», novembre 2011, <http://www.psychomedia.it/isap/saggi/ronchi.htm>; M. Recalcati, *Metodo e forza del pensiero debole*, in «La Repubblica», 5 gennaio 2012; P.G. Rossi, *Neorealismo e didattica*, in «Tendenze», 28 febbraio 2012, <http://pgrossi.blogspot.it/2012/02/neorealismo-e-didattica.html>.

2b) *analisi critica*

A volte ritorna: non il vampiro dei racconti neri, non il fantasma dell'opera, non l'incubo che spaventa e tormenta. A tornare di tanto in tanto è, al contrario, la realtà, quella cosa consistente e duratura che chiamiamo realtà per distinguerla dai sogni, da tutto ciò che può andare e venire, su cui non si può fare conto, né per pensare, né per agire.

Non sempre e non dovunque è stato così: ci sono stati tempi e luoghi in cui i prodotti di una immaginazione alterata venivano considerati come più veri di ciò che possiede una esistenza indipendente dalla nostra, di ciò che resiste ai nostri sforzi di manipolazione o addirittura di rimozione.

Anche oggi la realtà si riferisce alla verità, ma questa verità pensiamo che sia vera proprio perché sembra prescindere dalle fluttuazioni ideologiche del pensiero, dai condizionamenti mentali dei baconiani idola fori, dalla stessa fantasia (fantasia e fantasma sono etimologicamente apparentati) individuale. Vero sarebbe ciò che preesiste e resiste alla incessante negoziazione della verità, o meglio, a giudicare dal risorgente dibattito in proposito, ciò che può fornirci un punto di appoggio razionale ed emozionale per sottrarci all'ansia dell'incerto e dell'imprevedibile e per consentirci di pensare al futuro in maniera meno aleatoria e insicura. In questa prospettiva apotropaica, per cui si fa paradossale riferimento a qualcosa che nella sua stabilità dovrebbe consentirci il coraggio di cambiarla, ci sono sembrate molto significative le considerazioni di uno dei maggiori filosofi analitici americani, Hillary Putnam, pubblicata recentemente nel supplemento domenicale del "Sole 24 Ore". Putnam, dicendosi alfiere del realismo e motivando questo suo impegno intellettuale con i successi e la sostanziale continuità del sapere scientifico, finisce per relativizzarlo, riducendolo a una suggestiva, ma problematica dialettica interna del suo pensiero. "Sono più di cinquant'anni che rifletto sulla questione del realismo": dalla giovanile "visione realistica della scienza" (secondo cui i concetti scientifici non sono relativi a una particolare visione del mondo, ma si conservano anche quando i paradigmi conoscitivi subiscono cambiamenti radicali) al successivo "realismo metafisico" (secondo cui alla esistenza della realtà corrisponderebbe la possibilità di descriverla in maniera esaustiva); dal "realismo interno" (secondo cui la realtà coincide con ciò che è conoscibile in situazioni conoscitive ideali) al "realismo del senso comune" (secondo cui di uno stesso stato di cose si possono dare descrizioni diverse e tra loro irriducibili).

L'autorevole testimonianza di Putnam è preziosa nella misura in cui, se conferisce continuità alla nozione di realismo, ne rileva tante e tali metamorfosi da giungere a significare praticamente tutto e il contrario di tutto, inducendoci a pensare che, al di là della intima e fondamentale convinzione di riuscire a camminare senza vedere il mondo aprirsi sotto i nostri piedi, il realismo non si riferisca a qualcosa di epistemologica-

mente determinato. Che cioè serva a mitigare, se non a rimuovere i nostri dubbi su quanto dovrebbe esistere “veramente” e a trasformare questi dubbi in una volontà operosa, nel migliore dei casi, ovvero in un’affermazione pregiudiziale e perentoria, concernente non tanto la presunta realtà quanto le nostre crescenti insicurezze relazionali e progettuali.

Certo, per chi ricorda le polemiche del relativismo post-moderno, suona strano che all’ancoraggio realistico si affidino le stesse speranze affidate una trentina di anni fa all’ancoraggio relativistico, da parte di un altro importante filosofo americano, Richard Rorty, che di Putnam è stato uno dei maggiori avversari. Qualche anno fa, in una brillante rivisitazione della verità post-moderna, Maurizio Ferraris, tra i più interessanti protagonisti del rilancio di un realismo “debole”, scriveva che “l’assunto di fondo di Rorty era il seguente: la funzione classica della filosofia come conoscenza del mondo è venuta meno, al filosofo ormai non importa l’oggettività: il suo scopo, piuttosto, è quello di promuovere la solidarietà sociale” Come mai quello che prima appariva come un principio di forza, la convinzione che si potesse pensare proprio perché non c’era nulla di precostituito da pensare, che si potesse maturare un senso della realtà in maniera creativa proprio perché non c’era una realtà irremovibile e definitiva con cui fare i conti, si è trasformato in un principio di debolezza? Come mai, reciprocamente, oggi appare più forte il perseguimento più o meno illusorio di una realtà che si ponga a garanzia della verità, anche se si tratta di una verità ininfluente (ininfluente, perché ciò che c’è, c’è senza alcun valore etico, di selezione e di aggregazione)? [...]⁶⁹.

Ciò che appare significativo notare è come i tipi testuali presentati (rendiconto e analisi critica) obbediscano per vie diverse alla medesima esigenza: condurre la discussione nella direzione di una ricostituzione del suo oggetto. Questa spinta al ripensamento della questione fuori dalle logiche dell’antagonismo e della violenza si legge con chiarezza nei tratti che caratterizzano la dominante linguistica delle ‘retoriche più vere del vero’, che presento:

1) alta densità di coesivi testuali: la frequenza di coesivi (pronomi, aggettivi pronominali, sinonimi, iperonimi, nomi generali, perifrasi, nomi riassunto come ‘il fatto che’, ‘questo discorso’, ‘quanto sin qui esposto’ ecc.) con valore generalmente anaforico costruiscono in testo

69. G.P. Jacobelli, *L’inganno consueto*, in «Technology Review Italia», 8 novembre 2011; e cfr. anche F. D’Agostini, *Realista e “impegnato”*: ecco il nuovo filosofo, in «la Repubblica», 7 dicembre 2011; R. Fabbrichesi, *Un commento al saggio di Maurizio Ferraris*, in «Noema», 2, 2011.

a maglie strette, in cui i rapporti tra le parti non sono lasciati al lavoro inferenziale dell'interprete, ma stabiliscono una tendenziale unidirezionalità della comprensione, abbassando in tasso di soggettivizzazione sia per quanto concerne lo scrivente che il lettore, diversamente da quanto accaduto nelle fasi precedenti. Va aggiunto che l'alta densità di coesivi è maggiormente significativa se si considera che nei testi su carta stampata e web appare invece spesso piuttosto debole, sgranata.

Esempi:

Molti filosofi, e anche molti non filosofi, condividono la *convinzione* che la verità o falsità dell'enunciato "Sulla Luna ci sono montagne alte più di 4000 metri" non dipenda da noi né dal nostro linguaggio, ma dipenda soltanto da come è fatta la *Luna*, e in particolare da quanto sono alte le *sue montagne*. Che *alcune* di *esse* sono più alte di 4000 metri era già vero prima che esistessero *esseri umani*, e sarebbe stato vero anche se la *nostra specie* non fosse mai apparsa sulla Terra. Chiamiamo questa *convinzione* "l'intuizione realista". D'altra parte, molti filosofi – e molti non filosofi – condividono anche la convinzione che la realtà possa essere descritta in vari *modi* diversi, e che il *modo* in cui la descriviamo dipenda dal nostro *linguaggio*, o, se si preferisce, dai nostri *concetti*. Se non avessimo il concetto di *montagna* non potremmo né dire né pensare che sulla *Luna* ci sono montagne alte più di 4000 metri. Chiamiamo questa seconda *convinzione*, non meno largamente condivisa della prima, "intuizione ermeneutica". Rinunciare all'una o all'altra delle due *intuizioni* è molto costoso. Se si rinuncia alla *prima*, rischia di venir fuori che l'altezza delle *montagne* lunari dipende dalla nostra *mente* o dal nostro *linguaggio*; ma sembra ovvio che né l'*una* né l'*altro* sono in grado di incidere sulla superficie lunare e sui suoi corrugamenti. Se si rinuncia alla *seconda intuizione*, si giunge alla conclusione che c'è un'unica descrizione corretta della *realtà*; ma quale? Pare strano dire che non è vero che nella stanza in cui sto scrivendo ci sono libri, computer e pennarelli, ma è vero soltanto che ci sono particelle elementari variamente assemblate; e poi, che cosa garantisce che i concetti che i fisici usano oggi siano davvero quelli che «ritagliano la *realtà* secondo le sue articolazioni», come diceva Platone? Sarebbe più sensato dire che è vero sia che ci sono (nella mia stanza) libri e computer, sia che ci sono particelle elementari. Dunque i filosofi si sforzano di tenere insieme le *due intuizioni*, quella realista e quella ermeneutica, e i diversi dosaggi dei due ingredienti generano le varie forme di *realismo*, e anche forme di *non-realismo moderato*⁷⁰;

70. D. Marconi, *Il postmoderno ucciso dalle sue caricature*, in «la Repubblica», 3 dicembre 2011.

La disputa tra *realisti* e *antirealisti* interroga anche gli storici invitandoli a selezionare una serie di *strumenti* critici con cui affrontare il relativismo concettuale tipico degli *anti-realisti* radicali e la critica alla nozione di fatto promossa dai post-modernisti. Il primo *strumento* è costituito dalla documentalità come resistenza, che usa la filologia a guisa di arma. I fatti saranno pure interpretazioni come sostenuto da Nietzsche, o sacchi vuoti che non stanno in piedi come scritto da Pirandello; e avrà anche ragione Borges nelle *Ficciones*, quando, commentando il capitolo IX del Don Chisciotte, quello in cui Cervantes definiva la storia la «madre della verità» sostiene: «L'idea di Cervantes è meravigliosa: non vede nella storia l'indagine della realtà, ma la sua origine. La verità storica per lui non è ciò che avvenne, ma ciò che giudichiamo che avvenne». D'accordo, ma dai tempi di Lorenzo Valla, grazie alla rivoluzione umanistica, si è affermata un'irriducibilità dell'*analisi del testo* e una sua autonomia che connotano la disciplina storica e le consentono, attraverso la critica delle fonti e le relazioni con il contesto, di accertare l'autenticità di un documento e la verità o la falsità del suo contenuto. Ciò avviene attraverso un metodo *filologico* che è il migliore antidoto allo scetticismo integrale e che fa della storia una disciplina laica che sottopone a ragione critica i discorsi istituzionali e istituzionalizzanti del potere e si fonda, come ha insegnato Marc Bloch, sul modo del relativo e degli uomini al plurale. Il secondo *strumento* respinge l'identità tra storia e memoria che devono vivere nella loro reciproca autonomia. Se la verità storica dipendesse solo dal racconto dei testimoni oculari o dal ricordo dei protagonisti degli avvenimenti, sarebbe davvero poca cosa;⁷¹

2) alto tasso di connettivi: i connettivi (specialmente avverbi o locuzioni avverbiali e congiunzioni coordinanti o subordinanti) che hanno la funzione di collegare le porzioni di un testo esplicitando legami logici e sintattici di vario tipo (aggiuntivi o copulativi, esplicativi, disgiuntivi, avversativi, concessivi, temporali, causali, finali); la loro ricorrenza segnala una volontà di messa in chiaro della concatenazione logica del discorso; ciò confligge con quanto evidenziato per le fasi precedenti, in particolare per la prima in cui i connettivi agivano 'a singhiozzo':

Esempi:

È come *se* ci trovassimo a giocare una partita su due diversi tavoli e con regole differenti: *da un lato* il nostro vivere quotidiano che ha

71. M. Gotor, *Che cos'è la verità storica?*, in «la Repubblica», 5 gennaio 2012.

necessariamente a che fare con la produzione e il consumo effettivo di merci materiali, non foss'altro per la necessità del cibo e degli indumenti (quelli che Marx chiamava valori d'uso); *dall'altro* l'universo finanziario in cui c'è una compravendita di titoli e di valute, si scambiano e si scommette sui "pagherò" in tutte le loro forme (bond, obbligazioni, BTP, etc.), *nonché* sui vari spread che ne derivano. Appare chiaro, *dunque*, quale sia almeno in apparenza la situazione: c'è qualcosa di "reale", *cioè* la microeconomia che riguarda la nostra esistenza quotidiana e c'è qualcosa che ha il sapore del "fittizio" e che concerne i mercati finanziari. Nella mia ottica, *anzi*, il carattere finzionale di questa seconda sfera ha svolto e svolge un ruolo preciso nell'attuale sistema-mondo.

Dobbiamo *infatti* pensare ad una sorta di fuga dalla realtà, che l'uomo continua a perpetuare dai primordi della sua storia. *In questo senso* il filosofo tedesco Peter Sloterdijk, allievo di Harbermas e Gehlen, suggerisce *persino* che l'uomo non "venga al mondo", come si suol dire, *ma piuttosto* "venga alla sfera", *nella misura in cui* quest'ultima costituisce una sorta di prolungamento dell'utero materno. E la sfera, *al di là* del suo significato morfologico e topologico, consiste in una molteplicità di altre sfere che sono fatte da svariati universi simbolici che si sostituiscono al reale;⁷²

Le trasformazioni epocali degli ultimi trent'anni ripropongono, a mio avviso, quella che è stata la questione centrale di scienze sociali moderne, *come* l'economia e la sociologia: *ossia come* sia possibile studiare e definire la dinamica sociale come un tutto. E' tempo *infatti* di ringraziare, *ma* nello stesso tempo di dire addio, alla grande ricerca microfisica di Michael Foucault. *Perché* il tempo storico che stiamo vivendo ci dice che non possiamo interpretarlo e muoverci dentro di esso con un pensiero debole, un pensiero anticausalistico e antisistemico, amante del frammento e della moltiplicazione delle differenze. Ed è *perciò* tempo di dire addio al modello originario di tutte le filosofie deboli ed antisistemiche della postmodernità, qual è stato il decostruzionismo di Nietzsche e il suo innalzamento del corpo, con la sua mutevolezza costante di pulsioni e passioni, a principio dell'intero universo culturale, sociale e politico. *Così come* è tempo di dire addio a quella *reintepretazione* del decostruzionismo di Nietzsche in chiave di religione e misticismo dell'Essere che è stata la filosofia dell'ontologia esistenziale di Martin Heidegger.

Attraverso la rivoluzione tecnologica informatica abbiamo assistito negli ultimi trent'anni al passaggio, *per quanto riguarda* la tipologia base dell'accumulazione capitalistica, dall'accumulazione rigida all'accumulazione flessibile, *ossia, come anche* si usa dire, dal for-

72. E. Bazzanella, *Nuovo realismo o vecchia metafisica?*, cit.

dismo al postfordismo. Questo passaggio epocale, *che* con l'applicazione delle nuove macchine dell'informazione ha generato un nuovo modo di organizzare l'accumulazione di capitale, ha comportato il collasso del Comunismo dell'Est, capace di reggere il confronto sul fordismo ma non sul postfordismo, e, contemporaneamente, la crisi del welfare states nel capitalismo dell'Ovest, con la perdita di potere della classe operaia tradizionale e della sua capacità d'opposizione quale si era mantenuta per tutto il periodo fordista. *Così come* ha provocato il sorgere di nuovi mercati del lavoro, con elevatissime quote di disoccupazione e di precarizzazione.

Ma soprattutto, per quello che c'interessa in questa sede, questa trasformazione, basata sull'accumulazione flessibile del capitale, ha ancora di più accelerato quel processo di economia-mondo, di mondializzazione dell'economia, *che* fin dal millecinquecento ha accompagnato lo sviluppo dell'economia moderna [...];⁷³

3) alta densità di deittici spaziali e temporali e in generale termini indicati spazio e tempo: la ricorrenza di tali procedimenti deittici è sintomo di una volontà di contestualizzazione e storicizzazione degli argomenti anche attraverso una trama fitta di relazioni intertestuali; l'effetto è di testi fortemente orientati alla ricollocazione spazio-temporale degli eventi con riferimenti a testi altri, usati come testimonianza.

Esempi:

Per chiarirmi io stesso e per chiarire a voi il senso di questa insoddisfazione e anche la natura del grande rimosso, propongo in questa sede un itinerario in tre tappe, che vanno a ritroso nel tempo, e una conclusione.

Prima tappa: estate 2011. Che un'epoca della storia delle idee fosse finita lo avevamo capito da un po'. Quest'estate però la conferma ci è arrivata dal mensile inglese *Prospect* che ha pubblicato un lungo e persuasivo articolo del critico letterario Edward Docx con un titolo che era una campana a morto: «Il postmodernismo è finito» [...]. Del postmoderno anzi, a ben vedere, si può addirittura fissare una data di nascita, un momento in cui giunge a consapevolezza. È il 1979, l'anno in cui cioè il sociologo Jean Francois Lyotard pubblica con il titolo *La condition postmoderne* [...]. E non è un caso che oggi anch'essa sem-

73. R. Finelli, *Il declino irresistibile dell'ideologia del "postmoderno"*, in «sinistrainrete», 17 febbraio 2012, <http://www.sinistrainrete.info/marxismo/1904-roberto-finelli-il-declino-irresistibile-dellideologia-del-postmoderno.html>.

bra finita, almeno da un punto di vista teorico: la crisi finanziaria del 2008, che ancora tutti ci avvolge, ne ha mostrato fin troppo bene i vizi e i limiti. *Seconda tappa: ottobre 2010*. Fra i critici più eminenti del postmoderno in Italia si segnala Maurizio Ferraris [...];⁷⁴

Allorché la globalizzazione ha ridimensionato pesantemente il rilievo degli Stati nazionali, una filosofia come quella *italiana*, fin da sempre orientata a pensare la politica prima e oltre lo Stato, si è trovata in una condizione migliore per afferrare le dinamiche contemporanee. Anche a prescindere da una valutazione di merito, un libro come “Impero” di Negri e Hardt ha questo sguardo globale, una capacità sintetica di cogliere *la situazione del tempo che travolge le (a volte giuste) cautele analitiche, spostando di colpo lo scenario filosofico-politico*. Se in “Impero” gli *americani* hanno riconosciuto, a ragione o a torto, il profilo espansivo dell’*età* di Clinton, in “Stato di eccezione” di Agamben hanno trovato quello, inquietante, dell’*epoca* di Bush.

A questo primo elemento ne va subito aggiunto un altro, anch’esso radicato nella nostra *tradizione* – vale a dire la tendenza a rompere gli steccati disciplinari con una inventività semantica assente in altre culture, irrigidite in ambiti specialistici senza contatto reciproco. Il successo *mondiale* di Umberto Eco, filosofo, semiologo, romanziere va interpretato anche in questa chiave transdisciplinare. Ciò vale, altrimenti, pure per il cosiddetto “pensiero debole”, esportato fuori *Italia* soprattutto da Gianni Vattimo, capace di oltrepassare gli steccati dell’Accademia in direzioni molteplici che vanno dall’estetica a una certa teologia secolare, passando per gli studi queer e di genere. Come del resto è accaduto al femminismo *italiano*, conosciuto ed apprezzato in *America* soprattutto per i lavori di Adriana Cavarero. E l’attenzione per il Nuovo Realismo, di cui è in uscita da Laterza il “Manifesto” di Maurizio Ferraris, si inquadra all’interno dello stesso fenomeno. Ciò si accompagna all’interesse che nell’ultimo quindicennio ha investito l’interpretazione *italiana* della biopolitica. Teorizzata da Michel Foucault *alla metà degli anni Settanta*, questa categoria, rimasta in latenza per circa un *ventennio*, ha dovuto aspettare alcune interpretazioni *italiane* per conoscere una fortuna *internazionale* senza precedenti. Alla sua origine, e con tutte le riserve che si possono legittimamente avanzare nei suoi confronti, vi è una singolare attitudine a coniugare uno sguardo radicale sull’*attualità* con paradigmi di portata generale, a partire da quelli di vita biologica e di natura umana nel loro rapporto ambivalente con il potere. Ancora una volta questo passaggio teorico ha risposto a un mutamento profondo nella esperienza *contemporanea*, vale a dire alla rottura, ormai consumata, delle paratie che a lungo hanno separato scienze umane e scienze naturali, teoria e prassi, logica

74. C. Ocone, *Restituiteci la filosofia classica tedesca, please*, cit.

e storia. Se ci si riflette, il concetto di biopolitica è stato forse il primo a saldare, nel suo stesso nome, una frattura che ha percorso l'intero sapere *occidentale*;⁷⁵

4) uso preponderante del modo indicativo e del tempo imperfetto: l'uso dell'indicativo (tradizionalmente definito dai grammatici come il modo della realtà e dell'obiettività) e la ricorrenza dell'imperfetto nei tipi descrittivo, iterativo e narrativo (ovvero i tipi che collocano il discorso sul piano della realtà o che presentano un'azione come realmente accaduta, a differenza dell'imperfetto conativo, irreali, onirico e ludico, prospettivo che invece spostano il piano del discorso dalla realtà alla immaginazione o supposizione); ciò intona il discorso nella chiave di una aderenza ai dati reali, evitando tendenzialmente espedienti morfologici che indichino dubitazione, possibilità, ipotesi.

Esempi:

Quando gli psicoanalisti *discutono* animosamente tra loro *tendono* a farlo a colpi di diagnosi. L'avversario non *viene* solo contestato teoricamente ma *viene* innanzitutto *psichiatrizzato* come se fosse un paziente. Nei dibattiti filosofici *si discute* a colpi di "tesi". L'ultimo caso è quello della critica del "nuovo realismo" nei confronti del "pensiero debole". La colpa del pensiero debole come sottoprodotto dell'ermeneutica è quella di cancellare il peso oggettivo della realtà esterna, di introdurre al posto di questo peso il carattere aleatorio delle interpretazioni che *finisce* per fare evaporare la nozione stessa di realtà. Sino ad individuare in questa perdita del riferimento stabile alla Realtà la giustificazione ontologica dei sofismi interpretativi di ogni genere. In un brillante libretto intitolato *Inattualità del pensiero debole* (Forum, Udine) Pier Aldo Rovatti, che *condivide* con Gianni Vattimo la paternità del pensiero debole oltre alla cura del volume che nel 1983 ne *ha sancito* la nascita, *prende posizione* decisa in difesa della sua creatura;⁷⁶

5) uso delle interrogative didascaliche: le interrogative didascaliche, talvolta erroneamente confuse con le interrogative retoriche la cui matrice fittizia è evidente, caratterizzano i testi densamente

75. R. Esposito, *Il Made in Italy della filosofia*, in «la Repubblica», 24 febbraio 2012.

76. M. Recalcati, *Metodo e forza del pensiero debole*, in «la Repubblica», 5 gennaio 2012.

argomentati e appaiono come catalizzatori della progressione dimostrativa.

Esempi:

Una conclusione. Ecco allora chiarito il motivo della mia insoddisfazione. Il dibattito fra neorealisti e postmoderni tiene fuori tutta la filosofia classica tedesca. E tiene in conseguenza fuori anche la tradizione italiana che in modo sempre critico e autonomo su quelle basi si era fondata. *È un problema solo teorico? Non credo.* Come Ferraris ci ha mostrato con il gioco delle diapositive, ogni scelta teorica ha un correlato pratico [...]. *Siamo sicuri che tutto questo sia un passato da dimenticare? Come non vederne la solidità e il rigore di pensiero e azione? A mio modo di vedere non si può cambiare, né andare incontro al futuro, se non ci si confronta con questa nostra identità, se non si ha il coraggio di superarla anche ma comunque restando alla sua altezza;*⁷⁷

Se si rinuncia alla seconda intuizione, si giunge alla conclusione che c'è un'unica descrizione corretta della realtà; *ma quale?* Pare strano dire che non è vero che nella stanza in cui sto scrivendo ci sono libri, computer e pennarelli, ma è vero soltanto che ci sono particelle elementari variamente assemblate; *e poi, che cosa garantisce che i concetti che i fisici usano oggi siano davvero quelli che «ritagliano la realtà secondo le sue articolazioni», come diceva Platone?* Sarebbe più sensato dire che è vero sia che ci sono (nella mia stanza) libri e computer, sia che ci sono particelle elementari;⁷⁸

In realtà, come i contributi apparsi di recente sulle pagine di Repubblica e altrove stanno mostrando, la questione non è precisamente così. C'è qualcosa di più. *Ma che cosa c'è di più?*

[...] Certamente, nell'intuizione che Ferraris ha espresso in termini di "new realism" ci sono tutte queste diverse componenti. Ma c'è anche, io credo, la proposta di un ripensamento della filosofia rispetto alla "sfera pubblica", tema che peraltro era al centro delle filosofie europee degli anni Ottanta, tra postmoderno, ermeneutica, pensiero debole, da cui il nuovo realismo vuole prendere le distanze. Più semplicemente, ci si chiede: a che cosa serve la filosofia in questo tempo di confusione post-post, in cui ci troviamo per così dire non "dopo Nietzsche e Heidegger", come ipotizzava Vattimo negli anni ottanta, ma piuttosto dopo il dopo, ovvero: *dopo tutto? Che cosa significa pensare (leggasi: a che cosa serve la filosofia), dopo tutto?*⁷⁹

77. C. Ocone, *Restituiteci la filosofia classica tedesca, please*, cit.

78. D. Marconi, *Il postmoderno ucciso dalle sue caricature*, cit.

79. F. D'Agostini, *Realista e "impegnato", ecco il nuovo filosofo*, cit..

Come è dunque possibile che la “realtà” (vecchia o nuova) sia indipendente dal linguaggio e dal pensiero (debole o forte ch’esso sia)? Inoltre, se la signora realtà è e rimane quella che è, qualunque cosa noi pensiamo – o diciamo – di lei, che senso ha proporci di cambiarla quando non ci piace? Dal momento che il New Realism si propone di “tornare ai fatti” non per accettarli così come essi sono, ma per cambiarli, come e quando potrà farlo se questi sfuggono al pensiero di chi vorrebbe modificarli secondo i suoi motivati e, vogliamo credere, giusti desideri? Non sarà più facile che siano i “fatti” (o presunti tali) a cambiare noi e quello che ne pensiamo? A questo punto è chiaro che non tutti i fatti sono uguali, o meglio, ugualmente “oggettivi” e incontrovertibili: un conto sono i fatti naturali come un temporale, una nevicata, la caduta delle foglie in autunno, la fioritura in primavera, una valanga, un terremoto o le fasi lunari; un altro sono i fatti storici come la sconfitta di Napoleone a Waterloo o la proclamazione del Regno d’Italia. Per questo, quando ci si richiama alla realtà (o addirittura alla “verità”) dei fatti, bisognerebbe almeno specificare di quali. Ecco, appunto, tra tutti i fatti che accadono, a quali intendono tornare i nuovi realisti? A tutti è impossibile, quindi devono scegliere. Con quale criterio? A ciascuno il suo (fatto)? Altra questione: un omicidio è o non è un fatto? E tuttavia lo si interpreterà in modi differenti a seconda delle circostanze in cui avviene: se avviene in guerra, può essere un atto di coraggio, se avviene in pace, e non per legittima difesa, è un delitto. In guerra merita una decorazione al valor militare, in tempo di pace una condanna all’ergastolo, o, là dove esiste, alla pena capitale. Non basta: come distingueremo i fatti in buoni o cattivi, giusti o ingiusti se non possediamo un criterio etico univoco e universale? [...]»⁸⁰

6) preponderanza della ipotassi sulla paratassi: la tendenza è quella a costruire testi in cui siano evidenti e gerarchizzate le dipendenze logico-sintattiche; lo scopo è di dotare il discorso di una coerenza logica che tende all’oggettivazione; ciò, pur nella genericità della rilevazione, appare una dato significativo in quanto la lingua della carta stampata tendenzialmente predilige le strutture paratattiche o la giustapposizione.

Esempi:

80. F. Sguerso, *La realtà della realtà*, in «dentroSalerno», 9 febbraio 2012, <http://www.dentrosalerno.it/web/2012/02/09/la-realta-della-realta-qual-incidenza-puo-avere-nella-pratica-1%E2%80%99idea-cha-abbiamo-della-realta/>

Dunque, secondo Flores D'Arcais, i criteri, le regole, le forme di rappresentazione e le asserzioni, in una parola l'assiomatica della scienza sperimentale non farebbe parte di una ontologia sociale, cioè dell'unico discorso possibile sull'essere? Tralasciando le controverse posizioni pragmatiste di Richard Rorty, il celebre filosofo analitico Hilary Putnam, conosciuto per essere riuscito a erodere dall'interno alcuni capisaldi del pensiero analitico approdando ad un "Illuminismo pragmatista", considera approcci fuorvianti tutti quei tentativi volti a fondare ontologicamente l'oggettività non soltanto dell'etica ma perfino della matematica, in quanto forniscono «ragioni che non sono parti della matematica a favore della verità degli enunciati matematici». Nemmeno la matematica più "pura" sfuggirebbe ai famigerati giudizi di valore metodologico! In un suo importante saggio, molto discusso negli Stati Uniti e nel nord Europa, "Politiche della natura" (1999), il sociologo filosofo francese Bruno Latour ripercorreva genealogicamente l'origine della scissione Natura/Società, facendo risalire al mito platonico della Caverna l'inizio di una doppia cesura che ha caratterizzato per oltre venticinque secoli il pensiero occidentale: la prima tra «una certa idea della Scienza e una certa idea del mondo sociale», l'una intesa come regno della verità, certezza e oggettività, sottratto alla tirannia del sociale, della politica e della vita pubblica, l'altra come il menzognero mondo della doxa; la seconda riguarda la figura dello Scienziato «quando sia provvisto di leggi non costruite da mano umana – che egli ha appena contemplato poiché ha saputo sottrarsi all'inferno del mondo sociale – può ritornare nella Caverna per imporvi un certo ordine grazie a risultati indiscutibili che metteranno a tacere la chiacchiera infinita degli ignoranti». Sebbene il mondo della verità sia totalmente separato da quello sociale, lo Scienziato è l'unico a poter «passare all'andata come al ritorno dall'uno all'altro dei due mondi: il passaggio, chiuso a tutti gli altri, è aperto a lui soltanto»⁸¹;

8) diffrazione del punto di vista: l'esposizione nel discorso di diversi punti di vista a testimonianza di differenti posizioni rispetto a una questione è sintomo di una necessità ricostitutiva, volta a offrire completezza di informazioni e a porre le basi per una lettura imparziale dei dati:

«Quando si sentono i filosofi parlare di realtà – scriveva Kierkegaard – è come quando nella vetrina di un rigattiere si vede una vecchia insegna con su scritto "qui si lava": sarebbe inutile portarci i propri panni a lavare». In effetti, le dispute su realismo e antirealismo in filosofia assomigliano spesso a inutili controversie tra chi insiste a portare i pan-

81. F. Fistetti, *Neorealismi a confronto*, cit.

ni a lavare dal rigattiere, e chi dopo averceli portati si lamenta di non averli indietro puliti. A uno sguardo superficiale, questo sembra essere anche il caso dell'attuale disputa su realisti e antirealisti, postmoderni e post-postmoderni, di cui si è discusso alla Fondazione Rosselli, proseguendo una serie di incontri, incominciata a New York questo autunno e che proseguirà a Bonn nella prossima primavera.

In realtà, come i contributi apparsi di recente sulle pagine di Repubblica e altrove stanno mostrando, la questione non è precisamente così. C'è qualcosa di più. Ma che cosa c'è di più? Ha scritto *Diego Marconi*: è la "fine della ricreazione" per i postmodernisti, che hanno maltrattato molto il concetto di realtà. Un po' diversa è la tesi di *Maurizio Ferraris*, a cui si deve il lancio della discussione: si tratta di decidere tra il costruzionismo forte, quello di chi dice: tutti gli oggetti di cui parliamo sono "costruiti" dai nostri schemi concettuali, la Luna come i gatti, le equazioni di sesto grado come le nazioni e le emozioni; e costruzionismo debole, che dice: no, alcuni oggetti ci sono, ed è folle non riconoscerlo. Ancora diversa è la tesi di *Mario De Caro*: si tratta di rendere pubbliche le discussioni sul realismo che da sempre occupano i filosofi, e che di recente hanno dato buoni frutti (specie nell'ambito della filosofia analitica), perché tali discussioni sono di utilità comune, per i giuristi, i politici, gli scienziati.

Certamente, nell'intuizione che *Ferraris* ha espresso in termini di "new realism" ci sono tutte queste diverse componenti. Ma c'è anche, io credo, la proposta di un ripensamento della filosofia rispetto alla "sfera pubblica", tema che peraltro era al centro delle filosofie europee degli anni Ottanta, tra postmoderno, ermeneutica, pensiero debole, da cui il nuovo realismo vuole prendere le distanze. Più semplicemente, ci si chiede: a che cosa serve la filosofia in questo tempo di confusione post-post, in cui ci troviamo per così dire non "dopo Nietzsche e Heidegger", come ipotizzava *Vattimo* negli anni Ottanta, ma piuttosto dopo il dopo, ovvero: dopo tutto? Che cosa significa pensare (leggasi: a che cosa serve la filosofia), dopo tutto?

Chi si pone oggi la questione del nuovo realismo è qualcuno che in qualche modo si misura con il problema dell'utilità della filosofia rispetto alla cultura, alla politica, alla società, e in questo senso, nella discussione entra anche, come ha suggerito *Armando Massarenti*, la discussione su "analitici e continentali", non perché i primi sarebbero realisti (o costruzionisti deboli) e i secondi antirealisti (o costruzionisti forti) – realismi e antirealismi di vario tipo sono sparsi un po' ovunque – ma perché i primi sono allergici all'uso pubblico della filosofia, e i secondi sono invece afflitti da un'esagerata attenzione ai media e alla politica [...].

Personalmente, cerco di sostenere una posizione realista piuttosto radicale [...];⁸²

9) forte riduzione nell'uso delle fallacie: il discorso si struttura seguendo tendenzialmente una argomentazione corretta; le condizioni in cui si muove il dibattito, la decongestione delle tensioni e del conflitto non attivano il discorso mendace e le sue logiche.

10) forte riduzione dei procedimenti retorici (ironia, allusione ecc.), della retorica figurale, in particolare delle figure di sostituzione: la drastica riduzione dell'apparato retorico in questione attesta un discorso che alleggerisce il lavoro inferenziale dell'interprete, la soggettivizzazione e l'apertura di campi di immagine; in questo senso l'autorialità del testo non è delegata al lettore che interpreta, ma è assunta tendenzialmente come una attività non 'a responsabilità limitata'.

Una osservazione generale dei tratti linguistici evidenziati mostra una vocazione esplicativa e dimostrativa dei testi. A ben vedere però la tensione avvalorante che la lingua esprime è sempre leggermente scalibrata, come se la tenuta dei testi fosse ipertrofica, lievemente incongrua per eccesso, come se la lingua mettesse in azione un meccanismo di ipercorrettismo. La dominante linguistica delle 'retoriche del più vero del vero' sembra infatti corrispondere innanzitutto a una risposta reattiva all'abuso linguistico della fase precedente più che a una piana e naturale esigenza conoscenza e restituzione dei fatti. L'ipertrofia della dominante linguistica sta appunto nel 'più vero del vero', configurandosi come una grammatica iperconvalidante, tesa a certificare un oggetto decisamente compromesso quanto a contenuti e lingua.

La spinta verso la restaurazione concettuale rende il dibattito immune dalle tensioni del conflitto, prova ne sia che l'uscita di due volumi presentati esplicitamente come la risposta del pensiero de-

82. F. D'Agostini, *Realista e "impegnato", ecco il nuovo filosofo*, cit.

bole al nuovo realismo⁸³ produce un riverbero mediatico quantitativamente ridotto⁸⁴ e non riattiva la controversia.

Altro segno del passaggio a una nuova stagione della discussione e dei suoi linguaggi va letta nella riduzione dell'omologazione linguistica. Infatti la stereotipia che caratterizzava la seconda fase qui tende ad allentarsi, i linguaggi di stampa e web appaiono diversificati nelle tipologie testuali (ricordiamo che i rendiconti sono tipici del web e le analisi critiche di stampa e periodici, diversificazione che non aveva luogo invece nelle fasi precedenti) e negli stessi tratti linguistici, come si è messo in evidenza nelle singole trattazioni. Tale decremento della standardizzazione linguistica è sintomo di una progressiva emancipazione dalla contenzione mediatica, alimentata primariamente dal conflitto e che funziona, per quanto concerne la lingua, per modelli, frame, e schemi fissi⁸⁵.

2.4 Quarta fase: prove di realtà

A partire dalla pubblicazione del *Manifesto del nuovo realismo*⁸⁶, che costituisce l'innescò della quarta fase, l'insieme degli interventi prodotti si rivela impermeabile all'indagine linguistica latitudinale, ovvero i testi nel loro insieme non risultano classificabili in

83. G. Vattimo, *Della realtà. Fini della filosofia*, Garzanti, Milano 2012 e P.A. Rovatti, *Inattualità del pensiero debole*, Forum, Udine 2011; in riferimento cfr. A. Lavazza, *Rovatti contro i realisti: se l'etica è debole fa la critica al potere*, in «Avvenire», 2 febbraio 2012; E. Camurri, *E Vattimo sbeffeggiò l'essere*, in «Il Corriere della Sera», 17 febbraio 2012; V. Possenti, *Vattimo: più che debole, pensiero facile*, in «Avvenire», 3 marzo 2012; G. Merenda, Rec. a G. Vattimo, *Della realtà: fini della filosofia*, in «ReF», 10 maggio 2012, <http://www.recensionifilosofiche.info/2012/09/vattimo-gianni-della-realta-fini-della.html>; G. Cordì, *Se non la realtà: Gianni Vattimo contro il nuovo realismo*, in «Tellusfolio», 23 marzo 2012, <http://www.tellusfolio.it/stampa.php?iddoc=14235&stampa=true>.
84. Si riscontri a riguardo *infra* pp. 101-155, e anche <http://nuovorealismo.wordpress.com/>.
85. Cfr. a riguardo G. Mazzoleni, *La comunicazione politica*, Bologna, il Mulino, 2004; M. Boardman, *The Language of Website*, London, Routledge, 2005; M. Pratellesio, *New journalism. Teorie e tecniche del giornalismo multimediale*, Mondadori, Milano 2008; R. Gualdo, *L'italiano dei giornali*, Carocci, Roma 2008.
86. M. Ferraris, *Manifesto del nuovo realismo*, cit. esce il 15 marzo 2012.

tipi fissi e accomunabili da tratti linguistici prevalenti, a differenza di quanto registrato sin ora.

La sola classe testuale chiaramente riconoscibile è il tipo ‘recensione’, da considerare irrilevante poiché indotto dall’uscita del libro e per questo non interpretabile come indicatore della direzione presa dal dibattito; il resto dei testi non è riconducibile, se non agendo forzatamente, a una classificazione che sia portatrice di significati. Anche la lingua si mostra libera dalla standardizzazione: ciò fa prevalere la pluralità degli stili autoriali ed evidenzia la refrattarietà alla individuazione di tratti linguistici accomunanti e trasversali. Altro elemento tipizzante appare l’impossibilità, nonostante l’estensione temporale e la progressione intensa della discussione, di identificare un epilogo, uno snodo che faccia da innesco per una possibile fase ulteriore.

Quanto evidenziato distingue con nettezza questa descritta dalle fasi precedenti, e anzi rende sostanzialmente impropria la stessa attribuzione di ‘fase’, che si userà infatti per comodità nomenclatoria. Si tratta piuttosto di una progressione del dibattito per la quale non è possibile rintracciare costanti e ricorrenze secondo il meccanismo messo in luce per le fasi antecedenti, ma in cui emergono con chiarezza tre linee di svolgimento:

1) approfondimenti: prosegue quel processo di ricostituzione dei significati si era rilevato, ipertrofico e sovraesposto, nella terza fase; alla luce quindi della fase in corso, si conferma che l’ipertonìa rilevata per le ‘retoriche più vere del vero’ era da addebitare a una lacuna. Infatti il deterioramento del discorso prodotto dalla vulgata mediatica e dalle logiche del conflitto aveva ridotto sensibilmente quantità e qualità degli argomenti, rarefatto e alterato contenuti e tesi; la loro ricomposizione era quindi in carico esclusivo alla lingua, costretta a restaurare i concetti in assenza di materiale da costruzione. Tale carenza viene compensata dal *Manifesto*, che amplia e argomenta quanto anticipato dal testo-matrice, e costituisce il riferimento concreto che consente una riapertura della discussione, una ‘prova di realtà’ che agisce da correttivo alla nebulizzazione concettuale precedente; ciò si mostra con evidenza nei testi che di massima usano il *Manifesto* come piattaforma di lancio per affondi, discussioni e critiche; appaiono, per questo, quantitativamente ridotti i contributi che principiano dal pregiudizio e dalla disinformazione;

2) specializzazioni: la graduale e progressiva sedimentazione concettuale, fa emergere e dà corpo a un vettore che ha agito sottotraccia dagli esordi del dibattito. Si concretizza e intensifica infatti in questa fase la tendenza a sperimentare l'esportazione dei paradigmi nuovorealistici ad altre discipline e saperi; da qui la ricorrenza di interventi che propongono impianti metodologici, prove sul campo, o semplici esperimenti di interazione e sincretismo⁸⁷ e

87. A ben vedere, la linea delle 'specializzazioni' ha agito in tutto il corso del dibattito, si vedano infatti: *Bentornata realtà. Il nuovo realismo in discussione*, a cura di M. De Caro e M. Ferraris, Einaudi, Torino 2012, con saggi di Akeel Bilgrami, Mario De Caro, Michele Di Francesco, Umberto Eco, Maurizio Ferraris, Diego Marconi, Hilary Putnam, Massimo Recalcati, Carol Rovane, John R. Searle.; per le specializzazioni ARTE: *Estetica e New Realism*, in «artestetica», http://artestetica.org/articoli/2011/08/eco-bonn-ferraris-percezione_580.html; R. Gramiccia, *Un Nuovo Realismo anche per l'arte contro la banalità del profitto*, in «Liberazione», 11 settembre 2011, <http://www.esserecomunisti.it/?p=35390>; Roberto Pacchioli, *L'attualità di Merleau-Ponty*, in «Artestetica», http://www.artestetica.org/articoli/2011/09/alexitimia-riccardo-manzotti-new-realism-merleau-ponty_584.html; C. Caliandro, *L'idea del realismo*, in «Atribune Magazine», maggio 2012; L. Romano, *Tra postmoderno, nuovo realismo e arte*, in «Inchiostrolibri», 9 settembre 2012, <http://www.inchiostrolibri.it/?p=1714>; 11 maggio – 18 agosto 2013, *Museo Cantonale d'Arte Lugano*. Mostra "La realtà non è un lugo comune", Fotografie e video dalla Collezione d'arte della Julius Baer; PSICANALISI: R. Ronchi, *Lacan alla fine della filosofia*, in «Psychomedia», novembre 2011, <http://www.psychomedia.it/isap/saggi/ronchi.htm>; M. Recalcati, *Quando al realtà anestetizza il 'reale'*, in «la Repubblica», 23 aprile 2012; *Tra postmoderno e neo-realismo: la ricerca empirica in psicologia clinica*, in «Rivista di psicanalisi», dicembre 2012, <http://pep.gvpi.net/document.php?id=rpsa.058.1055a> ARCHITETTURA; V. Gregotti, *L'orizzonte breve delle archistar*, cit.; S. Malcovati, *Dal postmoderno al nuovo realismo: il ritorno dell'architettura della città*, in «Quaderni di Aiòn», a cura di M. Caia e M. Fagioli, dicembre 2011; V. Gregotti, *Tornare alle cose e criticare il reale*, in «Il Corriere della Sera», 18 maggio 2012; L. Caffo, *Architettura come costruzione del mondo (sociale)*, in «linkiesta», 19 settembre 2012, <http://www.linkiesta.it/blogs/bestie-e-sovrani/architettura-come-costruzione-del-mondo-sociale>; luglio/agosto/settembre 2012, *Blo-m* n. 14: *Mater(i)realismo*. Trimestrale di Architettura a cura del dottorato di ricerca in Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura di Napoli. Numero monografico dedicato al Nuovo Realismo; M. Ferraris, *Lasciar tracce: documentalità e architettura*, Mimesis, Milano-Udine 2012; G. Durbiano, *Risposte un questionario su nuovo realismo e architettura*, in AA.VV., *Nuovo realismo e architettura della città*, Marinotti,

congiuntamente si sviluppa un'ampia riflessione sul realismo e sulle

Milano 2013, in corso di stampa; 29 maggio 2013, *Politecnico di Milano*, School of Doctoral Programmes Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering Department of Architecture and Urban Studies. "Teorie ex ante: quando le teorie sugli oggetti precedono l'esistenza effettiva degli oggetti"; 10 maggio 2013, *Politecnico di Torino*, Dipartimento di Architettura e Design – Goethe Institut, "Nuovo Realismo e razionalismo. Un dibattito architettonico tra Italia e Germania"; 04 dicembre 2012, Convegno "Il sempre teorizzar nulla rileva... Nuovo realismo e architettura della città", Politecnico di Torino, Castello del Valentino, Salone d'onore; STORIA: M. Gotor, *Che cos'è la verità storica*, in «la Repubblica», 5 gennaio 2012; S. Cardona, *Dal neorealismo al realismo: verso una nuova architettura della realtà*, in «La Torre di Babele», 18 maggio 2012, <http://www.latorredibabele.blogspot.it/2012/03/dal-neorealismo-al-realismo-verso-una.html>; PEDAGOGIA: P.G. Rossi, *Realismo e didattica*, <http://pgrossi.blogspot.it/2012/02/neorealismo-e-didattica.html>; *La realtà, il reality e il futuro dell'educazione*, in «napolicittàsociale», 10 maggio 2012, <http://nuovorealismo.wordpress.com/rassegna/2012-2/>; 07-08 giugno 2013, *Università degli Studi Roma Tre – ECPS, Educational, Cultural and Psychological Studies*, "III Seminario Internazionale di Studi – 'New Realism e Ricerca Educativa'", Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi "Roma Tre"; LETTERATURA: A. Guglielmi, *La realtà per gli scrittori*, in «Alfabeta2», 16 febbraio 2012; *Nuovo realismo e Postmodernismo in letteratura*, 13-14 marzo 2012, <http://www.minimaetmoralia.it/wp/new-realism-vs-postmodern-delillo-houellebecq-egan-bolano-quattro-modi-per-uscire-dallimpasse/>; F. Serra, *Realismo e letteratura*, in «Cado in piedi», 25 aprile 2012, *Questa non è una pipa*; in «nude review», maggio 2012, <http://nude-literaryreview.com/it/>; http://www.cadoinpiedi.it/2012/04/25/realismo_e_letteratura.html; *Non ragioniam di lor, ma guarda e passa*, in «nude review», 15 settembre 2012, (con parola chiave); 07-08 maggio 2013, *Università degli Studi di Torino*, "Metodi Testo Realtà", Convegno di Studi, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Sala Plebisciti, via Accademia delle Scienze 5, Torino; *Negli archivi e per le strade. Il ritorno alla realtà nella narrativa di terzo millennio*, a cura di L. Somigli, Aracne, Roma 2013; MEDICINA: D. Moretti, *Filosofia e medicina*, in «OMCeO Torino Servizi», 27 novembre 2012, <http://www.omceotorinoservizi.com/service/?p=2641>; *La medicina è un ottimo test per la realtà*, in «Giornale Internazionale di Arte & Medicina», novembre 2012; Convegno di Studi "Medicina e Realtà", organizzato dall'OMCeO di Torino e dal Gruppo di Ricerca Remedia | Lingua Medicina Malattia, Torino, 9 ottobre 2013, Villa Raby, Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri; RELAZIONI INTERNAZIONALI: Emidio Diodato, *Relazioni internazionali. Dalle tradizioni alle sfide*, Roma, Carocci, 2013.

sue diversificazioni anche all'interno dello stesso sapere filosofico;⁸⁸

3) internazionalizzazione: parallelamente allo specializzarsi del nuovo realismo, si sono prodotte sinergie e scambi con alcune 'teorie della realtà' sviluppatesi in ambito internazionale,⁸⁹ in particolare in Germania, dove di assiste ad un ampio dibattito sulle derivazioni del nuovo realismo.⁹⁰

88. L. Taddio, *Verità come sistema di riferimento*, in «Alfabeto2», 17, marzo 2012; 19 febbraio 2013, *Le molte facce del realismo. Storia e geografia di un problema filosofico*. Workshop organizzato nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011 "Realismo e oggettività", da parte dell'unità locale dell'Università Vita-Salute San Raffaele "Realismo e scienze cognitive"; *Perché essere realisti? Una sfida filosofica*, a cura di A. Lavazza e V. Possetti, Mimesis, Milano-Udine 2013; *Quale filosofia per il partito democratico della sinistra*, a cura di L. Taddio, Mimesis, Milano-Udine 2012; Gian Paolo Terravecchia, *Una filosofia realista*, Ethica, Napoli 2012; *Per un pensiero forte*, «Koiné», numero monografico, XIX, 14, gennaio-dicembre, 2012; *Il realismo della ragione. Kant dai lumi alla filosofia contemporanea*, a cura di S. Poggi, Mimesis, Milano-Udine 2012; F. D'Agostini, *Realismo? Una questione non controversa*, Bollati Boringhieri, Torino, in corso di stampa.
89. I. Putnam, M. De Caro, *Filosofi fate i conti con il senso comune*, in «la Repubblica», 24 settembre 2011; H. Putnam, *Il realismo ha molte facce*, in «il Sole 24 Ore», 16 ottobre 2011; M. Gabriel, *Nuovo realismo come nuova decostruzione*, in «Alfabeto2», 17, marzo 2012; Universität Bonn, die Internationale Konferenz, *Prospect for a New Realism*, Bonn, 26. bis zum 28. März 2012, <http://www.kultur-in-bonn.de/nachrichten/anzeige/article/tagung-zum-neuen-realismus-1332328854.html>; M. Gabriel, *Il senso dell'esistenza. Per un nuovo realismo ontologico*, Carocci, Roma 2012; Philosophische Tagung am 27. Juli im Rahmen der Milestones-Konferenz 2012 der Internationalen Graduiertenakademie (IGA) der Universität Freiburg *Neuer Realismus*, <http://underratedphilosophers.com/2012/07/12/neuer-realismus-freiburger-nachwuchstagung-14-2/>; *The Answer of Philosophy: SIFA 20th Anniversary Conference. Tenth National Conference of the Italian Society for Analytic Philosophy*. Workshop on Realism, 12 settembre 2012; dicembre 2012, *SATS, Northern European Journal of Philosophy*, 13 (2), "Hegel On Knowledge of What We Are Doing", di Jens Rometsch; dicembre 2012, *Nordisk Barnehegelskknin*, 5 (23); "Different forms of assessment and documentation in Swedish preschools", di Ann-Christine Vallberg-Roth; M. Gabriel, *Warum es die Welt nicht gibt* Ullstein, Berlino 2013.
90. K. Torsy, *Tagung zum Neuen Realismus* in «Kultur-in-Bonn.de», 21 marzo 2012, <http://www.kultur-in-bonn.de/nachrichten/anzeige/article/tagung-zum-neuen-realismus-1332328854.html>; T. Thiel, *Lokal Konstruieren*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 aprile 2012; J. Ebmeiers, *Bedürfnis nach Metaphysik*, in «Jochen Ebmeiers Seite», 14 giugno 2013, <http://>

Al di là di queste direttici, le costanti, le isotopie sono troppo labili per essere considerate significative, come mostra il confronto testuale che segue, tra testi non omologabili appartenenti alle linee di sviluppo indicate:

(testo 1)

Come vi comportereste se vi trovaste al posto di Hiroo Onoda? Siete ufficiali dell'esercito giapponese, l'onore è la bussola della vostra vita e in quell'isola sperduta siete rimasti solo voi a difendere l'onore della patria. Cos'altro potreste fare se non continuare a combattere? Peccato solo che nessuno vi abbia avvertito che la guerra è finita da quarant'anni.

Nella sua disinformata coerenza, il povero Hiroo ci è simpatico. E altrettanto simpatici ci sono i filosofi che oggi ancora persistono nella loro indefessa battaglia contro il realismo. Ma, anche in questo caso, purtroppo nessuno li ha avvertiti che la guerra è finita da tempo. Oggi,

jochenebmeier.blogspot.it/2013/06/bedurfnis-nach-metaphysik.html; 14 giugno 2013, WDR5, "Das philosophische Radio mit Markus Gabriel über pluralistischen Realismus", <http://www.wdr5.de/sendungen/philosophische-radio/s/d/14.06.2013-20.05.html>; S. Striegl, *Warum es die Welt nicht gibt*, in «SWR», 17 giugno 2013, <http://www.swr.de/landesschau-aktuell/bw/sinn-des-lebens/-/id=1622/nid=1622/did=11596670/13nrnc/index.html>; J. Saltzwedel, *Bloß nicht so schüchtern vor großen Fragen*, in «Der Spiegel», 24 giugno 2013, <http://www.spiegel.de/spiegel/kulturspiegel/d-98354528.html>; 25 giugno 2013, hr2 kultur, "Markus Gabriel: 'Warum es die Welt nicht gibt'", http://www.hronline.de/webseite/radio/hr2/index.jsp?rubrik=22860&key=standard_podcasting_hr2_buch&mediakey=podcast/hr2_buch/hr2_buch_20130625&type=a; A. Pendo, *Philosophie leicht gedacht! Markus Gabriels Manifest des Neuen Realismus*, in «Schau ins Blau», 14 luglio 2013, <http://www.schauinsblau.de/5-individuum-und-kosmos/wissenschaftliches/rezensionen/philosophie-leicht-gedacht/>; P. Schumacher, *Es gibt Einhörner auf dem Mond*, in «Bonner Kultur», 17 luglio 2013; J. Schloemann, *Der Dinosaurier wird moralisch Der Philosoph Markus Gabriel kann einen Bestseller feiern*, in «Süddeutsche Zeitung», 18 luglio 2013; A. Holzhausen, *Anke Engelke packt in neuer Sendung aus*, in «Stuttgarter-Zeitung.de», 29 luglio 2013; C. Riechelmann, *Philosophie Mit Konsequenzen*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 4 agosto 2013; J. Bichler, *Warum es die Welt nicht gibt. Markus Gabriel denkt nach*, in «oe1.ORF.at», 9 agosto 2013; G. Dotzauer, *Radikale Mitte*, in «Die Zeit», 14 agosto 2013; G. Sohn, *Jede Autorität ist antastbar*, «The European», 14 agosto 2013; A.M., Wallner, *Markus Gabriel: Der Junior mit der großen These*, in «Die Presse.com», 17 agosto 2013.

infatti, il realismo contro cui i postmoderni, i relativisti, i decostruzionisti e i pensiero-debolisti iniziarono, qualche decennio fa, la loro giusta guerra è morto e sepolto. Ed è un bene perché era una concezione monolitica e filosoficamente asfittica e arrogante: una concezione che postulava un “ready-made world” – un mondo bell’e pronto – e un linguaggio che agilmente vi si adattava per restituirci la verità, tutta la verità e solo la verità. Quel realismo presupponeva, dunque, l’esistenza di un’unica storia completa del mondo: era dunque – per dirla con Hilary Putnam – un “realismo metafisico”, totalizzante e intollerabile. La reazione di Rorty e Derrida, Kuhn e Feyerabend, Foucault e Vattimo contro quella concezione fu dunque giustificata.

Da qualche anno però la situazione nel mondo filosofico internazionale è molto cambiata: il realismo è tornato ma in forme nuove, molto più sofisticate e sostanzialmente immuni dalle critiche che toccavano il realismo metafisico: e per questo è giusto il termine “Nuovo realismo” proposto da Maurizio Ferraris. Da noi, però, due tipi di filosofi non sembrano essersi accorti del drastico cambiamento di panorama: da una parte ci sono quelli che sapientemente circoscrivono le proprie letture e frequentazioni nei confini della patria; dall’altra, quelli che semplicemente fanno finta di niente. Ma entrambe le categorie – quella dei filosofi stanziali e quelli dei filosofi dissimulanti – rispetto alla questione ritorno del realismo raccontano storie talora divertenti ma molto fantasiose. Per questo, qualche precisazione sul tema può essere utile. I filosofi stanziali – per i quali la filosofia contemporanea coincide con l’editoria nostrana, se non con le pagine culturali dei quotidiani – sono beatamente ignari del ritorno del realismo. Per loro il realismo è roba vecchia e i nuovi realisti sono solo pochi filosofi italiani che, per ragioni generazionali, vogliono differenziarsi dai maestri. In realtà, piaccia o non piaccia, il realismo è tornato prepotentemente in auge nel dibattito internazionale: e questo è semplicemente un fatto. Ma, come detto, il realismo è tornato in forme nuove. Facciamo un esempio: fino a un paio di decenni fa, sotto l’impulso delle opere di Kuhn e Feyerabend, le interpretazioni antirealistiche della scienza erano molto comuni. Così, per fare un esempio, era comune pensare che Galileo non fosse nel giusto più di quanto non lo fosse Bellarmino. A sostegno di queste tesi c’era l’idea che, come scrisse Kuhn con parole famose, i fautori di diversi “paradigmi scientifici” vivono in mondi diversi: così ognuno parla soltanto del proprio mondo (che sia il mondo delle qualità aristoteliche oppure quello delle quantità, proprio della scienza moderna), ma non ha nulla da dire sugli altri mondi. Ora però è tornato il realismo, anche se è molto più sofisticato di quello attaccato da Kuhn e Feyerabend: e così nozioni come realtà, verità, oggettività sono tornate pane quotidiano dei filosofi della scienza. Oppure, per fare un altro esempio, oggi è divenuta minoritaria l’interpretazione antirealistica della meccanica quantistica, che un tempo era egemonica.

Insomma, in filosofia della scienza è l'ora del nuovo realismo; ma lo stesso è vero della filosofia del linguaggio, dell'etica, della filosofia della matematica o di quella della mente. Insomma, la *Stimmung* della filosofia contemporanea (certamente di quella analitica, ma in buona parte anche di quella continentale) è il realismo [...].

Il realismo dunque è tornato, ma è tornato in forme nuove; e ciò, va detto, è accaduto anche grazie alle serrate critiche degli antirealisti. Ora però è la guerra è finita ed è il momento di andare avanti. In fondo, alla fine lo capì persino Hiroo Onoda⁹¹.

(testo 2)

[...] Facendo perno su alcune formulazioni e posizioni torinesi (e gabettiane in particolare) ma senza avere la pretesa di ricapitolare o sintetizzare un contesto, un dibattito – o peggio un filo conduttore “torinese” (cosa che peraltro non sarei in grado di fare o controllare) mi limiterei a proporre, come sotto-testo, la teoria dei documenti di Maurizio Ferraris, cercando di usarla qua e là come controparte, come filtro interpretativo rispetto ai temi del progetto di architettura e del nostro mestiere.

Partirei dal problema dell'OPERA.

Esiste sempre la difficoltà e l'interesse di definire la consistenza dell'opera degli architetti: e non tanto in senso ontologico (“che cos'è”) ma in termini di effetti che produce sul mondo. Dalla RES DELINEATA alla RES AEDIFICATA.

Proporrei di chiamarlo il PROBLEMA DELL'EFFETTUALITA' del progetto: questo è sicuramente un problema di “realismo” per noi.

l'opera dell'architetto come insieme degli effetti che sono generati dal suo lavoro, gli effetti che dipendono in modo specifico e dirimente da quel che fa – e non da quello che vorrebbe accadesse dopo il suo diretto intervento.

L'effettualità non è sempre interessante per le formulazioni teoriche e di metodo dell'architettura. Si può benissimo dare per scontato che gli effetti ci siano, che le referenze tra scrittura e costruzione siano fissate e non riguardino le epistemologie del progetto.

Tanto per fare degli esempi torinesi, sicuramente l'effettualità non è interessante per un architetto come Carlo Mollino, coerente interprete del crocianesimo in architettura: il problema è l'*espressione architettonica*, che si esplicita in circostanze date, attraverso la tecnica, certo: ma soltanto perché la tecnica DISVELA l'arte.

91. M. De Caro, *L'alternativa è tornata disponibile*, in «L'Indice dei Libri del Mese», marzo 2013.

Un altro caso eminente è quello di Gino Levi Montalcini (progettista di Palazzo Nuovo, caro a Maurizio Ferraris): anche lui ci dice – ce lo scrive di suo pugno – che seppure col disagio del razionalista non può sottrarsi all’istanza della libera espressione crociana, che si dispiega senza vincoli e impacci dettati dalle contingenze. Levi Montalcini avrebbe trovato soltanto nella lezione di Pareyson un via d’uscita: l’espressione artistica (trascendentale) si estrinseca attraverso il particolare, che è il soggetto; vale a dire che *il contenuto dell’opera si riconduce alla manifestazione della personalità dell’autore*. In questo caso potremmo dire che la tecnica FORMA l’arte.

In entrambi gli esempi vale chiaramente quello che Ferraris chiama il modello “GEIST”: dallo Spirito (l’arte universale) alla lettera (progetto singolare) [...].

IL BRICOLEUR usa il disegno sacrificandogli tutti gli strumenti, cercando la verità possibile.

L’INGEGNERE usa il progetto, scegliendo e fabbricando gli strumenti che gli servono in vista di uno scopo.

Gabetti difende l’ingegnere, «contro il presupposto romantico che solo l’oggetto artigianale sia valido... che la produzione di case possa e debba essere sganciata da una generalizzata industrializzazione», ma non per questo non riconosce un’apertura, magari un “ritardo”, alle pratiche e ai disegni dell’architettura così come si codificano a partire dal Settecento, rispetto al disegno legato soltanto alle innovazioni produttive. In un altro caso, nel libro *Alle radici dell’architettura contemporanea*, Gabetti e Carlo Olmo riprendono il tema del disegno degli architetti, parallelamente.

Gabetti ci ricorda la voce *Dessein, en architecture* dell’*Encyclopédie*, dove si elencano tre tipi di disegno: *al tratto, lavé e arrêté*. l’ultimo dei quali è il disegno esecutivo, dove c’è la *firma dell’impresario e dell’architetto*.

Nello stesso volume Olmo ci racconta la polemica di J. F. Blondel contro l’uso «arbitrario e indeterminato» del disegno al Gran Prix de Rome (1756): in quell’occasione si esplicita la distinzione tra composizione e disegno, attraverso cui l’attività del disegno di architettura viene promossa in una formalizzazione autonoma, in un codice grafico che è coerente con le strategie di alleanza che negli stessi anni si consolidano tra corpi professionali e burocrazie – nello specifico tra Académie Royale d’Architecture e Amministrazione Parigina.

Sembrirebbe dunque una vocazione di lungo periodo quella del progetto come sistema documentale, formato attraverso una specifica formalizzazione dei codici e come strumento di mediazione con il mondo della produzione da un lato e dei sistemi burocratico-amministrativi dall’altro.

Forse oggi dobbiamo ammettere che questo disegno “prescrittivo”, ancorché di mediazione e traduzione nei processi produttivi, sia ap-

pannaggio quasi esclusivo delle società di ingegneria: ecco perché *Documentalità* è, nuovamente, importante. Perché al di là della pura funzione esecutiva mette in evidenza altre proprietà dei nostri disegni⁹².

(testo 3)

New-realism non significa soltanto addio al post-moderno. Da alcuni anni, un altro spettro realista si aggira per l'Europa sfidando ortodossie consolidate e provocando contese animate tra filosofi analitici e continentali. Si tratta del revival realista che sta interessando il dibattito più recente di una parte della filosofia politica anglofona. Il new-realism di Maurizio Ferraris, descritto nel manifesto pubblicato dal filosofo torinese nel 2011, è un approccio basato sulla verità delle nostre pratiche quotidiane e contrapposto al post-moderno e al pensiero debole. Ferraris rifiuta l'assunto nicciano alla base di quest'ultimo (non esistono fatti ma solo interpretazioni) e certi luoghi comuni del post-moderno contemporaneo i cui eccessi avrebbero in qualche modo portato alle mistificazioni del populismo mediatico berlusconiano. Il new-realism anglosassone si pone invece un obiettivo molto diverso: contrastare il pensiero di John Rawls e dei suoi seguaci che da almeno tre decenni dominano il mondo anglofono della filosofia politica. A fare da manifesto informale di questa nuova tendenza filosofica è stata un'edizione speciale dello *European Journal of Political Theory* pubblicata nel settembre 2010. Tra i contributors di questo numero speciale ci sono figure di spicco dell'accademia britannica come Mark Philp, Richard Bellamy, Glen Newey e Richard North. Uno dei primi articoli di questa special issue si presenta come una mappa concettuale del nuovo filone realista anglofono ed è a firma di William Galston, filosofo affiliato alla Brookings Institution.

Che cosa contraddistingue il new-realism anglosassone? Un primo dato essenziale è la sua estrema varietà. Lungi dall'essere una semplice critica della filosofia politica tutta interna al dibattito analitico, il new-realism sfida certi luoghi comuni relativi alla distinzione tra le cosiddette filosofie politiche analitiche e continentali nel mondo anglofono. Alcuni esponenti di questa corrente tendono a presentarlo come una reazione di alcuni filosofi britannici alla filosofia politica liberale americana. Tuttavia il quadro della sua nascita e del suo sviluppo è più articolato. In sintesi, direi che la svolta realista anglosassone è caratterizzata da due tendenze che riassumono efficacemente la mappa concettuale proposta da Galston nel suo articolo. Una prima tendenza si sviluppa tra coloro che potremmo definire analitici eterodossi. Bernard

92. A. Armando, *Il progetto come costruzione sociale e come trasformazione fisica. Alcune tracce torinesi*, in *Architettura e Realismo*, cit., pp. 37-41.

Williams, definito dalla *New York Review of Books* come un filosofo analitico con l'anima di un umanista, è certamente il simbolo di questa prima tendenza del *new-realism*. La sua critica al liberalismo rawlsiano e, più precisamente, alla priorità del concetto di giustizia costituisce il nocciolo della critica realista alla filosofia di Rawls. Williams contrappone moralismo politico a realismo politico attribuendo a quest'ultimo una funzione di rottura col primo. Secondo la posizione realista di Williams, standard appropriati di analisi e valutazione dell'azione politica non possono che emergere dall'interno della sfera stessa del politico e non da norme di comportamento extra-politiche o provenienti da altri ambiti del sapere o della realtà. Questa critica di Williams a Rawls non porta necessariamente a esiti radicali: vari filosofi politici contemporanei analitici non respingono in toto il pensiero di Rawls, ma tentano di colorarlo in senso realista. In un articolo apparso recentemente sul *Journal of Political Philosophy* e intitolato "Justice and the priority of politics to morality" (la giustizia e la priorità della politica sulla moralità), Andrea Sangiovanni, docente di filosofia al King's College di Londra, si fa promotore di quello che definisce un approccio alla giustizia dipendente dalla pratica (a *practice-dependent approach*). L'articolo non è citato nel contributo introduttivo di Galston, ma figura a buon diritto in questo filone analitico del revival realista nella filosofia politica anglosassone. Sangiovanni propone di mantenere il concetto di giustizia ma sostiene che le istituzioni e le pratiche storiche e istituzionali di ogni società ne condizionano la giustificazione e l'applicazione (questo in contrasto a un approccio rawlsiano puro che limiterebbe la rilevanza di pratiche e istituzioni della società soltanto all'applicazione dei principi di giustizia e non anche alla loro giustificazione).

La seconda tendenza del *new-realism* anglosassone incoraggia il ritorno sotto i riflettori del pensiero di alcuni filosofi continentali nell'ottica di una critica strutturata del pensiero rawlsiano e liberale. È il caso, ad esempio, della filosofa belga Chantal Mouffe che usa la figura e il pensiero di Schmitt per criticare il concetto di democrazia deliberativa difeso da Rawls o da Habermas (spesso sovrapposti nel pensiero della filosofa). O del filosofo americano Raymond Geuss che utilizza la Scuola di Francoforte, le analisi anti-kantiane di Nietzsche o dei teorici critici come punti di contrasto con il costruttivismo kantiano che è alla base del liberalismo rawlsiano (forse identificando in maniera troppo netta il Kant filosofo morale con il Rawls "filosofo morale applicato"). O infine, in ambito americano, di filosofi nicciani di sinistra come Judith Shklar o Bonnie Honig, la prima fautrice del *liberalism of fear* ("il liberalismo della paura") e la seconda famosa per le sue critiche "agonistiche" al consensualismo della teoria democratica contemporanea. All'interno di questa seconda tendenza c'è anche un ramo più "storico" che utilizza la storia del pensiero politico come strumento di interpre-

tazione e codificazione della riflessione politica sul contemporaneo sempre nell'ottica una critica metodologica all'approccio rawlsiano (reo di essere troppo poco attento alla specificità storica e culturale di ogni forma di società). Appartenente a questo secondo filone è ad esempio il filosofo politico oxoniense Mark Philp, che partendo dallo studio del carattere della riflessione politica in Machiavelli e nei classici, propone un approccio empirico alla condotta pubblica fondato sul giudizio politico e scevro da interventi normativi precedenti all'azione politica stessa. Ma ci sono anche esponenti importanti della famosa scuola di Cambridge (allievi di Quentin Skinner e John Pocock) che fanno del lavoro sulla storia del repubblicanesimo il punto di partenza delle proprie riflessioni sulle democrazie contemporanee in contrasto con la nozione liberale di libertà [...].⁹³

Come si è visto, l'assenza di tratti linguistici trasversali ai testi, e l'impossibilità di individuare uno snodo che conduca ad altra fase, sono il sintomo di un processo di svincolo dall'omologazione linguistica e testuale; l'emancipazione progredisce con l'approfondirsi delle tre linee di sviluppo evidenziate, determinando una forte differenziazione di stili, classi, contenuti, posture e punti di vista nei contributi.

La relazione tra standardizzazione linguistica e comunicazione mediatica deriva dall'osservazione che la forma-dibattito condotto sui *media* si fonda su *frame* modellizzanti e ripetitivi, regole fisse,⁹⁴ e ciò si mostra con chiarezza nei dibattiti a forte impatto diffusi da carta stampata e web. Un rapido spoglio a campione condotto su alcuni corpora⁹⁵ conferma la netta tendenza alla stereotipia, evidenziando i seguenti tratti caratterizzanti: 1) la ripetizione un messaggio semplice e ribattuto, secondo le leggi della *media logic* e realizzato con i criteri

93. A. Mulieri, *L'altro New Realism*, in «Il Rasoio di Occam», 16 luglio 2013, <http://ilrasoiiodioccam-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/2013/07/16/1%E2%80%99altro-%E2%80%98new-realism%E2%80%99-anatomia-del-revival-realista-anglosassone/>.
94. Si vedano le "10 regole della comunicazione mediatica" elaborate da N. Chomsky, e anche Id., *Illusioni necessarie. Mass Media e democrazia*, Milano, Elèuthera, 1992.
95. Con spogli a campione a partire dai alcuni quotidiani italiani («la Repubblica», «Il Corriere della Sera», «Il Messaggero», «La Stampa» e considerando 30 testi per ogni anno indagato) ho sondato la ricorrenza di fenomeni formali prendendo in considerazione testi relativi ai seguenti dibattiti: epidemie (aviaria in particolare); spettacolarizzazione dei conflitti; eutanasia.

della comunicazione pubblicitaria; 2) fissità e iterazione dei contenuti; 3) assenza di sviluppo e progressione concettuale; 4) impermeabilità dialettica; 5) tendenza monologante; 6) appello alla sfera dell'emotività e tendenza a indurre fazioni e schieramenti. Trasposti in chiave linguistica, sono questi i tratti che hanno caratterizzato le prime due fasi del dibattito sul nuovo realismo, mettendo in luce un avvio fortemente mediatizzato, nella misura in cui manipolazione e conflitto ne hanno alterato immediatamente i presupposti; il sovvertimento di tali costanti indica la terza e la quarta fase come la progressiva acquisizione di una concreta possibilità di discussione su carta stampata e web.

2.5 Riflessi-stampa

Nel corso del dibattito sul nuovo realismo e collateralmente allo svolgersi della fasi, si è evidenziata una forma secondaria di riverbero mediatico, di carattere endemico e presente in particolare sul web, che definiamo 'riflessi-stampa'.

Con riflessi-stampa si indicano due forme di diffusione di concetti e termini relativamente al nuovo realismo e alle sue tesi: 1) nuovo realismo *in contumacia*: il comparire delle tesi nuovorealistiche (una loro sintesi, una articolazione da esse derivata, o termini 'spia' ad esso collegati) in assenza di una esplicitazione della fonte; 2) nuovo realismo *in absentia*: la presenza nei testi, in particolare nei titoli, di una formula che riporti al nuovo realismo fuori contesto e al netto dei suoi contenuti.

Esempi:

1) nuovo realismo *in contumacia*:

La filosofia postmoderna ha dominato la cultura negli ultimi due decenni del ventesimo secolo. Nella versione europea, proposta dalla Condizione postmoderna di Jean-François Lyotard, la crisi dei "grandi racconti" – illuminismo, idealismo e marxismo –, nella loro capacità di definire una cornice unificante ai discorsi del sapere e del potere, appare irreversibile. Un sapere leggero, liquido e plurale, caratterizzato dalla pratica dei giochi linguistici, dall'ontologia derealizzante del simulacro e dal politeismo dei valori – senza alcuna nostalgia per filosofie fondative – sembrava capace di rendere conto delle trasformazioni sociali e tecnoscientifiche della contemporaneità; e, al contempo, in particolare nel dibattito italiano, di proporre nuove pratiche di emancipazione etica e politica, capaci di valorizzare il conflitto delle interpre-

tazioni e dei punti di vista. Dire “addio alla verità” diviene, da questa prospettiva, il primo compito della filosofia. Nella recente riflessione di Gianni Vattimo, il “dovere di disboscare gli assoluti metafisici”, storicamente riconducibile al lavoro smascherante di Nietzsche e Heidegger, si configura come la condizione per il riconoscimento di nuovi diritti, per l’allargamento degli ambiti di libertà degli individui, dei gruppi e delle minoranze e per la realizzazione di comunità pienamente democratiche. Agli esordi del nuovo millennio, tuttavia, la realtà e la possibilità della verità, esorcizzate dai postmoderni a favore dell’immaterialità e delle “visioni del mondo” create dai new media, riappare come necessità e obbliga il pensiero filosofico a una riconsiderazione critica di molte categorie postmoderne sia in campo epistemologico che etico-politico. In questo senso, gli eventi dell’11 settembre 2001, benché in modo contraddittorio, sembrano chiudere definitivamente la stagione postmoderna. Mentre il mondo nella sua ambivalente quotidianità si fa sempre più fluido e molteplice per assecondare i desideri di una società in continua e vertiginosa accelerazione, la “forza emancipativa” del postmoderno si dimostra un progetto per alcuni aspetti inconsistente, perché incapace di contrastare con il pensiero le pratiche “morbide” di dominio e il proliferare delle diseguaglianze. Alla filosofia attuale spetta allora il compito di elaborare nuovi modelli critici di comprensione del reale, del sapere e dell’agire umani, capaci di contenere la deriva postmoderna degli stili di vita e dei comportamenti pubblici⁹⁶;

Il “debolismo” è la più sofisticata ed ipocrita modalità con cui si occultava la violenza. La “debolezza”, infatti, attira simpatie non solo perché si presenta “indifesa” di fronte alla tirannia del più forte, ma ... anche perché si presenta pure “inoffensiva” e “innocente” oltre a dare il vantaggio di non dover dare ragioni dei capricci soggettivi del tutto arbitrari con la scusa di riportare ogni obiezione alla logica della “forza” indebitamente equiparata alla violenza quasi ne fosse il sinonimo quando invece la stabilità del “pensiero forte” non è il prodotto di una “volontà soggettiva” di tener fermo alcunchè bensì il risultato della manifestazione di ciò che “in sè e per sè” è fermo e stabile essendo assolutamente innegabile. Ma tant’è e il sostenitore del “pensiero debole” si mostra disarmato, arrendevole e benevolo quasi come un bambino; e questo pare nobile e bello. Ma è invece evidente che i difensori del discorso debole, mediante la radicale negazione del discorso forte, producono - proprio loro - un discorso forte. Dire, in effetti, che nessun discorso può essere forte è lo stesso che dire : è IMPOSSIBILE un discorso forte o, che è

96. <http://blogleomajor.wordpress.com/2012/02/21/le-promise-mancate-della-postmodernita/>

lo stesso, ogni discorso è NECESSARIAMENTE debole. EBBENE, C'E' DISCORSO PIU' FORTE DI QUESTO? [...];⁹⁷

Il realismo, d'altro canto, potrà sembra arido a chi, in preda ai fumi dell'"alcool ideologico" desidera lanciarsi verso obiettivi quasi innaturali: "*Gettare il cuore oltre l'ostacolo*", quale motto più ridicolo! Come se l'uomo potesse superare i propri limiti scagliando le proprie effigie al di là di quel limite che i propri piedi, proprio, non riescono a varcare;⁹⁸

E anche il senso comune era molto difeso da Eco. Con fatica, è cioè quel realismo filosofico la cui potenza e complessità concettuale e i cui rapporti con le concezioni non realistiche sfuggono completamente al moderno sapere scientifico e sarebbe un peccato se sfuggissero anche al nuovo realismo. Se si vuol uscire dal mito antidemocratico di un centrismo che regna immobile⁹⁹.

2) nuovo realismo *in absentia*:

Realismo premoderno;¹⁰⁰

In fuga dal pensiero debole;101

Inseguendo il reale;¹⁰²

La realtà è un punto di (s)vista¹⁰³;

La tradizione è realista;¹⁰⁴

97. <http://oltreilvuotorelativista.myblog.it/archive/2012/08/31/pensiero-debole-violenza.html>

98. <http://www.vertiginiastrate.com/2013/06/sullutopia.html>

99. <http://www.gztimian.com/forum/home.php?mod=space&uid=7049&do=blog&id=686082>

100. <http://oltreilvuotorelativista.myblog.it/archive/2012/08/30/realismo-premoderno.html>

101. <http://www.vorrei.org/culture/49-culture/6717-un%C3%B2rsomin%C3%B2re-in-fuga-dal-pensiero-debole.html>;

102. <http://www.succedeoggi.it/2013/07/allinseguimento-del-reale/>

103. http://www.nuoviocchiperimedia.it/linguaggio_immagini_rappresentazione_realta/

104. <http://associazionemadonnaumiltapistoia.blogspot.it/2012/12/il-modernismo-e-ideologico-la.html>

Manifesto tecnico del nuovo realismo;¹⁰⁵

La realtà: qualcosa c'è;¹⁰⁶

Nuovo Realismo: la versione di Dante;¹⁰⁷

Il nuovo realismo televisivo caratteristico dei mass media post 11 settembre;¹⁰⁸

Il nuovo realismo che è alla base della scrittura di Joyce;¹⁰⁹

Il Nuovo Realismo di Prada;¹¹⁰

Vogliamo essere una civiltà della filosofia realista;¹¹¹

Fare i conti con la realtà;¹¹²

Un nuovo realismo targato FIAT;¹¹³

Quando l'ideologia si mangia i fatti;¹¹⁴

Sul palcoscenico si assiste alla fusione organica del teatro, della musica, della danza e delle altre visive rappresentando i principi del realismo filosofico;¹¹⁵

105. <http://www.amazon.it/Manifesto-tecnico-Nuovo-Realismo-ebook/dp/B007XSP2DW>

106. http://www.scibile.it/realta_filosofia.html

107. http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=5391

108. http://www.fantascienza.com/blog/la_tela_di_penelope/2013/02/10/utopia-o-distopia/

109. <http://www.controlacrisi.org/notizia/Politica/2013/2/15/31278-il-puro-piacere-/>

110. <http://www.moda24.ilsole24ore.com/art/stili-tendenze/2013-02-22/nuovo-realismo-prada-102747.php>

111. <http://www.sordionline.com/index.php/2013/04/la-politica-deve-guardare-al-paese-reale-dove-primeggiano-economia-morale-e-bipolarismo/>

112. <http://pensieri-a-meta.com.unita.it/politica/2013/04/28/i-conti-con-la-realta/>

113. <http://letterapolitica.it/27794/nuovo-realismo-targato-fiat/>

114. <http://temi.repubblica.it/micromega-online/productivita-quando-lideologia-si-mangia-i-fatti/>

115. <http://www.liberoquotidiano.it/news/1233551/Danza-Roma-in-mostra-la-rivoluzione-del-coreografo-Grigorovich-2.html>

Pessimismo cosmico? No, tetro realismo postmoderno;¹¹⁶

Tra realismo e mito: analisi testuale di un romantico postmoderno;¹¹⁷

Un nuovo realismo politico pronto a travalicare le appartenenze;¹¹⁸

Parlare di un *revival* grunge come di un nuovo realismo;¹¹⁹

Attorno alla polemica del ritorno alla pittura e del suo confronto con il nuovo realismo digitale;¹²⁰

Capelli naturali e realistici? Ci pensa AMD!;¹²¹

Issey Miyake è famoso per essere molto concettuale, per questo ho voluto creare un look contrastante”, continua Eugene. Segui il filone del Nuovo Realismo e preparati a una stagione in cui non sono concessi look troppo scontati;¹²²

Stylista per Pantene: THE NEW REALISM;¹²³

Ritorno da un Nuovo Realismo: la pittura di Umberto Zaccaria;¹²⁴

Se il realismo parla inglese;¹²⁵

Juve: mercato realista;¹²⁶

116. <http://dadietroilsipario.blogspot.it/2012/12/fmi-privatizzare-salute-e-pensioni.html>

117. <http://magazine.unior.it/ita/content/august-strindberg-tra-realismo-e-mito-analisi-testuale-di-un-romantico-postmoderno>

118. <http://www.napolivillage.com/Napoli/politica-acn-palmieri-io-asetnuto-su-voto-bene-apertura-de-magistris.html>

119. <http://daily.wired.it/news/cultura/2013/03/14/sxsw-2013-festivl-austin-musica-52548.html>

120. <http://arteculturaok.blogspot.it/2013/03/william-marc-zanghi-strade-perdute.html>

121. <http://www.dday.it/redazione/8765/Capelli-naturali-e-realistici-Ci-pensa-AMD.html>

122. <http://www.braun.com/it/beautista/paris-fashion-week.html>

123. <http://itscamilleco.com/2012/07/stylista-x-pantene-the-new-realism/>

124. <http://www.ilpuntostampa.info/2013/03/la-pittura-di-umberto-zaccaria-una.html>

125. <http://www.lanuovabq.it/it/articoli-se-il-realismo-parla-inglese-6207.htm>

126. <http://www.calciomercato.com/prima-pagina/juve-mercato-realista-higuain-o-benzema-917260>

Realismo e gioia: un omaggio a Papa Francesco;¹²⁷

Cosa può dare alla stanca Europa il “nuovo realismo” di Francesco?;¹²⁸

Sono un nichilista, ovvero una forma estrema di realismo;¹²⁹

Hyle: la materia di un nuovo realismo;¹³⁰

La matematica e la realtà;¹³¹

Dalla sobrietà; dai fatti più che dalle promesse; dal realismo più che dal populismo¹³²;

Figure sinuose, colori vivi, disegno incisivo celebrano un nuovo realismo post-moderno e post-magico;¹³³

Da Chavez a Rooney passando per gilardino il trionfo del realismo;¹³⁴

Credo che sia necessario il rilancio del valore dell'Europa. Noi non abbiamo bisogno di nuovi scetticismi ma di un nuovo realismo appassionato;¹³⁵

Così i suoi personaggi, (contadini o pescatori) presi dalla vita di tutti i giorni in una specie di “Nuovo Realismo”;¹³⁶

127. <http://www.rosminipadova.it/2013/03/25/realismo-e-gioia-omaggio-a-papa-francesco/>
128. <http://www.ilsussidiario.net/News/Cultura/2013/4/6/IDEE-Cosa-puo-dare-alla-stanca-Europa-il-nuovo-realismo-di-Francesco-/380371/>
129. http://www.metalhead.it/?p=19444&utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=goatcraft-sono-un-nichilista-ovvero-una-forma-estrema-di-realismo
130. <http://inarte-blog.blogspot.it/2011/10/franco-corbisiero-hyle-la-materia-di-un.html>
131. <http://aulascienze.scuola.zanichelli.it/maturita/2013/06/11/la-matematica-e-la-realt/>
132. <http://www.quartino.it/giuseppe-carrieri-dieci-domande-per-lui/>
133. http://www.sevenpress.com/index.php?option=com_content&view=article&id=41426:larte-di-rubens-fogacci-vive-sotto-il-segno-dellextimita&catid=80:varie&Itemid=78
134. <http://www.napolisoccer.net/94951/da-chavez-a-rooney-passando-per-gilardino-il-trionfo-del-realismo/calcio>
135. <http://www.ilcentrodemocratico.it/?p=4000>
136. <http://www.ilpiacenza.it/eventi/mostre/romano-buratti-memoria-ironia-piacenza-aprile-maggio-2013.html>

Un nuovo realismo fotografico, pieno di colori cangianti di origine mediatica, un nuovo iper accademismo, attento alla perfezione esecutiva, puntano sulla debolezza della percezione, come farebbe la miglior pubblicità, ottenendo un'estetica del simbolismo nella sua essenzialità;¹³⁷

Nella passione di Cristo, l'estetica greca – ammirevole per il suo presunto contatto col divino, che tuttavia rimane indicibile – non viene recuperata, ma è del tutto superata. L'esperienza del bello riceve una nuova profondità, un nuovo realismo;¹³⁸
 Serve un nuovo euro-realismo;¹³⁹

Woody Allen e il «Nuovo realismo»¹⁴⁰.

Il riverbero del nuovo realismo attraverso i diversi tipi di riflessi-stampa qui presentati non si lega dirattamente al senso e allo svolgimento del dibattito, ma è piuttosto un indicatore della diffusione rapida e massiva di concetti e formule, del loro grammaticalizzarsi e fissarsi in idee senza fonte, mescidanze, contaminazioni, zeppe linguistiche, sintagmi fissi.

137. <https://www.tribune.com/dettaglio/?type=event&id=22918> foto

138. <http://paparatzinger6blograffaella.blogspot.it/2013/04/card-ratzinger-colui-che-e-la-bellezza.html>

139. http://www.italia-politica.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1893:muscardini-serve-un-nuovo-euro-realismo&catid=13&Itemid=101

140. <http://www.linkiesta.it/blogs/margini/woody-allen-e-il-nuovo-realismo>

3. ESITI

Come detto all'inizio, per imponenza di contributi, mezzi di comunicazione implicati e durata nel tempo, il dibattito sul nuovo realismo costituisce un corpus testuale che consente l'individuazione di alcuni procedimenti caratterizzanti il dibattito pubblico contemporaneo su carta stampata e web.

A segnare il tracciato di quanto emerso dalle indagini sui testi, rileviamo ciò che segue: nonostante l'apparente eterogeneità dei materiali, l'analisi linguistica accerta una evoluzione per fasi, attivate dal *testo-matrice* che apre il dibattito; le fasi più chiaramente connotate sono individuate da una *dominante linguistica* (l'insieme di tipi testuali caratterizzanti e di tratti linguistici e retorici distintivi) e attivate per *innesco* (l'evento che rilancia il dibattito e attiva il passaggio alla fase successiva); le fasi meno tipizzate hanno margini più incerti e costanti formali – testuali, linguistiche, retoriche – più labili.

La discussione si svolge senza interruzioni o picchi di intensità rilevabili:

1) nella prima fase i testi prodotti si caratterizzano come sintesi del testo-matrice; nelle sintesi il testo-matrice subisce un immediato *procedimento di riorientamento*, secondo una doppia modalità: a) tematizzazione di elementi secondari (un concetto collaterale viene posto a cardine concettuale del testo e omessi gli argomenti primari), b) connessioni latenti (i testi derivati stabiliscono con il testo-matrice delle relazioni non esplicitate che favoriscono una misinterpretazione strumentale); contemporaneamente le interferenze tra carta stampata e web sono dominate dalla *regola del rimbalzo*: in tempi rapidissimi si stabilisce una catena di riverberi per cui del testo-matrice si trasmettono principalmente elementi lessicali e retorici, ovvero a) nomi propri, b) parole-chiave, c) formule o citazioni, in quanto l'elaborazione dei pezzi destinati alla rete è anche pensata in funzione dell'assegnazione di 'etichette' o 'tag' (nomi, parole-chiave e formule, appunto) che consentano l'accesso a informazioni secondarie. I testi quindi strutturano una materia arbitraria

e concettualmente deprivata attraverso l'attribuzione di una concatenazione logica 'a posteriori'. Attraverso l'insieme di tali meccanismi si forma la *vulgata mediatica*, ovvero il 'doppio' riorientato e concettualmente deprivato del testo-matrice;

2) la seconda fase si struttura obbedendo alle logiche del conflitto, che costituiscono una costante del dibattito pubblico contemporaneo alimentato di diatribe e di risse; la postura da schieramento, da tifoseria, induce una forte omologazione dei tipi testuali e dei tratti linguistico-retorici all'insegna della manipolazione e del mendacio; si costituisce una grammatica dei *linguaggi abusivi* che riduce ulteriormente la materia concettuale del dibattito, svuotandolo e cristallizzandolo; il degrado dei contenuti e della forma è incrementato dal *movente fittizio* individuabile per alcuni tipi testuali, ovvero l'inserirsi nella discussione, mimando una postura dialettica, ma perseguendo invece scopi autopromozionali;

3) la terza fase si caratterizza come fortemente reattiva rispetto alla precedente; all'azione prodotta da una discussione per schieramenti e al conseguente impoverimento concettuale si oppone un movimento ricostitutivo: le *retoriche 'più vere del vero'* che tipizzano la lingua di questa fase e si configurano come una grammatica iperconvalidante, tesa a certificare un oggetto della discussione ridotto e compromesso;

4) la quarta fase esce dal campo di forza, dal meccanismo dell'azione-reazione; la lingua non si massifica in grammatiche standardizzanti, in 'dominanti linguistiche', non dà origine a 'inneschi', ma si sviluppa per direttrici e linee di sviluppo.

L'indagine sui testi rivela quindi come nelle prime due fasi il dibattito sul nuovo realismo si svolga all'insegna della mediatizzazione estrema, intendendo per mediatizzazione la sistematica cannibalizzazione dei contenuti, che subiscono processi di riorientamento, riduzione concettuale e omologazione linguistica prodotti dalla sinergia tra *media*. Sarà poi la centralizzazione del conflitto, forma-principe del dibattito mediatizzato, a intensificare e velocizzare l'alterazione dei significati attraverso una pratica manipolatoria e mendace condotta principalmente per via linguistica. Da qui le fasi successive si leggono come la progressiva acquisizione di contenuti e linguaggi differenziati e complessi, gradualmente svincolati dai meccanismi di falsificazione.

In linea generale appaiono quindi confermati, per quanto concerne il dibattito pubblico, le implicazioni tra *media* e i processi di mistificazione dei significati, e che, di questi, sia possibile identificare forme linguistiche specifiche. Ciò vale però, come si è visto, su gittate temporali a breve termine, che di massima fatalmente coincidono con la vita media dei dibattiti su carta stampata e web. Le discussioni sono infatti tendenzialmente consumate a 'stretto giro', al più riattivate per ondate, alternando picchi e intervalli di silenzio. Ciò produce a una finta progressione, poiché la discussione non evolve ma riattiva l'inizio e i meccanismi ad esso connessi (quelli, per intenderci, tipici di prima e seconda fase).

Il dibattito sul nuovo realismo, per quanto riguarda continuità e durata, appare così un caso *sui generis*. È proprio la perseverazione, la progressione costante e continua sembra essere, come si è variamente mostrato, la condizione di una possibile disabilitazione del dispositivo che veicola omologazione e manipolazione. Alla luce di quanto detto, sembrano quindi confermate le affermazioni di Pier Paolo Pasolini ai tempi di *Lettere luterane*, quando ai vari detrattori che gli addebitavano incoerenza, narcisismo e ambiguità ideologica («Attacchi la televisione ma poi la frequenti sovraesponendoti»), rispondeva che per sabotare la macchina mediatica è necessario starci dentro e starci a lungo, perché la si può inceppare con lenti movimenti, solo dall'interno, e con il proprio corpo.



RASSEGNA STAMPA
8 agosto 2011-8 agosto 2013

2011

- 08 agosto 2011, la Repubblica, “Ritorno al pensiero forte” di Maurizio Ferraris
- 08 agosto 2011, Lettera43, “Postmodernismo addio. Da Ferraris a Dorflès: il fronte contro il pensiero debole”, di Bruno Giurato
- 08 agosto 2011, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Il ritorno al pensiero forte. Dalla Germania all’Italia, la nuova filosofia realista” (audio)
- 10 agosto 2011, la Repubblica, “L’irruzione della realtà”, di Barbara Spinelli
- 11 agosto 2011, Taccuini Internazionali, “Torna il pensiero forte?”, di Enrico Mercatali
- 17 agosto 2011, Artestetica.org, “Estetica e Newrealism”
- 19 agosto 2011, la Repubblica, “L’addio al pensiero debole che divide i filosofi”, dialogo tra Maurizio Ferraris e Gianni Vattimo
- 22 agosto 2011, il Foglio, “I postmodernisti si sono pentiti, ma non sanno dove andare”, di Giuliano Ferrara
- 22 agosto 2011, Rai Radio Tre, Fahrenheit, “Quell’ineffabile fondamento”, con Franca D’Agostini (audio)
- 25 agosto 2011, MicroMega (online), “Baruffe torinesi su favole e verità”, di Pierfranco Pellizzetti
- 26 agosto 2011, Cervelli nella Vasca, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “Realpolitik”, di Guido Vetere
- 26 agosto 2011, la Repubblica, “A che punto è il pensiero? Debole, forte o esistenziale?”, di Raffaella De Santis
- 26 agosto 2011, la Repubblica, “L’idolatria dei fatti”, di Pier Aldo Rovatti
- 26 agosto 2011, la Repubblica, “Per farla finita con il postmoderno”, di Paolo Flores d’Arcais
- 26 agosto 2011, la Repubblica, “La visione che ci restituisce il mondo”, di Paolo Legrenzi
- 26 agosto 2011, la Repubblica, “Perché serve una prospettiva diversa”, di Petar Bojanic
- 28 agosto 2011, MicroMega (online), “Che cosa c’è dietro il nuovorealismo?”, di Franca D’Agostini
- 28 agosto 2011, MicroMega (online), “La debolezza della convergenza”, di Adriano Ardovino

- 29 agosto 2011, digilander.libero.it/education, “Il tramonto annunciato dei profeti del nulla”, di Giuseppe Rinaldi
- 30 agosto 2011, *il Riformista*, “Goodbye Postmoderno”, di Corrado Ocone
- 30 agosto 2011, *MicroMega* (online), “La filosofia non abita più qui”, di Mauro Barberis
- 31 agosto 2011, *Corriere della Sera*, “Nuovo realismo, vecchio dibattito. Tutto già conosciuto da millenni”, di Emanuele Severino
- 31 agosto 2011, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Nuovo realismo, vecchio dibattito” (audio)
- 31 agosto 2011, Studi e riflessioni di un autodidatta, “Emanuele Severino e il nuovo realismo”, di Pietro De Michelis
- gennaio – agosto 2011, *Marxismo oggi*. Rivista quadrimestrale di cultura e politica, Anno XXIV – Nuova Serie n. 1-2, “Crisi della cultura di massa, postmodernismo, e necessità della menzogna”, di Stefano G. Azzarà
- 01 settembre 2011, *MicroMega* (online), “Debolismo, nuovo realismo o scetticismo?”, di Michele Martelli
- 01 settembre 2011, *Avvenire*, “New Realism, adelante ma con giudizio”, di Andrea Lavazza
- 02 settembre 2011, *Il Fatto Quotidiano*, “Severino e i filosofi di Don Verzè”, di Riccardo Chiaberge
- 02 settembre 2011, *Affari Italiani*, “Il Realismo vintage di Maurizio Ferraris”, di Simone Regazzoni
- 03 settembre 2011, *Avvenire*, “Se il filosofo torna a volare alto”, di Vittorio Possenti
- 03 settembre 2011, *la Repubblica* “Addio al postmoderno, benvenuti nell’era dell’autenticità”, di Edward Docx
- 04 settembre 2011, *Cervelli nella vasca, nòva100 (Il Sole 24 Ore)*, “Quello che l’informatica ci dice sul nuovo realismo”, di Guido Vetere
- 04 settembre 2011, *Oicos Festival*, IV edizione, “L’etica dalla metafisica all’ermeneutica”, di Gianni Vattimo (video)
- 05 settembre 2011, *MicroMega* (online), “Fatti e interpretazioni”, di Francesco Saverio Trincia
- 05 settembre 2011, *MicroMega* (online), “Il fallimento del progetto postmoderno”, di Emilio Carnevali
- 05 settembre 2011, *Doppiozero*, “Pensiero debole”, di Gianfranco Marone
- 05 settembre 2011, *Il Respiro*, “Tornare alla realtà?”, di Danilo Selvaggi
- 06 settembre 2011, *MicroMega* (online), “L’ossessione del potere”, di Carlo Augusto Viano
- 06 settembre 2011, *Affari Italiani*, “Nuovo Realismo, Alessandro Ghisalberti interviene nel dibattito”, di Virgilia Perini
- 06 settembre 2011, *La Bussola Quotidiana*, “Severino contro tutti: «Per me Dio è poco»”, di Antonio Livi

- 06 settembre 2011, *Artestetica.org*, “La fine del postmoderno”, di Roberto Pacchioli
- 07 settembre 2011, *MicroMega* (online), “Veritatem facere”, di Edoardo Ferrario
- 07 settembre 2011, *MicroMega* (online), “La verità della scienza”, di Tommaso Castellani
- 07 settembre 2011, *l'Unità*, “Penati e il pensiero debole”, di Bruno Gragnuolo
- 08 settembre 2011, *MicroMega* (online), “A proposito del New Realism”, di Sossio Giametta
- 09 settembre 2011, *alfabeta2*, “Manifesto del New Realism”, di Maurizio Ferraris
- 09 settembre 2011, *Il Fatto Quotidiano*, “Deboli e forti: cari filosofi, non idolatrate la scienza. Il dubbio è essenziale per la conoscenza”, di Nicola Vassallo
- 09 settembre 2011, *Rai Radio Tre*, Pagina 3, “L’inganno del pensiero debole. Maurizio Ferraris, docente dell’università di Torino lancia un manifesto per il New Realism”, di Simona Maggiorelli (audio)
- 10 settembre 2011, *Varese News*, *Lettere al Direttore*, “Il primato del materialismo dialettico”, di Eros Barone
- 11 settembre 2011, *Liberazione*, “Un Nuovo Realismo anche per l’arte contro la banalità del profitto”, di Roberto Gramiccia
- 11 settembre 2011, *La Stampa*, “L’inganno del realismo”, di Walter Siti
- 12 settembre 2011, *La Stampa*, “Perché il pensiero debole è sempre più debole”, intervista di Mario Baudino ad Alain Finkielkraut
- 12 settembre 2011, *Doppio Zero*, “Il brand pensiero”, di Gianfranco Marrone
- 12 settembre 2011, *ildialogo.org*, “Lettera aperta a Paolo Flores d’Arcais”, di Gianni Mula
- 13 settembre 2011, *qdR*, “Né neorealisti né postmodernisti”, di Corrado Ocone
- 14 settembre 2011, *Arte&Carte*, “Postmodernism: style and subversion 1970-1990”
- 16 settembre 2011, *Affari Italiani*, “Dopo il dibattito sul New Realism quello sul Post-Moderno”, di Virgilia Perini
- 16 settembre 2011, *Left-Avvenimenti*, “L’inganno del pensiero debole”, intervista di Simona Maggiorelli a Maurizio Ferraris
- 17 settembre 2011, *Gazzetta di Modena*, Evaristo Sparvieri intervista Maurizio Ferraris in occasione di *Festivalfilosofia* (video)
- 17 settembre 2011, *gmane*, “Liscia, gassata o Ferraris?”, di Obzudi
- 18 settembre 2011, *brunobartolozzi.it* giornale di bordo, “Post-moderno e New Realism rosolati come kebab”, di Bruno Bartolozzi
- 18 settembre 2011, *Corsi e Rincorsi*, “New Realism: da Maurizio Ferraris a Emanuele Severino passando per Eco e Bauman”, di Sara Durantini

- 18 settembre 2011, *Liberazione*, “Postmoderno. Un pensiero continguo alla verità neoliberalista”, di Roberto Gramiccia
- 18 settembre 2011, *Liberazione*, “La natura femminile? Il pretesto per trasformare tutte le donne in badanti”, intervista di Tonino Bucci a Francesca Rigotti
- 18 settembre 2011, *l'Informazione il Domani*, “L'irriverenza di Ferraris fa riflettere Carpi: «Troppe ideologie irrealistiche e poca verità»”, di Carolina Coriani
- 18 settembre 2011, *Gazzetta di Modena*, “Dal postmoderno al populismo. Così ci allontaniamo dalla realtà. L'umanità deve scegliere di crescere. Basta con favole e realtà manipolate”, di sil.mar.
- 20 settembre 2011, *MicroMega* (online), “Tra postmoderno e metafisica”, di Giovanni Perazzoli
- 21 settembre 2011, *Artestetica.org*, “L'attualità di Merleau-Ponty”, di Roberto Pacchioli
- 22 settembre 2011, *il Manifesto*, “Le insidie nascoste del New Realism”, di Guido Traversa
- 22 settembre 2011, *Left-Avvenimenti*, “Né deboli né positivisti”, intervista di Simona Maggiorelli a Salvatore Veca
- 22 settembre 2011, *Europa*, “Più liberi, meno umani”, intervista di Nicola Mirenzi a Remo Bodei
- 24 settembre 2011, *la Repubblica*, “Hilary Putnam: filosofi fate i conti con il senso comune”, intervista di Mario De Caro a Hilary Putnam
- 27 settembre 2011, *Finzioni Magazine*, “Il senso al cubo”, di Edoardo Lucatti
- 27 settembre 2011, *la Repubblica*, “Ebbene sì. La terra è rotonda”, di Carlo Rovelli
- 27 settembre 2011, *Giardino Filosofico*, “XXV Incontro Giardino Filosofico”, di Franco Insalaco
- 28 settembre 2011, <http://www.riflessioni.it> (forum), “Il nuovo realismo”
- 28 settembre 2011, *Europa*, “iPad, l'anima di scorta”, di Giovanni Cocconi
- 29 settembre 2011, Gianfranco Pallara. *Scritture*, “Postmodernismo o neorealismo”, di Gianfranco Pallara
- 30 settembre 2011, *Il Piccolo*, “Un realismo che lava i cervelli”, di Pier Aldo Rovatti
- 01 ottobre 2011, <http://www.aiems.eu>, “Spunti di riflessione”, due brevi scritti di Umberta Telfener e Maurizio Ceccarelli e altri otto interventi: quelli di M. Schinco, M. Giuliani, R. Pizzo, M. Lucantoni, L. Catzola, S. Manghi, W. Fornasa, L. Morini e M. Gentili
- 01 ottobre 2011, *L'asino rosso*, “Postmoderno? New Realism? Serve una terza avanguardia”, di Antonio Saccoccio
- 03 ottobre 2011, *Affari Italiani*: “Il nuovo realismo di Ferraris? Tutte cazzate”, di Carlo Sini (video)

- 04 ottobre 2011, MicroMega (online), “La cultura della transizione”, di Gianni Mula
- 04 ottobre 2011, RSI Rete Due, “Nuovo Realismo: riaffermare la realtà e la verità”, di Antonio Ria
- 04 ottobre 2011, Rsi Rete Due, intervista di Antonio Ria a Maurizio Ferraris e Mario De Caro (audio)
- 04 ottobre 2011, Doppio Zero, “Elogio del dubbio”, di Gianfranco Marrone
- 05 ottobre 2011, l’Unità, “Berlusconi esiste o no? Dipende dall’ermeneutica”, di Mico Capasso
- 10 ottobre 2011, Affari italiani, “Anima e iPad, intervista al filosofo Maurizio Ferraris”, di Virginia Perini
- 11 ottobre 2011, MicroMega (online), “Neo-realismo e pensiero debole: il punto di vista di un economista”, di Nicola Acocella
- 11 ottobre 2011, centrobalducci.org, “Quale legge naturale? Incontro con il teologo Carlo Molari”
- 13 ottobre 2011, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Ecco perché la cultura ha bisogno della scienza”, (audio)
- 16 ottobre 2011, Il Sole 24 Ore, “Il realismo ha molte facce”, di Hilary Putnam
- 16 ottobre 2011, Corriere della Sera, “Fantasie contro il realismo (anche nella vita)”, di Alessandro Piperno
- 16 ottobre 2011, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Fantasie, contro il realismo | Il realismo ha molte facce. Il pensiero fa progressi? Articolo di Hilary Putnam” (audio)
- 17 ottobre 2011, through europe, “Benvenuti nel Reale. Il ritorno alla materialità dopo il postmoderno”, di Marco Assennato
- 19 ottobre 2011, Il Sussidiario.net, “Può esserci una verità senza il nostro io?”, Costantino Esposito
- 19 ottobre 2011, Whipart, “Dell’urgenza contemporanea di risvegliare il sonno dell’immaginazione”, di Giovanni Ricciardi
- 20 ottobre 2011, Avvenire, “La modernità torni al vero e alla realtà”, di Costantino Esposito
- 22 ottobre 2011, Santippe, “Più neorealisti del re? (note a margine del dibattito sul New Realism)”, di Francesca R. Recchia Luciani
- 28 ottobre 2011, Il Sole 24 Ore, “Il pensiero fa progressi?”, di Armando Massarenti.
- 30 ottobre 2011, Il Sole 24 Ore, “Siamo realisti: cosa esiste?”, di Mario De Caro
- ottobre 2011, Tracce, “Ritorno alla realtà”, dialogo tra Costantino Esposito e Maurizio Ferraris a cura di Davide Perillo
- ottobre 2011, AttivaMente, “Il dibattito contemporaneo tra Postmoderno e New Realism”, testi di Gianni Vattimo, Roberta De Monticelli, Maurizio Ferraris, Ricerca AM, Emanuele Severino

- 01 novembre 2011, *Le reti di Dedalus*, “La persistenza del Panopticon e lo spettro del Nuovo Realismo”, di Stefano Docimo
- 02 novembre 2011, *Avvenire*, “Diventeremo tutti realisti?”, di Andrea Lavazza
- 02 novembre 2011, *Positano news*, “Convegno a New York sul New Realism: Maurizio Ferraris, Umberto Eco, Petar Bojanic e Gabriel Markus”, di Giovanni Farzati
- 02 novembre 2011, *Rai Radio Tre*, Pagina 3, “Diventeremo tutti realisti? Due filosofi, Maurizio Ferraris e Antonio Da Re, criticano le derive del postmoderno” (audio)
- 03 novembre 2011, *Go Bari*, “Realisti o postmodernisti? Meglio l’autenticità della decisione”, di Giacomo Pisani
- 05 novembre 2011, *Il Sussidiario.net*, “E se i black bloc bruciassero la macchina di Gianni Vattimo?”, di Gian Paolo Terravecchia
- 06 novembre 2011, *Il Mattino*, “Rivincita del realismo: la verità esiste (e non è postmoderna)”, di Massimo Dell’Utri
- 07 novembre 2011, *Il Mattino*, “Vattimo: il postmoderno? Sconfitto ma non fallito”, intervista di Corrado Ocone a Gianni Vattimo
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Maurizio Ferraris lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “proff. Umberto Eco and Hilary Putnam lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Akeel Bilgrami lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Ned Block lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Riccardo Viale lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Giovanna Borradori lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Paul Boghossian lectures about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 07 novembre 2011, *i-italy.org*, “prof. Hilary Putnam and prof. Mario De Caro lecture about New Realism in Philosophy and the differences with the Post-Modernism at Italian Cultural Institute in New York” (video)
- 08 novembre 2011, *i-italy.org*, “New Realism: Philosophy Recovers from the Post-Modernist «Hangover»”, di Francesca Giuliani

- 08 novembre 2011, Technology Review Italia, “L’inganno consueto”, di Gian Piero Jacobelli
- 09 novembre 2011, Il Sussidiario.net, “Berlusconismo. La fine di un sogno nato nel ’68”, intervista di Alessandro Banfi a Massimo Borghesi
- 11 novembre 2011, Tecnoscienza etica, “Per un autentico realismo critico”, di Gualberto Gismondi
- 13 novembre 2011, Il Giornale di Rodafà n. 132, “Nuovo realismo o vecchia metafisica?”, di Emiliano Bazzanella
- 14 novembre 2011, Tarantula il blog, “Poche storie, pt.1: Berlusconi ce le ha pesanti (le narrazioni, dico)”, di Max Giuliani
- 15 novembre 2011, Yattaran, “Narrazioni e relazioni”, di Jacopo Nacci
- 15 novembre 2011, Generazione Zero, “Vivere il reale, senso religioso: il plasma ontologico”, di Natale Anastasi
- 17 novembre 2011, Artestetica.org, “I ‘Realismi Socialisti’ a Palazzo delle Esposizioni”, di Roberto Pacchioli
- 19 novembre 2011, Il Sussidiario.net, “Superare l’incertezza? Basta seguire l’aroma del caffè...”, di Andrea Staiti
- ottobre/novembre 2011, Alternative per il Socialismo, “Democrazia e televisione. La bolla della maggioranza”, di Carlo Freccero
- novembre 2011, Noema 2(2011), “Nuovo Realismo FAQ”, di Maurizio Ferraris
- novembre 2011, Noema 2(2011), “La verità dalla materia alla prassi. Il realismo pragmatico”, di Erica Della Valle
- novembre 2011, Psychomedia – ISAP, “Lacan alla fine della filosofia”, di Rocco Ronchi
- novembre 2011, alfabet2 n. 14, “Perseverare è diabolico”, di Maurizio Ferraris
- novembre 2011, alfabet2 n. 14, “Il moderno non è mai finito”, di Carlo Formenti
- 02 dicembre 2011, La Stampa, Torinosette, “Filosofi e Nuovo Realismo”
- 02 dicembre 2011, La Stampa, Torinosette, “L’oscillazione del pendolo”, di Maurizio Ferraris
- 03 dicembre 2011, Doppio Zero, “Ermeneutica”, di Enrico Manera
- 03 dicembre 2011, Il Riformista, “Restituiteci la filosofia classica tedesca, please”, di Corrado Ocone
- 03 dicembre 2011, la Repubblica, “Il postmoderno ucciso dalle sue caricature”, di Diego Marconi
- 04 dicembre 2011, Il Mattino, “«Siamo realisti, chiediamo il possibile»”, di Francesco Romanetti
- 04 dicembre 2011, Il Sole 24 Ore, “Le condizioni della verità”, di Akeel Bilgrami
- 04 dicembre 2011, Il Sole 24 Ore, “Immaginare l’incredibile”, di Hilary Putnam
- 04 dicembre 2011, la Repubblica, “Due giorni da capitale della filosofia nel nome di Pareyson”, di Vera Schiavazzi

- 05 dicembre 2011, *Consecutio Temporum*, “Neorealismi a confronto”, di Francesca Fistetti
- 05 dicembre 2011, *la Repubblica*, “Eco e la lezione di Pareyson”, di r.t.
- 06 dicembre 2011, *la Repubblica*, “La lezione di Eco su verità e realismo”, di Vera Schiavazzi
- 06 dicembre 2011, *il Piccolo*, “L’inattualità del pensiero debole”, di Pier Aldo Rovatti
- 06 dicembre 2011, *Messaggero Veneto*, “Resistere contro i demoni della nuova barbarie”, di Pier Aldo Rovatti e Alessandro di Grazia
- 07 dicembre 2011, *Vicino/Lontano*, “«Inattualità del pensiero debole» di Pier Aldo Rovatti, nuovo titolo della collana *Vicino/Lontano*”
- 07 dicembre 2011, *la Repubblica*, “Realista e «impegnato». Ecco il nuovo filosofo”, di Franca D’Agostini
- 12 dicembre 2011, *Corriere della Sera*, “L’orizzonte breve delle archistar”, di Vittorio Gregotti
- 20 dicembre 2011, <http://www.filosofia.mx>, “El fin del postmodernismo”, di Andrés Schäfer
- 22 dicembre 2011, *la Repubblica*, “Rovatti: «Sulle pagine di aut aut combattiamo dogmi e ideologie»”, intervista di Antonio Gnoli a Pier Aldo Rovatti
- 23 dicembre 2011, *Left-Avvenimenti*, “Postmoderno addio”, di Simona Maggiorelli
- 23 dicembre 2011, *Essere Comunisti*, “«E’ la dittatura del mainstream mascherato da tecnica»”, intervista di Tonino Bucci a Gianni Vattimo
- 26 dicembre 2011, *Pescanik.net*, “Dobrodošli u realityzam”, di Maurizio Ferraris
- 27 dicembre 2011, *Torino2019.eu*, “Dibattiti culturali a Torino”
- 29 dicembre 2011, *La poesia e lo spirito*, “Nuovo realismo, vecchi razzismi”, di Leonardo Caffo
- 30 dicembre 2011, *Phenomenology Lab*, “Linguaggio e verità: la lezione di Michael Dummett”, di Roberta De Monticelli
- luglio/dicembre 2011, *Allegoria*, *Rivista Semestrale*, Anno XXIII, Terza Serie n. 64, “Otto tesi sulla condizione attuale degli intellettuali”, di Romano Luperini
- ottobre/dicembre 2011, *ParadoXa*, anno V n. 4, “Postmoderno e nuovo realismo”, di Vittorio Mathieu
- dicembre 2011, *ECPS Journal*, “Strategia «Europa 2020», ricerca educativa e qualità della formazione”, Editoriale di Gaetano Domenici
- dicembre 2011, *Quaderni di Aìon*, *Nuovi Architetti Berlinesi* (a cura di M. Caia, M. Fagioli), “Dal postmodernismo al ‘nuovo realismo’. Ritorno all’architettura della città”, di Silvia Malcovati
- dicembre 2011, “Realismo e antirealismo”, *Aracne Editrice*, a cura di Mariano Bianca, con saggi di Massimo Dell’Utri, Pier Luigi Lecis, Fabio Minazzi, Paolo Piccari, Maria Grazia Sandrini

2012

- 05 gennaio 2012, la Repubblica, “Metodo e forza del pensiero debole”, di Massimo Recalcati
- 05 gennaio 2012, la Repubblica, “Che cos’è la verità storica”, di Miguel Gotor
- 16 gennaio 2012, la Repubblica.it, Fotocrazia, “E’ finito l’assedio al segno fotografico”, di Michele Smargiassi
- 16 gennaio 2012, Blog personale di Alessandro Pizzo, “Parmenidismo, realismo, postmodernismo”, di Alessandro Pizzo
- 18 gennaio 2012, Artribune, “Tornando a parlare di anni ’80: il ritorno all’ordine”, di Marcello Faletta
- 20 gennaio 2012, Marketpress, “Discorsi d’attualità. Un ciclo di dibattiti all’ISR – Arte come Manifesto del precariamento vitale”
- 20 gennaio 2012, giornal.it, “Il dibattito tra realismo e relativismo nella filosofia moderna e contemporanea. Premio di filosofia E. Garuzzo”
- 23 gennaio 2012, la Repubblica, “Howard Gardner. «Un patto fra generazioni ci salverà da falsità e credenze»”, di Franco Marcoaldi
- 25 gennaio 2012, Istituto Svizzero, “Discorsi d’attualità. Un ciclo di dibattiti all’ISR”
- 29 gennaio 2012, Noema 2(2011), “Un commento al saggio di Maurizio Ferraris, accompagnato dalla lettura di Anima e iPad”, di Rossella Fabbrichesi
- 29 gennaio 2012, Noema 2(2011), “L’esperienza e la verità”, di Carlo Sini
- 31 gennaio 2012, Doppiozero, “Citazione”, di Christian Caliandro
- gennaio 2012, Spazio Filosofico, “Attualità dei sofisti?”, di Mauro Bonazzi
- gennaio 2012, Linus, “I luoghi dell’anima”, di Piero Gelli
- gennaio 2012, APhEx, Giornale di Filosofia n. 6, “Conversazione con Evandro Agazzi”, di Mario Alai
- 02 febbraio 2012, Avvenire, “Rovatti contro i realisti: se l’etica è «debole», fa la critica al potere”, di Andrea Lavazza
- 07 febbraio 2012, Albenga Corsara, “Political Essay – Pensiero debole e pensiero forte”, di Franco Astengo
- 09 febbraio 2012, dentroSalerno, “La realtà della realtà: quale incidenza può avere nella pratica l’idea che abbiamo della realtà?”, di Fulvio Sguerso
- 15 febbraio 2012, Rai Radio 3, Fahrenheit, “Inattualità del pensiero debole, con Pier Aldo Rovatti” (audio)
- 17 febbraio 2012, Gli Altri, “Se la filosofia diventa realista”, intervista a Massimo De Caro di Leonardo Caffo.
- 17 febbraio 2012, Corriere della Sera, “E Vattimo sbeffeggiò l’Essere: è come un mobile con le tarme. Il pensatore torinese critica le posizioni del «nuovo realismo»”, di Edoardo Camurri

- 17 febbraio 2012, Sinistrainrete, “Il declino irresistibile dell’ideologia del «postmoderno»”, di Roberto Finelli
- 20 febbraio 2012, Il blog di Gianni Vattimo, “Della realtà. Fini della filosofia”, di Gianni Vattimo
- 21 febbraio 2012, blogleomajor, “Le promesse (mancate) della postmodernità”, di Claudio Tondo
- 23 febbraio 2012, “Della Realtà. Fini della Filosofia”, Garzanti Libri, di Gianni Vattimo.
- 23 febbraio 2012, Doiè, “Le molteplici facce della realtà: il postmodernismo”, di Davide Balzano
- 24 febbraio 2012, la Repubblica, “Il made in Italy della filosofia”, di Roberto Esposito
- 25 febbraio 2012, art a part of cult(ure), “La transarchitettura è davvero morta?”, di Emmanuele Pilia
- 27 febbraio 2012, Ñ Revista de Cultura, “¿Seguimos siendo posmodernos?”, Gianni Vattimo en diálogo con Maurizio Ferraris. Traducción de Cristina Sardo
- 27 febbraio 2012, agora42, “Prospects for a New Realism”
- 28 febbraio 2012, pg.rossi, “Neorealismo e didattica”, di Pier Giuseppe Rossi
- 29 febbraio 2012, ISR_Discorsi d’attualità 2, Maurizio Ferraris (Università di Torino) si confronta con Emil Angehrn (Università di Basilea). Introduzione: Christoph Riedweg. Moderazione: Corrado Ocone” (video)
- febbraio 2012, alfabet2 n. 16, “La realtà per gli scrittori”, di Angelo Guglielmi
- febbraio 2012, alfabet2 n. 16, “La pluralità del postmoderno”, di Paolo Bertetto
- febbraio 2012, alfabet2 n. 16, “Nietzsche-Adorno-Lacan-Totò”, di Maurizio Ferraris
- febbraio 2012, alfabet2 n. 16, “Padri, padroni e cattivi maestri”, di Paolo Godani
- febbraio 2012, filosofia.it, “‘Realtà in sé’ e relazionalità. Intervista a Carlo Sini”, di Paolo Calabrò
- 01 marzo 2012, Rai Radio Tre, Fahrenheit, “Della realtà, fini della filosofia”, con Gianni Vattimo (audio)
- 02 marzo 2012, Itali@ Magazine, “I dissidi filosofici: postmodernismo e realismo”, di Mariano Colla
- 03 marzo 2012, Il Riformista, “Ancora in cerca dell’ircocervo liberalsocialista”, di Pasquale Terracciano
- 03 marzo 2012, Avvenire, “Vattimo: più che debole, pensiero facile”, di Vittorio Possenti
- 05 marzo 2012, ArticoloTre, “«Della realtà. Fini della filosofia». Un addio alla realtà?”, di Luca Greco

- 08 marzo 2012, Sul Romanzo, “Intervista a Vittorio Giacobini”, di Carlotta Susca
- 08 marzo 2012, Il Secolo XIX, “Chi ha ammazzato il postmoderno?”, di Giuliano Galletta
- 09 marzo 2012, IGN Italy Global Nation, “«Della realtà» di Vattimo contro la dittatura del presente”
- 09 marzo 2012, Left, “Fame di realtà”, intervista di Simona Maggiorelli a Maurizio Ferraris.
- 09 marzo 2012, Arte Varese, “Il corpo, i sensi” (video)
- 11 marzo 2012, Moralia on the web, “Il nuovo realismo come realismo negativo”, di Gian Paolo Terravecchia
- 13 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs Postmodern. DeLillo, Houellebecq, Egan, Bolaño: quattro modi per uscire dall’impasse” (1), di Gianluca Didino
- 13 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs Postmodern. DeLillo, Houellebecq, Egan, Bolaño: quattro modi per uscire dall’impasse”(2), di Giorgio Vasta
- 13 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs Postmodern.DeLillo, Houellebecq, Egan, Bolaño: quattro modi per uscire dall’impasse” (3), di Sergio Villalobos-Ruminott
- 13 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs Postmodern.
DeLillo, Houellebecq, Egan, Bolaño: quattro modi per uscire dall’impasse” (4), estratto di David Foster Wallace
- 13 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs Postmodern. DeLillo, Houellebecq, Egan, Bolaño: quattro modi per uscire dall’impasse” (5), di Francesco Pacifico
- 14 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs Postmodern. DeLillo, Houellebecq, Egan, Bolaño: quattro modi per uscire dall’impasse” (6), di Nicola Lagioia
- 14 marzo 2013, Aut Aut, 353, “Carismi del reale. L’opera d’arte nell’epoca del marketing e dello spettacolo”, di Pierangelo Di Vittorio
- 15 marzo 2012, la Repubblica, “Le parole o le cose. Tra postmoderno e realismo la filosofia non è più in crisi”, di Roberto Esposito
- 15 marzo 2012, margo. Scrittura, pensiero, poesia, “L’arrivo di Wang. Cinema e pensiero”, a cura di Angelo Conforti
- 16 marzo 2012, myScience, “Internationale Tagung zum Neuen Realismus”
- 18 marzo 2012, Artribune, “Good night, and good luck”, di Christian Caliendo
- 18 marzo 2012, La Torre di Babele, “Dal neorealismo al realismo. Verso una nuova architettura della realtà”, di Sergio Cardone
- 18 marzo 2012, Il Sole 24 Ore, “E’ la realtà che ci emancipa”, di Mario De Caro

- 19 marzo 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “New Realism vs. Postmodern. Oltre l’accademia: le strade”, di Girolamo De Michele
- 19 marzo 2012, Munus Umanus, “Il New Realism sbarca ad Antispecismo City. Prove di colonizzazione”
- 19 marzo 2012, il Giornale, “Il capitalismo è spompo. Gli anticapitalisti ancora di più (purtroppo)”, di Marcello Veneziani
- 19 marzo 2012, Il Sussidiario.net, “Violante: passione per la verità e realtà, sempre in lotta contro le apparenze”, di Luciano Violante
- 19 marzo 2012, La Provincia Pavese, “Presentazione «Manifesto del Nuovo Realismo»”
- 19 marzo 2012, dibattito “Oggettività e Realismo”, Maurizio Ferraris e Carlo Sini, Università degli Studi di Milano. Parte 1 e 2 (video)
- 21 marzo 2012, Il Mattino, “Un manifesto firmato Ferraris: «Bentornato realismo»”, di Corrado Ocone
- 21 marzo 2012, Kultur-in-Bonn.de, “Tagung zum Neuen Realismus”, di Klaus Torsy
- 22 marzo 2012, La Stampa, “Attualità di Joyce”, di Daniele Trematore
- 22 marzo 2012, Doiè, “nude: cosa muove la letteratura?”, di Elisa Giuliana e Sarah De Sanctis
- 22 marzo 2012, The arts of hunger, “Il discorso del Maestro, il silenzio degli intellettuali”, di Alessandro De Caro
- 22 marzo 2012, Il Foglio, “Maurizio Ferraris e la difesa del nuovo realismo (a colpi di ciabatta)”, di Antonio Gurrado
- 23 marzo 2012, Tellusfolio.it, “Se non la realtà. Gianni Vattimo contro il «nuovo realismo»”, di Gianfranco Cordi
- 25 marzo 2012, De Universo, “Étienne Gilson, il Realismo. Metodo della filosofia”, di Daniele D’Agostino
- 26 marzo 2012, la Repubblica, “I filosofi e le prospettive del Nuovo Realismo”
- 26 marzo 2012, Universidad Católica de Valencia, “International Conference: Prospects for a New Realism”
- 26 marzo 2012, Libreria Biblos, “Maurizio Ferraris – Manifesto del Nuovo Realismo”
- 26 marzo 2012, uni-bonn.tv, “Einführung in die Tagung”, Markus Gabriel (University of Bonn). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 26 marzo 2012, uni-bonn.tv, “The Unity of Reality. Why We Live in One World at Most”, John Searle (University of California, Berkeley). Universität Bonn die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 26 marzo 2012, uni-bonn.tv, “Knowledge and the possibility of error”, Andrea Kern (University of Leipzig). Universität Bonn die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)

- 26 marzo 2012, uni-bonn.tv, “The Reach of Realism”, Akeel Bilgrami (Columbia University, New York). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 26 marzo 2012, uni-bonn.tv, “Analyses of Legal Cultures as New Legal Realism”, Werner Gephart (University of Bonn). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 27 marzo 2012, recht as kultur, “Prospects for a New Realism”
- 27 marzo 2012, EuroPhilosophie, “Bonn – Prospects for a New Realism”
- 27 marzo 2012, Neue Zürcher Zeitung, “Philosophische Realos?”
- 27 marzo 2012, uni-bonn.tv, “The Pluralistic Univers of Innocent Realism”, Susan Haack (University of Miami). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video).
- 27 marzo 2012, uni-bonn.tv, “For Reality’s Sake: Teleological Suspensions of Disciplinary Decadence”, Lewis Gordon (Temple University, Philadelphia). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 27 marzo 2012, uni-bonn.tv, “What is new in New Realism?”, Maurizio Ferraris (University of Turin) Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 28 marzo 2012, MeTis, “Oltre la Bildung postmoderna”. Ciclo di seminari internazionali Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Maggio-Dicembre 2012
- 28 marzo 2012, uni-bonn.tv, “Ontological Realism, Meta-Metaphysical Nihilism, and the Argument from Facticity”, Markus Gabriel (University of Bonn). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 28 marzo 2012, uni-bonn.tv, “Realism and Relativism”, Paul Boghossian (New York University).
Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 28 marzo 2012, uni-bonn.tv, “Why Realism Matter”, Hilary Putnam (Harvard University). Universität Bonn, die Internationale Konferenz “Prospects for a New Realism” (video)
- 29 marzo 2012, La Provincia. Il quotidiano di Como online, “Vattimo rilancia il pensiero debole”, di Vera Fisogni
- 29 marzo 2012, l’Unità, “Si può calcolare lo spessore della realtà?”, di Renato Barilli
- 29 marzo 2012, Istituto Gramsci. Associazione Culturale – Frosinone, Incontro “Pensiero debole e nuovo realismo. Dalla crisi delle ideologie alla crisi della democrazia?”, con Walter Tocci e Michele De Gregorio. Presiede Gianpaolo Fontana
- 30 marzo 2012, L’Iniziativa.net, “Palazzo delle Arti di Napoli: «Oltre la Paralisi»”, di Alessia Carnevale
- 30 marzo 2012, Clionauta, Blog de Historia, “Manifiesto por el «Nuevo Realismo»”, di Anaclet Pons

- 30 marzo 2012, Il Sussidiario.net, “Nichilismo, quel «tarlo» che rode anche il desiderio di verità”, di Gianfranco Dalmasso
- 30 marzo 2012, Gli Altri, “Il nuovo realismo scopre il dolore”, di Leonardo Caffo
- 30-31 marzo 2012, Academia.edu, “Fenomenologia dell’esperienza e della realtà”, di Massimiliano Tarozzi
- 31 marzo 2012, Hard Times, “L’idea del realismo”
- marzo 2012, nude review, “This is not a pipe. Or is it? Get on with it! New Realism and the end of the Postmodern”, call for papers, nude literary review
- marzo 2012, dialoghi n. 1, “Nuovo realismo: fine del debolezza postmoderno?”, di Fabio Mazzocchio
- marzo 2012, alfabet2 n. 17, “Introduzione al Focus sul New Realism”, di Maurizio Ferraris
- marzo 2012, alfabet2 n. 17, “Ci sono delle cose che non si possono dire. Di un Realismo Negativo”, di Umberto Eco
- marzo 2012, alfabet2 n. 17, “Nuovo Realismo come Nuova Decostruzione”, di Markus Gabriel
- marzo 2012, alfabet2 n. 17, “Verità come sistema di riferimento”, di Luca Taddio
- marzo 2012, alfabet2 n. 17, “Illuminismo e speranza”, di Jean Petitot, traduzione dal francese di Elena Casetta
- marzo 2012, alfabet2 n. 17, “Realismo non è realitysmo”, di Raffaella Scarpa
- marzo 2012, Cinergie, “Sinergie e Sinestesia. La stereoscopia tra convergenza e nuovo realismo (2005 – 2012)”, di Andrea Mariani
- 01 aprile 2012, information-philosophie, “Prospects for a New Realism”
- 01 aprile 2012, Corriere della Sera, “Il suicidio della filosofia”, di Sandro Modeo
- 01 aprile 2012, Alias. il Manifesto, “La rivincita del reale”, di Stefano Velotti
- 01 aprile 2012, Il Sole 24 Ore, “Il realismo astratto del Mondo 3”, di Karl Popper
- 02 aprile 2012, la Città di Salerno, “Salerno, il dialogo nel segno dell’arte. Orlando alla Biennale dell’Avana”, di Ciro Manzi
- 02 aprile 2012, l’Espresso. Lettere, “Finanza e Filosofia”, di Cristiano Martorella
- 03 aprile 2012, Artribune, “Transavanguardia, ieri”, intervista di Elena Del Drago ad Achille Bonito Oliva
- 03 aprile 2012, Il Foglio Quotidiano, “Lettera al direttore”, di Cristiano Martorella
- 04 aprile 2012, Pagina Tre, “Provocazioni sul neorealismo filosofico”, di Matteo Veronesi
- 04 aprile 2012, Frankfurter Allgemeine Zeitung, “Lokal Konstruieren”, di Thomas Thiel

- 04 aprile 2012, Il Foglio, “Preghiera”, di Camillo Langone
- 07 aprile 2012, Artribune, “Nostalgia canaglia”, di Alfredo Sigolo
- 08 aprile 2012, il Manifesto, “Da Bush a Monti. Fatti o interpretazioni?”. Lettera a Umberto Eco di Gianni Vattimo. Risposta a Vattimo di Maurizio Ferraris. “Parlo a Tizio risponde Caio”, controreplica di Gianni Vattimo
- 10 aprile 2012, PreVisioni e PreSentimenti, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “Manifesto del Nuovo Realismo”, di Francesco Morace
- 12 aprile 2012, Liberi Studi, “Fine delle trasmissioni”, di Giancristiano Desiderio
- 14 aprile 2012, Liberi Studi, “Preparazione alla realtà”, di Giancristiano Desiderio
- 14 aprile 2012, La Stampa, TuttoLibri, “Un nuovo realismo per salvarsi dal nichilismo”, di Federico Vercellone
- 15 aprile 2012, Alias. il Manifesto, “New Realism. Accettare o accertare? Questo è il problema”: Diego Marconi, Stefano Petrucciani, Carlo Sini, Rocco Ronchi, Mario De Caro, Francesco Ferretti
- 16 aprile 2012, PreVisioni e PreSentimenti, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “Chi è nel sogno di chi? – Alice annotata 22a”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society
- 16 aprile 2012, Libro Pensiero, “Intervista al filosofo Gianfranco Dalmaso”, di Andrea Pollastri. Apparso originariamente su La Provincia di Como
- 17 aprile 2012, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, “Il manifesto del nuovo realismo”, di Antonio Nanni
- 17 aprile 2012, democrazia cristiana. Organo della Magna Graecia Sud Europa, “Per una nuova ontologia che si ispiri al realismo”, di Mario Losco
- 19 aprile 2012, Rai Radio 3, Fahrenheit, “Manifesto del nuovo realismo”, con Maurizio Ferraris (audio)
- 22 aprile 2012, Le Aziende InVisibili, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “I nostalgici del pensiero forte – Alice annotata 22b”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society
- 22 aprile 2012, Alias. il Manifesto, “La verità non è un effetto di potere”: Roberta De Monticelli, Markus Gabriel, Umberto Curi, Petar Bojanic, Stefano Poggi, Francesca Rigotti, Vincenzo Costa
- 23 aprile 2012, aut aut, “Dove va la filosofia?”, di Silvana Borutti
- 23 aprile 2012, la Repubblica, “Quando ‘la realtà’ anestetizza ‘il reale’”, di Massimo Recalcati
- 23 aprile 2012, Doppio Zero, “Umberto Eco a Toronto. Realismo come gioco e come mania”, di Stefano Bartezzaghi
- 24 aprile 2012, il Manifesto, “Le sfide alla sinistra del governo ispirato dalla tecnocrazia europea”, di Alberto Burgio
- 25 aprile 2012, Cado in piedi, “Realismo e letteratura”, di Francesca Serra

- 27 aprile 2012, admnetwork, “La fine del postmoderno?”, di Paolo Di Motoli. Apparso originariamente su A+D+M # 36 (febbraio 2012)
- 27 aprile 2012, Manifesto per un soggetto politico nuovo, “Il desiderio e la politica”, di Fabrice Dubosc
- 28 aprile 2012, Filosofia.it, “La realtà esiste anche per il mio computer. Sul Manifesto del Nuovo Realismo di M. Ferraris”, di Gianfranco Cor-di
- 28 aprile 2012, democrazia cristiana. Organo della Magna Graecia Sud Europa, “Questioni postmoderne”, di Mario Losco
- 28 aprile 2012, Corriere del Trentino, “Post Modernismo. Il filosofo Ferraris venerdì al Mart”, di Francesca Polistina
- 28 aprile 2012, Il Piccolo Giornale di Cremona. La civetta di Minerva, “Maestro di verità”
- 29 aprile 2012, Alias. Il Manifesto, “Argomenti per evitare di fare la fine di Don Ferrante”, di Maurizio Ferraris
- 29 aprile 2012, Corriere della Sera, La Lettura, “Risorge il pregiudizio contro il profitto”, di Corrado Ocone
- 30 aprile 2012, ilmediano.it, “Italiani vergognatevi. Ma...non disperate”, di Giovanni Ariola
- 30 aprile 2012, Le Aziende InVisibili, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “Amleto e la verità dei fatti – Alice annotata 22c”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society.
- aprile 2012, Artribune Magazine, “L’idea del realismo (I)”, di Christian Caliandro
- aprile 2012, Bibliomanie.it, “New Realism. Alcune domande a Maurizio Ferraris, autore di Manifesto del Nuovo Realismo”, a cura di Elisabetta Brizio
- aprile 2012, Mart, “Dal postmoderno al nuovo realismo con Maurizio Ferraris al Mart”
- aprile 2012, Compalit, “Synapsis 2012 – Passions”, di Chiara Lombardi
- aprile 2012, Stilo Editore, “Carlotta Susca – ‘David Foster Wallace nella casa stregata’. Una scrittura tra Postmoderno e Nuovo Realismo”
- 01 maggio 2012, Nuova Oggettività, “Sul ‘Nuovo Realismo’. Brevissime note a margine”, di Giovanni Damiano
- 02 maggio 2012, F! formiche, “New Realism Show”, di Fabio Benincasa
- 03 maggio 2012, Vicino/Lontano 2012, “Dove va la filosofia?”, Chiesa di S. Francesco, Udine. Confronto tra Maurizio Ferraris e Pier Aldo Rovatti, modera Marco Pacini
- 03 maggio 2012, Vicino/Lontano 2012, “Dove va la filosofia?”, Chiesa di S. Francesco, Udine. Confronto tra Maurizio Ferraris e Pier Aldo Rovatti, modera Marco Pacini (video)
- 03 maggio 2012, L’Adigetto.it, “Al Mart, Maurizio Ferraris, dal Postmodernismo al Nuovo Modernismo”, di Massimo Parolini
- 03 maggio 2012, Messaggero Veneto, Udine, “In San Francesco Paolo Cacciari e Pier Aldo Rovatti”

- 03 maggio 2012, Il Foglio, “Moravia capiva, meglio di Ferraris, che la realtà è diversa dal reale”, di Umberto Silva
- 03 maggio 2012, Trentino, “Il filosofo Ferraris sarà la guida al Postmodernismo”
- 03 maggio 2012, Rai Edu, Filosofia, “Nautilus Filosofia”, di Valerio Magrelli (video)
- 04 maggio 2012, Oscilloscopio azzurro. Eventi casuali e non ripetitivi, “Condivido ergo sum: Twitter, il pensiero e la conversazione”, di Giovanna Tinunin
- 04 maggio 2012, Vicino/Lontano 2012, “Ferraris-Rovatti”
- 04 maggio 2012, UdineToday, “Vicino/Lontano, ‘Dove va la filosofia?’”, galleria fotografica, Luca D’Agostino – Phocus Agency
- 04 maggio 2012, Rai Edu, Filosofia, “Zettel. Filosofia in Movimento. Realtà”, con Maurizio Ferraris, Gilberto Corbellini, Achille Varzi, Mario De Caro, Mauro Dorato, (video)
- 04 maggio 2012, Corriere del Trentino, “Da postmoderni a realisti anche in politica”, di Gabriele Di Luca
- 04 maggio 2012, Left, “Appuntamenti”
- 06 maggio 2012, Pagina Tre, “Meglio più mondi che uno solo. L’epistemologia di Nelson Goodman in un volume delle edizioni et al.”, di Paolo Calabrò
- 06 maggio 2012, Il Mattino, “Ferraris: con «Zettel» la filosofia si mette in moto. Da Napoli”, di Melania Guida
- 06 maggio 2012, Le Aziende Invisibili, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “La misura dei fatti – Alice annotata 23”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society
- 07 maggio 2012, l’Unità, “Il futuro? Un vampiro per gli italiani”, di Carlo Buttaroni
- 08 maggio 2012, ilBrigante.it, “Stilo Editrice al Salone del Libro. David Foster Wallace nella casa Stregata. Una scrittura fra Postmoderno e Nuovo Realismo”
- 10 maggio 2012, ReF. Recensioni Filosofiche, “Vattimo, Gianni, Della Realtà. Fini della filosofia”, di Gianmaria Merenda
- 10 maggio 2012, napoliticittasociale.it, “La realtà, il reality e il futuro dell’educazione”
- 10 maggio 2012, Rai Edu, Filosofia, “Il manifesto del nuovo realismo”, intervista a Maurizio Ferraris (video)
- 11 maggio 2012, salonelibro.it, “Chi ha paura del realismo? Nuovo realismo e postmoderno nella filosofia globalizzata – Grandi ospiti”
- 12 maggio 2012, Leonardo Terzo. Cum feris ferus, “Dal modernismo al postmodernismo. Sei lezioni di Leonardo Terzo”
- 13 maggio 2012, Le Aziende InVisibili, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “La sincerità di Alice e il realismo di Robinson – Alice annotata 24”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society

- 13 maggio 2012, la Repubblica, “Fenomenologia dell’autenticità da Rousseau a Sloterdijk”, di Maurizio Ferraris
- 14 maggio 2012, “Quale Realismo? Postmoderno e Nuovo Realismo nel dibattito contemporaneo”, Bologna, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Istituto Italiano di Scienze Umane. Intervengono Umberto Eco e Maurizio Ferraris
- 14 maggio 2012, Altri, La Sinistra Quotidiana, “‘Quello che (non) ho’, quando è l’eretico a consolare”, di Tommaso Giartosio
- 15 maggio 2012, nude review, “Questa non è una pipa. O lo è? Nuovo Realismo. Siamo Fuori dal Tunnel del Postmodernismo?”
- 15 maggio 2012, nude review, Questa non è una pipa. O lo è? Nuovo Realismo. Siamo Fuori dal Tunnel del Postmodernismo?, “Postmodernismo dal volta umano”, di Sarah de Sanctis
- 15 maggio 2012, nude review, Questa non è una pipa. O lo è? Nuovo Realismo. Siamo Fuori dal Tunnel del Postmodernismo?, “Nuovi realismi, vecchi valori”, di Elisa Giuliana
- 15 maggio 2012, nude review, Questa non è una pipa. O lo è? Nuovo Realismo. Siamo Fuori dal Tunnel del Postmodernismo?, “La paralisi della fiction”, di Peter Carne
- 15 maggio 2012, nude review, Questa non è una pipa. O lo è? Nuovo Realismo. Siamo Fuori dal Tunnel del Postmodernismo?, “Nuovo realismo = nuovo romanzo?”, di Emanuele del Rosso
- 15 maggio 2012, nude review, “L’inutilità degli occhiali verdi. Sull’ipotesi di una koinè realista”, di S.L.M
- 16 maggio 2012, Salone Internazionale del Libro, “Chi ha paura del realismo?”, dialogo tra Maurizio Ferraris e Pier Aldo Rovatti (audio)
- 17 maggio 2012, Fondazione IDIS, Città della scienza, “Intervista a Maurizio Ferraris” (video)
- 17 maggio 2012, El Mundo.es, “Gli spagnoli”, di Rebeca Yanke
- 18 maggio 2012, Corriere della Sera, “Tornare alle cose e criticare il reale”, di Vittorio Gregotti
- 20 maggio 2012, Corriere del Mezzogiorno, “Critica del monologo”, di Giancristiano Desiderio
- 21 maggio 2012, Raccontopostmoderno.com, Alieni Metropolitani, “Manifesto del Nuovo Realismo – Maurizio Ferraris”, di Carlotta Susca
- 21 maggio 2012, Blog Personale di Alessandro Pizzo, “Realismi e finzionalismi”
- 22 maggio 2012, passaggi, “Francesca Rigotti. Creatività e minimi sistemi”
- 25 maggio 2012, Clionauta: Blog de Historia, “La polémica sobre el ‘nuevo realismo’”, di Anacleto Pons
- 25 maggio 2012, Corriere della Sera, “Verità e relativismo, la sfida impossibile”, di Emanuele Severino
- 27 maggio 2012, Alessandria News, “Studente del Liceo Amaldi vince il premio Garuzzo”, di Lisa Lanzone

- 28 maggio 2012, State of Mind, “Stile e sovversione nella psicoanalisi postmoderna”, di G. Civitarese e S. Boffito
- 29 maggio 2012, Electamondadori, “Presentazione volume ‘L’ideologia del traditore’ di Achille Bonito Oliva, Torino”, con Achille Bonito Oliva e Maurizio Ferraris (audio)
- 31 maggio 2012, La Voce del Popolo, “Filosofia, chi ha paura del Nuovo Realismo?”, di gm
- maggio 2012, Deckard, “Sul Manifesto del Nuovo Realismo di Maurizio Ferraris”, di Stefano Scrima
- maggio 2012, MicroMega, 3/2012, “Le debolezze del ‘pensiero debole’”, di Maurizio Ferraris e Carlo Augusto Viano
- maggio 2012, “Il diritto nel suo con-testo. Materiali per il corso di filosofia del diritto a.a. 2011-2012”, Giappichelli Editore, di Daniele M. Cananzi
- maggio 2012, “Il Piacere dei Testi”, Paravia Editore, di G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria. “Attività sul testo. Anni duemila. Il postmoderno è finito?”, con testi di Gianni Vattimo, Maurizio Ferraris, Corrado Ocone
- maggio 2012, Artribune Magazine, “L’idea del realismo (II)”, di Christian Caliandro
- 31 maggio – 01 giugno 2012, ISLL, Italian Society for Law and Literature, Il contributo di Law and Humanities nella formazione del giurista, “La ricerca della verità tra diritto, realtà, cultura. Note a margine di un caso giudiziario”, di Flora Di Donato e Francesca Scamardella
- 01 giugno 2012, Secolo d’Italia, “Simone Regazzoni: ‘Qui ci vorrebbe l’ispettore Callaghan’”, di Adriano Scianca.
- 03 giugno 2012, Corriere della Sera, La Lettura, “Con Machiavelli, Croce e Vico ora il mondo riscopre il pensiero italiano”, di Corrado Ocone
- 04 giugno 2012, la Repubblica, “La prevalenza dell’etica perché i filosofi non posso fare solo la morale”, di Roberto Esposito
- 06 giugno 2012, Alfabet2, “Modernità nelle Americhe”, di Valerio Coladonato
- 07 giugno 2012, Le parole e le cose, “Il vero e il convenzionale. Rappresentazioni della realtà nel romanzo contemporaneo”, di Carlo Tirinanzi de Medici
- 07 giugno 2012, Eterologie. Rivista di epistemologia critica, “Postmoderno/New Realism: uno sguardo alla rassegna stampa”, a cura di Mariella Inzaghi
- 07 giugno 2012, Eterologie. Rivista di epistemologia critica, “Postmoderno/New Realism: per quale filosofia?”, dibattito redazionale
- 07 giugno 2012, Eterologie. Rivista di epistemologia critica, “Frammenti di un discorso realista”, di Samuele Roversi
- 08 giugno 2012, La Nuova Sardegna, “«Più uguaglianza e amore per il prossimo». L’appello del filosofo torinese Gianni Vattimo al festival letterario ‘Leggendo Metropolitan’ di Cagliari”, di Walter Porcedda

- 10 giugno 2012, *elPeriodico*, “La muerte del postmoderno”, di Dante Liano
- 11 giugno 2012, *Affari Italiani*, “Arriva il Derridario, la nuova enciclopedia della decostruzione”, di Virginia Perini
- 12 giugno 2012, *infoscari*, Università Ca’ Foscari Venezia Online, “La realtà dell’interpretazione”, Giornata di studio
- 12 giugno 2012, *CorriereUniv.it*, “Realismo o costruttivismo? Dibattito con giovani studiosi”
- 13 giugno 2012, *RaiNews24*, “Vattimo: La realtà merita di dissolversi” (video)
- 13 giugno 2012, *Mimesis Edizioni*, “Maurizio Ferraris – Dal Postmoderno al Realismo” (video)
- 13 giugno 2012, *Le Aziende InVisibili*, *nòva100 (Il Sole 24 Ore)*, “Il Padrone del linguaggio nella Rete – Alice annotata 28”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society
- 15 giugno 2012, *la Repubblica*, “Ferraris: ‘Un telegramma dal futuro’”, *question time con Maurizio Ferraris* (video)
- 16 giugno 2012, *la Repubblica*, “Il pensiero debole è ancora ‘forte’”, di Pier Aldo Rovatti
- 17 giugno 2012, *l’Unità*, “La polemica tra Nuovo Realismo e postmoderno spiegata al popolo”, di Massimo Adinolfi
- 17 giugno 2012, *metamorfosi*, “Poteri forti a chi? Dall’omelia Debortoliana alle sentenze Grilline”, di Marilena Rodi
- 17 giugno 2012, *Nuovo Ordine Sociale*, “La crisi, l’Europa, l’Italia”, di Gianni Mula
- 17 giugno 2012, *la Repubblica*, *Milano*, “Pensiero debole ma idee forti, il nuovo Vattimo”, di Annarita Briganti
- 17 giugno 2012, *Il Sole 24 Ore*, “Controfiletto alla Nietzsche”, di Carola Barbero
- 18 giugno 2012, *SannioPress*, “AristoteleHeidegger, benvenuto a Benevento”, di Nicola Sguera
- 20 giugno 2012, *Corriere della Sera*, “Vattimo, le risposte della filosofia”, di Ida Bozzi
- 21 giugno 2012, *Reset.it*, “Risposta alla boutade su Ratzinger”, di Maurizio Ferraris
- 21 giugno 2012, *Garzantilibri.it*, “L’ermeneutica spiegata ai giovani”. In occasione della pubblicazione di *‘Della Realtà. Fini della Filosofia’*, Gianni Vattimo si confronta coi giovani milanesi (e non solo), lo studente Tommaso Portaluri dialoga con lui, *Fnac*, via Torino angolo via della Palla, Milano
- 21 giugno 2012, *Recht Als Kultur*, “Veranstaltungsbericht. Max Weber: Collected Methodological Writings. Buchvorstellung”
- 22 giugno 2012, *Blog personale di Alessandro Pizzo*, “Essere o non essere: questo è il fatto!”

- 22 giugno 2012, Liberiamo, “Gianni Vattimo: ‘Il rilancio dell’Italia non passa dai tecnici, ma dalla mobilitazione della gente comune”
- 22 giugno 2012, Il Mattino, “«Così si trasforma la realtà ai tempi di internet»”, intervista di Corrado Ocone a Maurizio Ferraris
- 23 giugno 2012, Il blog di Gianni Vattimo, “In risposta a qualche commento sullo Heidegger di Faye”, di Gianni Vattimo.
- 24 giugno 2012, Rotary Club Fermo, “L’educazione tra Postmoderno e New Realism”, di Margherita Bonanni
- 24 giugno 2012, Corriere della Sera, La Lettura, “E’ Topolino il filosofo del relativismo”, di Giulio Giorello
- 25 giugno 2012, Sul Romanzo, “L’incertezza di essere Postmoderno”, di Emiliano Zappalà
- 25 giugno 2012, Newsfood.com, “Mobilitazione popolare, il rimedio per uscire dalla crisi”, di Redazione Newsfood.com+WebTv
- 26 giugno 2012, Reset, “Ancora sulla verità. Riepilogo”, di Corrado Ocone
- 27 giugno 2012, Georgiamada, “Vattimo, Ferraris, Rovatti, Giorello”
- 27 giugno 2012, Rai Edu, Filosofia, “Simone Regazzoni: Derridario” (video)
- 28 giugno 2012, Critica Impura, “Fatti e interpretazioni. Appunti sulla possibilità di una condizione neomoderna del linguaggio e della logica”, di Sonia Caporossi
- 28 giugno 2012, Iniziativa Laica, “Dialogo tra Gianni Vattimo e Nuccio Ordine. Relativismo / Assolutismo”, Giornate della Laicità, Reggio Emilia, 20-21-22 aprile 2012 (video)
- 29 giugno 2012, Treccani.it, “Relativismo e antirelativismo in critica letteraria”, di Francesco Ursini
- 30 giugno 2012, Il Dispaccio, “Roccella, dal 25 luglio al via la Scuola estiva di alta formazione in filosofia”
- gennaio/giugno 2012, Crisi e Crisalidi, anno XXIII, n. 25, intervento di Salvatore Ritrovato
- marzo/giugno 2012, SKart Magazine, numero 12, “Ugo Nespolo. Il Piccolo Principe del Pianeta Arte”, di Fabiola Palmieri
- maggio/giugno 2012, Alternative per il Socialismo, numero 21, “Manifesto del Nuovo Realismo”, di Maurizio Ferraris
- maggio/giugno 2012, Artribune Magazine, “Sculture conflittuali”, di Marco Enrico Giacomelli
- gennaio-giugno 2012, Allegoria, Rivista Semestrale, Anno XXIII, Terza Serie n. 65, “Maurizio Ferraris, ‘Manifesto del Nuovo Realismo’”, di Raffaele Donnarumma
- gennaio-giugno 2012, Allegoria, Rivista Semestrale, Anno XXIII, Terza Serie n. 65, “Gianni Vattimo, ‘Della realtà. Fini della filosofia’”, di Raffaele Donnarumma

- giugno 2012, Reset, Dossier: Dispute Filosofiche. La rivincita del pragmatismo, “Tra realismo e idealismo, la lezione americana”, di Giancarlo Bosetti
- giugno 2012, Reset, Dossier: Dispute Filosofiche. La rivincita del pragmatismo, “Il mio manifesto contro il sogno postmoderno”, intervista di Lucilla Guidi a Maurizio Ferraris
- giugno 2012, Reset, Dossier: Dispute Filosofiche. La rivincita del pragmatismo, “Se Dio esistesse, la scienza lo saprebbe”, di John Searle
- giugno 2012, Reset, Dossier: Dispute Filosofiche. La rivincita del pragmatismo, “La strada giusta tra Kant e Peirce”, di Akeel Bilgrami
- giugno 2012, Reset, Dossier: Dispute Filosofiche. La rivincita del pragmatismo, “L’ontologia di Ferraris è ratzingeriana”, di Corrado Ocone
- giugno 2012, Criterio, “Vattimo: ‘Soy un cristiano heterodoxo y nostálgico’”, di José María Poirier e Romina Ryan
- giugno 2012, Cassandra. Sito di politica e cultura. Nuova serie n. 2 – 2012, “Una polemica non solo ‘filosofica’. ‘Nuovo realismo’ e ‘pensiero debole’”, di Enrico Guarneri
- giugno 2012, alfabet2, “Tornare a soffrire la realtà. Oltre la città infinita”, di Vittorio Gregotti
- giugno 2012, Fondazione Critica Liberale, “Morte della filosofia”, di Paolo Ercolani
- giugno 2012, Ina Expert. Institut National de l’Audiovisuel, “Pour une grammatologie comme science positive”, entretien avec Maurizio Ferraris, professeur de philosophie théorique à l’Université de Turin. Propos recueillis et traduits de l’italien par Matteo Trelani (printemps 2011)
- giugno 2012, Enthymema, VI 2012, “Oggetti, non domande: la proposta filosofica del Manifesto del nuovo realismo di Maurizio Ferraris”, di Guglielmo Feis
- giugno 2012, “Il senso dell’esistenza. Per un nuovo realismo ontologico”, Carocci editore, di Markus Gabriel
- giugno 2012, “Dopo la finitudine”, Mimesis Edizioni, Collana Nuovo Realismo (diretta da Mario De Caro e Maurizio Ferraris), di Quentin Meillasoux. A cura di Massimiliano Sandri
- 01 luglio 2012, Artribune, “L’idea del realismo (III)”, di Christian Caliendo
- 03 luglio 2012, Libero, “New Realism. I filosofi da salotto scoprono che esiste il mondo reale”, di Adriano Scianca
- 03 luglio 2012, Festaunitaroma.it, Programma di martedì 3 luglio 2012. Palco Libreria. Alle ore 19: Maurizio Ferraris presenta Manifesto del Nuovo Realismo (Laterza). Con l’autore partecipano: Giulio Pelonzi, Livia Profeti. Coordina: Simona Maggiorelli
- 04 luglio 2012, Gazzetta di Modena, “Le lectio magistralis al Festival. Sei appuntamenti imperdibili con filosofi che parleranno di ‘cose’”

- 05 luglio 2012, Reset, “Un ‘pensiero mediterraneo’ che ama le differenze”, dialogo con Franco Cassano, a cura di Laura Cervellione e Noemi Trino
- 05 luglio 2012, Eterologie, “Biopolitica e decostruzionismo: intervista a Simone Regazzoni”, a cura di Alessandro De Caro
- 05 luglio 2012, Rai Radio Tre, Hollywood Party. Per la striscia quotidiana su cinema e filosofia Maurizio Ferraris, docente all’Università degli Studi di Torino (audio)
- 06 luglio 2012, Pensieri di Cartapesta, “Nuove voci e nuovi realismi”, di Giulio Di Basilio
- 06 luglio 2012, CriticaLetteraria, “Dal Premio Strega alla prosa italiana di oggi”, di Gloria M. Ghioni
- 08 luglio 2012, paperblog, “Rassegna su Postmoderno e Nuovo Realismo”, a cura di Francesco Sasso
- 10 luglio 2012, Dialegesthai. Rivista telematica di filosofia, anno 14, “Recensione a Maurizio Ferraris, Manifesto del nuovo realismo”, di Alessandro Pizzo
- 11 luglio 2012, l’Unità, “E’ il momento di avere di nuovo coraggio”, di Vincenzo Vita
- 12 luglio 2012, EccoLaNotiziaQuotidiana, “Il libro Manifesto Nuova Oggettività: tra New Realism e Urfuturismo interviste a S. Giovannini, S.Vaj e G. Casale”, di Roby Guerra
- 12 luglio 2012, Milaneseiana 2012, “Il capitalismo come ideologia dell’imperfezione inemendabile”, di Diego Fusaro (video)
- 12 luglio 2012, Underrated Philosophers, “Neuer Realismus: Freiburger Nachwuchstagun”
- 13 luglio 2012, darkgoblin87.wordpress.com, “Valerio Adami, Nuovo Realismo”, di Andrea Silva
- 13 luglio 2012, Treccani.it, “La riscossa del realismo filosofico: un dibattito anche politico”
- 14 luglio 2012, Reset, “Gadamer, Collingwood e la ‘logic of question and answer’”, di Corrado Ocone
- 15 luglio 2012, Le parole e le cose, “‘Realizzare’ il postmoderno. Dieci (piccole) riflessioni sulle possibilità di uscita”, di Francesco Giusti
- 16 luglio 2012, El Enciclopedista, “¿Posmoderno yo?”, di Jose Antonio Villaverde
- 16 luglio 2012, Corriere di Bologna, “Festival della filosofia”, di Massimo Marino
- 17 luglio 2012, Riflessi del presente, Scuola estiva di filosofia “Giorgio Colli” – Roccella Jonica, “Nuovo Realismo?”
- 16 – 19 luglio 2012, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, “Il Nuovo Realismo”, seminario con Markus Gabriel e Maurizio Ferraris
- 19 luglio 2012, Left, “Vattimo e le mani sporche di Heidegger”, di François Rastier

- 20 luglio 2012, il blog di Vincenzo Merola, “Tre domande a Luigi Paolo Finizio”
- 20 luglio 2012, Popsophia, “Pensare il presente – Maurizio Ferraris” (video)
- 21 luglio 2012, cronacemaceratesi.it, “Tutto pronto per Popsophia”
- 21 luglio 2012, il Giornale, “Sgalambro, la sottile arte di odiare il prossimo”, di Giancristiano Desiderio
- 21 luglio 2012, metagrapho, “Anomalie della filiera editoriale”, di Alessandro de Lachenal
- 21 luglio 2012, Scuola Twain, Agorà, “Crisi della cultura e realismo”, di Paolo Borraccetti
- 22 luglio 2012, Artribune, “L’idea del realismo (IV)”, di Christian Caliandro
- 23 luglio 2012, Il Messaggero, Marche, “Ferraris, una lezione dal palco alla tavola”, di Giovanni Desideri
- 25 luglio 2012, cronacemaceratesi.it, “Cacciari, Colasanti, Giacobbo, Gene Gnocchi, Marramao e Vattimo per il terzo week end di Popsophia”
- 25 luglio 2012, tamtàm democratico, “Beppe Grillo e i figli delle stelle”, di Paolo Corsini
- 26 luglio 2012, Rai Edu, Filosofia, “Rovatti: il pensiero debole” (video)
- 26 luglio 2012, Pensare la politica. Seminario organizzato dal centro studi del PD, Roma
- 27 luglio 2012, Corriere della Sera, “La scatola nera dei ricordi che archivia i nostri sguardi”, di Mauro Covacich
- 27 luglio 2012, EccoLaNotiziaQuotidiana.it, “Nuova oggettività, magazine online: il nuovo numero”
- 27 luglio 2012, Neuer Realismus, Call for papers. Philosophische Tagung am 27. Juli im Rahmen der Milestones-Konferenz 2012 der Internationalen Graduiertenakademie (IGA) der Universität Freiburg
- 28 luglio 2012, Popsophia, Festival del Contemporaneo, “Diario. Pensare il presente: Gianni Vattimo”, di Emanuela Sabbatini
- 28 luglio 2012, Popsophia, Festival del Contemporaneo, “Pensare il presente. Umberto Curi dialoga con Gianni Vattimo” (video)
- 28 luglio 2012, cronacemaceratesi.it, “Popsophia saluta Civitanova Alta con Gene Gnocchi e Massimo Cacciari”
- 28 luglio 2012, La Botte di Diogene – blog filosofico, “Il mio ultimo corpo a corpo con Dio”, di Mario Domina
- 29 luglio 2012, Artribune, “L’idea del realismo (V)”, di Christian Caliandro
- 30 luglio 2012, Reset, “Per una filosofia impura. Forza e futuro dell’Italian Theory”, di Corrado Ocone
- 31 luglio 2012, Artribune, “L’idea del realismo (VI): ACAB, Diaz”, di Christian Caliandro

- 01 agosto 2012, ScuolaOggi.org, “Il futuro per i Dirigenti Scolastici dopo il ‘concorso corridoio’”, di Cinzia Mion
- luglio 2012, Che Magazine, “4 filosofi, 4 venerdì. Spiegare i cambiamenti”, di Lucrezia Ercoli
- luglio 2012, 9colonne, “Gianni Vattimo, come opporsi alla dittatura del presente”
- luglio 2012, Jura Gentium, VIII (2012), 2, “Nuovo realismo o populismo? Sul Manifesto del Nuovo Realismo di Maurizio Ferraris”, di Leonardo Marchettoni
- luglio 2012, Studi di Estetica, III serie, XXXIX, 44, “Realismi e irrealismi. Il dibattito Vattimo/Ferraris”, di Renato Barilli
- luglio 2012, Rivista di Estetica, n.s. n. 50 (2/2012), anno LII, “A partire da Documentalità”, a cura di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca. “Dalla Documentalità al Nuovo Realismo”, di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca
- luglio 2012, Rivista di Estetica, n.s. n. 50 (2/2012), anno LII, “A partire da Documentalità”, a cura di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca. “‘Platonismo sociale’? In difesa del realismo fenomenologico in ontologia sociale”, di Francesca De Vecchi
- luglio 2012, Rivista di Estetica, n.s. n. 50 (2/2012), anno LII, “A partire da Documentalità”, a cura di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca. “Il recupero del ‘principio di realtà’ come ‘realtà storica’. Integrazione dell’idealismo e dello storicismo nella teoria della Documentalità”, di Corrado Ocone
- luglio 2012, Rivista di Estetica, n.s. n. 50 (2/2012), anno LII, “A partire da Documentalità”, a cura di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca. “Due ontologie della realtà storica. Documentalità e intenzionalità collettiva alla prova della storicizzazione”, di Stefano Vaselli
- luglio 2012, Rivista di Estetica, n.s. n. 50 (2/2012), anno LII, “A partire da Documentalità”, a cura di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca. “Documentalità ed esternalismo: perché i fatti sociali non possono dipendere solo dai documenti”, di Guido Seddone
- luglio 2012, Rivista di Estetica, n.s. n. 50 (2/2012), anno LII, “A partire da Documentalità”, a cura di Elena Casetta, Pietro Kobau, Ivan Mosca. “Risposte ai miei critici”, di Maurizio Ferraris
- luglio 2012, Ritiri Filosofici, “L’Almanacco di Filosofia di Micromega”
- luglio 2012, “Il nuovo new realism. La filosofia e il suo consumo”, Asterios Editore, di Emilano Bazzanella
- luglio 2012, la Repubblica, vignetta di Massimo Bucchi
- giugno/luglio/agosto 2012, Exibart n. 79, “C’è realtà e realtà. Qualche riflessione a partire dal Manifesto del Nuovo Realismo”, Stefano Velotti in dialogo con Maurizio Ferraris
- luglio/agosto 2012, Alternative per il socialismo, “Ontologie ecologiche e sofisticate”, di Giovanni Iorio Giannoli

- 03 agosto 2012, Historia Escrita, “Manifesto del Nuevo Realismo por Maurizio Ferraris”
- 03 agosto 2012, Il Venerdì di Repubblica, “Mario Monti? Troppo realista. Con Berlusconi sì che si sognava...”, di Maurizio Ferraris
- 03 agosto 2012, ateatro, “Una drammaturgia della realtà?”, di Oliviero Ponte di Pino
- 04 agosto 2012, ilcavalieredellamancia, “Capitalismo e democrazia. La finanza al tempo del Siv e dello Spv”, di Aldo Ettore
- 04 agosto 2012, eudia.org, “Sub-metafisica della realtà e pensiero dell’essere (a proposito di un intervento giornalistico di Maurizio Ferraris)”, di Ivo De Gennaro e Gino Zaccaria
- 06 agosto 2012, Luis Emilio Recabarren, “Libro recomendado: Manifesto del Nuevo Realismo (de Maurizio Ferraris)”
- 07 agosto 2012, la Repubblica, “Sì, il dibattito sì. Un anno fa la critica al postmoderno, adesso il confronto sul pensiero prêt-à-porter”, di Paolo Legrenzi
- 07 agosto 2012, la Repubblica, “Fatti, interpretazioni e metodo critico. Un brano dall’introduzione al saggio di Markus contro l’anti-realismo”, di Maurizio Ferraris
- 07 agosto 2012, Politica Senza Rete, “A un certo punto c’è qualcosa che ci resiste: Maurizio Ferraris, Manifesto del Nuovo Realismo”
- 07 agosto 2012, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Sì, il dibattito sì. Nuovo Realismo e non solo, quando la filosofia torna a far discutere” (audio)
- 10 agosto 2012, La Stampa, “La rivincita di Klimt nell’era digitale”, di Marco Belpoliti
- 10 agosto 2012, la Repubblica, “L’estremo atto d’amore quando Eros ti abbandona”, di Eugenio Scalfari
- 10 agosto 2012, Technology Review Italia, “Lontano spinsi lo sguardo invano”, di Gian Piero Jacobelli
- 10 agosto 2012, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Quando Eros ti abbandona. Hegel, il nuovo realismo e il senso della fine” (audio)
- 11 agosto 2012, IlFoglio.it, “Andrea’s Version”, di Andrea Marcenaro
- 11 agosto 2012, paperblog, “L’etimologia e il significato della parola post-moderno”
- 11 agosto 2012, la Repubblica, “La persistenza della realtà”, di Maurizio Ferraris
- 11 agosto 2012, Sul Romanzo, “L’etimologia e il significato della definizione di Postmoderno”, di Emiliano Zappalà
- 12 agosto 2012, Il Sole 24 Ore, “Realismo eretico al profumo di rosa”, di Mario De Caro
- 12 agosto 2012, Le Aziende InVisibili, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “L’amore al tempo della coda lunga”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society
- 13 agosto 2012, Torinomedica.com, “Bufale: strategia mediatica o bisogno culturale?”

- 13 agosto 2012, la Repubblica, “Perché i fatti restano finché c’è un pensiero”, di Eugenio Scalfari
- 14 agosto 2012, Corriere della Sera, “Il critico letterario che non cinci-schia (per tre volte) su Elsa Morante”, di Pierluigi Battista
- 15 agosto 2012, ViviTelese, “Il Mito e il reale. Una visita al Museo Rodolfo Valentino”, di Filomena Rita Di Mezza
- 17 agosto 2012, Corsi e Rincorsi, “New Realism: il dibattito delle idee in continuo divenire”, di Sara Durantini
- 17 agosto 2012, Filosofia racconti appunti, “Sul realismo. Intervento di Franca D’Agostini in una discussione fra Stefano Vaselli e Giulio Napoleoni”, di Giulio Napoleoni
- 17 agosto 2012, Angelo Eugenio Mecca Blog, “La battaglia per il realismo”
- 18 agosto 2012, Lettera43, “Politici, caccia al filosofo”, di Bruno Giurato
- 19 agosto 2012, Angelo Eugenio Mecca Blog, “Il filosofo Maurizio Ferraris presenta il suo ‘Manifesto del Nuovo Realismo’”
- 20 agosto 2012, l’Occidentale, “Se Scalfari diventa ‘filosofo’ per difendersi dalla (vecchia cara) lobby giustizialistica”, di Daniela Coli
- 21 agosto 2012, l’Espresso, “Ora i partiti arruolano i filosofi”, di Susanna Turco
- 22 agosto 2012, presS/Tletter, “Gianni Vattimo: Della Realtà. Pensiero debole? Debolissimo”, di Luigi Prestinenza Puglisi
- 23 agosto 2012, Corriere della Sera, “«Capalbio piazza Magenta». I vincitori della prima edizione”
- 23 agosto 2012, iConfronti, “Verità e realtà in soffitta. Ma l’uomo no, salviamolo!”, di Pasquale De Cristofaro
- 29 agosto 2012, pg.rossi, “Oggettivismo e soggettivismo”, di Pier Giuseppe Rossi
- 29 agosto 2012, democrazia cristiana. Organo della Magna Graecia Sud Europa, “Filosofia. La realtà come fenomeno”, di Mario Losco
- 30 agosto 2012, Lettera43, “Celebrità, i soliti ignoti”, di Bruno Giurato
- 31 agosto 2012, vittorioveneto.gov.it, “Comodamente: la meraviglia”
- 31 agosto 2012, Sul Romanzo, “Postmoderno e postmodernità: vivere la nostra epoca”, di Emiliano Zappalà
- maggio-agosto 2012, Filosofia e discussione pubblica, XXV, 66, “Emanuele Coccia, Paolo D’Angelo e Luca Farulli discutono Atmosferologia di Tonino Griffero”
- agosto 2012, unipr.it, programma corsi sede Ferrara, “Linguaggio e filosofia contemporanea. Titolo: Aspetti del dibattito contemporaneo sul realismo”, prof.ssa Marilena Andronico
- agosto 2012, “Manifesto del nuevo realismo”, Ariadna Ediciones, Edición Universitaria, Chile, par Maurizio Ferraris. Editor Manuel Loyola. Traducción: José Blanco Jiménez
- 01 settembre 2012, Left, “Buon compleanno, Nuovo Realismo”, di Livia Profeti

- 01 settembre 2012, la Repubblica, “La microfisica del potere in quaranta parole”, di Maurizio Ferraris
- 02 settembre 2012, Il Sole 24 Ore, “Ragioni rigorose e aperte”, di Mario De Caro
- 03 settembre 2012, l'Espresso, “Da D'Alema a Profumo, chi sta con Pierluigi”, di Marco Damilano
- 03 settembre 2012, Festa Democratica, “Il sapere in discussione”
- 03 settembre 2012, youdem.tv, “Italia bene comune – Lunedì 3 settembre ore 22 Maurizio Ferraris” (video)
- 04 settembre 2012, Festa Democratica, “Il bene comune dell'Italia è l'istruzione”, intervista di Milena Grieco a Valerio Massimo Manfredi e Maurizio Ferraris
- 04 settembre 2012, bologna.chiesacattolica.it, “La fede nella vita e nel ministero del sacerdote”, di S. Em. Card. Carlo Caffarra
- 05 settembre 2012, Programma Politico Festa Regionale 2012, Firenze, “Presentazione del libro Manifesto del Nuovo Realismo”, con Maurizio Ferraris e Massimo Adinolfi
- 05 settembre 2012, Le Aziende Invisibili, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “...E ricorda il tuo nome! – Alice annotata 38”, di Marco Minghetti & The Living Mutants Society
- 06 settembre 2012, presS/Tletter, “Dio ci salvi dal realismo di Maurizio Ferraris”, di Luigi Prestinenza Puglisi
- 06 settembre 2012, Giudizio Universale, “N(e)o realismo?”, di Federico Capitoni
- 06 settembre 2012, Sardegna Reporter, “Alghero. Le risposte della filosofia in un convegno internazionale”, di Mariangela De Filippis
- 09 settembre 2012, Inchiostrolibri.it, “Wallace e Schiele tra post-moderno, nuovo realismo e arte”, di Luca Romano
- 09 settembre 2012, FilosofiaMente, “Ritorno al reale? Un recente dibattito italiano”, di Sergio Labate
- 10 settembre 2012, ConeYoung, “Perché il reale ci sorprende? Un sabato pomeriggio con Maurizio Ferraris”, di Alberto Sonogo
- 12 settembre 2012, The Answer of Philosophy: SIFA 20th Anniversary Conference. Tenth National Conference of the Italian Society for Analytic Philosophy. Workshop on Realism
- 12 settembre 2012, Pensieri di Cartapesta, “Maurizio Ferraris: Manifesto del Nuovo Realismo”, di Giulia di Basilio
- 13 settembre 2012, Reset, “Festival di Modena, Carpi, Sassuolo. La piazza e una filosofia che più non s-piazza”, di Corrado Ocone
- 13 settembre 2012, Corriere della Sera, “Il sogno di definire cos'è la «cosa»: opera, mezzo, idolo o strumento”, di Pierluigi Panza
- 14 settembre 2012, Carmilla, “Su quel che c'è, e quel che ci immaginiamo che ci sia”, di Enzo Melandri
- 15 settembre 2012, Carmilla, “La pop filosofia spiegata a un accademico (e non solo a lui)”, di Girolamo De Michele

- 15 settembre 2012, nude review, Non ragioniam di loro, ma guarda e passa. Distacco postmoderno e letteratura etica
- 15 settembre 2012, nude review, Non ragioniam di loro, ma guarda e passa. Distacco postmoderno e letteratura etica, “La paralisi della fiction”, di Peter Crane
- 15 settembre 2012, nude review, Non ragioniam di loro, ma guarda e passa. Distacco postmoderno e letteratura etica, “Different ways to think”, di Sarah De Sanctis
- 15 settembre 2012, nude review, Non ragioniam di loro, ma guarda e passa. Distacco postmoderno e letteratura etica, “La morale della favola”, di Emanuele del Rosso
- 15 settembre 2012, nude review, Non ragioniam di loro, ma guarda e passa. Distacco postmoderno e letteratura etica, “Alla ricerca della morale perduta”, di Elisa Giuliana
- 15 settembre 2012, Reset. L’Asino di Buridano, “Rispecchiamento”, di Massimo Parodi
- 12-15 settembre 2012, Uniss.it, “Decimo convegno nazionale della Società Italiana di Filosofia Analitica. Le risposte della filosofia”
- 13-16 settembre 2012, LectorInFabula, “Democrazie al bivio: parole smarrite, parole da (re)inventare”
- 14-16 settembre 2012, Filosofiagradò, “Filosofiagradò 2012 – Prima Edizione | Cornice tematica”
- 16 settembre 2012, Artribune, “L’idea del realismo (VII)”, di Christian Caliendo
- 16 settembre 2012, Corriere della Sera, La Lettura, “Il senso del Nuovo Realismo”, di Emanuele Severino
- 16 settembre 2012, Reset, “Severino vs Ferraris. Il Nuovo Realismo davanti al tribunale della ragione filosofica”, di Corrado Ocone
- 16 settembre 2012, Gazzetta di Modena, “Festival Filosofia / A tu per tu con Ferraris” (video)
- 16 settembre 2012, Inchiestroblog, “Gianni Vattimo – La realtà [Lector in Fabula 2012]” (video)
- 17 settembre 2012, la Repubblica, Bari, “Cos’è la realtà? Vattimo a Lector in Fabula”, di Carlotta Susca
- 17 settembre 2012, Dietro le Quinte, “David Foster Wallace nella Casa Stregata: la Fine è il mio Inizio”, di Alessandro Puglisi
- 17 settembre 2012, Lettera43, “Filosofia, il festival il 5 pillole”, di Bruno Giurato
- 18 settembre 2012, La Repubblica, “Perché la multa è una cosa in sé”, di Maurizio Ferraris
- 18 settembre 2012, Secolo d’Italia, “Gentile, il filosofo rimosso”, intervista di Annalisa Terranova a Giacomo Marramao
- 18 settembre 2012, europaquotidiano.it, “Indietro popolo, la storia alla rovescia”, di Alessandro Lanni
- 18 settembre 2012, Mezzo Secondo, “La multa, cosa in sé o fenomeno?”

- 18 settembre 2012, Unisr, “Il futuro della filosofia”, con Giovanni Reale, Emanuele Severino, Roberta De Monticelli, Diego Fusaro (video)
- 19 settembre 2012, l’Unità, “Diritto: pochi fatti, più interpretazioni”, di Mauro Barberis
- 19 settembre 2012, Linkiesta, “Architettura come costruzione del mondo (sociale)”, di Leonardo Caffo
- 19 settembre 2012, Artribune, “Fotografia al lavoro. A Roma”, di Marco Enrico Giacomelli
- 20 settembre 2012, Il Manifesto, “La memoria contro il rancore”, di Ida Dominijanni
- 20 settembre 2012, Il Manifesto, “Se si chiude lo spazio fra politica e diritto. Il radicalismo giuridico di MacKinnon”, di Ida Dominijanni
- 20 settembre 2012, Cobas Lecce, “Uno spettro si aggira per l’Europa: il Populismo”, di Rodolfo Ricci
- 20 settembre 2012, “La realtà per i filosofi e per i fisici”, di Roberto Vacca
- 21 settembre 2012, Corriere della Sera, “Quando i filosofi si confrontano con lo scetticismo”, di Gianni Vattimo
- 21 settembre 2012, la Repubblica, “Populismi e principio di realtà. Quando la gara sui fatti?”, di Giancarlo Bosetti
- 21 settembre 2012, Relazione di Maurizio Ferraris “Sul realismo in Agazzi”, in occasione del conferimento della Laurea Honoris Causa in Scienze della comunicazione al filosofo Evandro Agazzi
- 22 settembre 2012, Emanuele Severino: risposte ai suoi critici, “Gianni Vattimo: «Quando i filosofi si confrontano con lo scetticismo»”, di Roberto Fiaschi
- 23 settembre 2012, l’Unità. ComUnità, la community de L’Unità. Pensieri a metà, “Realismo fuori dalla realtà”, di Massimo Adinolfi
- 23 settembre 2012, Artribune, “L’idea del realismo (VIII): Raw Power”, di Christian Caliendo
- 23 settembre 2012, Il Giornale di Rodafà, Echologica, “Populismo filosofico”, di Emiliano Bazzanella
- 24 settembre 2012, Filosofia.it, “Postmodernismo o New Realism? La realtà sulla graticola”, di Federica Biasio
- 24 settembre 2012, OrvietoSi.it, “Diciamocelo n. 4”, di Franco Raimondo Barbarella e Pier Luigi Leoni
- 24 settembre 2012, paperblog, “New Realism. Il senso dell’esistenza: il saggio di Markus Gabriel con osservazioni di Emanuele Severino e Gianni Vattimo”, di Sara Durantini
- 26 settembre 2012, Reset, “Croce attuale, da un continente all’altro. Oggi a Napoli”, di Corrado Ocone
- 27 settembre 2012, l’Unità, “«Il nuovo realismo sradica il populismo», Parla Maurizio Ferraris, filosofo teoretico, che risponde ai suoi critici”, di Bruno Gravagnuolo
- 27 settembre 2012, Corriere della Sera, “Ma il realismo non è tutto nuovo”, di Luca Taddio

- 27 settembre 2012, Rosebud, “Realism and its limits”, di Michele Marsonet
- 28 settembre 2012, Fondazione di Piacenza e Vigevano, “Solidarietà senza oggettività? Il Padrino e altri effetti collaterali dell’antirealismo”. Intersezioni | Maurizio Ferraris – Festival del Diritto, introduce Marco Filoni
- 29 settembre 2012, Gabriella Giudici, “Rodolfo Ricci, Populismo”, di Gabriella Giudici
- 29 settembre 2012, Festival del Diritto 2012, “Solidarietà senza oggettività?”, di Maurizio Ferraris (audio)
- 30 settembre 2012, Il Sole 24 Ore, “Pensatori da opera buffa”, di Mario De Caro
- 30 settembre 2012, Artribune, “L’idea del realismo (IX): Ghost Track”, di Christian Caliandro
- 30 settembre 2012, Pubblico Passaggio, “Maurizio Ferraris e il valore etico dell’oggettività”, di Pier Paolo Tassi
- 30 settembre 2012, L’Acuto, “Oggettività contro solidarietà: la versione di Maurizio Ferraris”, di Camilla Sacca
- luglio/settembre 2012, ParadoXa, Anno VI, Numero 3, New Realism. Molto rumore per nulla, a cura di Francesca Rigotti. “Un fragile equilibrio”, editoriale di Laura Paoletti
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14: Mater(i)alismo. Trimestrale di Architettura a cura del dottorato di ricerca in Composizione Architettonica della Facoltà di Architettura di Napoli. Numero monografico dedicato al Nuovo Realismo
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Sotto la mia stessa pelle. Filosofia vs. Soffistica”, di Dario Giugliano
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Si fa presto a dire «realista». Per il realismo sociale”, di Gian Paolo Terravecchia
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Engineering Architecture: come il virtuale si fa reale”, di Alberto Pugnale
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Bentornata Realtà”, di Gianfranco Cordi
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Nuovi luoghi e villaggi contemporanei”, di Paolo Diociaiuti
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “La metafisica del nuovo realismo e le sue implicazioni etiche”, di Leonardo Caffo, Sarah De Sanctis
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “L’impressione di realtà e l’era digitale”, di Alberto Cassani
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Intevisa a Vittorio Gregotti”, di Nello Luca Magliulo
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Materia, sogno, realtà nell’architettura di Nicola Pagliara”, di Rossana Novello

- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Zaha Hadid e l’architettura tra realtà ed evanescenza”, di Mario Coppola
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Il New Realism e la fine del Postmodern”, di Francesca Buonincontri
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “La contemporaneità materica di Alberto Burri”, di Brunella Velardi
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Luce e colore vs. materia”, di Luisa Mauro
- luglio/agosto/settembre 2012, Bloom n. 14, “Toh chi si rivede: il vecchio caro Nuovorealismo”, di Alberto Cuomo
- settembre 2012, Università Ca’ Foscari Venezia Online, “Assegni di ricerca in corso: Diego Zucca, ‘Dall’ontologia alle ontologie e ritorno: la questione dell’essere sociale nella storia della filosofia’; Matteo Gianasi, ‘Ritorno all’ordine? L’eredità fenomenologico/linguistica e la riviviscenza del paradigma naturalistico’”
- settembre 2012, ENPAM. Il Giornale della Previdenza, Anno XVII – n. 6, “Un giornale dedicato ad arte e medicina”, di R.C.
- settembre 2012, Blow Up, “L’invenzione dell’autenticità. Ovvero, l’eterna lotta tra il falso e il falsissimo”, di Massimo Balducci
- settembre 2012, “Lasciar tracce: documentalità e architettura”, Mimesis Edizioni, Collana Nuovo Realismo (diretta da Mario De Caro e Maurizio Ferraris), di Maurizio Ferraris
- 01 ottobre 2012, paperblog, “I nuovi eroi: senza Padre, contro gli idioti della morale”, intervista di Cinzia Ficco a Simone Regazzoni
- 01 ottobre 2012, ilDemocratico, “Verum ipsum factum – confutazione del nuovo realismo”, di Andrea Catena
- 02 ottobre 2012, Minima & Moralia, un blog culturale di Minimum Fax, “Revolution nein. La narrazione come macchina del tempo”, di Alessandro Romeo
- 03 ottobre 2012, Axxess | Magasin, “Realismens återkomst”, av Ida Andersen
- 03 ottobre 2012, “Scacco alla realtà. Estetica e dialettica della derealizzazione mediatica”, Quodlibet, di Giovanni Gurisatti
- 04 ottobre 2012, C.I.S. Calabria, “Tavola rotonda di filosofia”, di Centro Internazionale Scrittori della Calabria
- 04 ottobre 2012, Club Psòmega, “New Realism. Quale realismo per un nuovo pensiero critico, illuminista, propositivo?”
- 05 ottobre 2012, Semiotica del Progetto, “Il mondo c’è (e pure l’immaginazione)”, di Salvatore Zingale
- 05 ottobre 2012, Affari Italiani, “Il new reality-sm cinematografico italiano: da Matteo Garrone a...”, di Francesca R. Recchia Luciani
- 05 ottobre 2012, Artribune, “Mentre in Italia c’è La Giornata del Contemporaneo, a Vienna si festeggia la Notte dei Musei. Godendosi un ‘Bahnorama’ mozzafiato: una torre per guardare la città da 40 metri d’altezza”, di Franco Veremondi

- 05-07 ottobre 2012, XIX Congresso Nazionale della Società di Filosofia del Linguaggio, “Senso e sensibile. Prospettive tra estetica e filosofia del linguaggio”. 6 ottobre: Stefano Marino (Università di Bologna), “Verità artistica ed esperienza linguistica del mondo: Hans-Georg Gadamer fra estetismo, «panlinguismo», postmodernismo e realismo”
- 06 ottobre 2012, strill.it, “Reggio, Cis: ‘Di fronte al testo’, 5 studiosi si confrontano sull’interpretazione”
- 07 ottobre 2012, Cervelli nella Vasca, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “Reati di parola al tempo di Facebook”, di Guido Vetere
- 07 ottobre 2012, Raffaele Gavarro, “Nella realtà senza soluzione di continuità”
- 08 ottobre 2012, Discanto, “John Barth – Un bugiardo professionista (pre-recensione)”
- 09 ottobre 2012, unife.it, “A Unife la conferenza Nuovo realismo filosofico”
- 09 ottobre 2012, Atelier, “Realisti e irrealisti (ieri?)”, di Angelo Guglielmi
- 09 ottobre 2012, Corriere del Veneto, “La fiera delle parole 2012”
- 10 ottobre 2012, Sul Romanzo, “Resistere dopo la fine: il pensiero e la filosofia postmoderni”, di Emiliano Zappalà
- 10 ottobre 2012, la Fiera delle Parole, “Maurizio Ferraris presenta il libro Manifesto del Nuovo Realismo, con Umberto Curi”
- 10 ottobre 2012, Video Medica, “Schizofrenia: disturbo della razionalità o dell’immaginario? – Intervista al prof. Maurizio Ferraris, Ordinario di Filosofia Teoretica dell’Università di Torino” (video)
- 10 ottobre 2012, traileoni, Giornale degli studenti Bocconi, “Il giornalista oggi: reinventarsi o (ri)scoprirsi?”, di Giovanni Gaudio
- 10 ottobre 2012, Albo LS Nuzzi, “Filosofia. Scuola di alta formazione: lezione del prof. Maurizio Ferraris”
- 11 ottobre 2012, Domani Andriese, “Maurizio Ferraris al Liceo Nuzzi”
- 11 ottobre 2012, il Vivi Padova, “Incontri. Un pomeriggio filosofico con Umberto Curi e Maurizio Ferraris”, di Federica Poletti
- 11 ottobre 2012, Il Sussidiario.net, “Ferraris e quei filosofi che hanno ‘paura’ del male”, di Gianfranco Dalmasso
- 11 ottobre 2012, il Circolo dei Lettori, “L’etica dell’eroismo contro il ritorno all’ordine”, di Simone Regazzoni
- 11 ottobre 2012, Object-Oriented philosophy, “Another new title announced for the EUP Speculative Realism Series”
- 12 ottobre 2012, Sassiland, “Settimana Internazionale della Ricerca. Dialogo: Nuovo Realismo”, con Mauro Maldonato, Maurizio Ferraris, Vincenzo Santarcangelo, Pasquale Frascolla
- 14 ottobre 2012, Il Sole 24 Ore, “Nuove carte sulla realtà”, di Anna Li Vigni
- 14 ottobre 2012, il Vivi Padova, “Incontri. Il rettore alla Fiera delle parole ‘interpreta’ la legge”, di Federica Poletti

- 14 ottobre 2012, Domani Andriese, “Intervista a Maurizio Ferraris”, di Nicola Cicciarelli
- 14 ottobre 2012, Logicalia...ovvero filosofia della logica, “Cosa Achille disse alla tartaruga”, di Alessandro Pizzo
- 15 ottobre 2012, Critica Impura, “Nichilismo, tautologia, poetica e travaglio dell’aletheia: una riflessione sull’impostura filosofica, per tornare al punto”, di Sonia Caporossi
- 16 ottobre 2012, Istituto Svizzero, “Discorsi d’attualità. Un ciclo di dibattiti all’ISR. Settimo appuntamento: Architettura e Arte: prospettive di un reincontro rischioso”, Jacqueline Burckhardt si confronta con Adriana Polveroni
- 17 ottobre 2012, La Stampa, “La filosofia prova a fare pace con le verità della ricerca. Il Nuovo Realismo contro i vecchi stereotipi”, di Maurizio Orbecchi
- 18 ottobre 2012, MicroMega (online), “Da Lyotard a Pannella: miseria del postmodernismo”, di Pierfranco Pellizzetti
- 18 ottobre 2012, Rai Radio Tre, Fahrenheit, “Etica dell’eroismo”, con Simone Regazzoni (audio).
- 19 ottobre 2012, la Repubblica, “Le lezioni all’estero dei filosofi italiani”
- 21 ottobre 2012, Il Sole 24 Ore, “Il diritto primario dell’avere”, di Francesca Rigotti
- 21 ottobre 2012, Corriere della Sera, “La cosa esiste quando è ‘segnata’”, di Pierluigi Panza
- 23 ottobre 2012, qdR, “Per un Pd più ‘realista’”, di Corrado Ocone
- 23 ottobre 2012, neldelirioneromaisola, “Alcune domande a Maurizio Ferraris”, di Chiara Salvini
- 24 ottobre 2012, Rai Edu, Filosofia, “Il linguaggio e la scrittura”, di Nicola Lagioia (video)
- 24-28 ottobre 2012, Alexander von Humboldt Stiftung, “2nd Bonn Humboldt Award Winners’ Forum. ‘The New Desire for Metaphysics’”
- 25 ottobre 2012, ocrablog, “Bentornata Realtà, Einaudi 2012”
- 25-27 ottobre 2012, AoD, Architecture of Deconstruction. The Specter of Jacques Derrida, “Conference by Maurizio Ferraris”, Belgrado (video)
- 29 ottobre 2012, Corriere della Sera, “Il tutto non esiste ci sono solo i fatti”, di Markus Gabriel
- 30 ottobre 2012, Sebastiano Isaia, “Bisogno ontologico e punto di vista umano. Filosofie a confronto”
- 31 ottobre 2012, Il Sussidiario, “Realismo «versus» Positivismo. Intervista a Evandro Agazzi”, di Nadia Correale
- 31 ottobre 2012, L’Indice dei Libri del Mese, “Non tutti i best seller sono uguali”, di Luciano Genta
- 31 ottobre 2012, Inchiostrolibri.it, “Riscrivere il senso dell’esistenza”, di Giacomo Pisani
- 31 ottobre 2012, Blog Personale di Alessandro Pizzo, “Enigma”

- ottobre 2012, alfabet2 n. 23, “Le mani sporche di Heidegger. E la strana disfatta di Gianni Vattimo”, di François Rastier
- ottobre 2012, alfabet2 n. 23, “Il postmoderno non è un paio di occhiali”, conversazione tra Maurizio Ferraris e Achille Bonito Oliva
- ottobre 2012, alfabet2 n. 23, “Comprensione e scelta. Fatti, interpretazioni, realismo negativo”, di Fausto Curi
- ottobre 2012, tamtàm democratico n. 11, “Politiche del realismo”, di Maurizio Ferraris
- ottobre 2012, Alternative per il Socialismo, “Quale realismo nel tempo del nichilismo”, di Stefano Petrucciani
- ottobre 2012, Ágalma: Rivista di Studi Culturali e di Estetica, “Seduzione estetica e prassi politica”, di Pierre Dalla Vigna
- ottobre 2012, “La filosofia positiva di Schelling come unità di Hegel e Schopenhauer”, Academia University Press, di Eduard von Hartmann
- 02 novembre 2012, l’Unità, “Ma la verità ci salverà dal populismo”, di Pietro Barcellona
- 02 novembre 2012, Artribune, “Arte, politica, nostalgia, storia. Una conversazione con Marcella Beccaria”, di Marco Enrico Giacomelli
- 02 novembre 2012, Con Altri Mezzi, “David Foster Wallace nella casa stregata”, di Tommaso De Beni
- 03 novembre 2012, la Repubblica, “La nostra filosofia del conflitto”, di Roberto Esposito
- 04 novembre 2012, Rai Edu, Filosofia, “Nuovo realismo e architettura della città”
- 04 novembre 2012, gli Imboscati, “L’economia reale secondo Giulio Tremonti”, di Sebastiano Isaia
- 04 novembre 2012, massimopreti.it, “Vattimo – Flores d’Arcais, conversazione”
- 05 novembre 2012, Lettera Politica, “Nuovo realismo targato Fiat”, di Marco Parigi
- 05 novembre 2012, Il Centro, “Maurizio Ferraris a Chieti”
- 05 novembre 2012, Abruzzo Web Tv, “Chieti: il caso filosofico dell’anno”
- 06 novembre 2012, Università degli Studi di Chieti, Dipartimento di Scienze Economico-Quantitative e Filosofico-Educative (sezione di Chieti) e Corso di Dottorato in Studi Umanistici (curriculum in: Logica, ontologia ed etica), “Maurizio Ferraris presenta il ‘Manifesto del Nuovo Realismo’”
- 07 novembre 2012, Università degli Studi La Sapienza, Dipartimento di Filosofia, Roma, “Maurizio Ferraris – Il Manifesto del Nuovo Realismo”, interviene Corrado Ocone (LUISS, Roma)
- 07 novembre 2012, Il Messaggero, “Ferraris e il nuovo realismo affascinano gli universitari”, di St. Ort
- 08 novembre 2012, Reset, “Nuovi e vecchi realismi e la pensabilità della Shoah. Dialogo a distanza con Maurizio Ferraris”, di Corrado Ocone
- 08 novembre 2012, L’Antonio, “Il 10%”

- 09 novembre 2012, la Repubblica, “Reality Show. Fatti e interpretazioni oltre il post-moderno”
- 09 novembre 2012, Corriere della Sera, “Interventi & Repliche”, di Franco Crispini
- 09 novembre 2012, Critica Impura, “Altri appunti sulla possibilità di una condizione neomoderna del linguaggio e della logica”, di Lorenzo Pezzato
- 09 novembre 2012, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Reality Show. Fatti e interpretazioni oltre il post-moderno. Anticipazioni di alcuni saggi che compongono ‘Bentornata Realtà. Il nuovo realismo in discussione’” (audio)
- 09 novembre 2012, Accademia dei Lincei, Prolusione per l’inaugurazione dell’Anno Accademico 2012-2013, “Conflitti di lingua e di cultura”, di Remo Ceserani
- 08-10 novembre 2012, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Sociologia, “Prospettive ontologiche”
- 10 novembre 2012, Cervelli nella Vasca, nòva100 (Il Sole 24 Ore), “Immersi nella realtà, confusi dal linguaggio”, di Guido Vetere
- 12 novembre 2012, Linkiesta, “Bentornata Realtà? Un dialogo con Maurizio Ferraris”, di Leonardo Caffo (video)
- 12 novembre 2012, “Iperparmenide. Scienza, cultura e comunicazione oltre il postmoderno”, Mimesis Edizioni, di Nello Barile
- 13 novembre 2012, “Libertà e conflitto, da Heidegger a Schelling, per un’ontologia dinamica”, Rosenberg & Sellier, di Emilio Carlo Corriero
- 14 novembre 2012, Il Mattino, “Decostruire è giusto, ma la realtà non si cancella”, di Corrado Ocone
- 15 novembre 2012, Corriere della Sera, “È il crepuscolo delle tradizioni. Capitalismo, religione e politica non guidano più il mondo”, di Emanuele Severino
- 18 novembre 2012, Il Sole 24 Ore, “Le quattro facce del realismo”, di Anna Li Vigni
- 18 novembre 2012, Il Sole 24 Ore, “Deliziose lumache, oppure no”, di Carol Rovane
- 18 novembre 2012, Il Sole 24 Ore, “Paradossi del dubbio”, di Akeel Bilgrami
- 18 novembre 2012, alfabeta2, “Sinistra e Nuovo Realismo”, di Luca Taddeo
- 18 novembre 2012, StazioneRogers, “Proficua inattualità del pensiero debole”, incontro con Pier Aldo Rovatti
- 18 novembre 2012, Asinus Novus, “Pensieri cattivissimi (e non cattivissimi). Divagazioni e glosse (non) antispeciste”, di Antonio Volpe
- 18 novembre 2012, paperblog, “Risvegliarsi dal torpore culturale”, di Sara Durantini
- 19 novembre 2012, la Repubblica, “Il romanzo della Egan che anticipò Facebook”, di Gianluigi Ricuperati

- 19 novembre 2012, Reset, “Da Arte a Verità, breve dizionario crociano”, di Corrado Ocone
- 19-20 novembre 2012, Fondazione Rosselli, “Bentornata Realtà. Il nuovo realismo in discussione”, Palazzo Corsini, Roma
- 21 novembre 2012, Videomedica, “Il Servizio Sanitario Nazionale rischia di scomparire? Intervista al professor Ivan Cavicchi” (video)
- 21 novembre 2012, Pointblog, “Nuovo Realismo, riesplode il dibattito”
- 22 novembre 2012, La Stampa, “Non serve filosofare davanti a un semaforo rosso”, di Gianni Vattimo
- 22 novembre 2012, Rai Radio Tre, Pagina 3, “Non serve filosofare davanti a un semaforo rosso. Articolo di Gianni Vattimo” (audio)
- 22 novembre 2012, Käte Hamburger Centre “Law as Culture”, “Workshop in honor of John R. Searle”
- 23 novembre 2012, La Stampa, “Caro Vattimo, si può filosofare anche sul semaforo”, di Mario De Caro
- 24 novembre 2012, Left, “Telmo Pievani: «Tutti pazzi per l’Apocalisse»”, di Simona Maggiorelli
- 24 novembre 2012, Filosofia.it, “Il nuovo realismo e la sfida dell’esistenza”, di Giacomo Pisani
- 25 novembre 2012, La Stampa, “Il ‘nuovo’ realismo? Operazione di marketing”, di Gianni Vattimo
- 26 novembre 2012, Il Portale di Kainos, “Alterità non umana: e se l’animale raccontasse?”, di Leonardo Caffo
- 26-27 novembre 2012, Università di Siena, Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale. Centro Internazionale di Studi Teoretici Multidisciplinari. PRIN 2009: Realismo e Antirealismo. Convegno su “Struttura e livelli ontologici del reale”. Arezzo, Campus Il Pionta
- 27 novembre 2012, Linkiesta.it, “Zettel, programma di filosofia di Rai Scuola: un’intervista al suo conduttore, prof. Maurizio Ferraris”, di Leonardo Caffo
- 27 novembre 2012, OMCEO Torino Servizi, “Filosofia e medicina”, di Daria Moretti
- 29 novembre 2012, Corriere della Sera, “Severino, Giorello e Ferraris”, di Armando Torno
- 29 novembre, Liberi Tv, “Zettel e il Nuovo Realismo: intervista a Mario De Caro”, di Leonardo Caffo (video)
- 30 novembre 2012, La Stampa, “Profumo inaugura l’anno accademico al Politecnico”
- 30 novembre 2011, la Repubblica, “Severino, Giorello, Ferraris: incontro sul Nuovo Realismo”
- 30 novembre 2012, Ecostampa, “Severino, Giorello, Ferraris: incontro sul Nuovo Realismo. Padova”
- 30 novembre 2012, Radicati nella Fede, “La tradizione è realista, il modernismo è ideologico”

- 30 novembre 2012, kurrkund, “Eretici e realisti a Bookcity”
- novembre 2012, alfabet2 n. 24, “La presa della battaglia. Otto punti per una discussione”, di Maurizio Ferraris
- novembre 2012, alfabet2 n. 24, “Iperbolica modernità. Come raccontare la realtà senza farsi divorare dai reality”, di Raffaele Donnarumma
- novembre 2012, alfabet2 n. 24, “Al di là del principio di ragion sufficiente”, di Quentin Meillassoux
- novembre 2012, alfabet2 n. 24, “Reality”, di Andrea Cortellessa
- novembre 2012, Il Giornale Internazionale di Arte & Medicina, “Il filosofo Maurizio Ferraris: «La medicina è un ottimo test per la realtà»”
- novembre 2012, “Bentornata Realtà. Il nuovo realismo in discussione”, Giulio Einaudi Editore, a cura di Maurizio Ferraris e Mario De Caro. Con saggi di Akeel Bilgrami, Mario De Caro, Michele Di Francesco, Umberto Eco, Maurizio Ferraris, Diego Marconi, Hilary Putnam, Massimo Recalcati, Carol Rovane, John R. Searle
- novembre 2012, “Il realismo della ragione”, Mimesis Edizioni, a cura di Stefano Poggi
- novembre 2012, “Ascetica da tavolo”, Ipoc Press, di Davide Miccione
- 01 dicembre 2012, Pubblico, “Coffee break con Gramsci: che mi dici del new realism?”, di Paolo Pecere
- 01 dicembre 2012, Artestetica.org, “L’estetica e il realismo”, di Roberto Pacchioli
- 02 dicembre 2012, Il Sole 24 Ore, “Realismo con un pò di relatività”, di Hilary Putnam
- 02 dicembre 2012, Corriere della Sera, La Lettura, “Vedo. Prima di aprire gli occhi”, di Edoardo Boncinelli
- 02 dicembre 2012, Avvenire, “L’erronea filosofia del semaforo rosso”, di Pier Giorgio Liverani
- 03 dicembre 2012, Istituto Onorato Deman, “Il nuovo materialismo”, di Mario Lupoli
- 03 dicembre 2012, Biblioteca Civica di Pordenone, “L’ère des democracies. Professori di liceo e libri di filosofia”
- 04 dicembre 2012, La Stampa, “Realismo sì o no? Sbagliava anche Russell”, di Hilary Putnam
- 04 dicembre 2012, La Stampa, “Zettel, la filosofia siamo noi”, di Alessandra Comazzi
- 04 dicembre 2012, Artribune, “Il nuovo-vecchio realismo”, di Christian Caliandro
- 04 dicembre 2012, Sul Romanzo, “Conclusioni postmoderne sul Postmoderno”, di Emiliano Zappalà
- 04 dicembre 2012, Il Sole 24 Ore, Controvento, “L’incertezza non è per caso (e neppure il dialogo)”, di Matteo Motterlini
- 04 dicembre 2012, Convegno “Il sempre teorizzare nulla rileva...Nuovo realismo e architettura della città”, Politecnico di Torino, Castello del Valentino, Salone d’onore

- 05 dicembre 2012, Il Foglio, “Consigli alla nuova sinistra orfana del berlusconismo per tornare al realismo”, di Corrado Ocone
- 05 dicembre 2012, El País, “«Solo un ideal fuerte, como el comunismo, podrá salvarnos»”, di Francesco Arroyo
- 06 dicembre 2012, Liberal, “La filosofia e l’educazione degli adulti”, di Giancristiano Desiderio
- 06 dicembre 2012, Reset, “Il vero realismo è quello (post)idealistico. Fichte, Gentile, Gramsci e altre suggestioni filosofiche”, di Corrado Ocone
- 06 dicembre 2012, Romanistik.de, I Quaderni di Astolfo. Rivista Elettronica dell’AIBA, “Postmoderno. E’ iniziato lo showdown oppure è... ‘vivo e lotta insieme a noi’?”
- 06 dicembre 2012, Istituto Svizzero, “Al di là di “panem et circenses”: sulla ricerca di realtà nell’età dei media”, Discorsi d’Attualità_9. Peter Sloterdijk (Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe) si confronta con René Scheu (rivista “Schweizer Monat”, Zurigo)
- 07 dicembre 2012, SoloTablet, “Nuovo realismo, ingenuità della rete e parlamentarie”, di Carlo Mazzucchelli
- 07 dicembre 2012, viveresenigallia, “Luas filosofia: lunedì si parla di fallibilismo, scienza e realtà”
- 08 dicembre 2012, Controlacrisi.org, “La tragedia della realpolitik”, di Ugo Mattei
- 09 dicembre 2012, Alias. Il Manifesto, “La resistenza dell’esistenza”, di Giovanni Iorio Giannoli
- 10 dicembre 2012, Bergamonews, “Al corso di filosofia realtà e immaginazione a confronto”
- 11 dicembre 2012, La Stampa, “Siamo realisti, riconosciamo che l’etica è soggettiva”, di Paolo Flores d’Arcais
- 11 dicembre 2012, Il Giornale di Vicenza, “Scacco alla realtà. Più vediamo, meno vediamo”, intervista a Giovanni Gurisatti di Silvia Ferrari
- 11 dicembre 2012, Università degli Studi di Napoli Federico II, Polo delle Scienze e delle Tecnologie, “Uno spazio reale adeguato: architettura e realismo”, Convegno Internazionale di Studi, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli
- 11 dicembre 2012, Zero, “Architettura e realismo”, di Aurora Alison
- 11 dicembre 2012, El sónar, “Del pensamiento débil al ideal fuerte”, di Ignacio Aréchaga
- 13 dicembre 2012, PrismaNews, “Filosofia e architettura, secondo Ferraris”, di Alessandro Alfieri
- 14 dicembre 2012, Affari Italiani, “Filosofie da prima pagina, l’incontro a Roma. Intervista a Francesca Rigotti”, di Bianca Piazzese
- 14 dicembre 2012, Pro-vocazioni Letterarie, “Nuovo realismo, ingenuità della rete e parlamentarie”, di Carlo Mazzucchelli
- 14 dicembre 2012, Il blog di Gianni Vattimo, “Gianni Vattimo: ‘La realidad es una hipótesis todavía no desmentida’”

- 15 dicembre 2012, Pubblico, “Ognuno ha il realismo (e l’antirealismo) che si merita”, di Mario De Caro e Maurizio Ferraris.
- 16 dicembre 2012, Il Tempo, “Sto seduto alla scrivania e leggo il libro curato da Mario De Caro e Maurizio Ferraris, «Bentornata realtà» (Einaudi)”, di Antonio Saccà
- 16 dicembre 2012, art a part of cult(ure), “Adel Abdessemed: testate ad arte al Beauborg”, di Giancarlo Pagliasso
- 16 dicembre 2012, Città Futura online, “Un realismo di ritorno al XXX Torino Film Festival”, di Maria Luisa Jori
- 16 dicembre 2012, Virgilio Cinema & TV, “Nespolo (Museo cinema Torino) a Della Casa: non è solo interpretazione”
- 17 dicembre 2012, Reset, “Nuovo realismo, filosofia, scienze. Considerazioni a margine”, di Corrado Ocone
- 17 dicembre 2012, Panorama, “I libri più belli del 2012: i 10 migliori di saggi e non-fiction”, di Redazione Mondadori.it
- 17 dicembre 2012, Stella d’Occidente, “La mia su una questione di critica letteraria di cui son pieni i blog”, di Andrea Pomella
- 17 dicembre 2012, Filosofie da prima pagina. “Il nuovo realismo e altre fascinazioni”
- 19 dicembre 2012, Il Giornale, “Il Nuovo Realismo? E’ troppo forte col pensiero debole”, di Laura Cervellione
- 19 dicembre 2012, Avvenire, “Putnam: «Filosofia contro tecnocrazia»”, intervista di Andrea Lavazza
- 19 dicembre 2012, Avvenire, “New Realism: sostanza, veleni e chiacchiere”, di Andrea Lavazza
- 21 dicembre 2012, Avvenire, “Destra e sinistra unite dal «pensiero forte»”, di Pierluigi Fornari
- 22 dicembre 2012, Il Giornale, “«Il pensiero (troppo) debole ha generato il populismo»”, intervista di Laura Cervellione a Maurizio Ferraris
- 22 dicembre 2012, SpiWeb, Società Psicanalitica Italiana, “Bentornata Realtà – Il nuovo realismo in discussione”, di Giorgio Mattana
- 23 dicembre 2012, Il Quotidiano della Domenica, “Il ritorno della realtà”, di Giosi Mancini
- 27 dicembre 2012, Reset, Lo Sguardo, “Fine del mondo / Fine della filosofia”, di Jacopo Francesco Falà
- 27 dicembre 2012, Deckard, “Intervista a Maurizio Ferraris sul Nuovo Realismo”, a cura di Stefano Scrima
- 29 dicembre 2012, Riscossa Cristiana, “Il recente dibattito sul ‘Nuovo Realismo’: un nuovo verbo speculativo?”, di Lino Di Stefano
- 31 dicembre 2012, Il Giornale, “Ma il ‘nuovo realismo’ perde di vista la realtà”, di Marcello Veneziani
- 31 dicembre 2012, Rai Radio Tre, Pagina3, “Ma il nuovo realismo perde di vista la realtà. Articolo di Marcello Veneziani” (audio)
- gennaio/dicembre 2012, Koiné, Periodico Culturale, Anno XIX, NN. 1-4, Per un pensiero forte

- gennaio/dicembre 2012, Koiné, Periodico Culturale, Anno XIX, NN. 1-4, Per un pensiero forte, “Un parricidio postmoderno”, di Daniele Trematore
- gennaio-dicembre 2012, allegoria, anno XXIV, 65-66, “Il faut être absolument hypermodernes. Una replica a Remo Ceserani”, di Raffaele Donnarumma
- dicembre 2012, Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio, “Il dibattito sul Nuovo Realismo: accordo e disaccordo sullo ‘strato di roccia’”, di Stefano Oliva
- dicembre 2012, Rai Edu, Filosofia, Nuovo Realismo e Architettura della Città. Mostra/Convegni, Torino (1-8 dicembre 2012), Napoli (10-17 dicembre 2012)
- dicembre 2012, Iride, “Realismi a prescindere. A proposito di realtà ed esperienza”, di Paolo Parrini
- dicembre 2012, CoSMo, Comparative Studies in Modernism 1/2012
- dicembre 2012, CoSMo, Comparative Studies in Modernism 1/2012, “Il populismo come perversione del postmoderno”, di Maurizio Ferraris
- dicembre 2012, CoSMo, Comparative Studies in Modernism 1/2012, “Fatti e interpretazioni, o fraintendimenti e falsificazioni?”, di Franca D’Agostini
- dicembre 2012, Prometeo, anno 30, n. 120, “Un Nuovo Realismo”, di Maurizio Ferraris
- dicembre 2012, Methodologia, Working Papers n. 263, “Festeggiamenti per il ritorno di chi non è mai partito”, di Felice Accame
- dicembre 2012, SATS, Northern European Journal of Philosophy, 13 (2), “Hegel On Knowledge of What We Are Doing”, di Jens Rometsch
- dicembre 2012, Nordisk Barnehageforskning, 5 (23), “Different forms of assessment and documentation in Swedish preschools”, di Ann-Christine Vallberg-Roth
- dicembre 2012, Rivista di Psicoanalisi, 58, “Tra postmoderno e neo-realismo: la ricerca empirica in psicologia clinica”
- dicembre 2012, Epistemologia, XXXV(2012), “The tenets of hermeneutical realism (Le tesi del realismo ermeneutico)”, di Dimitri Ginev
- dicembre 2012, Università degli Studi di Macerata, “Teoria dell’informazione e della comunicazione”, tesi di dottorato della dott.ssa Anna Bertini
- dicembre 2012, Oblio, Anno II, n. 8, “Gianni Vattimo, Della Realtà. Fini della filosofia”, di Francesca Fistetti
- dicembre 2012, Enthymema, “Oggetti, non domande. Il manifesto del nuovo realismo di Ferraris”, di Guglielmo Feis
- autunno-inverno 2012, Odjek, anno LXV, 3-4, “Zaboravljeno tubivstvovanje (Forgotten Dasein)”, di Ivo Kara-Pešić

2013

- 02 gennaio 2013, Rai Edu, Filosofia, “De Caro: Bentornata Realtà” (video)
- 02 gennaio 2013, Angelo Eugenio Mecca Blog, “Marcello Veneziani e il ‘New Realism’ di Maurizio Ferraris”, di Eugenio Mecca
- 02 gennaio 2013, Blog personale di Alessandro Pizzo, “(Neo)realismo... che la disputa continui!”, di Alessandro Pizzo
- 03 gennaio 2013, Il Giornale, “La polemica «Forti» contro «deboli»”
- 03 gennaio 2013, Il Giornale, “Il nuovo realismo? Ingenuo e premoderno”, di Corrado Ocone
- 04 gennaio 2013, Blog personale di Alessandro Pizzo, “A proposito di (neo)realismo...”
- 04 gennaio 2013, Liberi Tv, “Rivoluzione antirealista? ‘Della realtà’ di Gianni Vattimo. Note di Lettura”, di Giancarlo Calciolari (video)
- 08 gennaio 2013, omceotorinoservizi.com, “Armando Massarenti, Direttore del Domenicale del Sole 24 Ore, riflette sul rapporto tra filosofia, medicina e scienza”
- 09 gennaio 2013, Savonanews.it, “Il filosofo Gianni Vattimo a Savona per presentare il suo ultimo libro Della Realtà – Fini della Filosofia”
- 11 gennaio 2013, Bresciaoggi.it, “Ma cos’è la verità? Ponzio Pilato aspetta la risposta”, di Andrea Lugoboni
- 12 gennaio 2013, la Repubblica, “L’illusione economica. Come lo spread è diventato il reale”, di Maurizio Ferraris
- 12 gennaio 2013, Ritiri Filosofici, “L’illusione e l’economia”, di Maurizio Morini
- 12 gennaio 2013, Sul filo di sofia, “Felicità o serenità nella realtà del presente?”, di Renato Pilutti
- 13 gennaio 2013, Alias. Il Manifesto, “Il tragico dell’America”, di Massimiliano Guareschi
- 13 gennaio 2013, infinitext, “«Effetto» Nirvana”, di Hamilton Santia
- 13 gennaio 2013, Lector in Fabula, “Gianni Vattimo – Parole necessarie – Realtà” (video)
- 14 gennaio 2013, Phenomenology Lab, “La realtà e i suoi sensi (di Andrea Zhok, Ets 2012). Per una fondazione non naturalistica della percezione sensoriale”, di Stefano Cardini
- 14 gennaio 2013, Le parole e le cose, “Poetiche dell’irrealtà. Sulle nuove frontiere del realismo letterario”, di Arturo Mazzarella
- 14 gennaio 2013, Polliceversus. Blog semiotico, “Un micidiale slogan”, di Paolo Fabbri
- 14 gennaio 2013, Ritorno al nuovo mondo, “America sistema e torna (a sistemarti)”, di Massimiliano Guareschi
- 15 gennaio 2013, Corriere della Sera, “Pensare l’architettura ripartendo dai maestri”, di Pierluigi Panza

- 19 gennaio 2013, APhEx, Giornale di Filosofia n. 7/2013, “Markus Gabriel, Il senso dell’esistenza. Per un nuovo realismo ontologico, Roma, Carocci Editore, 2012”, di Leonardo Marchettoni
- 19 gennaio 2013, biuso.org, “Realtà/Simulacro”, di Alberto Giovanni Biuso
- 20 gennaio 2013, La Nuova Sardegna, “Postmoderno, game over. La realtà si riprende il campo”, di Massimo Dell’Utri
- 20 gennaio 2013, Roma online, “Se la filosofia aiuta la politica”, Giuseppe Cacciatore
- 20 gennaio 2013, Filosofia Pubblica, “Realismo, antirealismo e differenza culturale”, di Leonardo Marchettoni
- 21 gennaio 2013, la Repubblica, “Guida Metafisica alla Realtà”, di Franca D’Agostini
- 21 gennaio 2013, Affari Italiani, “Nuovo realismo, dalla filosofia all’arte”
- 22 gennaio 2013, gothicNetwork.org, “Monaco. Il Nuovo Realismo tra Stati Uniti ed Europa”
- 22 gennaio 2013, Lions Club Muenchen Mediterraneo, “Il nuovo realismo: un orientamento filosofico tra Stati Uniti ed Europa”
- 24 gennaio 2013, Spazio Filosofico, “I beni comuni fra economia, diritto e filosofia”, di Ugo Mattei
- 24 gennaio 2013, alfabet2, “Ludi Africani”, di Augusto Illuminati
- 24 gennaio 2013, 100news Libri, “ ‘Sapere Aude’ : un Manifesto contro il populismo mediatico”
- 24 gennaio 2013, Il Nuovo Monitore Napoletano, “Quale realismo scientifico?”, di Michele Marsonet
- 25 gennaio 2013, Eccolanotiziaquotidiana, “Roma – Nuova Oggettività web magazine, special David Bowie”
- 26 gennaio 2013, Il Manifesto, “Bruciati dalla metafisica del concreto”, di Antonio Tursi
- 28 gennaio 2013, Corriere della Sera, “Un’idea di realismo all’Accademia Usa”, di E. Sa
- 28 gennaio 2013, Arteventi, “American Academy in Rome”
- 28 gennaio 2013, Filosofia Contemporanea, “Essere e predicazione in Aristotele”
- 30 gennaio 2013, APhEx, Giornale di Filosofia n. 7/2013, “Nuovo Realismo”, di Stefano Vaselli
- 30 gennaio 2013, alfabet2, “Calvino e la realtà filtrata”, di Angelo Guglielmi
- 30 gennaio 2013, Archiwatch, “Nuovo realismo in architettura: un falso Falso Cascioli è la realtà!”, di Giorgio Muratore
- 30 gennaio 2013, Loxias-Colloques, “Littérature de voyage et réalité: le cas de Marocco, de E. De Amicis”, di Valerio Vittorini
- 31 gennaio 2013, L’Espresso, “Eco è sempre Eco”, di Gianni Vattimo
- gennaio 2013, Uncommons, “Siate novorealisti”, di Michele Marsonet

- gennaio 2013, Cittàfuture, quadrimestrale di politica online, n. 9, “Il realismo minimale dei giorni nostri”, di Mariano Mazzullo
- gennaio 2013, Op. cit., Selezione della critica d’arte contemporanea, n. 146, “Recensione a M. Ferraris, ‘Lasciar tracce: documentalità e architettura’”, di P.S.
- 02 febbraio 2013, Avvenire, “«New realism», l’idea è di Maritain”, di Vittorio Possenti
- 03 febbraio 2013, Nazione Indiana, “Memoria, identità, luogo”, di Davide Borsa
- 03 febbraio 2013, Periodista Digital, “Vattimo y la crisis”
- 04 febbraio 2013, Rosebud, “Della logica e della metafisica. O sulla visione del mondo attraverso il linguaggio”, di Michele Marsonet
- 06 febbraio 2013, Corriere del Veneto, “Balotelli, Berlusconi e la realtà dei fatti”, di Antonio Da Re
- 06 febbraio 2013, Rai Edu, Filosofia, “Vecchio e nuovo nel Nuovo Realismo”, di Paolo Pecere (video)
- 11 febbraio 2013, la Repubblica, “Sono dunque penso”, di Maurizio Ferraris
- 11 febbraio 2013, Istituto di Politica, “Le promesse non mantenute del 1861, secondo Vivarelli: la mancata educazione italiana al realismo”, di Danilo Breschi
- 13 febbraio 2013, la Repubblica, “Senza metafisica non esiste politica”, di Franca D’Agostini
- 14 febbraio 2013, la Repubblica, “La verità è un errore”, intervista a Carlo Sini di Antonio Gnoli
- 14 febbraio 2013, Abruzzo24ore.tv, “‘La terra trema’, con Hatha Ciudad l’associazione Altair porta un premio Nobel della Fisica in città”, di Barbara Bologna
- 15 febbraio 2013, Fondazione Collegio San Carlo, “Manifesto del Nuovo Realismo”, di Fabio Treppiedi.
- 15 febbraio 2013, Andrialive.it, “La verità della poesia nella interpretazione teoretica di Rosario Assunto”
- 18 febbraio 2013, Il Foglio, “Concita e i suoi fratelli”, di Guido Vitiello
- 19 febbraio 2013, Corriere del Mezzogiorno, “Roberto Saviano torna con ‘Zero zero zero’. Viaggio nell’inferno del narcotraffico”, di Mirella Armiero
- 19 febbraio 2013, Le molte facce del realismo. Storia e geografia di un problema filosofico. Workshop organizzato nell’ambito del progetto PRIN 2010-2011 “Realismo e oggettività”, da parte dell’unità locale dell’Università Vita-Salute San Raffaele “Realismo e scienze cognitive”
- 20 febbraio 2013, Leggere per non dimenticare, XVIII Edizione. Ciclo di incontri a cura di Anna Benedetti. “Maurizio Ferraris: ‘Manifesto del Nuovo Realismo’, ‘Bentornata Realtà’”, Biblioteca delle Oblate, Firenze (video)

- 20 febbraio 2013, Portale Giovani Firenze, “Leggere per non dimenticare: due libri sul realismo a cura di Maurizio Ferraris”
- 20 febbraio 2013, Il Giornale, “«Pensiero debole o realismo? Solo mode, io sto con Colli»”, intervista a Massimo Cacciari di Bruno Giurato
- 20 febbraio 2013, la Repubblica, “Riprendiamoci la realtà”, di Maria Cristina Carratù
- 22 febbraio 2013, Il Sole 24 Ore, Moda 24, “Il nuovo realismo di Prada, da Fendi tripudio di pellicce, cappotti avvolgenti da Max Mara”, di Angelo Flaccavento
- 23 febbraio 2013, Minimo Karma 3.0, “La sparizione della ciabatta”, di Antonio Vigilante
- 23 febbraio 2013, “Esistenza-come-realtà. Contro il predominio dell’economia”, Orthotes, di Franco Crespi
- 26 febbraio 2013, Spazio Filosofico, trópos, Labont, “Incontro su il ‘Manifesto del Nuovo Realismo’”
- 28 febbraio 2013, SoloTablet, “Nuovo realismo, ingenuità della rete e parlamentarie”, di Carlo Mazzucchelli.- 30 gennaio-27 febbraio 2013, American Academy in Rome // AAR Gallery, “The Idea of Realism // L’idea del realismo”, Carl D’Alvia • Pesce Khete • Jackie Saccoccio • Ward Shelley • Giuseppe Stampone • Gian Maria Tosatti • Nari Ward • curated by // cura di Christian Caliendo & Carl D’Alvia
- gennaio-febbraio 2013, Artribune Magazine, “Il metodo Kilgore Trout”, di Cristò
- febbraio 2013, I Quaderni della Formazione, 1, 2013, “La sóra Gegia sulla rotta che dal ‘Brevismo’ conduce a peregrinare tra fugaci riflessioni su saperi, mondo, realtà, soggetto, e navigare, infine, verso il mitico porto della formazione”, di Bruno Vezzani
- febbraio 2013, “Ripensando Tommaso D’Aquino”, Il Mio Libro, di Mauro La Spisa
- 01 marzo 2013, Megachip. Democrazia della comunicazione, “Sogni di una vita migliore. Per una filosofia della transizione”, di Pier Luigi Fagan
- 02 marzo 2013, Corriere della Sera, La Lettura, “Non chiamatela solo H2O”, di Adriano Favole
- 02 marzo 2013, Sos Cultura Classica, “Realismo, antirealismo, nuovo realismo”, di Giovanni Polizzi
- 05 marzo 2013, F! formiche, “Sorpresa, la Deutsche Bank non è troppo preoccupata di Grillo”, di Michele Pierri
- 05 marzo 2013, Linkiesta, “Movimento 5 stelle: un rinnovamento fallito”, di Leonardo Caffo
- 06 marzo 2013, Lettera Politica, “Agenda Bersani Reloaded”, di Alessandro Fanfoni
- 07 marzo 2013, Lobodilattice, “Fenomenologia del capolavoro”, di Vincenzo Merola

- 08 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Nicola Lagioia
- 10 marzo 2013, i Fatti, “Bersani e il problema filosofico delle possibilità”, di Lucia Murgolo
- 11 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Francesco Pacifico
- 11 marzo 2013, Affari Italiani, “Vanni Santoni: ‘Ecco perché ho deciso di scrivere (anche) dei fantasy...’”, di Antonio Prudeniano
- 11 marzo 2013, Milano Finanza, “Thomson (Ignis AM), l’Italia alla fine chiederà il sostegno del meccanismo di stabilità e della Bce”
- 12 marzo 2013, Nuovissima Scolastica, “Nuovo Realismo. La verità «verità» di uno spettro. «Fatti e misfatti»: un elegante dibattito”, di Antonino Stagnitta, da Dissoluzione e speranza, EDI, Napoli 2009
- 12 marzo 2013, Tempi, “Tra risentiti endemici, metafisici della statistica e formiche hegeliane i più realisti siamo noi”, di Gianmario Gatti e Mauro Grimoldi
- 12 marzo 2013, Verona In, “La filosofia della religione in discussione: percorsi di ricerca”
- 13 marzo 2013, com.Unità, Locomotiva digitale, “I figli di Grillo e...”, di Cesare Buquicchio
- 15 marzo 2013, 404:file not found, “La Carne degli Spettri – prima parte”, di Federico Francucci
- 15 marzo 2013, Blog del prof. Pietro Melis, “Il nulla. Perché l’essere invece che il nulla? Suprema domanda filosofica che non ha risposta”
- 15 marzo 2013, EccoLaNotiziaQuotidiana.it, “Sandro Giovannini ‘Oltre il New Realism’: intervista”
- 15 marzo 2013, Uniba.it, “Il duplice volto del realismo”, Lezione/seminario con Mario De Caro (Univ. Roma Tre – Tufts University, MA)
- 16 marzo 2013, MicroMega, “Realismo speculativo: intervista a Quentin Meillassoux”, a cura di Rick Dolphijn e Iris Van Der Tuin
- 16 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Vanni Santoni
- 17 marzo 2013, Finzioni, “«Chi ha detto che il fantastico non possa essere anche una cosa seria?»”, di Sara Minervini
- 18 marzo 2013, Art Texts Pics, “Post postmoderno? Nuovo realismo? Uovo – Performing Arts Festival” (video)
- 18 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Carola Susani
- 19 marzo 2013, Avvenire, “Povera Italia senza filosofia”, di Roberto Timossi
- 19 marzo 2013, la Repubblica, “Le sorprese dell’UOVO”, di Sara Chiappori
- 20 marzo 2013, Abitare, “Architettura e realismo”, di Anna Foppiano
- 20 marzo 2013, Gabriella Giudici, “Quentin Meillassoux, Dopo la finitezza. Saggio sulla necessità della contingenza”

- 21 marzo 2013, la Repubblica, “Cercando Utopia. Dialogo filosofico sui migliori dei mondi impossibili”, di Maurizio Ferraris e Salvatore Veca
- 21 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Giordano Tedoldi
- 21 marzo 2013, domus, “Uovo Arts Festival”
- 24 marzo 2013, Il Sole 24 Ore, “Il realismo anti-populista di Machiavelli”, di Remo Bodei
- 24 marzo 2013, maelstrom, “Relazioni Internazionali. Un volume curato da Emilio Diodato per ripensare gli studi internazionali”
- 25 marzo 2013, L’Indice dei Libri del Mese, “Quale metafisica, quale realtà?”, di Gianni Vattimo
- 25 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Caterina Bonvicini
- 25 marzo 2013, deepsurfing, “Da Platone al web (senza metafisica ma con un po’ di realismo)”
- 27 marzo 2013, L’Indice dei Libri del Mese, “L’alternativa è tornata disponibile”, di Mario De Caro
- 27 marzo 2013, L’Indice dei Libri del Mese, “Ontologia, critica, illuminismo”, di Raffaella Scarpa
- 27 marzo 2013, Avvenire, “Italia: c’è ancora filosofia?”, di Tiziana Andina. Con una risposta di Roberto Timossi.
- 27 marzo 2013, DanieleSalvi, “Realtà, storia e politica”
- 28 marzo 2013, la Repubblica, “Verso un nuovo realismo”
- 28 marzo 2013, unito.it, “Realismo e interpretazione”, conferenza del prof. Luigi Perissinotto (Università Ca’ Foscari, Venezia).
- 28 marzo 2013, fanpage.it, “Walter Siti: la vita del romanzo vibra solo fra il realismo e l’impossibile”, di Luca Marangolo
- 28 marzo 2013, piazzaemezza, “Che cos’è il realismo? – Gli scrittori rispondono”, di Lorenzo Pavolini
- 28 marzo 2013, Conflitti e Strategie, “Il Machiavelli di Bodei e il realismo politico”, di Mauro Tozzato
- 28 marzo 2013, Teatroecritica, “Atlante XXVII – Short Latitudes – Drammaturgia in cerca di nuovo realismo”, di Simone Nebbia
- 20-30 marzo 2013, Arte.it, “Sguardi sulla realtà”, mostra a cura di Antonello Tolve, Musei Civici di Palazzo Buonaccorsi, Macerata
- 31 marzo 2013, Il Pickwick.it, “‘Il realismo è l’impossibile’, di Walter Siti”, di Antonio Russo De Vivo, Alessandro Toppi
- marzo 2013, Editrice Clinamen, Newsletter, “Nuovo Realismo o vecchi equivoci?”, di Andrea Ruini
- marzo 2013, L’Acropoli, Anno XIV, n. 2, “L’irrealismo è emancipativo?” di Franco Crispini
- marzo 2013, “Quale realismo, quale verità. Saggio su W. V. Quine”, Quodlibet, di Antonio Rainone
- marzo 2013, “Negli archivi e nelle strade. Il ritorno alla realtà nella narrativa di inizio millennio”, Aracne Editore, a cura di Luca Somigli

- 02 aprile 2013, CriticaMente, “Nuovi (ir)realismi”, di Giacomo Pezzano
- 02 aprile 2013, Espacios Arte, “La postmodernidad”, di Adolfo Vásquez Rocca
- 03 aprile 2013, Recensioni Filosofiche, “Markus Gabriel, Il senso dell’esistenza. Per un nuovo realismo ontologico”, di Maria Giulia Bernardini
- 03 aprile 2013, Il Tirreno, “La toscana scorbutica che isolò artisticamente il grande Marcucci”, di Adolfo Lippi
- 03 aprile 2013, Corriere del Trentino, “Verità e menzogna”, di Giovanni Straffellini
- 05 aprile 2013, academia.edu, “Ermeneutica e filosofia analitica: prospettive sulla possibilità di un incontro”, di Fabio Lusito
- 06 aprile 2013, ilsussidiario.net, “Che cosa può dare alla stanca Europa il ‘Nuovo Realismo’ di Di Francesco?”, di Giuseppe Bonvenga
- 06 aprile 2013, haeccei@ts web, “La qualità delle pulsioni. Di un realismo fantasmatico”, di Fabio Milazzo
- 07 aprile 2013, Il Piccolo, “Filosofi, è il momento di ritornare alla realtà”, di Mary Barbara Tolusso
- 07 aprile 2013, Messaggero Veneto, Giornale del Friuli, “«Filosofia, la posta in gioco è confrontarsi con le cose»”, di Luciano Santin
- 08 aprile 2013, Bentornata Realtà, Il Nuovo Realismo in discussione, Libreria Feltrinelli, Udine
- 08 aprile 2013, Messaggero del lunedì, Giornale del Friuli, “De Caro e Ferraris alla Feltrinelli”
- 08 aprile 2013, Unife.it, “Convenzioni e realtà”, conferenza del prof. Achille Varzi (Columbia University, New York).
- 09 aprile 2013, Il Manifesto, “Rompere col passato per andare oltre Pd e Sel”, di Vincenzo Vita
- 09 aprile 2013, Messaggero Veneto, Giornale del Friuli, “«Il realismo risvegli la politica»”, di Anna Dazzan
- 09 aprile 2013, Ufficio di Pastorale della Cultura, “Gli orizzonti del sapere e il compito del realismo”
Dibattito in occasione della pubblicazione di “Distinguere per unire. I gradi del sapere”, di Jacques Maritain
- 10 aprile 2013, Le parole e le cose, “L’eredità di Eric Auerbach”, di Riccardo Castellana
- 10 aprile 2013, Città di Bolzano, “Fillide n. 6. Paolo Bozzi e la satira delle apparenze”
- 11 aprile 2013, Aspenia Online, “Il nuovo realismo americano di fronte alla questione israelo-palestinese”, di Claudia De Martino
- 13 aprile 2013, Fondazione Roberto Franceschi, “La politica è ammalata di utopia”, di Marcello Veneziani
- 14 aprile 2013, politicamentecorretto.com, “La prova dei fatti”, di Giorgio Brignola
- 10-14 aprile 2013, Biennale Democrazia 2013, “Utopico. Possibile?”

- 15 aprile 2013, Unife.it, “Realismo filosofico ed etica”, conferenza di Mario De Caro
- 15 aprile 2013, Unisr.it, “Il reale e l’ideale. Viaggio platonico da Plotino a Florenskij”, conferenza di Marcello Veneziani. Aula S. Ignazio dell’Università San Raffaele di Milano, nell’ambito del corso di Storia della Filosofia Antica e Medievale del prof. Giuseppe Girgenti
- 16 aprile 2013, S.F.I. Società Filosofica Italiana, “Workshop – La natura degli oggetti: prospettive interdisciplinari tra filosofia, arte e scienza”
- 17 aprile 2013, Ettardi, “Non basta un approccio postmoderno...”, di Francesco Zanotti
- 17 aprile 2013, E’ la politica, bellezza, “Politica, filosofia e populismo post moderno”, di Enzo Puro
- 17 aprile 2013, esc@rgot, “Molto nulla per un po’ di rumore”, di Carlo Scognamiglio
- 19 aprile 2013, Episteme, “Testo e contesto. Narrativa, postmoderno e cibernetica”, di Paolo Bertrando
- 21 aprile 2013, Linkiesta, “Twitterleft e nuovo realismo”, di Alessandro Paris
- 26 aprile 2013, Avvenire, “Contro gli scettici del post-moderno”, di Julián Carrón
- 25-28 aprile 2013, Associazione Start, “Elefante Bianco. Laboratorio del Pensiero. Maurizio Ferraris: Realtà come felicità”, Monastero di Camaldoli, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (AR)
- 30 aprile 2013, Linkiesta, “Piccola nota sull’uso di alcune di parole”, di Alessandro Paris
- 30 aprile 2013, Costaviola, “Gerace Libro Aperto 2013: presentato il saggio “La morale e’ il potere. Nietzsche interprete di Paolo””
- aprile 2013, Rivista di Estetica, n. 52 (1/2013), anno LIII, “Ripensando l’arte e lo scetticismo postmoderno dopo Documenta 13”, di Anna Detheridge
- 01 maggio 2013, Poesia e Moltinpoesia, “Via la ‘realtà’, non si rischia una cattiva libertà”, di Ennio Abate
- 02-05 maggio 2013, III Festa Scienza e Filosofia, “Maurizio Ferraris a FSF 2013”, di Marica Remoli
- 05 maggio 2013, La Nuova Sardegna, “La verità di Sancho e Don Chisciotte”, di Daniele Paba
- 05 maggio 2013, Documentazione Interdisciplinare di Scienza e Fede, “Jacques Maritain, Distinguere per unire. I gradi del sapere (1932), Morcelliana, Brescia 2013, premessa di Vittorio Possenti”, di Roberto Timossi
- 05 maggio 2013, succedeoggi, “E’ nato il post-pulp”, di Andrea Carraro
- 05 maggio 2013, Sevenpress.com, “Roma, Biblioteca Vallicelliana. – Il Transrealismo di Guadagnuolo nella monografia – Metamorfosi dell’Iconografia”
- 05 maggio 2013, Giovanni Straffellini’s Blog, “Anticipi eccessivi”

- 07 maggio 2013, CMnews.it, “Reggio: Presentato il saggio ‘La morale è il potere’ Centro per l’Educazione Permanente UNLA”
- 07 maggio 2013, Rivista Italiana di Filosofia Analitica Junior, 4:1(2013), “Bentornata Realtà. Il nuovo realismo in discussione”, recensione a cura di Carlo Monti
- 07 maggio 2013, Architettura in città, Festival 2013
- 07-08 maggio 2013, Università degli Studi di Torino, “Metodi Testo Realtà”, Convegno di Studi, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Sala Plebisciti, via Accademia delle Scienze 5, Torino
- 08 maggio 2013, Tracce, Terza Edizione, “Eduardo Lauritano - Dal post-moderno al nuovo realismo. La Filosofia tra Scienza e Politica”
- 08 maggio 2013, Messaggero Veneto, “L’ondata del nuovo realismo tra gli scrittori del nord-est”, di Massimiliano Santarossa
- 08 maggio 2013, Librerie.Coop, “Le interviste ai candidati al Premio Strega: Geppino D’Alò”
- 09 maggio 2013, Avvenire, “La «rivoluzione del bene» è ragionevole e originale”, di Gabriella Cotta
- 09 maggio 2013, la Repubblica, “Meraviglie del possibile. Quando la filosofia esplora i confini della realtà”, di Maurizio Ferraris e Achille Varzi
- 09-10 maggio 2013, Università degli Studi di Torino, “Paolo Bozzi Prize in Ontology. New Realism 2013”, Sala Laurea Università di Torino e Circolo dei Lettori
- 10 maggio 2013, Circolo dei Lettori, “Hylas e Philonous” (video)
- 10 maggio 2013, Astrologia Evolutiva, “Realtà epistemologica o realtà ontologica?”
- 11 maggio 2013, Ign, “Arte: Roma, transrealismo protagonista alla Vallicelliana”
- 13 maggio 2013, Sur, “L’invasione degli argentini/1”, di Raoul Schenardi.
- 18 maggio 2013, Verso un’ecologia del verso, “Antonio Pioletti – cinque tesi per salvare il canone”, di Riccardo Raimondo
- 18 maggio 2013, allevents, “Pensiero Postmoderno e Nuovo Realismo”. conversazione di Nedo Migliorini
- 19 maggio 2013, Linkiesta, “Interviste filosofiche – Raoul Kirchmayr”, di Alessandro Paris
- 21 maggio 2013, Tss Channel, “Maurizio Ferraris – Achille Varzi | Fatti e finzioni”, Festival di filosofia 2013, L’Avventura d’esser sé: identità, verità e finzione, Teatro Stabile della Sardegna in collaborazione con Università degli Studi di Cagliari (video)
- 22 maggio 2013, unito.it, Seminari CESMEP, “Pareto vs Croce = nominalismo vs realismo? Scienza economica e finzioni: un sentiero interrotto e filosofia”, seminario di Paolo Silvestri, Dipartimento di Economia e Statistica “Cognetti de Martiis”, Università di Torino
- 22 maggio 2013, Studio, “Il realismo è...”, di Cesare Alemanni
- 23 maggio 2013, Cyranò, “Pensiero e dibattiti in Italia. Il nuovo realismo è un populismo?”, di Ciro Andrea Piccinini

- 24 maggio 2013, RadioRadicale.it, “Intervista a Corrado Ocone sul libro ‘Il nuovo realismo è un populismo’ (Ed. Il Melangolo)”, di Michele Lembo (audio)
- 26 maggio 2013, Corriere della Sera, La Lettura, “Il nuovo realismo in filosofia? Un film già visto e doppiato male”, di Guido Vitiello
- 26 maggio 2013, Materialismo Storico, “Ritorna la polemica su ermeneutica e Nuovo realismo”, di Stefano G. Azzarà
- 27 maggio 2013, PiemontePress, “Il Politecnico al Festival Architettura in Città 2013”
- 27-28 maggio 2013, Dipartimento di Filosofia Roma Tre, “Conference ‘New Perspectives on realism and antirealism (I)’”
- 28 maggio 2013, Kasparhauser, “Foucault e la fine della storia. Contributo alla discussione sul Nuovo Realismo”, di Marco Baldino
- 28 maggio 2013, Fonti aperte etc., “Realismo, intelligence e...ciabatte”, di Giovanni Nacci
- 29 maggio 2013, anti.it, “I filosofi come Totò, la contesa delle pernacchie”
- 29 maggio 2013, Glamour, “E se ci svegliassimo in un mondo parallelo?”, intervista ad Alberto Voltolina di Silvia Bellià
- 29 maggio 2013, La verità è noiosa, “Un articolo di moda: Postmoderno vs Nuovo Realismo”, di Mattia Betti
- 29 maggio 2013, Politecnico di Milano, School of Doctoral Programmes Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering Department of Architecture and Urban Studies. “Teorie ex ante: quando le teorie sugli oggetti precedono l’esistenza effettiva degli oggetti”, conferenza di Maurizio Ferraris; discussant: Cino Zucchi. General Course: Epistemology of Scientific and Technical Research, “Theories and Objects”, prof. Guido Nardi
- 29 maggio 2013, Casa della Cultura, “Presentazione del volume e dibattito. ‘Perché essere realisti. Una sfida filosofica’, Mimesis 2013 , con Andrea Bottani (Università di Bergamo), Michele Di Francesco (Università Vita Salute-San Raffaele), Michele Lenoci (Università Cattolica). Saranno presenti i curatori del volume Andrea Lavazza e Vittorio Possenti
- 30 maggio 2013, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design – Goethe Institut, “Nuovo Realismo e razionalismo. Un dibattito architettonico tra Italia e Germania”
- 30 maggio 2013, Fondazione OAT, “Nuovo Realismo e Architettura in città”, intervista di Liana Pastorin a Silvia Malcovati, Hans Kollhoff e Maurizio Ferraris” (video)
- maggio 2013, bibliomanie.it, “Qui dira les torts de l’irréalisme... Sul realismo ontologico di Maurizio Ferraris”, di Elisabetta Brizio
- maggio 2013, “Perché essere realisti. Una sfida filosofica”, Mimesis Edizioni, a cura di Andrea Lavazza e Vittorio Possenti
- maggio 2013, “Mente, pensiero e azione nel realismo critico”, Franco Angeli, a cura di Paola di Nicola

- maggio 2013, “Architettura e realismo”, Maggioli Editore, di Michele Caja, Renato Capozzi, Gaetano Fusco, Silvia Malcovati, Federica Visconti
- 11 maggio – 18 agosto 2013, Museo Cantonale d’Arte Lugano, Mostra “La realtà non è un luogo comune”, Fotografie e video dalla Collezione d’arte della Julius Baer
- 01 giugno 2013, *Facere et docere*, “La verità ‘nel’ testo: l’ermeneutica realista di René Girard”, di Marco Porta
- 01-10 giugno 2013, Agropontino, “Il Transrealismo di Guadagnolo”, di Antonio Picariello
- 03 giugno 2013, *La ricerca*, “Populismo si dice in molti modi”, di Gian Paolo Terravecchia
- 05 giugno 2013, *la Repubblica*, *Fotocrazia*, “Indici, indizi e le corna del semiologo”, di Michele Smargiassi
- 05-07 giugno 2013, Università di Cagliari, “Realtà, Verità, Rappresentazione – Realismo e Antirealismo”, Convegno di studi Aula Motzo della Facoltà di Studi Umanistici organizzato dal Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia
- 07 giugno 2013, Doppiozero, “Il realismo possibile”, di Arturo Mazzarella
- 07 giugno 2013, *létterantika*, “La proposta antioscurantista di Häberle: Diritto fondamentale come disciplina”, di Paolo Pistone
- 07-08 giugno 2013, Università degli Studi Roma Tre – ECPS, Educational, Cultural and Psychological Studies, “III Seminario Internazionale di Studi – ‘New Realism e Ricerca Educativa’”, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi “Roma Tre”
- 10 giugno 2013, *Neuer Zürcher Zeitung*, “Die Welt gibt es nicht. Der «Neue Realismus»”, di Uwe Justus Wenzel
- 10 giugno 2013, Norbert Schreiber – *Faces of Books*, “...und sie dreht sich doch”, am 10. Juni erscheint bei Ullstein das Buch „Warum es die Welt nicht gibt” von Markus Gabriel
- 11 giugno 2013, *Artestetica.org*, “La ‘testa dura’ dei fatti. L’estetica del quotidiano in margine a ‘Il nuovo realismo è un populismo’ edito da Melangolo”, di Roberto Pacchioli
- 11 giugno 2013, *ilsussidiario.net*, “Ferraris, il ‘realismo’ e quella strada perduta che non si trova”, di Gian Paolo Terravecchia
- 11 giugno 2013, Associazione per il rinnovamento della sinistra, “PD ritorno al futuro”, di Vincenzo Vita
- 11 giugno 2013, Zanichelli. Aula di Scienze, “La matematica e la realtà”, di Paolo Cavallo
- 12 giugno 2013, *Brights – Die Natur des Zweifels*, “Wenn das ganze Universum nicht das Ganze ist”
- 12 giugno 2013, Università Ca’ Foscari, “E se la smettessimo di discutere sulle maiuscole (la Verità, la Realtà, il Linguaggio)? La filosofia come

- arte delle distinzioni”, relazione di Giovanni Bottirolì tenuta durante la giornata di studio “La realtà dell’interpretazione”
- 12 giugno 2013, Glamour, “Hegel e gli scrittori americani (McCarthy a Jennifer Egan)”, intervista di Silvia Bellia a Luca Illetterati
 - 12 giugno 2013, Uniroma.tv, “Intervista a Maurizio Ferraris al seminario “New Realism e Ricerca Educativa”” (video)
 - 13 giugno 2013, AIL, Associazione Italiana del Libro, “Sapere aude! Un manifesto del nuovo realismo”, di Angelo Ariemma
 - 13 giugno 2013, centroeinaudi.it, “Le armi spuntate del liberalismo contemporaneo”, di Enrico Cassini
 - 13 giugno 2013, Una casa sulla roccia, “Realismo e mistero familiare”, di Andreas Hofer
 - 14 giugno 2013, Jochen Ebmeiers Seite, “Bedürfnis nach Metaphysik?”, di Jochen Ebmeiers
 - 14 giugno 2013, WDR5, “Das philosophische Radio mit Markus Gabriel über pluralistischen Realismus” (audio)
 - 14 giugno 2013, pu24.it, “Popsophia ha scelto Pesaro: dal 3 al 7 luglio a Rocca Costanza il festival del Contemporaneo sul tema ‘Eroi e antieroi’”
 - 15 giugno 2013, Il Manifesto, “Il grado zero della letteratura”, di Sonia Gentili
 - 17 giugno 2013, In realtà, la poesia, “Intermittenze e realtà”, di Michele Ortore
 - 17 giugno 2013, Fondazione Critica Liberale, “Postmoderno e postfordismo e le illusioni dell’emancipazione”, di Giacomo Pisani
 - 17 giugno 2013, Vivimilano.it, “Vattimo: le risposte della filosofia”, di Ida Bozzi
 - 17 giugno 2013, SWR, “Warum es die Welt nicht gibt”, di Sonja Striegl
 - 18 giugno 2013, Reset, “Realismo e metadone”, di Massimo Parodi
 - 18 giugno 2013, Reset, “Nuovo e vecchio realismo. Una chiarificazione in risposta a Berardinelli”, di Corrado Ocone
 - 19 giugno 2013, Istituto Italiano di Cultura Hamburg, “Wofür braucht man Philosophen?”, Begegnung mit dem Philosophen Maurizio Ferraris, in Italienisch mit Simultanübersetzung
 - 19 giugno 2013, Ticino Management, “Inedità realtà”, di Angela Mollisi
 - 20 giugno 2013, Fattore Erre, “Le illusioni della post-modernità”, di Michele Marsonet
 - 20 giugno 2013, haecceit@as web, “Il nuovo realismo è un totalitarismo”, di Fabio Milazzo
 - 21 giugno 2013, Corriere della Sera, Fatto ad arte, “La fortuna del pensiero debole”, di Pierluigi Panza
 - 21 giugno 2013, Juraforum, “Gut, dass es die Welt nicht gibt”, di idw
 - 24 giugno 2013, Der Spiegel, “Bloß nicht so schüchtern vor großen Fragen”, di Johannes Saltzwedel

- 24 giugno 2013, Gaianews.it, “Cos’è la coscienza? Un percorso tra filosofia, neuroscienze e fisica quantistica insieme a Michel Bitbol”, di Michel Bitbol, traduzione di Linda Altomonte
- 25 giugno 2013, Asinus Novus, “Il maiale non fa la rivoluzione (ma neanche il borghese): una critica a Caffo”, di Serena Contardi
- 25 giugno 2013, hr2 kultur, “Markus Gabriel: ‘Warum es die Welt nicht gibt’” (audio)
- 26 giugno 2013, Nazione Indiana, “Negli archivi e per le strade”, di Luca Somigli
- 26 giugno 2013, Liberi.tv, “Il muro della parola. ‘Manifesto del nuovo realismo’ di Maurizio Ferraris – Note di lettura a cura di Giancarlo Calciolari” (video)
- 27 giugno 2013, Guardare e leggere, “Della letteratura e del Reale”, di Daniele Barbieri
- giugno 2013, La Filosofia Futura, Discussioni su verità e contraddizioni, “Verso un nuovo realismo: l’apparire della cosa. In dialogo con Emanuele Severino”, di Luca Taddio
- giugno 2013, Reti Dedalus, “Quell’ ‘impossibile’ oggetto del desiderio”, di Stefano Docimo
- giugno 2013, Ocula. Contrappunti, “Il ‘nuovo realismo’ e alcune contraddizioni semiotiche”, di Stefano Traini
- 02 luglio 2013, Linkiesta, “Un pamphlet polemico verso il ‘nuovo realismo’”, di Alessandro Paris
- 03 luglio 2013, Huffington Post, “La filosofia può essere pop ma non può essere populista”, di Corrado Ocone
- 05 luglio 2013, alfabet2, “L’eroe di sinistra”, di Maurizio Ferraris
- 06 luglio 2013, haecceit@s web, “Etica o verità?”, di Michele di Bartolo
- 07 luglio 2013, Pagina Tre, “‘Il terzo criterio’, Filosofia globalizzata di Maurizio Ferraris”, di Elisabetta Brizio
- 07 luglio 2013, l’intraprendente, “Un biglietto per Cuba e Vattimo”, di Giovanni Sallusti
- 07 luglio 2013, Popsophia, Festival del Contemporaneo, “Realtà”
- 08 luglio 2013, Spaziofilosofico, “Oportet Idealismus”, di Ugo Perone
- 08 luglio 2013, politicamentecorretto.com, “Stregati dall’ovvio”, di Carlo Di Stanislao
- 09 luglio 2013, la Repubblica, “Giovani filosofi crescono. Se il nuovo pensiero diventa bestseller”, di Maurizio Ferraris
- 14 luglio 2013, Il Sole 24 Ore, “Pensiero senza pregiudizi”, di Nicla Vassallo
- 15 luglio 2013, recht as kultur, “Warum es die Welt nicht gibt, aber das Recht zum neu erschienenen Werk von Prof. Dr. Markus Gabriel”
- 15 luglio 2013, plastic bodies, “Goodbye, Kant”
- 16 luglio 2013, Micromega, Il Rasoio di Occam, “L’altro ‘new realism’: anatomia del revival realista anglosassone”, di Alessandro Mulieri

- 17 luglio 2013, Boletín Editorial Circulo Hermeneutico, “Manifiesto del nuevo realismo analógico”, di Mauricio Beuchot e José Luis Jerez
- 19 luglio 2013, Il Manifesto, “Percepire il mondo solo a partire da sé”, di Alberto Giovanni Biuso
- 20 luglio 2013, Luuk Magazine, “Arte ed estetica sul crinale della modernità: intervista a Sandro Giovannini”, di Luca Siniscalco.
- 21 luglio 2013, sitosophia, “Agamben e la crisi infinita della filosofia italiana”, di Catenò Tempio
- 21 luglio 2013, Filosofia racconti appunti, “Lo strano realismo di Ferraris”, di Giulio Napoleoni
- luglio 2013, Elephant & Castle, ““Les mots qu’il faut’: trovare le parole per narrare l’esperienza”, di Giacomo Raccis
- 04 agosto 2013, Il Sole 24 Ore, “Markus Gabriel, Warum es die Welt nicht gibt Ullstein”, recensione di Arnaldo Benini.
- 04 agosto 2013, Frankfurter Allgemeine Zeitung, “Philosophie Mit Konsequenzen”, di Cord Riechelmann
- 04 agosto 2013, Il Sussidiario.net, “Il realismo? Una forma di innamoramento”, di Fabrizio Sinisi
- 4-10 August 2013, Athens, XXIII World Congress of Philosophy, Section IS 28, “New Realism: Philosophy in a Cosmopolitan Sense”. Chair: Maurizio Ferraris, Università di Torino, Italy. Participants: a) Peter Bojanic University of Belgrade, Serbia b) Maurizio Ferraris Università di Torino, Italy c) Kurt Hilgenberg: Technische Universität Berlin, Germany d) Riccardo Pozzo: Dipartimento Scienze Umane, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Italy
- 7 agosto 2013, linkiesta, “Woody Allen e il Nuovo realismo”, di Alessandro Paris
- 7 agosto 2013, Il Giornale, “Il caldo è solo una vostra impressione”, di Marcello Veneziani
- 08 agosto 2013, Parapolitiki, “Some remarks on a new realism”, di Umberto Eco
- 03-04 settembre 2013, Fondazione Collegio San Carlo di Modena, “XXII Convegno nazionale dei dottorati di ricerca in Filosofia”
- 09 ottobre 2013, OMCeO Torino Servizi, “Primo Convegno Nazionale ‘Medicina e Realtà’”, a cura dell’OMCeO di Torino e del “Gruppo di Ricerca RemedialLingua Medicina Malattia” (Università degli Studi di Torino)
- 17-18-19 ottobre 2013, Società Italiana di Scienza Politica, “Il realismo politico. Figure, concetti, prospettive di ricerca”
- 07-08 novembre 2013, Università degli Studi di Palermo, DSGSS, “Giusnaturalismo e giuspositivismo nel XXI secolo”
- 06 dicembre 2013, Istituto Italiano di Cultura di Amburgo, “Wofür braucht man Philosophen? Begegnung mit dem Philosophen Maurizio Ferraris”



MAURIZIO FERRARIS

POSTFAZIONE

1. Questo libro mette a frutto una verità tanto ovvia quanto trascurata, e cioè che la lingua è rivelativa del pensiero. Non solo in senso diretto, sarebbe troppo facile, ma in modo obliquo e preterintenzionale. In fondo, è l'esperienza di Proust, quando Albertine con l'espressione volgare che si lascia sfuggire a metà, "se faire casser le pot", si tradisce, ed è solo lì che il Narratore trova la verità. Anche al di fuori dell'ambito privatissimo, e per Proust atroce, della rivelazione, chiunque abbia un minimo di pratica del linguaggio accademico è in grado di riconoscere delle spie rivelative del pensiero anche al di là delle intenzioni del parlante, come se la verità premesse per farsi strada con la forza del lapsus, e dopotutto anche al di là delle convenienze del parresiasista involontario. In questo caso, restando in zona proustiana, il parlante e più spesso scrivente si comporta come M.me de Sainte Euverte, che non poteva astenersi da una maldicenza anche se questa le risultava socialmente rovinosa.

Stranamente il secolo scorso, che ha insistito molto sui poteri del linguaggio, non sembra aver sfruttato sino in fondo le risorse euristiche della linguistica. Ecco il grande merito di questo lavoro di Raffaella Scarpa, che ha il vantaggio di poter sfruttare un corpus molto compatto e insieme esteso, il primo dibattito filosofico che si sviluppa anche in ambiente web. Non è difficile capire quanto queste analisi risultino utili anche in vista di un più ampio progetto di Scarpa, quello di uno studio linguistico sul mendacio, ossia una analisi di quelle spie linguistiche e in particolare sintattiche che segnalano, attraverso tic e false conclusioni, che chi scrive o parla sta mentendo. Perché - ecco il punto teorico che troppo spesso si è trascurato - scrivendo o parlando non si commettono soltanto degli errori logici, come contraddizioni in termini, non sequitur, petizioni di principio. Si perpetrano anche delle scorrettezze linguistiche, ossia si adoperano parole o quelle che Fontanier chiamava "figure d'espressione" che indicano infallibilmente che si sta mentendo.

Una via di accesso empirica a questa semantica del mendacio è la semantica dell'eufemismo o quantomeno dell'attenuazione. Nel dibattito filosofico (dove il livello accademico, il livello stampa e il livello web costituiscono tre varianti caratterizzate da una crescente polemicità dei toni) si sono stabilizzate delle formule. Quando il filosofo X si rivolge pubblicamente (cosa che del resto non farebbe mai in privato, perché lo detesta) al filosofo Y come all' "amico Y", si può star certi che prepara un attacco. Quando, nel recensire il libro del filosofo Z, lo definisce "incisivo", si può star certi che l'infelice aggettivo – che non a caso compare solo nelle recensioni – è il frutto di un complicato compromesso tra la voglia di dire che il libro è orrendo e il desiderio di non dispiacere al filosofo Z. Lo stesso, con qualche variante, vale per "stimolante". La semantica dell'eufemismo è spesso antifrastica: "lucido" (es. "lucido saggio introduttivo") sta per "opaco e nullo"; "efficace" sta per "vacuo"; "persuasivo" sta per "vallo a raccontare a tua nonna".

2. Gli eupemismi in questione sono gli eredi degradati e stereotipati di usi più antichi. Primo fra tutti l'aristotelico "Platone è amico, ma è ancora più amica la verità" (che è appunto l'archetipo del minatorio "l'amico Y"), passando per Pierre Bayle che di Malebranche scrisse che vedeva tutto in Dio, tranne la propria follia, o per Leibniz, che alla fine della introduzione della *Teodicea*, aveva deriso la "teologia astronomica" (ossia l'idea del tempo ciclico), sostenendo che esporla e confutarla era lo stesso. Il Seicento e il Settecento, sotto il profilo delle polemiche filosofiche, sono davvero un momento apicale, complice la cultura dei salotti. Si pensi alla lettera che Voltaire scrisse nel 1755 a Rousseau a proposito del *Discorso sull'origine dell'ineguaglianza tra gli uomini*: "Ho ricevuto il vostro nuovo libro contro la razza umana, e ve ne ringrazio. Non fu mai impiegata tanta intelligenza allo scopo di definirci tutti stupidi. Vieni voglia, leggendo il vostro libro, di camminare a quattro zampe".

Altri tempi, in cui, prima di un attacco, non ci si riparava dietro a un anodino "stimolante", "incisivo", "va riconosciuto il merito" (e chi ti obbliga a farlo?) ma si studiavano giri di frase ingegnosi, i cui maestri insuperati sono Thomas Reid e Joseph de Maistre. Il primo, di Newton, osserva: "Queste sono le speculazioni di uomini di genio superiore. Ma se esse siano solide quanto sono sublimi è un qualcosa che non sono in grado di decidere". E altrove nota: "L'osservazione sarebbe superflua se alcuni grandi filosofi non l'avessero

contraddetta”. O ancora, dopo aver esposto la teoria di Locke sulla memoria: “Lasciando le conseguenze di questa teoria a chi ha il tempo di trovarle, circa la teoria stessa possiamo dire quanto segue”. Mi permetterei inoltre di suggerire a ogni polemista contemporaneo la lettura dell’*Esame della filosofia di Bacone* di de Maistre, in cui, commentando la circostanza per cui nella sua *Storia di Enrico VII* Bacone sostiene che il re assiste alla celebrazione delle feste di Natale il 27 dicembre, de Maistre commenta: “Ci sono mille prove che spesso scriveva per pura abitudine meccanica e per esercitare le dita”.

Poi verranno le contumelie di Schopenhauer e di Nietzsche, le satire di Marx e Engels nell’*Ideologia Tedesca*, le sottili perfidie di Lukács che commemorando un collega morto giovane, Emil Lask, lo definì “forse geniale”. Purtroppo, nel dibattito analizzato da Raffaella Scarpa, non si trova nulla di linguisticamente paragonabile, e non c’è dubbio che uno dei motivi è che le polemiche si indirizzano spesso verso di me, e non verso Locke o Bacone. Non voglio con questo sostenere che siamo in un’epoca di decadenza, tutt’altro, e non solo perché tra i contributi al dibattito ci sono moltissimi interventi di grande spessore filosofico (devo adoperare questo aggettivo, che sa di eufemismo accademico, perché altrimenti sarei accusato di osannare degli scritti che mi danno ragione, o che semplicemente rispettano le regole della discussione intellettuale, per esempio la conoscenza dei temi di cui si parla). Ma per un altro motivo, e cioè che, ai fini di una indagine linguistica e pragmatica, la patologia è più eloquente della fisiologia.

3. La fisiologia, ben documentata sotto il profilo oggettivo dal libro di Scarpa, si può riassumere soggettivamente per me così: il 23 giugno 2011 alle 13.30 al ristorante “al Vinacciolo”, Via Gennaro Serra 29 Napoli, io, Markus Gabriel, un giovane e brillante filosofo tedesco, e un suo dottorando italiano, Simone Maestroni, progettiamo un grande convegno a cui propongo di dare il titolo di “Nuovo Realismo” (“New Realism” non per anglofilia, ma perché parlavamo in inglese). Annuncio il convegno qualche settimana dopo, in un articolo uscito su “la Repubblica” dell’8 agosto 2011, e da allora il dibattito non si è interrotto, in Italia e all’estero, come estesamente attestato nel libro di Raffaella Scarpa. C’è chi, con inguaribile ottimismo (perché non basta un articolo di giornale a scatenare un dibattito di queste proporzioni), ha detto che si trattava di una montatura mediatica. Ovviamente

tanto interesse ha stupito anche me, che avevo una posizione realistica da vent'anni senza che questo suscitasse un particolare scalpore. L'8 agosto, cioè appunto il giorno dell'ufficializzazione del nome con l'articolo su «Repubblica», ero all'aeroporto di Atene, e ho incominciato a ricevere una valanga di sms e mail, come se quel nome avesse colto un carattere di quello che confusamente si chiama "spirito del tempo". Per una coincidenza quasi perfetta, il 7 agosto del 2013, al congresso mondiale di filosofia, Ernest Lepore ha letto la conferenza di Umberto Eco sul realismo vecchio e nuovo, e mi sembra difficile pensare che Eco (peraltro realista da decenni) sia una persona facile a cedere a suggestioni mediatiche.

Questa è fisiologia, perché ripensandoci non c'è niente di strano. C'era in aria una stanchezza nei confronti del costruzionismo esasperato, e il Nuovo Realismo l'ha captata. Per questo il Nuovo Realismo è, dai tempi del Pensiero Debole, l'unico movimento filosofico che, originatosi in Italia, abbia avuto una diffusione mondiale. Il *Manifesto del nuovo realismo* ha due traduzioni in castigliano (Madrid, Biblioteca Nueva, e Santiago del Cile, Ariadna) mentre è imminente l'uscita delle traduzioni tedesca (Klostermann), francese (Hermann), americana (SUNY press), russa (Mosca, NLO), ungherese (Budapest, Europa), serba (Belgrado, Fedon). Sotto il profilo del dibattito accademico, oltre a un gran numero di convegni in tutto il mondo, sul Nuovo Realismo è previsto un fascicolo monografico del "Monist" (una delle più prestigiose riviste mondiali di filosofia), mentre è da mesi al centro di un dibattito tutt'ora in corso sulla "Revista de Occidente", così come sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, la *Neue Zürcher Zeitung* e la *Süddeutsche Zeitung*.

Si potrebbe anzi osservare che, rispetto al Pensiero Debole, la cui comparsa sulla scena risale a quattro anni dopo *La condizione post-moderna* di Lyotard, il Nuovo Realismo precede il "neue Realismus" teorizzato da Markus Gabriel in *Warum es die Welt nicht gibt* di (Berlino Ullstein 2013), così come il "nuevo realismo analógico" di Mauricio Beuchot e José Luis (*Manifesto del nuevo realismo analógico*, Buenos Aires, Circulo Herméutico 2013). Considero un peculiare privilegio aver partecipato a entrambe le stagioni, quella del Pensiero Debole e quella del Nuovo Realismo. E non vedo nessuna contraddizione: non sono io a dover giustificare perché in trent'anni sono cambiato. Sono semmai altri che devono giustificare perché in trent'anni sono rimasti uguali a sé stessi, o almeno così credono.

4. È del tutto fisiologico, a questo punto, che un movimento con questa visibilità dia luogo alla patologia, cioè alla scompostezza di alcuni interventi (si badi bene, italiani e mai stranieri). Ma, appunto, è una patologia molto più rivelativa di quanto non fosse la pragmatica dell'eufemismo accademico. Di cosa? Sarebbe troppo facile rispondere, come nella *Grande bellezza*, “È tutto sedimentato sotto il chiacchiericcio e il rumore, il silenzio e il sentimento, l'emozione e la paura, gli sparuti ed incostanti sprazzi di bellezza, e poi lo squallore disgraziato e l'uomo miserabile”. La logica del dibattito vuole che ognuno sia condannato a recitare la sua parte. Per inciso, questo è il motivo per cui, oltre a ragioni di economia di tempo mi sono astenuto da qualsiasi risposta, che sarebbe stata insensata, dal momento che, per l'appunto, si ha a che fare con funzioni che interessano lo strutturalista e il linguista, con maschere da commedia dell'arte agite e spiritate dal contesto. Con Gianduja, Arlecchino, Matamoros, Stenterello o Meo Patacca, così come con Rosaura e Colombina, è assurdo argomentare, ma le loro smorfie possono insegnare tante cose.

Anzitutto questo. Notoriamente il dibattito web – che finisce per dettare le regole anche agli altri media, saggistica compresa, basti pensare ai sempre più frequenti casi di libri che nascono su Facebook – comporta la sistematica non ottemperanza alla regola secondo cui non si attaccano le persone ma le idee. Ciò dipende probabilmente dallo statuto misto, semi-privato e semi-pubblico, della comunicazione sui social network, per cui si scrivono in pubblico cose che si schermano in parte dietro alla finzione retorica del privato e del parlato (“sto parlando tra amici”, perché così in effetti si chiamano per mera convenzione quelli che condividono dei contenuti). E poi perché sul social network, per definizione, è in gioco la persona, non l'idea: sarebbe strano immaginare gli atti della Royal Academy in cui il socio corrispondente pubblica le proprie foto in costume da bagno e i cibi che sta mangiando. Queste circostanze congiunte generano una conclusione non priva di interesse, e cioè che in molti casi si ha una semantica dell'eufemismo capovolta, ossia la si spara molto più grossa di quanto in realtà non si creda o non si pensi.

Sono talmente convinto di questo che ritengo che molti di coloro che si sono assunti l'onere di recitare le parti più sguaiate siano intellettualmente meglio dotati di come il teatro del mondo, oltre che un certo numero di umanissime ambizioni sbagliate, li ha costretti a rappresentarsi. Come diceva Pascal a Monsieur de Sacy?

“Ricordatevi che siete qui come un attore, e che recitate la parte di un personaggio di una commedia, quale che sia quella che piace all’autore darvi. Se ve la dà corta, recitatela corta; se ve la dà lunga, recitatela lunga, se vuole che facciate la parte dello straccione, la dovete fare con tutta la naturalezza che vi sarà possibile”.

MIMESIS *Nuovo Realismo*

Collana diretta da Mario De Caro e Maurizio Ferraris

1. Quentin Meillassoux, *Dopo la finitudine. Saggio sulla necessità della contingenza*
2. Maurizio Ferraris, *Lasciar tracce: documentalità e architettura*
3. Frederick Peter Strawson, *Individui. Saggio di metafisica descrittiva*
4. Anna Longo, Roberto Masiero (a cura di), *Il divenire della conoscenza. Estetica e contingenza del reale*
5. Luca Martignani, *Sociologia e nuovo realismo. Ontologia sociale e recupero dell'interpretazione*
6. Paolo Bozzi, *Scritti sul realismo. Mondo sotto osservazione,*

*Finito di stampare
nel mese di novembre 2013
da Digital Team, Fano (PU)*